

gnerebbe che a nord il generale Hind-
burg fosse impegnato troppo a fondo.
cio in che modo il brillante contro-at-
to del generale Ivanoff può agire sull'est-
remo estremo del fronte per semplice azio-
ne riflessa. Sarebbe veramente curioso
non inverosimile che i russi si man-
tero a Wilna con delle vittorie riport-
ate in Galizia, che fu il teatro delle loro
ma azione.

In Francia e nel Belgio

Città e stazioni tedesche bombardate da squadriglie francesi

PARIGI 13, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Canoneggiamento continuo sull'Yser, tanto al nord quanto al sud di Arras, nei settori di Neuville, di Rocquigny e di Vailly. A nord dell'Oise la nostra artiglieria eseguita di distruzione contro le organizzazioni tedesche e contro le opere di Beauvoisine. Parecchi gruppi di fantaria tedesca sono stati dispersi dinanzi ad Andoche. Sul canale dell'Aisne alla Marina abbiamo violentemente bombardato le trincee, le batterie e gli accampamenti nemici nei dintorni di Saptignol e di Neuville presso Berry au Bac. Azioni di artiglieria e lotta di bombe in Champagne, in Argonne e fra la Mosa e la Mosella. Bombardamento nei Vosgi ad est di Metz e di Sudekopf.

Per rappresaglia dei recenti bombardamenti di Compiègne e di Lunéville da parte di aeroplani nemici, una squadriglia di 19 velivoli ha volato la mattina del 13 sulla città di Treviri sulla quale ha lanciato un centinaio di bombe. La stazione e la Banca dell'Impero sono state colpite in pieno. La stessa squadriglia di ritorno dal punto di attacco, dopo avere atterrato nelle nostre linee, ha lanciato nel pomeriggio 58 granate sulla stazione di Dommary Baronnour. Altri apparecchi hanno bombardato a piccola altezza le stazioni di Donauwörth sul Danubio e di Marbach nella regione in cui erano segnalati movimenti di truppe. Si è potuto constatare l'efficacia del tiro sugli obiettivi presi di mira e sopra un treno in marcia al quale ha dovuto arrestarsi.

Due aeroplani abbattuti

BASILEA 14, sera. — Si ha da Berlino 13: Un comunicato ufficiale dice: La situazione è immutata. Un aeroplano nemico è stato abbattuto presso Courmayeur e un altro al di sopra della foresta di Montfaucon a nord ovest di Verdun. Gli aerei erano a bordo del primo sono stati fatti prigionieri; quelli che gliel'avevano il secondo sono morti. La notte scorsa abbiamo diretto un attacco aereo contro le fortificazioni di Southen.

Violenti duelli d'artiglieria su tutto il fronte

PARIGI 15, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Si segnalano sempre la stessa attività di artiglieria sul fronte in Artois. A sud della Somme bombardamento reciproco particolarmente violento nei dintorni di Tilloy, Coisier e Beaumont. Continuano azioni di artiglieria lungo il canale dell'Aisne alla Marina, presso Saptignol e Codat in Champagne, a nord del campo di Chalon, sull'estrema occidentale dell'Argonne e nel bosco di Mortuore. Le nostre batterie hanno ridotto al silenzio il fuoco delle mitragliatrici tedesche che hanno eseguito tutti i tentativi su alcuni salienti della linea tedesca. La notte è passata calma sul resto del fronte. I nostri aeroplani hanno bombardato la stazione che si trova alla biforcazione del fiume Beusdorf, presso Morhange, e accampamenti nemici a Chatelet in Argonne e a Langhemarque a nord di Ypres.

Movimenti di truppe tedesche in Alsazia

TORINO 14, sera. — La Gazzetta del Popolo della sera pubblica da Basilea: Corrono a Basilea voci allarmanti circa la ripresa di combattimenti in Alsazia che dovrebbero svolgersi nella vicinanza della frontiera da Basilea a Bonfol. Precedentemente le autorità tedesche ordinarono ai proprietari svizzeri che possiedono beni in territorio alsaziano di procedere all'immediato raccolto non intendendo accogliere eventuali reclami per danno. Da più giorni truppe tedesche lavorano febbrilmente a scavare trincee distanti appena cento metri dal confine svizzero. Nella vallata di Sandgau si nota un grande movimento di truppe tedesche.

Poincaré in visita agli stabilimenti di difesa nazionale

PARIGI 14, sera. — Poincaré, accompagnato dal sottosegretario alle munizioni Thomas, visitò sabato e domenica gli stabilimenti di difesa nazionale nella regione di Lione Saint-Etienne; ed espresse la sua viva soddisfazione per i risultati ottenuti. Visitò pure le scuole dei mutilati e gli istituti e le opere di beneficenza organizzate nella regione lionesa.

Nuovo sottosegretario in Francia per i servizi aeronautici

PARIGI 14, sera. — Il governo ha accettato la proposta di Millerand di creare un nuovo sottosegretario al ministero della guerra incaricato della direzione dei servizi aeronautici e dell'istruzione militare.

Gravissimo incendio nel distretto di Parigi

PARIGI 15, sera. — Un incendio che ha preso rapidamente grandi proporzioni è scoppiato negli stabilimenti presso gli Ancon nel distretto di Parigi. Un magazzino e parecchi hangar sono rimasti completamente distrutti.

L'ammiraglio Percy Scott a capo della difesa di Londra

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 14, sera (M. P.). — Una nota ufficiale dice: L'ammiraglio Percy Scott, notissimo competente in materia d'artiglieria, è stato nominato comandante dell'artiglieria di difesa di Londra contro gli attacchi aerei nemici.

L'ammiraglio Percy Scott gode fama mondiale nel campo della balistica navale. Può dirsi che sia stato lui il creatore dei moderni cannoni navali che furono imitati da tutte le marine del mondo. Il fatto che gli Zeppelin riuscirono la scorsa settimana a spingersi fino nel distretto di Londra suscitò impressione nel pubblico. Sotto la generale direzione di Percy Scott la difesa di Londra sarà certo organizzata nel modo più efficiente possibile.

L'ammiraglio Percy Scott era stato assegnato alla riserva fino all'estate 1915 avendo raggiunto i limiti di età. È stato richiamato in servizio attivo per l'occasione. Si ricorda che poche settimane prima dello scoppio della guerra l'ammiraglio Scott, in un articolo molto commentato nei circoli navali di tutto il mondo, predisse che i sommergibili avrebbero avuto una parte preponderante nella prossima guerra navale. Si è accertato che durante le incursioni di mercolidi scorso sul distretto di Londra uno Zeppelin lanciò un macabro messaggio che cade in un giardino dove fu raccolto dalle polizia. Era lo stesso di un bus o di un cavallo attaccato ad un paracadute. Su esso era disegnata una caricatura di Grey tormentato da uno Zeppelin dal quale si vedeva cadere una bomba sulla testa del ministro degli Esteri inglese. Sotto il profilo di Grey era scritto in buon inglese fra le pieghe di una bandiera tedesca: «Regalo del comandante e degli ufficiali a Grey».

Un aeroplano tedesco sulla costa orientale inglese

LONDRA 13, sera. — L'ammiraglio Scott annuncia: Un aeroplano nemico volò nel pomeriggio nella costa di Kent e lanciò alcune bombe danneggiando gravemente una casa e ferendo quattro persone. L'aeroplano è stato messo in fuga da due idroplani.

La guerra dei sottomarini

Confutazioni inglesi alla nota tedesca per l'Arabia

LONDRA 14, sera. — Il colonnello Concanon, della Compagnia White Star, in un colloquio avuto col corrispondente del «Daily News» a Liverpool ha detto che coloro che avevano il comando del piroscafo «Arabia» hanno dichiarato di non aver visto nessun sottomarino. Si ha la prova irrefutabile che il siluro colpì il vapore posteriormente, ciò che sarebbe stato impossibile se la nave avesse cambiato la rotta originale, e quindi, volutamente, avesse filato diritto sul sottomarino, come afferma l'ultimo rapporto tedesco.

Le giustificazioni della Germania per l'attacco contro l'«Orduna»

NEW YORK 14, sera. — I giornali hanno da Washington che il governo tedesco dà come spiegazione dell'attacco contro il vapore «Orduna» avvenuto il 9 luglio, il fatto che il comandante del sottomarino violò le sue istruzioni perché a causa del cattivo tempo si trovò nella impossibilità di distinguere il carattere e la nazionalità dell'«Orduna».

La crisi tedesco-americana sarebbe allontanata

PARIGI 14, sera (D. R.). — Secondo un telegramma dal New York Herald, nell'abboccamento di ieri fra il segretario di Stato Lansing e l'ambasciatore tedesco a Washington Bernstorff, si sarebbe raggiunto un amichevole accordo nella complicata questione dei sottomarini e delle mine sottomarine. È opinione generale che la crisi sia provvisoriamente allontanata. D'altronde, secondo l'invito speciale del Petit Parisien a Washington, per l'impressione di malessere vaticinata nella stampa tedesca, i circoli diplomatici americani bene informati credono che la domanda del richiamo dell'ambasciatore austriaco deve avere fatto comprendere alla Germania di avere fatto troppo assegnamento sulla inazione degli Stati Uniti. L'addetto militare tedesco a Washington sarà probabilmente inviato in congedo. Infatti è partito subito insieme col principe Hatzfeld per Yellowstone Park dove rimarrà tre settimane motivando il viaggio per ragioni di salute.

La crisi tedesco-americana sarebbe allontanata

Un articolo documentato del World espone il piano concertato da Bernburg, rappresentante del Kaiser agli Stati Uniti, di fomentare scioperi e rivolte a New York. Il Bernburg avrebbe offerto un milione di dollari al presidente del sindacato dei «dockers» se avesse voluto impegnarsi a persuadere 3500 «dockers» a scioperare e provocare disordini. A scioperare e provocare disordini il presidente del sindacato invece partecipò la proposta ricevuta al governo.

Il Kaiser sul fronte occidentale?

PARIGI 14, sera (M. G.). — L'Echo de Paris riceve: Il Belgio Standard annuncia che il Kaiser è venuto qualche giorno fa a Thiel. Egli visitò fra l'altro le prigioni. L'ingresso della caserma era addobbato di fiori e bandiere. Al di sopra della porta era stato affisso un grande cartello con l'iscrizione: Viva il Kaiser! Tutti i soldati ricevettero 10 sigari, un pezzo di salsiccia e una bottiglia di birra. Il Belgio Standard aggiunge che dalla caduta di Varsavia il Kaiser avrebbe visitato tutto il quartier generale dell'esercito occidentale.

La situazione balcanica precipita La Rumenia mobiliterebbe contro l'Austria

Decisione imminente

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 14, sera. — È diffusa l'impressione che la crisi balcanica sta per precipitare e che siano imminenti fatti risolutivi. Le voci più strane corrono di bocca in bocca. Si è persino ad un certo punto affermato che, secondo notizie arrivate a Milano per via svizzera, i quattro rappresentanti della Quadruplice avrebbero lasciato contemporaneamente Sofia, facendo trasportare senza altro gli archivi nelle rispettive legazioni a Salonicco.

Non c'è bisogno di dirvi che sono allarmi senza base, e che basterebbe mantenere un po' sereni per riconoscere il carattere tendenzioso della stessa ingenuità loro lavorosimiglianza. Un fatto come quello attribuito ai ministri in qualche forma sarebbe cosa di più che una rottura di rapporti diplomatici, sarebbe la guerra. Ma, se le voci che corrono debbono essere considerate come parto di fantasie irragionevoli, non è però meno vero che la situazione appare seria e grave.

Una decisione, qualunque essa possa essere, non può tardare. La Rumenia mobilita. Questo è quasi certo. E se mobilita, vuol dire che è decisa a resistere intransigentemente a tutte le pressioni e ad opporre ad ogni minaccia la propria forza armata. Quale ripercussione potrebbe avere in Bulgaria lo scoppio delle ostilità fra l'Austria e la Rumenia? È supponibile che lo Zar Ferdinand voglia rischiare tutta la fortuna del Paese sul quale venne chiamato a regnare, aggravando la Serbia o facilitando in altro modo il compito degli austro-tedeschi? Dato che la guerra divampi ancora nei Balcani, è persuasione universale che nessuno potrà sottrarsi ad essa. La Bulgaria dovrà prendere partito pro o contro la Quadruplice: cosa del resto di cui sembra convinto anche il gabinetto Radoslavoff, che sta prendendo le misure militari atte a far fronte a tutte le eventualità. Intanto la situazione diplomatica non ha subito mutamenti sensibili e la sua serietà e gravità è determinata soltanto dall'imminenza di una conclusione.

A questo proposito il Giornale d'Italia scrive che le notizie della stampa tedesca, intesa a far credere che i negozi della Quadruplice intesa colla Bulgaria siano falliti, è una sfoltita falsificazione della verità. Al contrario codesti negozi stanno per raggiungere la loro fase culminante colla comunicazione alla Bulgaria della risposta della Serbia. Questa comunicazione non è ancora avvenuta, e perciò non si può parlare di negoziati falliti, in quanto che la Bulgaria non ha ancora esaminato la proposta serba e perciò non ha avuto la possibilità di far conoscere il suo punto di vista in merito. Quanto alle intenzioni della Grecia sui territori territoriali che le si domandano a favore della Bulgaria, è noto che non esiste ancora una risposta greca. C'è soltanto una protesta dell'ex presidente del consiglio Gurnar che però è stata successivamente infirmata dal ritorno al potere di Venizelos.

Il Giornale d'Italia viceversa ritiene che l'accordo turco-bulgaro sia un fatto compiuto, ma che esso sia ben lungi dall'aver l'importanza che ardentemente i tedeschi gli attribuiscono.

In conclusione, tutte le chiacchiere di questi giorni debbono essere considerate come l'espressione di manovre nemiche, e come nervosismo di gente leggera. Nulla v'è di nuovo. Solo dal lato della Rumenia si accentua il movimento verso l'intesa.

La Rumenia mobilita contro l'Austria?

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 14, sera. — L'Idea Nazionale ha da Atene: «Apprendo da buonissima fonte che la Rumenia ha ordinato la mobilitazione contro l'Austria».

Nel Dardanelli

Il fuoco delle batterie turche

BASILEA 14, sera. — Si ha da Costantinopoli 13: Un comunicato ufficiale dice: Presso Anafarta la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco efficace un reggimento nemico nella regione di Karakol Tepé, un accampamento nemico presso il lago Salato e delle compagnie nemiche che avanzavano in gruppo presso Sedid Bahr. Queste forze sono state disperse. Il nostro fuoco ha pure costretto ad allontanarsi un incrociatore ed una torpediera del nemico che tentavano avvicinarsi alla riva.

Il Kaiser sul fronte occidentale?

PARIGI 14, sera (M. G.). — L'Echo de Paris riceve: Il Belgio Standard annuncia che il Kaiser è venuto qualche giorno fa a Thiel. Egli visitò fra l'altro le prigioni. L'ingresso della caserma era addobbato di fiori e bandiere. Al di sopra della porta era stato affisso un grande cartello con l'iscrizione: Viva il Kaiser! Tutti i soldati ricevettero 10 sigari, un pezzo di salsiccia e una bottiglia di birra. Il Belgio Standard aggiunge che dalla caduta di Varsavia il Kaiser avrebbe visitato tutto il quartier generale dell'esercito occidentale.

La Serbia offre alla Quadruplice

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 14, sera (M. G.). — La Rieo, organo di Miskow, giunta qui oggi, pubblica:

«Gli ultimi giorni si sono dei fatti che lasciano sperare che la politica della Quadruplice nei Balcani possa avere un esito favorevole. Colloquio di Venizelos al potere si può sperare che la linea della politica balcanica degli alleati non sarà rapidamente oppugnata. I giornali austriaci parlano della crisi economica in Grecia la quale dipende dall'atteggiamento delle potenze della Quadruplice. La Grecia è infatti bloccata dagli alleati. Ad Atene comprendono benissimo che la Quadruplice ha in serbo anche altri mezzi assai più energici per influire sui cecoti sommi politici greci. E' chiaro che non soltanto Venizelos stesso provoca questi allarmi e ne usufruisce per preparare i propri conciliaboli alla necessità di cedere alle pressioni degli alleati. Due mesi fa, secondo il cretese, le circostanze erano molto più favorevoli alla Grecia. Ora il momento è perduto e bisogna non avere fretta. C'è ancora qualche speranza di riuscita per scongiurare i pericoli provocati da Gurnar e dai suoi addetti gornarofili. Finora il centro di gravità non è in Grecia. E' nelle decisioni della Serbia. Il nostro corrispondente da Bucarest telegrafa che, secondo fonti rumene, Pasie ha potuto avere il sopravvento sul partito militare e che ormai è sicuro che la Serbia dovrà accettare il progetto della Quadruplice. Da qualche tempo l'attività degli austro-germanici è assai intensificata sulla frontiera serba. Vi debbono essere 350 mila soldati e al principio di settembre cominceranno le operazioni militari. La Serbia, già esausta dalla guerra, sotto una nuova minaccia non potrà continuare ad ostinarsi. Secondo le notizie da Bucarest i circoli ufficiali serbi avrebbero già elaborato un piano secondo il quale la parte della Macedonia ad est del Vardar dovrebbe essere ceduta alla Bulgaria, appena questa avrà dichiarato la guerra alla Turchia. L'altra parte dovrebbe esser ceduta alla fine della guerra, e fruttando sarebbe occupata dalle truppe alleate. In questo modo sarebbe risolto praticamente il problema della garanzia richiesta dalla Bulgaria. L'idea della occupazione da parte degli alleati è certamente la migliore e non potrà non soddisfare la Bulgaria, la quale, esigendo delle garanzie, non agiva per semplice capriccio, ma ricordava di essere già stata ingannata dalla Serbia dopo il trattato del 29 settembre».

Il vecchio gioco della Bulgaria

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 14, sera. — Sulla incognita bulgara il Petit Parisien di oggi pubblica la seguente notizia: «La diplomazia bulgara persiste nell'attitudine adottata da parecchi mesi e che mira soprattutto a mantenere enigmi». Il mistero stesso di cui si complice circondarsi, favorisce tutte le supposizioni. Due fatti soltanto sono certi: le trattative con la Turchia sono state riaperte otto giorni fa; esse sono state spinte assai attivamente tanto è vero che i giornali tedeschi credono poter annunciare la loro pronta conclusione. Si è anche detto che il gabinetto di Sofia avrebbe preso possesso da breve tempo del territorio così acquistato: circa duemila chilometri quadrati. L'altro fatto è la partenza da Sofia per Costantinopoli del principe di Mecklenburgo, inviato speciale del Kaiser e parente dello zar Ferdinand. Questo personaggio va evidentemente a fare pressioni sulla Porta perché essa ceda alle domande bulgare. Questo passo attesterebbe che l'accordo in vista non è stato ancora realizzato. Ecco ciò che si sa di preciso. Il resto è congetture. In conclusione la diplomazia bulgara per severa nella sua linea di condotta inflessibile. Essa vuole ottenere il massimo dalla Quadruplice intesa e dalla Serbia mantenendo il contatto con i tre imperi alleati».

Come fu affondato il vapore «Ville de Mostaganem»

MARSIGLIA 14, sera. — Il capitano in seconda a dieci uomini di equipaggio del piroscafo Ville de Mostaganem, silurato al largo di Orano, è giunto a Marsiglia a bordo del piroscafo Due di Annule. Il capitano Annule fece il seguente racconto:

«Ci trovavamo a circa 80 miglia da Orano il giorno 9 alle 5 di sera. Improvvisamente un sottomarino emerse abbastanza lontano dal Ville de Mostaganem ed inalberò bandiera da guerra tedesca. Quindi ci fece segnalazioni ordinandoci di mostrare la nostra bandiera. Venne dato l'ordine di fermare la nave. Tre colpi di cannone seguirono l'ordine. Uno dei proiettili, l'ultimo, colpì il compartimento di poppa delle macchine e i frammenti ferirono tre uomini dell'equipaggio molto gravemente. L'immolazione era inutile perché il comandante aveva dato già l'ordine di fermare la nave. Il sottomarino segnalò quindi di mettere le imbarcazioni in mare e di prendersi posto perché si disponesse ad affondare la nave. In quattro scialuppe montarono 38 uomini di equipaggio. Il sottomarino si avvicinò al Ville de Mostaganem e tirò quattro colpi di cannone da tribordo e due da babordo. Il sottomarino rimase poi un quarto d'ora sul luogo allontandosi dopo aver visto la nave scompare. Esso riprese quindi la rotta verso est navigando sempre alla superficie».

Le perdite dei russi

(Nostra servizio particolare)

GINEVRA 14, sera (F.). — Un giornale ha avuto la pazienza di calcolare sopra i bollettini ufficiali tedeschi e austriaci il numero dei prigionieri russi annunziato da Berlino e da Vienna dal mese di maggio in poi. Ecco i risultati del calcolo.

Soldati presi in maggio, giugno e luglio, 1.533.000; soldati presi in agosto e settembre 1.230.500, ufficiali presi in agosto 5500. Totale 2.769.000. Tale cifra non comprende i soldati russi fatti prigionieri durante i nove primi mesi dell'agosto 1914 alla fine di aprile. Come si sa i tedeschi affermano di aver fatto centinaia di migliaia di prigionieri in Polonia e nei laghi Masuri. Alla fine di aprile gli austro-tedeschi annunziarono già una cifra di 1.355.000 prigionieri ciò che porta un totale complessivo di 4.175.000 prigionieri. In questa cifra non sono compresi i morti, i feriti e gli ammalati per causa di malattia. Il Berliner Tageblatt ha calcolato queste perdite a 2.220.000 uomini per cui bisogna aggiungere alla cifra di 4.175.000, 1.220.000 uomini fuori combattimento del Berliner Tageblatt, il che porta ad un totale generale di 6.395.000 russi messi fuori combattimento, uccisi o feriti.

Prigionieri russi invalidi rimpatriati

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 14, sera (R.). — Si ha da Pietrogrado che sono colà giunti i soldati fatti prigionieri dai tedeschi che, riconosciuti invalidi per la guerra perché mutilati, ottennero di essere scambiati con altrettanti prigionieri tedeschi in Russia egualmente impossibilitati a riprendere le armi.

I russi così rimpatriati sono in numero di 7 ufficiali e 243 soldati. Essi sono stati ricevuti alla stazione dalle più alte autorità militari e civili, dal generale Ruski, al sindaco di Pietrogrado. Il treno era tutto infiorato: suonavano le musiche militari; l'emozione era vivissima.

Le perdite dei russi

(Nostra servizio particolare)

GINEVRA 14, sera (F.). — Un giornale ha avuto la pazienza di calcolare sopra i bollettini ufficiali tedeschi e austriaci il numero dei prigionieri russi annunziato da Berlino e da Vienna dal mese di maggio in poi. Ecco i risultati del calcolo.

Soldati presi in maggio, giugno e luglio, 1.533.000; soldati presi in agosto e settembre 1.230.500, ufficiali presi in agosto 5500. Totale 2.769.000. Tale cifra non comprende i soldati russi fatti prigionieri durante i nove primi mesi dell'agosto 1914 alla fine di aprile. Come si sa i tedeschi affermano di aver fatto centinaia di migliaia di prigionieri in Polonia e nei laghi Masuri. Alla fine di aprile gli austro-tedeschi annunziarono già una cifra di 1.355.000 prigionieri ciò che porta un totale complessivo di 4.175.000 prigionieri. In questa cifra non sono compresi i morti, i feriti e gli ammalati per causa di malattia. Il Berliner Tageblatt ha calcolato queste perdite a 2.220.000 uomini per cui bisogna aggiungere alla cifra di 4.175.000, 1.220.000 uomini fuori combattimento del Berliner Tageblatt, il che porta ad un totale generale di 6.395.000 russi messi fuori combattimento, uccisi o feriti.

Prigionieri russi invalidi rimpatriati

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 14, sera (R.). — Si ha da Pietrogrado che sono colà giunti i soldati fatti prigionieri dai tedeschi che, riconosciuti invalidi per la guerra perché mutilati, ottennero di essere scambiati con altrettanti prigionieri tedeschi in Russia egualmente impossibilitati a riprendere le armi.

Prigionieri russi invalidi rimpatriati

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 14, sera (R.). — Si ha da Pietrogrado che sono colà giunti i soldati fatti prigionieri dai tedeschi che, riconosciuti invalidi per la guerra perché mutilati, ottennero di essere scambiati con altrettanti prigionieri tedeschi in Russia egualmente impossibilitati a riprendere le armi.

Prigionieri russi invalidi rimpatriati

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 14, sera (R.). — Si ha da Pietrogrado che sono colà giunti i soldati fatti prigionieri dai tedeschi che, riconosciuti invalidi per la guerra perché mutilati, ottennero di essere scambiati con altrettanti prigionieri tedeschi in Russia egualmente impossibilitati a riprendere le armi.

Prigionieri russi invalidi rimpatriati

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 14, sera (R.). — Si ha da Pietrogrado che sono colà giunti i soldati fatti prigionieri dai tedeschi che, riconosciuti invalidi per la guerra perché mutilati, ottennero di essere scambiati con altrettanti prigionieri tedeschi in Russia egualmente impossibilitati a riprendere le armi.

Prigionieri russi invalidi rimpatriati

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 14, sera (R.). — Si ha da Pietrogrado che sono colà giunti i soldati fatti prigionieri dai tedeschi che, riconosciuti invalidi per la guerra perché mutilati, ottennero di essere scambiati con altrettanti prigionieri tedeschi in Russia egualmente impossibilitati a riprendere le armi.

Prigionieri russi invalidi rimpatriati

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 14, sera (R.). — Si ha da Pietrogrado che sono colà giunti i soldati fatti prigionieri dai tedeschi che, riconosciuti invalidi per la guerra perché mutilati, ottennero di essere scambiati con altrettanti prigionieri tedeschi in Russia egualmente impossibilitati a riprendere le armi.

Prigionieri russi invalidi rimpatriati

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 14, sera (R.). — Si ha da Pietrogrado che sono colà giunti i soldati fatti prigionieri dai tedeschi che, riconosciuti invalidi per la guerra perché mutilati, ottennero di essere scambiati con altrettanti prigionieri tedeschi in Russia egualmente impossibilitati a riprendere le armi.

Prigionieri russi invalidi rimpatriati

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 14, sera (R.). — Si ha da Pietrogrado che sono colà giunti i soldati fatti prigionieri dai tedeschi che, riconosciuti invalidi per la guerra perché mutilati, ottennero di essere scambiati con altrettanti prigionieri tedeschi in Russia egualmente impossibilitati a riprendere le armi.

Prigionieri russi invalidi rimpatriati

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 14, sera (R.). — Si ha da Pietrogrado che sono colà giunti i soldati fatti prigionieri dai tedeschi che, riconosciuti invalidi per la guerra perché mutilati, ottennero di essere scambiati con altrettanti prigionieri tedeschi in Russia egualmente impossibilitati a riprendere le armi.

I solenni funerali a Milano

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

MILANO 14, sera. — Veramente imponenti riuscirono oggi i funerali del compianto colonnello cav. Aldeide Marzucco del bersaglio. Trasportato, dopo essere stato gravemente ferito nell'ospedale Zonda di Milano, è qui deceduto la notte scorsa.

Fino dalle 15, i dintorni di Via La Marmora, dove è posto l'ospedale, erano invasi di folle accorse a rendere l'ultimo omaggio al valoroso. Moltissimi vestiti, altre una ventina. Alle 16 precise il corteo si mosse lentamente. La salma era stata trasportata a braccia sul carro da un plotone di granatieri del 120 bersaglieri.

Il corteo era letteralmente coperto di corone di fiori freschi. Arrivano la marcia i vigili urbani, che a stento trattenevano ai due lati la folla commossa che rispettosamente si scopriva. Venivano poi una musica militare, le rappresentanze delle società patriottiche milanesi e dei rispettivi vescovi. Gli onori militari erano resi dal 146 battaglione di milizia territoriale con la fanfara al comando del colonnello cav. Lorenzani. Il questore cav. Ferraro, il sen. Albertini, gli on. Abisani, Valsassori, Perrone, De Capitani e oltre tremila persone: ufficiali di tutte le armi, feriti, in convalescenza, amici ed estimatori dell'estinto, il corteo fu accompagnato al Monumento nazionale della 18. La folla era impetuosa. Si calcola fossero presenti oltre 25 mila persone. La bara fu deposta sul catafalco circondato dalle autorità e dagli ufficiali. Il battaglione di milizia territoriale poco dopo, indi il generale Sapelli pronunciò un breve e commovente discorso dando all'estinto l'ultimo saluto, chiudendo con queste semplici parole:

«Ora questo valoroso soldato che ha dato la sua vita per la patria e per il Re».

Le associazioni commerciali di Genova per la questione dei cambi

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

GENOVA 14, sera. — Oggi si tiene una importante adunanza presso l'Associazione generale del commercio per trattare la questione dei cambi. Erano presenti i rappresentanti di tutte le associazioni. La presidenza era stata affidata al sen. Albertini. Si ebbe una lunga e proficua discussione, alla quale parteciparono numerosi intervenuti, e particolarmente i rappresentanti delle associazioni. Dalla discussione venne poi concretizzata subito la seguente risoluzione:

Le associazioni commerciali e industriali di Genova aderenti nella sede dell'Associazione generale del commercio per avvisare ai provvedimenti atti ad assicurare le condizioni di equilibrio e di equità dei cambi tanto dannose alle merci e al consumo del paese, ritenuto che mentre urgevano provvedimenti non sarebbe possibile rimandare alla ripartizione delle lire dei valori, quando questa dovrebbe essere preceduta dalla misura speciale di non immediata attuazione.

considerando che per attenuare il corso dei cambi occorre mettere in diretta rapporto la domanda e l'offerta della valuta estera e che, in attesa di provvedimenti, la disponibilità dei nostri crediti col l'estero:

delibera di rinnovare le insistenze presso il governo perché:

1.° autorizzi l'intervento in trattazioni dei cambi delle borse delle merci per una determinata ora del giorno;

2.° faciliti effettivamente la esportazione, tenuto conto delle esigenze politiche;

3.° aumenti la nostra disponibilità di valuta estera;

4.° dia mandato al presidente di portare con la massima sollecitudine a conoscenza del governo e dei ministri competenti il presente ordine del giorno, citandone le opportune comunicazioni a tutte le autorità cittadine e alla stampa.

PER FARSI UNA BUONA POSIZIONE

non bisogna essere indolenti ma approfittare sempre delle buone occasioni che si presentano e specialmente quando costano pochissimo.

Infatti, con Una Lira soltanto si può acquistare un biglietto della Grande Lotteria Italiana che ha 1571 premi per l'importo di mezzo milione del quale il primo è di 1.000.000 e la cui estrazione è fissata irrevocabilmente per il giorno 11 Novembre 1915. Questa somma si può guadagnare con la più spessa di venti soldi e convenientemente e facilmente per trarre la vita senza preoccupazione. Però se il biglietto non si acquista questa ottima probabilità non si può assicurare. Quindi è bene non pensarci tanto ed acquistare senza ritardo una o più biglietti di questa Lotteria Italiana che per la prima volta assegna l'importo dei suoi premi ai soli biglietti venduti, restando quelli non venduti annullati.

Si raccomanda di leggere con attenzione il Piano ed il Regolamento stampato dietro ad ogni biglietto per convincersi della bontà di questa Lotteria e per poter acquistare senza rimorsi i biglietti che costano come sopra e danno Una Lira ognuno e che convenientemente e facilmente per trarre la vita senza preoccupazione. I biglietti sono esposti al pubblico l'avviso della vendita stessa.

ASPIRANTI UFFICIALI

nella milizia territoriale

Del 21 corr. a tutto il mese di Ottobre si terranno nuovi Corsi di preparazione agli esami di cultura generale per coloro che essendo esentati di titoli di studio aspirano alla nomina a sottotenente nella milizia suddetta.

Per chiarimenti ed iscrizioni rivolgersi all'Istituto Zocca (Bologna, Via S. Stefano, 1) ove pure si forniscono i Corsi per dispense già interamente pronti a favore di coloro che non possono frequentare scuole.

Collegio Vittorino da Feltrino

S. Stefano 28 - Bologna

Programma gratis. - R. Volpato a Direttore Comm. LUIGI FERRERO

CRONACA DELL'ATTUALITÀ

Comitato Azione Civile

L'opera svolta in otto mesi

In data 19 gennaio il Comitato di Preparazione Civile, che alla dichiarazione di guerra si trasformò in Comitato di Azione Civile, dal concorso di tutti i capi degli Enti Pubblici e Privati e da altre personalità cittadine, fu definitivamente costituito; approvando lo Statuto Sociale, nominando il proprio Consiglio Direttivo, suddividendo il proprio lavoro in 5 sezioni onde esplicare la propria opera nei 5 rami di attività che si era proposta:

1. Servizi pubblici; 2. Previdenza e Assistenza sanitaria; 3. Difesa sussidiaria; 4. Propaganda; 5. Sezione Femminile.

La sezione femminile diretta dal Comitato Bolognese della Alleanza Femminile, che ebbe parte preponderante nell'opera di efficacia nella azione del Comitato, si suddivise in gruppi che vennero ad aggregarsi a ciascuna delle Sezioni, integrandole e completandole. Ma dove principalmente si esplicò la sua opera benefica ed attivissima fu nella organizzazione ed esercizio di 3 Ricreatori per bambini dei richiamati, inferiori ai 6 anni, in tutto il conterminato del materiale necessario per i feriti; nella confezione degli indumenti necessari ai malati; ed in tutta la organizzazione ed azione del servizio di infermerie negli Ospedali sussidiati dal Comitato.

Al suo inizio lo scopo principale del Comitato di Preparazione Civile fu di impedire l'arrestare della vita cittadina nel giorno in cui la guerra fosse stata dichiarata; e colla mobilitazione dell'esercito, gli Enti Pubblici, le Industrie, fossero state private ad un tratto di quella parte del loro personale che veniva chiamato alle armi.

A questo fine doveva principalmente provvedere la Sezione per Servizi Pubblici. E così, mentre la Sezione di Propaganda si occupava perché la cittadinanza corrispondesse nel miglior modo per la pubblica sottoscrizione, il Comitato si pose subito al lavoro rivolgendosi anzitutto un manifesto alla cittadinanza; invitando, colla diffusione di schede appostamente preparate, chiunque per età o per condizioni di salute e di famiglia fosse esonerato dalla mobilitazione, ad offrire l'opera propria gratuita o retribuibile secondo le proprie attitudini e capacità.

Le adesioni

Delle schede, colle quali questo invito fu rivolto alla cittadinanza — distinte per uomini e per donne — in numero di 8000, ne ritornarono al Comitato sole 498 e precisamente: 288 di uomini dei quali 105 chiedeva di essere iscritti nel servizio d'ordine; 35 in amministrazioni pubbliche e private; 93 domande di impiego nei diversi servizi del tram; 147 chiedevano di essere impiegati nelle Poste e Telegrafati; 106 volevano essere infermieri; 261 chiedevano di essere impiegati in pubblici uffici; e 44 medici; 53 fra ingegneri e agronomi; 47 fra professori e insegnanti chiedevano di prestare l'opera loro a seconda dei bisogni che si sarebbero presentati; e l'elenco continuerebbe ancora per parecchio, ma ci limiteremo solo a dire che il numero delle schede ritornate dalle donne fu 2612 delle quali oltre 300 trovarono lavoro fin dal mese di marzo. Molti di quanti offrivano la loro opera, parte la davano gratuitamente lasciando il compenso a favore dei richiamati; gli altri erano disposti a lasciare parte dello stipendio che ad essi sarebbe stato dato a favore delle famiglie dei richiamati.

A mobilitazione iniziata — in Aprile — il Comitato, mediante altre speciali schede indirizzate agli Enti pubblici e privati ed a tutte le principali Ditte industriali e commerciali della Città, volle informarsi non solo di tutte le vacanze che andavano a verificarsi nei vari Uffici, ma altresì dei bisogni di rimpiazzo che dai vari Enti amministrativi erano previsti come indispensabili. Buon numero di amministrazioni — se non tutte — risposero dando nota dei posti che si sarebbero verificati vacanti; ma quando ai rimpiazzi il loro numero fu preveduto molto inferiore alle vacanze stesse, poiché gli Enti pubblici ritennero di poter sopprimere ai bisogni ripartendo per buona parte il lavoro sul personale restante, e le Amministrazioni private prevedevano nella generalità una tale diminuzione di lavoro da rendere superfluo qualsiasi rimpiazzo.

Tutti poi gli Enti Pubblici e Privati si trovarono nella quasi necessità di ripartire il lavoro dei parimenti sul rimpiazzo per la loro stessa decisione di conservare ai richiamati così il posto per ritorno come lo stipendio — o parte di esso — durante il tempo del servizio sotto le armi.

Così avvenne che il faticoso lavoro del Comitato di raccogliere le adesioni, solo in minima parte venne utilizzato; e intanto presso il Comitato stesso si hanno numerosi elenchi di persone che offrono l'opera loro senza trovar impiego, tranne una esigua minoranza che era in grado di prestarsi gratuitamente.

Assistenza sanitaria

Come azione della 1.ª Sezione Servizi Pubblici il Comitato contemporaneamente a questo provvedimento dovette occuparsi anche d'accordo colla autorità Governativa, del servizio di Sicurezza Pubblica mediante una speciale organizzazione delle pattuglie cittadine. Gli iscritti a questa categoria salirono a 800 ed a loro fu affidato il servizio di sorveglianza notturna della Città per gruppi assegnati a ciascun rione e dell'interno e del suburbio.

Mentre la 2.ª Sezione «Previdenza e Assistenza Sanitaria» si occupava principalmente della istruzione di nuovi gruppi di infermiere volontarie, preparava l'organizzazione di tutta l'assistenza ospedaliera, raccogliendo l'elenco di quei privati disposti a cedere ambienti per raccogliere convalescenti, onde sfoltire gli Ospedali a tempo opportuno; coll'incalzare degli avvenimenti il Comitato rendendosi conto del fabbisogno urgentissimo che si presentava di letti per feriti credi, senza indugio, dover suo di dedicarsi immediatamente a provvedere. E così il Comitato concentrò ogni propria attività nella organizzazione di Ospedali Sussidiari per feriti, al quale scopo la cittadinanza corrispose con entusiasmo slanciata con offerte in denaro destinate allo acquisto dei letti di un tipo scelto dal Comitato ed all'acquisto di biancheria, sia con altre offerte in natura di lenzuola, indumenti, utensili, mobili ed altro utile all'arredamento.

Il primo Ospedale Sussidiario che il Comitato poté organizzare fu quello della Clinica Oculistica che il suo arredamento fu stato così sollecito poiché in esso furono ricoverati i primi feriti giunti dal fronte pochi giorni dopo la dichiarazione di guerra.

All'Ospedale della Clinica Oculistica seguirono quello dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, altro delle Suore di S. Anna, altro delle Dame di Carità e finalmente quello di S. Leonardo promiscuo alla Sanità Militare.

In complesso il Comitato provvide all'acquisto di N. 725 letti di cui arredamento comprendeva tutto il materiale necessario nella seguente misura: lenzuola 2175 paia — panni da letto 725 — materassi 725 — Comodine 422 — Federe 2125 — Sacchi per abiti 725 — tovaglioli 725 — Asciugamani 725 — Sedie di ferro — Abiti per convalescenti — Pedane — Pantofole — Tasse — Posate — Piatti — Bicchieri — Tavoli da medicazioni, ecc. ecc.

Notevoli inoltre che negli Ospedali della Clinica Oculistica ed a S. Michele in Bosco oltre al materiale si diede anche il personale di assistenza composto da maggior parte della Dama della Sezione Femminile, mentre a S. Leonardo, a S. Anna ed alla Dama di Carità tale servizio veniva fatto dalle Crocirosse, dalle Suore e dalle Dame della Carità.

La spesa d'impianto ascende a L. 78000 come più esattamente risulterà a suo tempo dai riepiloghi che verranno pubblicati. A tale somma si dovranno aggiungere L. 7600 per le spese di rifornimento del materiale.

La sezione femminile

Vuolisi qui nuovamente segnalare la cooperazione dell'elemento femminile che esplicò la sua attività nei modi più svariati ed utili prendendosi alla raccolta delle offerte, provvedendo sollecitamente alla lavorazione della biancheria, assumendosi la non lieve fatica e responsabilità della cura dei feriti, istituendo una sezione di infermiere volontarie anche per servizio in alcuni Ospedali Militari, ed organizzando, con animo materno, i Ricreatori per i bambini dei richiamati di età inferiore ai 6 anni mentre il Municipio prendeva cura di quelli di età maggiore.

La 3.ª Sezione Difesa Sussidiaria si occupò dell'istruzione militare di circa 500 giovani, con marcia di allenamento, tiro al bersaglio ecc.; mentre sorvegliava quella districa istituzione dei Giovani Scuole, il cui ottimo funzionamento ridonda a merito dei suoi operai organizzatori ed all'ardore patriottico dei cari giovani che vi aderiscono, presentandosi volontari anche in altri servizi ove il loro concorso fu richiesto.

Il Comitato riconosce inoltre l'unità di impiego un servizio di Cucina Economica che a vantaggio della Classe povera, ed a beneficio anche dei Ricreatori dei bambini ai quali durante la giornata viene anche somministrato il latte.

Le minestre delle Cucine Economiche sono poste in vendita a centesimi 15 e costano dal 17 al 18 centesimi l'una. Il concorso del Comitato per il mantenimento dei bambini nei ricreatori varia dalle lire 185 alle 1400 al mese. Sia per la perdita di 5 centesimi per ogni minestra, sia per quelle che gratuitamente si Ricreatori il Comitato conta di dover sopportare per un anno una spesa di oltre 8500 lire.

Già in precedenza della dichiarazione di guerra il Comitato aveva avuto cura di ricevere alla cittadinanza altro invito di mettere a disposizione tutte quelle automobili che non venivano richieste dal Governo, onde valersene per i vari servizi inerenti alla raccolta di indumenti e mobili, trasporto di generi occorrenti ai richiamati e alle Cucine Economiche ed alle altre forme di attività in corso. Delle automobili che vennero offerte al Comitato dal cittadino volontario, dodici furono dal Comando del Corpo d'Armata lasciate a disposizione del Comitato stesso e tuttora si prestano gratuitamente per le molteplici occorrenze che perdurano; e va notato ad onore dei proprietari delle automobili stesse che essi si tengono in proprio anche la spesa della frazione privilegiata quella di soccorso campo di battaglia.

Delle somme affidate al Comitato per la generosità dei cittadini alcune venivano destinate a speciali forme di beneficenza e fra quelle primeggiate quella di soccorso alle famiglie dei richiamati. Altre, ed ingenti, furono dagli oblatori assegnate come premi ad atti di valore compiuti sul campo di battaglia.

I summi

Il Comitato ritiene che l'Ente meglio indiziato per l'opera distribuzione di soccorsi alle famiglie dei richiamati fosse il Municipio, sia per avere essi nei propri Uffici di Anagrafe e di era gli elementi necessari a riconoscere le famiglie in diritto, sia perché già per incarico delle Autorità Governative al Municipio stesso spettava il compito di distribuire i sussidi che per legge erano dovuti alle famiglie stesse.

Per tali considerazioni il Comitato ritenne opportuno di versare al Municipio L. 3000 a favore delle famiglie dei richiamati, nonché L. 5000 rievolute da oblatori con tale speciale designazione. Altre L. 7835,50 furono versate al Comitato istituito dal Governo per la distribuzione degli aiuti alle famiglie dei morti e feriti in guerra. Dall'acquisto di L. 3200 elargite dal nostro Comitato di Azione Civile e L. 2383,50 offerte speciali di cittadini a questo scopo; mentre già in precedenza erano state elargite L. 5000 alle Croci Rosse (Sezione di Bologna) delle quali L. 1000 per deliberazione del Comitato e L. 4000 per designazione speciale di offerenti.

Una speciale assegnazione poi di L. 1300 fu fatta alla Sezione Bolognese dell'Ufficio Notizie per militari di terra e di mare, Sezione facente parte di quella vasta organizzazione dell'Ufficio Centrale dovuta alle cure indefesse ed alla generosa iniziativa della N. D. Contessa Cavazza.

Né, per tutto quanto precede, ritenne però il Comitato di dover disinteressarsi delle altre forme di soccorso e di sussidi a tutte quelle istituzioni già sorte e che andavano sorgendo a vantaggio ed a conforto dei richiamati alle armi e più specialmente di quelli che combattono sul fronte. Così, in misura proporzionata, furono spediti ai combattenti sacchi e sigarette in qualche presidio dove più se ne lamentava la mancanza; furono distribuiti sigari, bibite, caroline ai feriti deceduti negli Ospedali e a quelli di passaggio nella nostra Stazione; a quelli che intervennero alla recita data all'Arena del Sole in loro onore; e furono inviati altri doni costituiti alla Casa del Soldato sorta per lodevole iniziativa di cittadini.

Infine il Comitato — pur escludendo per massima i sussidi personali che non si ritrovano al suo programma — non volle negare qualcuno fu essi specialissimi che meritavano considerazione; e non volle

neppure negare un concorso ai protetti delle terre irredente e di confine assegnando a tale scopo la somma di L. 500 mensili oltre a L. 1000 date a favore di quelli di passaggio dalla nostra Stazione socodoch fossero ristorati.

L'opera sua in questo frattempo si esplicava anche colla distribuzione gratuita di la cittadina di tutti i pubblicazioni della Economia domestica, di igiene ed altre che non erano si rendevano utili per prevenire la e prepararsi ai disagi inevitabili che porta con sé la guerra.

Munizioni e indumenti

Attualmente il Comitato svolgeva il compito della Camera di Commercio una opportuna iniziativa di alcuni benemeriti cittadini si è fatto centro organizzativo di una Sezione Munizionamento costituitasi per il disinteressato e generoso concorso di 24 cittadini che garantiscono ciascuno una quota di lire 10000; aderendo a questi volontari, la Presidenza del Comitato aggiunge una quota propria colla quale venne completato il capitale circolante ritenuto sufficiente in lire 25000, che verranno anticipate dalla nostra benemerita Cassa di Risparmio.

La Sezione Munizionamento prevvi accordi col Ministero della Guerra e più specialmente col Sottosegretario di Stato Generale D'Alloio si è assunto il non facile compito di rinviare disciplinandole tutte le Officine della Regione che sono suscettibili di produrre proiettili dei tipi occorrenti al nostro Esercito, cooperando così ad una urgente necessità della Nazione e contemporaneamente procurando lavoro a molte industrie che per le condizioni speciali dello Stato di guerra, sarebbero rimaste — assieme alle numerose maestranze — forzatamente inoperose.

E da notarsi che la Sezione Munizionamento ispirandosi esclusivamente ad un concetto patriotticamente disinteressato ha assunto dal proprio programma qualsiasi intento di lucro per quanto legittimo, e perciò nello Statuto approvato alla riunione della Sezione plenaria, l'articolo costitutivo venne deliberato che gli utili derivanti dall'esercizio industriale venissero a suo tempo per 25 ripartiti fra i lavoratori in misura della produzione di ognuno e per 1/3

venissero destinati a quella istituzione che sarà per sorgere indubbiamente al termine della guerra a sollievo e vantaggio dei mutilati.

Ad un altro ramo di attività il Comitato sta pure attualmente dedicando la sua cura, coll'essersi da tempo, tanto in Italia che all'Estero, assicurata la disponibilità di ingenti partite di lana filata (circa 6 tonnellate) da servire per la confezione di indumenti invernali per i nostri soldati.

La distribuzione di questa lana viene fatta colle cautele indispensabili perché essa venga impiegata esclusivamente al voluto scopo in modo anche da escludere ogni tentativo di illecita speculazione. E perciò la lana viene venduta al pubblico al prezzo minimo di acquisto con patto però di ritorno confezionata per essere poi tramessa alle Autorità Militari.

Verso Enti Pubblici e verso Associazioni o privati per quali non può esservi dubbio sulla destinazione ed uso conforme allo scopo esclusivo di dar lavoro a chi ne ha maggior bisogno a giovare ai nostri bravi soldati, il Comitato ha concesso incondizionatamente e concederà ancora partite di lana nella maggior misura che gli risulterà possibile in ragione degli acquisti in base ai criteri già furono dettate alla R. Prefettura, al nostro Municipio, alla Associazione delle Dame Romagnole e ad altri notevoli quantità di lana.

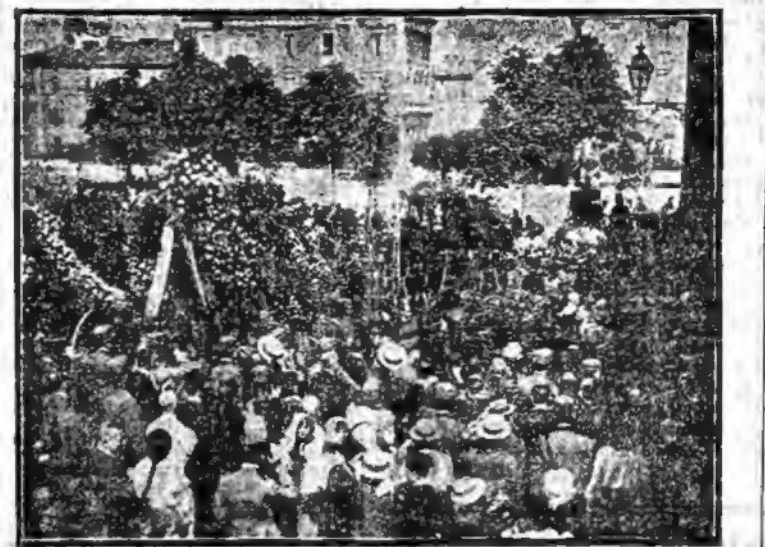
Offerte al "Resto del Carlino"

Somma precedente L. 35.023,42

Carlo Barnuzzi	1,15
Famiglia Zucchi per onorare la memoria del signor Antonio Guidi	10,-
Clara e Angelo Cremonesi in luogo di fiori in memoria del nonno Giovanni Perini	20,-
Daria Pol Perini col marito dott. Gino Poli per la morte del padre a succore Giovanni Perini	20,-
Il soldato Arturo Giovanni di Forlimpopoli anche a nome dei compagni	5,-
Totale L.	35.077,57

Il Canore mag. Vignani Pietro di Rimini, caporale Sola Orlino di Bondono di Ferrara, soldati Voglia Egisto, Porto Maggiore, Ferrara, Stella Antonio, Rimini, Vignani Santo, Rimini; Zanella Giuseppe, Cesena; Morandini Goffredo, Cesena; Amadori Giulio, Modigliano; Maldini Oreste, Massa di Ravenna; Flocchi Pietro, Foggetto di Bologna.

I funerali di Donna Laura Minghetti



Ieri mattina nella chiesa parrocchiale di S. Maria della Misericordia, fuori porta Castiglione, furono celebrati i funerali di Donna Laura Minghetti.

Nel mezzo del Tempio, severamente parato a tutto, sopra un ricco drappo di damasco d'argento era deposta la salma, con attorno palme, fiori e corone.

Le suore domnicane, che avevano vegliato tutta la notte, assistettero pure alla lunga cerimonia che si svolse dopo un grande numero di messe, succedutesi l'interrottamente dalla prima ore del mattino fino al mezzogiorno.

Poco dopo le ore 10 cominciarono ad affollarsi l'immenso staccato attorno a tutta la navata di mezzo, mentre fuori della chiesa, sotto il portico, e nella piazzetta Panzavochi, si disposero rappresentanze militari, associazioni civili, le vetture ed i carri del corteo. Mentre il clero procede al canto dei Notturni e delle Laudi si depongono attorno al feretro quasi mille omaggi di fiori che vollero tributare alla Rietta Donna i parenti, la Reggia, le autorità d'ogni ordine, gli amici. Sulle molte corone possiamo leggere le seguenti scritte: Babè, Principe e Principessa di Camporeale, Maria e Bernardo, S. M. la Regina Madre, Duca e Duchessa di Sarmoneta, la nipote Eleonora Albertotti, i nipoti Masi, a S. E. Donna Laura Minghetti, il Comandante il Corpo d'Armata di Bologna, il Comandante del VI Corpo di Bologna, il Municipio, Marchese Eleonora e Giuseppe Tanari, alla venerata amica Marco Basso, Vincenzo Quaranta Prefetto di Bologna, Cavazza, Senatore Gaetano Tacconi, alla sua adorata indimenticabile amica Motta Abamalak Lazaretti, Contessa Gabrielli, Spallotti Rasponi, Guaitero e Camilla Isolani, Famiglia Rambaldi, Senatore prof. Giacomo Ciamacini, Letizia e Carolina Bolasi, dottor Vincenzo Neri, i famigliari desolatilissimi ed altre fra cui una splendida del Resto del Carlino.

Dopo l'ufficio dei morti, fu cantata la messa in terra con accompagnamento d'armonium, ed impartite le ultime assoluzioni di rito, verso il mezzogiorno la salma fu deposta nel carro di prima classe offerto dalla municipalità.

Ressero i cordoni a destra S. E. il generale Aliprandi, Comandante del VI Corpo d'Armata, l'on. conte Francesco Cavazza, il Sindaco dottor Zonari, ed il prof. Albertotti per la famiglia; a sinistra il senatore Alberto D'Alloio, il comm. Vincenzo Quaranta, prefetto di Bologna, il senatore Enrico Fini ed il senatore marchese Giuseppe Tanari.

Dietro il feretro si strinsero quanti avevano partecipato alla mesta funzione, e subito si mosse da fuori porta Castiglione un lungo corteo, formato da un plotone di guardie municipali in alta uniforme, dal carro funebre, da rappresentanze, da associazioni con bandiere, fra cui l'Unione Liberale, l'Associazione Liberale, e la Pro Patria di Regg, e da una lunga fila di carri e carrozze con fiori, e di automobili.

Il corteo percorse il viale XII Giugno, la Piazza del Tribunale, via Garibaldi, parte di via Farini, la via Carbonesi, Barberia, e S. Maria, dove all'ora porte onorifiche, al colosso, dopo aver tributato l'ultimo saluto, senza discorsi commoventi, alla venerata memoria di una Donna che col fascino della sua bellezza e la virtù del sapere emerse non solo sullo sfondo della nostra scena politica italiana, ma ancora in quello più vasto ed agitato della politica parigina e londinese.

Molti degli intervenuti, prima di scollarsi, vollero rinnovare i sensi della loro commovente e a quelli della famiglia presenti, al principe ed alla principessa di Camporeale, accompagnati dalla figlia Marianna e dal figliastro capitano Kingsland, al prof. Albertotti ed all'avv. Masi e signora.

Una lettera del prof. Viti

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani una interessante lettera del prof. Viti su la questione scolastica.

La signora Pennazzi prosciolta

per non luogo a procedere

Il telefonando da Roma 14, ore 20: Ricordando il caso sollevato nei giornali per la perquisizione operata dalla questura di Roma il 10 agosto scorso nel appartamento della signora Lisi Pennazzi Bey con relativo sequestro di lettere e documenti, opposizione di sigilli ecc. in seguito taluna accusa di cui la detta signora fu oggetto. Ricordando ancora come il sequestro di due documenti, una agenzia, dei quali si era molto parlato, fu subito tolto, e furono tolti i sigilli al sequestro, riservando al magistrato la cura di esaminare le carte sequestrate dal funzionario della questura. Ora l'esame è finito col proscioglimento della signora Lisi Pennazzi da ogni accusa. L'incartamento sequestrato risultò formato da carteggi di famiglia e documenti comprovanti le proprietà immobiliari che la signora Pennazzi Bey possiede in Alessandria d'Egitto. Di conseguenza fu ordinata la restituzione alla signora Pennazzi di tutto l'incartamento e l'istruttoria al riguardo è definitivamente chiusa in un non luogo a procedere pronunciato dalla magistratura inquirente e giudicante. Del che i numerosi amici della signora Pennazzi Bey vivamente se ne rallegrano.

Tribunale militare di guerra

Al Tribunale militare di guerra si discutevano ieri le seguenti cause: contro Tarozzi, Fattore di Bologna, per diserzione, condannato ad anni tre di reclusione militare; contro Guiduzzi Roberto di Sant'Agata Bolognese, per diserzione, assolto per inesistenza di reato; contro Guido Angelo di Gargano montano e Sudi Achille di Baricello, pure per diserzione, assolto per inesistenza di reato; contro Torrance Mariano di Castelfranco Veneto, per diserzione e falso, condannato a tre anni di reclusione militare; contro Guccini Ambrogio, Bernarini Luigi e Medini Enrico, tutti tre per diserzione, per diserzione, assolto per inesistenza di reato; e contro Landini Silvio, di Camugnano, pure per diserzione, anch'esso assolto per inesistenza di reato.

I problemi della scuola

La questione dei locali

Il Comune è alla ricerca di locali scolastici per sostituire, se non tutti, almeno parte di quelli occupati dalle autorità militari per ospedali, caserme, uffici e che non possono essere sgomberati.

L'assessore Longhera gira la città da un capo all'altro non senza facile risolvere il problema. Perché vi sono ai gli ambienti vuoti, ma non molti rispondono alle esigenze igienico-didattiche, per quanto ridotte ai minimi termini. Se non a malincuore, e crediamo di non esser noi, l'Assessore dell'istruzione si è rivolto in questi giorni ai Conventi, e ai Conventi e Scuole delle Congregazioni religiose. Ma anche qui non sembra che le ricerche diano grandi risultati. Certo che se tutti i locali adatti a scuole private, in gran parte dirette da suore, fossero a disposizione del Comune, il numero delle aule scolastiche in condizioni relativamente buone, aumenterebbe notevolmente. Ma poi il Comune vedrebbe crescere di non poche centinaia gli scolari, e soprattutto a scolare e saranno di troppo all'insufficienza dei locali.

Senza contare poi che l'opera di questi istituti, per quanto non appaia sempre e anche perché in genere non hanno di spirituali in vista, come per esempio, il caso — serve in pratica molto bene ad attenuare il disagio prodotto dall'anormale situazione in cui si trovano le Scuole Comunali. Se queste, ad esempio, saranno costrette ad attuare l'orario alternato, molte famiglie ricorreranno agli istituti religiosi perché accolgano i loro figli, le loro figlie nelle altre ore della giornata; e così si avranno dei doposcuola, degli educatori, che, senza alcuna spesa per il Comune, custodiranno i bambini fino a che le madri non ritorneranno a casa dal lavoro.

Ma, intanto, la necessità di locali per le scuole del Comune, resta come provvidorio. Noi crediamo che un buon contributo alla soluzione di questo importantissimo problema, potrebbe essere dato dalle Società, dai Circoli, sia politici che di diversione, col cedere al Comune le loro residenze. Non sono troppe le Società che dispongono di molti locali, ma sono moltissime quelle che hanno una bella sala, dove tenere le assemblee dei soci, e dove riunirsi per il primo caso, la riunione della commissione, feste di ballo, corse, ecc. ecc.

L'ampiezza di queste sale di residenza, permetterebbe di trasformarle con poco o nulla spesa, in aule scolastiche capaci di buon numero di alunni. La loro situazione in tutte le zone della città, renderebbe comoda l'assegnazione degli scolari. Soprattutto poi l'adibire questi locali ad uso di scuole non creerebbe imbarazzi ad alcuno: che anzi siamo certi che tutte le associazioni cittadine qualunque sia la loro natura e il loro scopo, sarebbero ben liete di cooperare in questo modo alla soluzione di una fra i più importanti problemi creati dalla guerra.

Si pensi che i locali di cui parliamo o regolano vuoti tutto l'anno, salvo il giorno dell'assemblea o l'ufficiali più sono frequentati nelle ore serali da pochi soci, per giocare la partita o leggere il giornale. Ma, primo caso, l'istituzione della scuola non impedisce che in quel dato giorno il locale sia vuoto; nel secondo caso ci sembra non sia nemmeno da supporre che per il comodo agli abitanti serali, si debba ribanare e fare quel molto di bene che la città richiede.

Quelle che ci daranno di mezzo saranno le assemblee, le sere e mattine danzanti, le conferenze; ma francamente crediamo che nell'inverno 1915-16 nessuno avrà il coraggio di lamentarsi per la scarsità della musica, dei balli e delle chiacchiere.

Assicurazioni del ministro Grippo

al senatore Righi

Per la tranquillità delle famiglie riprodotte di buon grado la lettera che S. E. il Ministro dell'Istruzione ha di recente diretta al senatore Righi, il quale, da tempo, aveva sollecitato il Ministro a provvedere alla sistemazione del locale per l'Istituto Tecnico, tuttora occupato dalle truppe.

A. On. Prof. Gr. Uff. Augusto Righi Senatore del Regno.

Onorabile amico,

Mi è stato vivamente interessante con il collega Ministro della Guerra perché i locali scolastici attualmente occupati dall'autorità militare vengano tutti possibilmente restituiti alla maggioranza romana alle loro naturali destinazioni.

Posso però assicurare che in omaggio alle sue vive e gradite premure, non mancherò di occuparmi in particolar modo dei locali dell'istituto tecnico di Bologna, rendendoli a breve tempo disponibili per le scolaresche, di quella numerosa popolazione scolastica.

Mi creda con i più cordiali saluti (Rimato) R. Grippo.

Una lettera del prof. Viti

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani una interessante lettera del prof. Viti su la questione scolastica.

La signora Pennazzi prosciolta

per non luogo a procedere

Il telefonando da Roma 14, ore 20: Ricordando il caso sollevato nei giornali per la perquisizione operata dalla questura di Roma il 10 agosto scorso nel appartamento della signora Lisi Pennazzi Bey con relativo sequestro di lettere e documenti, opposizione di sigilli ecc. in seguito taluna accusa di cui la detta signora fu oggetto. Ricordando ancora come il sequestro di due documenti, una agenzia, dei quali si era molto parlato, fu subito tolto, e furono tolti i sigilli al sequestro, riservando al magistrato la cura di esaminare le carte sequestrate dal funzionario della questura. Ora l'esame è finito col proscioglimento della signora Lisi Pennazzi da ogni accusa. L'incartamento sequestrato risultò formato da carteggi di famiglia e documenti comprovanti le proprietà immobiliari che la signora Pennazzi Bey possiede in Alessandria d'Egitto. Di conseguenza fu ordinata la restituzione alla signora Pennazzi di tutto l'incartamento e l'istruttoria al riguardo è definitivamente chiusa in un non luogo a procedere pronunciato dalla magistratura inquirente e giudicante. Del che i numerosi amici della signora Pennazzi Bey vivamente se ne rallegrano.

Tribunale militare di guerra

Al Tribunale militare di guerra si discutevano ieri le seguenti cause: contro Tarozzi, Fattore di Bologna, per diserzione, condannato ad anni tre di reclusione militare; contro Guiduzzi Roberto di Sant'Agata Bolognese, per diserzione, assolto per inesistenza di reato; contro Guido Angelo di Gargano montano e Sudi Achille di Baricello, pure per diserzione, assolto per inesistenza di reato; contro Torrance Mariano di Castelfranco Veneto, per diserzione e falso, condannato a tre anni di reclusione militare; contro Guccini Ambrogio, Bernarini Luigi e Medini Enrico, tutti tre per diserzione, per diserzione, assolto per inesistenza di reato; e contro Landini Silvio, di Camugnano, pure per diserzione, anch'esso assolto per inesistenza di reato.

Tribunale militare di guerra

Al Tribunale militare di guerra si discutevano ieri le seguenti cause: contro Tarozzi, Fattore di Bologna, per diserzione, condannato ad anni tre di reclusione militare; contro Guiduzzi Roberto di Sant'Agata Bolognese, per diserzione, assolto per inesistenza di reato; contro Guido Angelo di Gargano montano e Sudi Achille di Baricello, pure per diserzione, assolto per inesistenza di reato; contro Torrance Mariano di Castelfranco Veneto, per diserzione e falso, condannato a tre anni di reclusione militare; contro Guccini Ambrogio, Bernarini Luigi e Medini Enrico, tutti tre per diserzione, per diserzione, assolto per inesistenza di reato; e contro Landini Silvio, di Camugnano, pure per diserzione, anch'esso assolto per inesistenza di reato.

Tribunale militare di guerra

Al Tribunale militare di guerra si discutevano ieri le seguenti cause: contro Tarozzi, Fattore di Bologna, per diserzione, condannato ad anni tre di reclusione militare; contro Guiduzzi Roberto di Sant'Agata Bolognese, per diserzione, assolto per inesistenza di reato; contro Guido Angelo di Gargano montano e Sudi Achille di Baricello, pure per diserzione, assolto per inesistenza di reato; contro Torrance Mariano di Castelfranco Veneto, per diserzione e falso, condannato a tre anni di reclusione militare; contro Guccini Ambrogio, Bernarini Luigi e Medini Enrico, tutti tre per diserzione, per diserzione, assolto per inesistenza di reato; e contro Landini Silvio, di Camugnano, pure per diserzione, anch'esso assolto per inesistenza di reato.

Tribunale militare di guerra

Al Tribunale militare di guerra si discutevano ieri le seguenti cause: contro Tarozzi, Fattore di Bologna, per diserzione, condannato ad anni tre di reclusione militare; contro Guiduzzi Roberto di Sant'Agata Bolognese, per diserzione, assolto per inesistenza di reato; contro Guido Angelo di Gargano montano e Sudi Achille di Baricello, pure per diserzione, assolto per inesistenza di reato; contro Torrance Mariano di Castelfranco Veneto, per diserzione e falso, condannato a tre anni di reclusione militare; contro Guccini Ambrogio, Bernarini Luigi e Medini Enrico, tutti tre per diserzione, per diserzione, assolto per inesistenza di reato; e contro Landini Silvio, di Camugnano, pure per diserzione, anch'esso assolto per inesistenza di reato.

Tribunale militare di guerra

Al Tribunale militare di guerra si discutevano ieri le seguenti cause: contro Tarozzi, Fattore di Bologna, per diserzione, condannato ad anni tre di reclusione militare; contro Guiduzzi Roberto di Sant'Agata Bolognese, per diserzione, assolto per inesistenza di reato; contro Guido Angelo di Gargano montano e Sudi Achille di Baricello, pure per diserzione, assolto per inesistenza di reato; contro Torrance Mariano di Castelfranco Veneto, per diserzione e falso, condannato a tre anni di reclusione militare; contro Guccini Ambrogio, Bernarini Luigi e Medini Enrico, tutti tre per diserzione, per diserzione, assolto per inesistenza di reato; e contro Landini Silvio, di Camugnano, pure per diserzione, anch'esso assolto per inesistenza di reato.

Tribunale militare di guerra

Al Tribunale militare di guerra si discutevano ieri le seguenti cause: contro Tarozzi, Fattore di Bologna, per diserzione, condannato ad anni tre di reclusione militare; contro Guiduzzi Roberto di Sant'Agata Bolognese, per diserzione, assolto per inesistenza di reato; contro Guido Angelo di Gargano montano e Sudi Achille di Baricello, pure per diserzione, assolto per inesistenza di reato; contro Torrance Mariano di Castelfranco Veneto, per diserzione e falso, condannato a tre anni di reclusione militare; contro Guccini Ambrogio, Bernarini Luigi e Medini Enrico, tutti tre per diserzione, per diserzione, assolto per inesistenza di reato; e contro Landini Silvio, di Camugnano, pure per diserzione, anch'esso assolto per inesistenza di reato.

Contratti agrari e Bonifica

Ieri mattina in via Cavallotti al n. 22, in una sala della Società Operaia si riunirono i tecnici del Consorzio delle Cooperative Agrarie Evangelisti e Nullo Baldini, assistiti dalla segreteria Argentina Albicelli e l'apostore della Federazione on. Mazzoni per conciliare sulle vertenze e proposte relative alla bonifica renana da discutarsi nel congresso straordinario interprovinciale che avrà luogo stamane.

Alle ore 14 si è adunato il Comitato della Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra. Erano presenti la segreteria Argentina Albicelli, Nullo Baldini, Ton e Mazzoni, Ramponi Giulio e Faraboli Giovanni di Borgo San Domino.

Il Comitato prese in esame varie questioni interessanti i lavoratori agricoli. Nullo Baldini riferì ampiamente sull'opera svolta dalla Federazione in merito al documento per la proroga dei contratti agrari. La segreteria Argentina Albicelli espresse la sua opinione sull'opera svolta dall'Ufficio Federale, espose il voto che il Governo provveda ad affrettare la nomina della Commissione Arbitrale.

In proposito l'on. Mazzoni spiegò alcuni suoi concetti che ritenne pratici specialmente per le Province dell'Emilia. Poi venne l'argomento della Bonifica Renana, già discusso ampiamente dal tecnico nella riunione del mattino e lungamente discusso, riconfermò la necessità di tener fede agli impegni assunti e di far posto onde siano mossi gli ostacoli e tutti gli equivoci che concorrono ad impedire la esecuzione del contratto.

Infine, esaminate le dimissioni prese dalla Segreteria della Federazione Nazionale Argentina Albicelli da componente il Comitato della Cassa Nazionale Inferiori, e pure apprezzando le ragioni delle dimissioni stesse, e non intendendo di pregiudicare la questione tecnica che fu oggetto delle dimissioni, invitò la signora Albicelli a restare al suo posto e che si sia provveduto alla sua sostituzione.

Alla riunione d'oggi intervennero i rappresentanti della lega della Provincia di Bologna, i rappresentanti del Consorzio delle Cooperative della provincia di Bologna, Ferrara e Ravenna, i rappresentanti della Cassa del lavoro di Imola e della Camera Confederale di Bologna, il signor Goldoni, sindaco di Anzola, Carati, sindaco di Castelguglielmo, Vicinelli di Ostuno, Ercolani di San Pietro, e Grand

ULTIME NOTIZIE

PERICOLO!



«I vostri reni formano la zona pericolosa e richiedono una cura costante». Il lavoro giornaliero impone una grande sforzo ai reni, più grande di quanto essi possano sopportare, poiché sono organi delicatissimi e vengono presto invecchiati dagli sforzi, dal raffreddore e dalle fatiche eccessive.

Se vi sentite abbattuto, nervoso, irascibile; se soffrite mal di testa, fitte alla schiena o un cupo e opprimente dolore alla vita avete la più ampia ragione per sospettare una debolezza dei reni. La scienza, il giuramento, la memoria indelebile, le giunture rigide, le gonfiature idropiche, i disturbi urinari, la reumatismo o la neurite sono anch'essi causati dai reni indeboliti. Questi primi sintomi non dovrebbero essere mai trascurati, poiché si corre sempre pericolo di idropisia o di incurabile diabete e di nefrite. La debolezza renale può essere curata se vi si bada a tempo.

Per la massiccia affaticazione e per l'uomo sposato le Pillole Foster per i Reni sono una vera benedizione. Esse curano prontamente e regolano i reni aiutandoli a filtrare dal sangue i reni e le impurità che troppo spesso provocano delle malattie. Il loro buon effetto si manifesta in un tempo immediato e un'azione rinvigoriscente e fresca dei reni ridona all'uomo e alla donna quella forza che richiede il loro lavoro.

Le Pillole Foster per i Reni non agiscono su gli intestini. Esse fanno una cosa sola: puliscono e rianimano i reni, fanno questa cosa bene. Sono ugualmente buone per uomini e donne e sono una medicina sicura per i bambini.

Si acquistano presso tutte le Farmacie L. 350 la scatola. L. 12 sei scatole. — Distributore Generale, Ditta C. Glono, Via Cavour 21, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.



STABILIMENTI APERTI
CONCERTI-TEATRI-CASINO
ALBERGHI E PENSIONI

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
In pasta e in polvere.
Incompressibili - Specialità Italiana
Tutti i dentifrici vanno in negozio di farmacia o di ditta di fiducia.

BANCO UMBERTO BUSI
Indipendenza 1 - Bologna - Telef. 7-36
Compra e vendita di titoli italiani ed esteri. - Mitissima condizioni. - Compra e vendita di oro, argento e valute a prezzi speciali con disconto minimo sui corsi delle principali piazze.

RUSTI per SIGNORA lavorazione di lusso e su misura
Gran Prix e Medaglia d'Oro
Esposizione Internazionale dell'Industria - Genova 1915
ENRICHETTA PARONIN - Bologna
Via Zamboni, 8. Tel. 22-05

CARDIACI
Volete la cura rapida, sicura, efficace per le affezioni del cuore? Vi indichiamo il farmaco che ha dato risultati decisivi in tutti i casi di insufficienza cardiaca. Tre fatti clinici sono assolutamente e chiaramente dimostrati:

1. Il "Tot" tonifica e rinvigorisce il sistema circolatorio e i vasi sanguiferi.
2. Il "Tot" dissolge i coaguli e le mucosità del sistema circolatorio e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastrico-intestinali, assorbendo i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di sodio.

TOI
DIGESTIBILE-CACHETS

GIOVANNI PERINI
avvenuta Martedì alle ore 1 antimeridiane.
Bologna, 14 settembre 1918.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.
I funerali avranno luogo stasera alle ore 19,30, partenza dalla Casa in Via S. Maria Maggiore N. 3.

Il "San' Anna", è salvo
NEW YORK 14, sera. — Un telegramma del comandante del vapore "San' Anna", via Capo Race, dice che l'incendio, scoppiato a bordo nella stiva, è stato spento e che il vapore prosegue il viaggio.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.
I funerali avranno luogo stasera alle ore 19,30, partenza dalla Casa in Via S. Maria Maggiore N. 3.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.
I funerali avranno luogo stasera alle ore 19,30, partenza dalla Casa in Via S. Maria Maggiore N. 3.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.
I funerali avranno luogo stasera alle ore 19,30, partenza dalla Casa in Via S. Maria Maggiore N. 3.

Il nuovo colpo d'Hindenburg contro Wilna e Dwinsk

L'imponente urto delle masse tedesche

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 14, ore 24. — La tempesta che covava sul teatro russo è scoppiata in tutta la sua furia nelle ultime 24 ore. I giorni passati ci recarono chiare indicazioni che la maggiore violenza si sarebbe concentrata sul settore nordico verso le grandi vie di Pietrogrado. Gli eventi hanno confermato i pronostici e ora Hindenburg ha sviluppato un formidabile attacco sopra un fronte di duecento miglia che si estende dalle vicinanze di Jakobstad fino alle paludi di Pinsk. Gli obiettivi principali per l'esercito di Hindenburg sono Wilna e Dwinsk. Il possesso di Dwinsk, soprattutto, come osserva il corrispondente del Times, conferirebbe forti vantaggi al nemico mettendo nelle sue mani due importanti ferrovie di rifornimento, quella di Wilna e di Pongievec e le tre linee per l' avanzata verso Riga, verso Smolensk. Purtroppo la furia dell'offensiva tedesca sembra svilupparsi rapidissima. I tedeschi annunciano già di aver raggiunto la linea ferroviaria in parecchi punti presso la città. Se questo è vero uno dei più importanti cordoni ombelicali della difesa russa è ormai tagliato. In attesa di maggiore luce in proposito desumiamo dalla esposizione dei corrispondenti inglesi le considerazioni che prevalgono nei circoli militari di Pietrogrado, sulle posizioni odierne nei settori più critici.

Le operazioni tedesche verso nord e verso nord-est sembrano concepite su larga scala. Durante l'apparente languore della settimana scorsa larghe forze venivano accumulate sulla linea di fronte a Dwinsk e a Wilna, e sui segmenti laterali. L'ammontare di queste forze lascia dubbio ma potrebbe consistere di 28 corpi d'armata. Il piano germanico, siccome i russi tengono ancora Wilna e un considerevole territorio nei dintorni, divide in due parti, la prima delle quali svolge verso Wilna. Bisogna tener presente che tre grandi tronchi ferroviari connettono Wilna rispettivamente a nord-est con Dwinsk e Pietrogrado, a sud-est con Minsk e Kovels, e a sud con Barmine e quindi con Rovno. Ora i tedeschi con le loro operazioni in questa zona minacciano direttamente il primo e il terzo di questi grandi tronchi e quali correndo adesso parallelamente alle linee difensive russe sono prepotentemente sotto il punto di vista tattico. E' anzi per questo che i tedeschi vogliono catturare per metterli al proprio servizio. Lo scopo di tali operazioni nemiche si estende per una distanza di miglia sulla Dvina, fra Jakobstad e Friedrichsdorf e più giù alle adiacenze di Wilna. Qui, sempre secondo Pietrogrado, quattro colonne tedesche marcano concentricamente sopra Dwinsk. Cominciando dal nord la prima di queste colonne dal suo punto di partenza fra il fiume Sussj e il Niemen avanza verso est. La seconda proveniente da Skopinai procede essa pure verso est ma con leggera inclinazione verso nord. La terza colonna è passata sulla via maestra da Wilkomir a Ulanov e da Novo Alexandrovsk a Dwinsk e però marcia in direzione nord-est.

Queste tre colonne sono formate, e quanto si afferma, dal fiore dell'esercito germanico e operano di conserva. In secondo dispendio di quella data da Pietrogrado, le avanguardie si trovavano ormai a due marce da Dwinsk e tanto appariva il loro peso che, come preliminare ad una azione di arresto, le truppe di Ruzski, il quale comandava la difesa di tutta la zona nordica non potevano non ripiegare. Le notizie odierne di fronte tedesca lasciano presumere poi addirittura che l'una o l'altra testa di colonna abbia già agguantato il grande tronco ferroviario che passa per Dwinsk. Probabilmente la testa della terza colonna è a sud ovest della città.

La quarta colonna tedesca opera più a sud della prima e cioè avanza dal di sotto di Wilkomir verso la stazione di Pobrodia della ferrovia sudetta, stazione che sta a trenta miglia a nord est di Wilna.

Questa quarta colonna oltre il compito di tagliare la ferrovia Wilna-Dwinsk pare abbia quella di servire di raccordo fra le prime tre colonne e il gruppo tedesco che come vedemmo più sopra sta operando direttamente contro Wilna. A Wilna portano la linea russa forma saliente e questo saliente è tenuto assai forte e le truppe che lo tengono non sembrano in pericolo immediata e quando anche il nemico tagliasse alla loro destra ogni connessione ferroviaria e recedesse alla loro sinistra il tronco che mena più a Koenov esso potrebbe conservare tutte le proprie posizioni giacché rimarrebbe sempre disponibile alle loro spalle la ferrovia che corre ad est verso Minsk e Kovels. D'altra parte però qualora le attuali masse ottenessero anche relativi successi, il saliente di Wilna troppo accentratamente non suscita apprensioni. Occorre infatti tener conto che al sud del saliente e cioè sul fronte che da Orany passando per Mosty scende fino ad un punto sotto la strada verso Barenovic a sud est di Kovosevo, i russi stanno ora indietreggiando.

Splendidamente resistettero essi sabato scorso ad attacchi furibondi tanto da indurre a molte compagnie nemiche perdite notevoli catturando altresì mezzo migliaio di prigionieri e diverse mitragliatrici. Ad ora di ciò i russi dovettero poi retrocedere abbandonando il Niemen. Il bombardamento terribile con cui i tedeschi, usando pezzi di ogni calibro, rincalavano i loro attacchi non permettevano

Scambio di telegrammi fra lo Czar e il Re d'Italia

auspici alla vittoria finale

PIETROGRADO 14, sera. — L'Agenzia di Pietrogrado comunica: Lo Czar e il Re Vittorio Emanuele III si sono scambiati i seguenti telegrammi:

« Nell'assumere oggi il comando dei miei eserciti rivolgo a Vostra Maestà i voti più sinceri che formo per Lei in questo giorno e Le esprimo la mia profonda certezza che i mutui sforzi dei nostri paesi alleati avvicineranno ogni giorno la vittoria finale. Firmato: Nicola ».

Il nostro Re ha così risposto: « Ringrazio Vostra Maestà per i voti che mi ha inviati. Confidando nel successo finale dei nostri sforzi comuni, formulo alla mia volta i voti più sinceri per la felicità della Maestà Vostra e per la vittoria dei valorosi eserciti russi dei quali Vostra Maestà ha assunto il comando supremo. Firmato: Vittorio Emanuele III ».

Gli attriti tedesco-americani

Dal caso Dumba al cotone

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 14, ore 24 (Vice R.). — «Non abbiamo fortuna nell'America», dice Giorgio Bernhardt sulla *Wassische Zeitung*. Gli incidenti tra la Germania e gli Stati Uniti, anziché diminuire, si moltiplicano, e si aggiungono ora anche gli incidenti fra gli Stati Uniti e l'Austria. La lotta dei dissidi continua a interessarsi. Appena risolto un caso, ne sorge un altro. Dopo l'Arabia, l'Esperanza, ora la sciagura sta storia di Dumba. Lo scrittore giustifica a denti stretti il diplomatico del paese alleato, che «anzi agli con umanità e a fermezza che, per ottenere il suo scopo, non un metodo attorno al quale i completati possono soltanto litigare al fine di stabilire se era o non era ammesso dal diritto internazionale. Non vi è dubbio su questo: che il modo era tutt'altro che comune nelle forme diplomatiche. Naturalmente è guerra finita, se si vorrà parlare dell'opera diplomatica internazionale, il caso Dumba avrà certo parte nel dibattito. Col il dottor Dumba, balzato di un tratto nella più vasta pubblicità, fa parlare di sé per la sua altezza di testa, più che per le sue qualità di diplomatico.

Il Dumba è a Vienna molto noto: discende da una famiglia greca trapiantata in Austria oltre un secolo fa, per esercitarvi il commercio. Ottenne dei privilegi dal governo per i traffici in Oriente e la ditta Dumba divenne importantissima. Il vecchio Dumba morì ricchissimo e i suoi successori aumentarono il patrimonio di famiglia. Lo zio del Dumba, ambasciatore, fu nominato senatore. Francesco Giuseppe gli conferì la nobiltà e alla sua morte la sostanza passò a Costantino Dumba, che iniziò la carriera diplomatica, giacché le aderenze della sua famiglia gli promettevano un avvenire brillante. Nel 1909 egli fu inviato a Stoccolma dal conte Berchtold, e nel 1911 fu nominato ambasciatore a Washington. Il Dumba seppe dapprima farsi ben volere ma quando scoppiò la guerra gli animi si rivolsero contro di lui per la sua poco simpatica azione diplomatica.

Oltre l'affare Dumba un'altra cosa che particolarmente interessa la Germania è l'importantissima questione dell'importazione del cotone. Come i lettori ricorderanno, la Quadruplice dichiarò il cotone contrabbando di guerra. La Germania tentò rispondere a questo provvedimento lusingando i produttori sud-americani con un premio di un marco ogni libbra di cotone sbarcata nel porto di Brema.

La *Koelnische Zeitung* anzi pubblicava un telegramma da Washington dicendo che i produttori sud-americani avevano deciso che il cotone poteva essere trasportato anche in Germania e che Wilson appoggiava la sua decisione. Quindi il governo di Wilson avrebbe svolta la sua azione affinché fosse permesso l'esportazione del cotone in Germania. Sarebbe stato questo, si affermava in Germania, uno schiaffo alla Quadruplice.

Ora una nota della Wolf dice che nei circoli governativi si ignora se questa informazione sia esatta: il che equivale a dire che è falsa.

Il conte Reventlow, commentando le due notizie, scrive che il telegramma della *Koelnische* era stato accolto con scetticismo giustificato. Nell'informazione del corrispondente del giornale renano non vi era che un solo fatto positivo: il premio stabilito dal governo germanico, premio che può essere sembrato lusinghiero ai produttori di cotone, che può darsi facciano pressioni su Wilson. Ma per arrivare alla soluzione si vuole ancora parecchio, perché, conclude il Reventlow, per ottenere la vittoria sulla Quadruplice, bisognerebbe prima di tutto che Wilson avesse voglia di vincere. Comunque la Germania potrà ancora fare benissimo a meno del cotone.

Nuovi ingenti rinforzi giunti agli alleati nei Dardanelli

ZURIGO 14 ore 24 (Vice R.). — La Neue Freie Presse ha da Atene che verso i Dardanelli sarebbero arrivati da parte degli alleati nuovi contingenti di truppe. A Mudros si troverebbero 115.000 uomini, dei quali 45.000 soldati regolari inglesi e 70.000 soldati australiani arrivati giorni sono. Con questi rinforzi le truppe alleate, che finora ammontavano a 200.000 uomini, sarebbero state portate a 350.000, effettivo che si ritiene più che sufficiente per un'azione decisiva contro i Dardanelli.

Dichiarazioni di Asquith ai Comuni

Le perdite inglesi e la coscrizione

LONDRA 14, sera. — Alla Camera dei Comuni il sottosegretario di Stato per la guerra annuncia che le perdite totali dell'esercito britannico fino al 21 agosto erano 381.983 fra ufficiali e soldati, così ripartite: « Morti 4965 ufficiali e 70.992 soldati; feriti 9973 ufficiali e 241.088 soldati; mancanti 1501 ufficiali e 53.468 soldati ».

Proseguendo l'esposizione dello stato attuale della guerra, Asquith annuncia che domani presenterà alla Camera una nuova domanda di crediti, e farà inoltre l'esposizione generale della situazione.

Un deputato che domanda se sarà data al Parlamento l'opportunità di discussione circa la coscrizione. Asquith risponde: « Presentemente non posso fare nessuna dichiarazione ».

Rispondendo all'interrogazione d'un altro deputato che domanda se l'amministrazione presa in considerazione le stesse misure difensive contro gli attacchi aerei che fecero così buona riuscita a Parigi, il sottosegretario dell'Ammiragliato dice che sarebbe assolutamente contrario all'interesse del paese intavolare una discussione su questa materia.

Il dibattito riprende sulla questione della coscrizione. Asquith esprime il proprio rammarico che questa questione sia divenuta materia di pubblica controversia e aggiunge: « Questa non è questione che sia sfuggita alla attenzione del governo (applausi ironici). Quando il governo avrà studiato la questione con tutta la circospezione che una materia di tale gravità esige e sarà giunto a una conclusione qualsiasi, essa la presenterà alla Camera dei Comuni che potrà allora discuterla apertamente ».

Il discorso del presidente Motta sull'unità dell'anima svizzera

attraverso la varietà delle stirpi

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 14, ore 22 (F.). — Alla celebrazione del primo centenario della Società Elvetica di scienze naturali tenutasi a Ginevra, il presidente della confederazione dottor Motta, ha tenuto un discorso di intonazione politica, nel quale ha detto fra l'altro:

« No, noi non ammetteremo mai fra noi le lotte e le competizioni di stirpi. Il momento presente, che ha prodotto tante prove di abnegazione e di sacrificio che ci strappano grida di ammirazione e di pietà, dimostra non di meno quanto il torbido di razzismo e preconcetti invidia sia in queste lotte, in questi antagonismi. La Svizzera resterà mai sempre la repubblica fraterna. Nessuno ha mai chiesto fra noi che le differenze di stirpi, di lingua e di educazione abbiano a sparire. L'ideale di uno stato come il nostro non è l'uniformità. Noi tutti sappiamo che il nostro stato perderebbe una parte essenziale della sua forma e del suo valore se non facesse appello alla varietà delle tendenze, delle lingue e dei metodi di educazione. Ma chi dice varietà, dice emulazione e non contrarietà. Ciareccia delle stirpi che concorrono a formare la Svizzera ha per suo primo dovere di recare al tesoro comune ciò che vi è in essa di migliore e di più caratteristico. Ma tutte le stirpi hanno le loro virtù e le loro debolezze e a nessuna per decreto della natura è toccato in sorte il governo del mondo. Porre a contrasto fra loro latini e germani per farne dei nemici irconciliabili non è soltanto opera malvagia contro la costituzione morale e politica, ma è ancor più un attentato contro il cristianesimo e la civiltà ».

Il presidente ha concluso con queste parole:

« Noi siamo nella terra ove il cuore più ancora che il genio di Enrico Dumas fece sorgere l'opera umanitaria della Croce Rossa. Questa opera giustifica in questi giorni la sua ragione di essere con uno splendore incomparabile. Essa ha riversato sul nostro paese le benedizioni di milioni di madri e di sposi doloranti. Essa ha dato alla neutralità della Svizzera quel carattere di pietà e di umana tenerezza che le conferisce ».

Le relazioni italo-svizzere o il "Resto del Carlino"

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 14, ore 21,30 (D. B.). — Il corrispondente romano della *Gazzetta di Lodi* trattando delle relazioni italo-svizzere, si occupa diffusamente di un articolo apparso sul *Resto del Carlino* intorno all'atteggiamento della Svizzera verso l'Italia, e specialmente verso la Quadruplice, e scrive: « E' con vero piacere che registriamo questo giudizio del grande giornale di Bologna. E' una testimonianza preziosa delle vive simpatie italiane a nostro riguardo ».

Lo stesso corrispondente si occupa della lettera da Roma pubblicata sullo stesso numero del *Carlino* nel quale si parla delle intenzioni di agenti e di giornalisti austro-tedeschi nel Canton Ticino e osserva che la presenza dei profughi tedeschi nel Ticino inquieta, e i loro intrighi irritano l'opinione italiana. « Sarebbe bene — continua il corrispondente — che questo punto non sparisca dall'orizzonte così sereno dei rapporti italo-svizzeri ».

Il "San' Anna", è salvo
NEW YORK 14, sera. — Un telegramma del comandante del vapore "San' Anna", via Capo Race, dice che l'incendio, scoppiato a bordo nella stiva, è stato spento e che il vapore prosegue il viaggio.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.
I funerali avranno luogo stasera alle ore 19,30, partenza dalla Casa in Via S. Maria Maggiore N. 3.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.
I funerali avranno luogo stasera alle ore 19,30, partenza dalla Casa in Via S. Maria Maggiore N. 3.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.
I funerali avranno luogo stasera alle ore 19,30, partenza dalla Casa in Via S. Maria Maggiore N. 3.

Bollettino militare

NELLO STATO MAGGIORE GENERALE

ROMA 14. — Allevati, maggior generale; Marzoni, idem; Piana, idem; Marzoni, idem, sono collocati a disposizione per lezioni; Maglietta, maggior generale, è collocato a disposizione per lezioni; Severi, tenente generale; Lanza, idem; Montagna, idem; Quirio, idem; Morra, maggior generale; Tassani, idem; Baranoff, idem; Bizzia, idem; Casella, idem; Caracciolo, idem; De Bona, idem, sono collocati a disposizione a senso del decreto luogotenenziale 11 luglio 1918.

Balsani, tenente generale, passa a disposizione per lezioni; Leuchter, idem; Rasi, idem; Palletti, idem; Maglietta, idem; Mola, idem; Montanari, idem; Manfredi, idem; Eusebio, idem; Carbone, idem; Carrella, idem, sono collocati a disposizione a senso del decreto luogotenenziale 11 luglio 1918.

Boveri, colonnello di fanteria a disposizione del Ministero delle Colonie, è promosso maggior generale, comando di essere a disposizione del conte Indro Montanari.

Sono confermate le promozioni straordinarie al grado di maggiore generale fatte dal Comando Supremo dell'esercito del sotto indicati colonnelli di fanteria: Quaglia, Arrighi, Graciani, Masi, Cangini Pasquale.

Sanna, è collocato a disposizione con diritto alla identità stabilita per comandante di brigata di fanteria.

NEL CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le promozioni privilegiate del grado di maggiore del corpo di stato maggiore al grado di tenente colonnello nel corpo stesso, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito con decreto 18 agosto 1918.

Monti, Lauberti, De Vecchi, Poglioli e Maggia. Sono confermate le seguenti promozioni privilegiate al grado superiore nel corpo di stato maggiore, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito:

A colonnello: Luzzi, tenente colonnello.

A tenente colonnelli: Amadeo, maggiore; Giocondi, idem; Zinconi, idem; Pirajno, idem; Levi, idem.

Guillemotti, tenente colonnello, è promosso colonnello.

NEL CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le promozioni privilegiate del grado di maggiore del corpo di stato maggiore al grado di tenente colonnello nel corpo stesso, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito con decreto 18 agosto 1918.

Monti, Lauberti, De Vecchi, Poglioli e Maggia. Sono confermate le seguenti promozioni privilegiate al grado superiore nel corpo di stato maggiore, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito:

A colonnello: Luzzi, tenente colonnello.

A tenente colonnelli: Amadeo, maggiore; Giocondi, idem; Zinconi, idem; Pirajno, idem; Levi, idem.

Guillemotti, tenente colonnello, è promosso colonnello.

NEL CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le promozioni privilegiate del grado di maggiore del corpo di stato maggiore al grado di tenente colonnello nel corpo stesso, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito con decreto 18 agosto 1918.

Monti, Lauberti, De Vecchi, Poglioli e Maggia. Sono confermate le seguenti promozioni privilegiate al grado superiore nel corpo di stato maggiore, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito:

A colonnello: Luzzi, tenente colonnello.

A tenente colonnelli: Amadeo, maggiore; Giocondi, idem; Zinconi, idem; Pirajno, idem; Levi, idem.

Guillemotti, tenente colonnello, è promosso colonnello.

NEL CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le promozioni privilegiate del grado di maggiore del corpo di stato maggiore al grado di tenente colonnello nel corpo stesso, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito con decreto 18 agosto 1918.

Monti, Lauberti, De Vecchi, Poglioli e Maggia. Sono confermate le seguenti promozioni privilegiate al grado superiore nel corpo di stato maggiore, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito:

A colonnello: Luzzi, tenente colonnello.

A tenente colonnelli: Amadeo, maggiore; Giocondi, idem; Zinconi, idem; Pirajno, idem; Levi, idem.

Guillemotti, tenente colonnello, è promosso colonnello.

NEL CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le promozioni privilegiate del grado di maggiore del corpo di stato maggiore al grado di tenente colonnello nel corpo stesso, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito con decreto 18 agosto 1918.

Monti, Lauberti, De Vecchi, Poglioli e Maggia. Sono confermate le seguenti promozioni privilegiate al grado superiore nel corpo di stato maggiore, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito:

A colonnello: Luzzi, tenente colonnello.

A tenente colonnelli: Amadeo, maggiore; Giocondi, idem; Zinconi, idem; Pirajno, idem; Levi, idem.

Guillemotti, tenente colonnello, è promosso colonnello.

NEL CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le promozioni privilegiate del grado di maggiore del corpo di stato maggiore al grado di tenente colonnello nel corpo stesso, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito con decreto 18 agosto 1918.

Monti, Lauberti, De Vecchi, Poglioli e Maggia. Sono confermate le seguenti promozioni privilegiate al grado superiore nel corpo di stato maggiore, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito:

A colonnello: Luzzi, tenente colonnello.

A tenente colonnelli: Amadeo, maggiore; Giocondi, idem; Zinconi, idem; Pirajno, idem; Levi, idem.

Guillemotti, tenente colonnello, è promosso colonnello.

NEL CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le promozioni privilegiate del grado di maggiore del corpo di stato maggiore al grado di tenente colonnello nel corpo stesso, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito con decreto 18 agosto 1918.

Monti, Lauberti, De Vecchi, Poglioli e Maggia. Sono confermate le seguenti promozioni privilegiate al grado superiore nel corpo di stato maggiore, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito:

A colonnello: Luzzi, tenente colonnello.

A tenente colonnelli: Amadeo, maggiore; Giocondi, idem; Zinconi, idem; Pirajno, idem; Levi, idem.

Guillemotti, tenente colonnello, è promosso colonnello.

NEL CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le promozioni privilegiate del grado di maggiore del corpo di stato maggiore al grado di tenente colonnello nel corpo stesso, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito con decreto 18 agosto 1918.

Monti, Lauberti, De Vecchi, Poglioli e Maggia. Sono confermate le seguenti promozioni privilegiate al grado superiore nel corpo di stato maggiore, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito:

A colonnello: Luzzi, tenente colonnello.

A tenente colonnelli: Amadeo, maggiore; Giocondi, idem; Zinconi, idem; Pirajno, idem; Levi, idem.

Guillemotti, tenente colonnello, è promosso colonnello.

NEL CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le promozioni privilegiate del grado di maggiore del corpo di stato maggiore al grado di tenente colonnello nel corpo stesso, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito con decreto 18 agosto 1918.

Monti, Lauberti, De Vecchi, Poglioli e Maggia. Sono confermate le seguenti promozioni privilegiate al grado superiore nel corpo di stato maggiore, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito:

A colonnello: Luzzi, tenente colonnello.

A tenente colonnelli: Amadeo, maggiore; Giocondi, idem; Zinconi, idem; Pirajno, idem; Levi, idem.

Guillemotti, tenente colonnello, è promosso colonnello.

NEL CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono confermate le promozioni privilegiate del grado di maggiore del corpo di stato maggiore al grado di tenente colonnello nel corpo stesso, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito con decreto 18 agosto 1918.

Monti, Lauberti, De Vecchi, Poglioli e Maggia. Sono confermate le seguenti promozioni privilegiate al grado superiore nel corpo di stato maggiore, effettuate dal Comando Supremo dell'esercito:

A colonnello: Luzzi, tenente colonnello.

Norme per la nomina ad effettivi degli ufficiali di complemento

ROMA 14, sera. — L'odierno «Giornale militare» pubblica le disposizioni esecutive per la nomina ad ufficiali effettivi di ufficiali di complemento e sottufficiali.

1.° Nomina ad ufficiali effettivi di sottufficiali di complemento e tenenti di complemento. Potranno fare domanda di diventare effettivi i sottufficiali e i tenenti di complemento, che facciano parte di corpi e rami dell'esercito operante, compresi i corpi e reparti della Libia, i quali abbiano compiuto non meno di 5 mesi di servizio effettivo come ufficiali di complemento, dopo la mobilitazione generale, presso i corpi e reparti stessi. Gli ufficiali ricoverati nei luoghi di cura in seguito a ferita o a malattia, dipendente da causa di servizio, invieranno la domanda al capo di reparto nel quale hanno prestato servizio. Non saranno accolte le domande le quali non abbiano avuto il parere favorevole delle due commissioni di avanzamento.

2.° Nomina a sottotenente dei sottufficiali: potranno essere proposti per la nomina a sottotenenti i sottufficiali con almeno tre anni di anzianità in tale grado, i quali, anche senza essersi segnalati al punto da meritare l'approvazione per merito di guerra, abbiano durante la campagna dimostrato di sapere ben disimpegnare in ogni circostanza le funzioni di sottotenente e possederanno al tempo stesso le qualità morali e di cultura che si richiedono per il grado di ufficiale. Per essere ammessi, i sottufficiali dei quali si tratta, dovranno avere prestato almeno 4 mesi di servizio effettivo presso il corpo o reparto dell'esercito operante compresi i corpi e reparti della Libia, e dovranno aver prestato servizio in servizio. Potranno essere compresi nelle disposizioni anche i sottufficiali ricoverati in luoghi di cura per ferite o malattie incontrate in servizio.

Il Ministero effettuerà sotto la data del primo novembre prossimo la nomina di quelli, quali entro il corrente mese abbiano raggiunto i limiti minimi di servizio occorrenti.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.

Le proposte dovranno pervenire al Ministero entro la prima quindicina di ottobre, in seguito saranno indicate le date e i modi per cui potranno aver luogo le altre promozioni.



ESIGETE L'INFALLIBILE CEROTTO BERTELLI

CONTRO

DOLORI

DI RENI, DI PETTO, LOMBARI

CEROTTO BERTELLI

SI APPLICA A FREDDO • PRODUCE CALORE • INNOCUO NON LONDA

Line UNA • A. BERTELLI & C. MILANO

GUARDATEVI DA CERTI CEROTTI CINESETTI AMERICANI DI NESSUN EFFETTO

Publicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Comitati di avvisi economici sono pregati di rinviare l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia e lettera raccomandata indirizzata a: **HAASENSTEIN & VOGLER** - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

EDERA 75. Fosti il primo mio amore, ed il primo amore non si cancella. Dimentica una triste lettera, come io dimentico i dolori sofferti. 7397

SIGNORA ammirata lungamente 31, che prima scendere stazione P. salutava stringendole mano pregola rispondere non indifferente M. A. 7397

14 L'ultimo da tanti giorni silenzio. Fui citta di sperare tornata, non so più cosa pensare, ho paura. 7399

MISOSIDE l'insurrezione ventura seguirà. Costanza sarà appagata. 7400

GIUNGO Che giorni tristi... Come sento il bisogno di avervi vicino... magari facendovi un tè. Sono intervalli troppo lunghi... Te ne scorderò, non mancherà il giorno fissato, e il gentile di venire al mattino... Ti bacio caramente. 7401

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CONTABILE lunga pratica amministrativa, servizio militare, dedicherebbe ore libere amministrazione impianti o riordinamento aziende commerciali ed immobiliari. Scrivere Casella P. 7373 HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna. 7373

CERCA occupazione magazziniere, imballatore o commesso di panificio e generi alimentari. Garanzia cauzione Scriver 122 S. Posta restante, Bologna. 7376

21ENNE cameriera abbastanza istruita, pratica lavori cucito, cerca posto presso distinta famiglia. Scrivere M. M. fono posta, Bologna. 7383

ISENNE esente servizio militare, occupato, posto fiducia qualunque. Mili prete, massime referenze. Informazioni, Mersi, Sansepolcro, 21. 7385

SIGNORINA dattilografa cerca cerca occupazione presso persona seria, anche ufficio privato. Scrivere R. G. posta, Bologna. 7395

24ENNE abilitato per vendita e lavoro in generi di drogheria, Bagnoli, caffè, cerca posto, anche magazziniere. Referenze ottime. Scrivere Casella O. 7384 HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna. 7384

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

APPRENDISTA quindicenne cognizioni dattilografa cerca cerca occupazione. Scrivere M. M. fono posta, Bologna. 7379

SERIA ditta mode uomo e signora, cerca senza ultima referenze. Scrivere Casella V. 7388 HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna. 7388

GIARDINIERE buona referenza, con moglie e tre figli cerca posto. Scrivere M. M. fono posta, Bologna. 7403

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFIA Stanografia, Francese lezioni individuali importanti Signora, lire 5 mensili. Castiglione, 6. 7398

LEZIONI preparatorie ammissione allei mentari, tecniche, istituto Aldi. n. Via Borgognovo, 27, piano terreno. 7390

ALTRA SPECIALITÀ della Ditta

VINO CHINATO **GRAN LIQUORE GIALLO** **VINO VERMOUTH**

AGENZIE a CHIASSO per la SVIZZERA a LUDWIG per la GERMANIA a NIOB e PAVIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERA

CONCORSI esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD Carlo F. HOFER & C. - Genova

sulla SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso - Francoe. S. M.

nell'AMERICA del NORD L. GARDOLFI & C. - New York

ALTRA SPECIALITÀ della Ditta

VINO CHINATO **GRAN LIQUORE GIALLO** **VINO VERMOUTH**

AGENZIE a CHIASSO per la SVIZZERA a LUDWIG per la GERMANIA a NIOB e PAVIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERA

CONCORSI esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD Carlo F. HOFER & C. - Genova

sulla SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso - Francoe. S. M.

nell'AMERICA del NORD L. GARDOLFI & C. - New York

ALTRA SPECIALITÀ della Ditta

VINO CHINATO **GRAN LIQUORE GIALLO** **VINO VERMOUTH**

AGENZIE a CHIASSO per la SVIZZERA a LUDWIG per la GERMANIA a NIOB e PAVIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERA

CONCORSI esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD Carlo F. HOFER & C. - Genova

sulla SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso - Francoe. S. M.

nell'AMERICA del NORD L. GARDOLFI & C. - New York

ALTRA SPECIALITÀ della Ditta

VINO CHINATO **GRAN LIQUORE GIALLO** **VINO VERMOUTH**

AGENZIE a CHIASSO per la SVIZZERA a LUDWIG per la GERMANIA a NIOB e PAVIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERA

CONCORSI esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD Carlo F. HOFER & C. - Genova

sulla SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso - Francoe. S. M.

nell'AMERICA del NORD L. GARDOLFI & C. - New York

ALTRA SPECIALITÀ della Ditta

VINO CHINATO **GRAN LIQUORE GIALLO** **VINO VERMOUTH**

AGENZIE a CHIASSO per la SVIZZERA a LUDWIG per la GERMANIA a NIOB e PAVIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERA

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Lo spettacolo di ieri sera in onore di simpaticissimo artista che è Americo Guazzoni non potè riuscire più divertente per il gran pubblico che gravita al teatro.

Non occorre spendere troppe parole per dire che il delizioso programma ebbe una di quelle esecuzioni veramente splendide alle quali questa compagnia ci ha abituati.

Tanto nel suo primo viaggio di Xanrofe Guazzoni, come nel *Pace in famiglia* del Courteline, due lavori che sotto una apparenza frivolezza rivelano un pensiero arguto, gustosissimo, il Guazzoni fu di una comicità irresistibile ed ebbe compagna indivisa nel successo la Gatti la cui incontenibile monelleria apparve ancora una volta in tutta la sua potenza veramente suggestiva.

Il monologo che seguì, intitolato *Sputi di Adramantide* il Guazzoni che ne è l'autore dettò un nuovo saggio della sua rara facoltà di imitazione riproducendo con una facilità e con una evidenza di grandioso effetto alcune fra le più caratteristiche deficienze del filodrammatico, dettando una continua larvata.

Il successo fu così schietto che egli si vide costretto a concedere il bis recitando l'altro notissimo monologo *Due parole che valgono pure un mondo di feste*.

Questa sera il mio amico Teddy.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Galli-Guazzoni-Bracci — Ore 20,45: *Il mio amico Teddy*.

TEATRO APOLLO. — Via Indipendenza 33. *Scioi-mocca* Dema per guardia *Una*. — *Verborio* il piccolo violinista. — *Le Joe* This. — *Duo Hestelmur*. — *Oiga* Alexandroff.

Cine-teatro Bice. — Via del Carbone — *Maria nel trionfo del suo destino*, emozionante avventura in 12 parti. — Ora si danno le prime.

Una Fugata — Via Pietrafitta-Indipendenza — *Guerra e ferro*, dramma. — *Una comica* finale.

Modernissimo Cinema. — Palazzo Rottari — *Via Rinaldi* 3. — *La grande battaglia di Arona*, reduce poco durante il tragico avvenimento. *Giulio* scuro, emozionante scena drammatica, servizio fotografico di prima mano. *Patù* *Giulio* istantanea rivista cinematografica di curiosità.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 14, sera. — Il *Giornale militare ufficiale* pubblica una circolare ministeriale con la quale si avverte che gli esami per la nomina a sottotenente di sussistenza avranno luogo il 27 settembre presso i comandi delle divisioni territoriali nei cui territori risiedono gli aspiranti. Gli esami per la nomina a sottotenente di amministrazione avranno luogo presso gli stessi comandi territoriali il 29 settembre. I candidati residenti nelle colonie e nelle isole dell'Egeo sosterranno gli esami negli stessi giorni presso i seguenti comandi: quelli residenti in Tripolitania, a Tripoli; quelli residenti in Cirenaica, a Bengasi; quelli residenti nelle isole dell'Egeo, a

Un prestito d'un miliardo di dollari contrattato in America della commissione anglo-francese

I piani dell'Austria

La chiusura della frontiera svizzera e di quella romena

ZURIGO 15, matt. — La frontiera svizzera è stata chiusa dalle autorità austriache e pare che la stessa disposizione sia stata presa anche alla frontiera romana. Quale possa essere lo scopo di questa misura è facile indovinare. Evidentemente dopo aver respinto i russi dalla Gallia e dopo essersi inoltrati con l'aiuto dei tedeschi in territorio russo gli austriaci ritengono giunto il momento di poter impiegare altrove le loro forze.

La chiusura della frontiera romana potrebbe incassare il proposito di voler concentrare molte truppe nell'Ungheria meridionale, le cui linee ferroviarie in questo caso dovrebbero restare completamente a disposizione delle autorità militari. All'eventualità di un atteggiamento aggressivo della monarchia danubiana contro la Romania nessuno presta fede. Più probabile appare invece una ripresa dell'offensiva contro la Serbia e allora è anche possibile che l'Austria possa sentirsi indotta per ogni buon conto ad ammassare truppe pure sui confini verso la Romania. L'Austria, così almeno si va dicendo da alcune settimane, avrebbe in animo di occupare il distretto serbo - Timok per stabilire così una libera comunicazione con la Bulgaria ed avere quindi il modo di poter rifornire l'esercito turco di munizioni attraverso il territorio bulgaro. La Bulgaria non si è rifiutata di soddisfare questo desiderio dei due imperi centrali ed anzi ha fatto sinora quanto ha potuto per soccorrere la sua vicina, tanto è vero che per frenare il contrabbando bulgaro di armi e munizioni per la Turchia gli inglesi si sono trovati costretti a bloccare il porto di Dedeagac nell'Egeo. Ora che l'accordo turco-bulgaro, secondo la supposizione generale, dovrebbe essere stato veramente concluso è probabile che questi buoni propositi del Governo di Sofia esistano più di prima.

Certo il preteso progetto dell'Austria per le ripercussioni che potrebbe avere nella vicina penisola balcanica presenta una grande attrattiva ai due imperi centrali; soltanto non bisogna credere che una applicazione sarà «le tanto facile. L'esercito serbo in questo lungo periodo di sosta ha avuto il modo di riorganizzarsi e di rafforzarsi e se all'epoca della prima invasione austriaca ha saputo fare alle frappe di Francesco Giuseppe l'accoglienza che tutti sanno è presumibile che anche ora saprà fare altrettanto. Ammettendo pure che questa volta gli austriaci mettendo in pratica le esperienze fatte la volta precedente tentino l'impresa con forse molta più considerevoli di prima, e che ricorrano magari all'assistenza dei tedeschi, come hanno fatto per l'offensiva in Gallia; tuttavia è fuor di dubbio che se pure dopo molti sforzi dovessero riuscire nell'intento, le perdite che dovrebbero affrontare sarebbero tali da esporre i loro interessi al pericolo di non essere più

L'impresa dunque presenta rischi piuttosto gravi, che potrebbero essere diminuiti solo se la Bulgaria accettasse di aggredire contemporaneamente anche la Serbia per impedirgli di della Macedonia. I giornali tedeschi nelle loro informazioni da Sofia fanno appunto frequenti allusioni anche a questa eventualità. Anzi da qualche tempo egli annunziano frequenti gite di personaggi bulgari a Berlino, e si dice che il re di Bulgaria

Ma c'è poi anche la chiusura della frontiera svizzera: questa misura evidentemente non può essere messa in relazione coi progetti balcanici dei imperi centrali. Anche in ciò si fanno molte congetture, che forse mette la spesa di esaminare. Si parla fra il resto della possibilità che sia ora riparsa l'offensiva energica al fronte occidentale, di che si ha l'impressione che il Tirolo non stia ancora in nessuna disposizione dello stato maggiore militare, perché ora l'Austria, volendo ricambiare l'appoggio avuto dalla sua alleata al fronte sudorientale, ha deciso di inviare tutte le sue forze disponibili al fronte francese.

Questa ipotesi che è fatta da molti qui in Svizzera mi sembra non attendibile, visto che la misura del governo austriaco alla frontiera svizzera non è accompagnata da un identico provvedimento delle autorità tedesche ai loro confini, ciò che indubbiamente sarebbe avvenuto se a Berlino si avesse in animo di svolgere una nuova azione seria contro la Francia. Il fatto che finora solo l'Austria ha pensato di chiudere i suoi confini dimostra che lo spostamento di truppe avviene solo nell'interno della monarchia da

pubbiana e precisamente in due direzioni: verso la frontiera serbo-romena e verso quella italiana. Alcuni viaggiatori arrivati da Vienna per la via di Sallsburg-Monaco di Baviera confermano questa circostanza, dichiarando che nei circoli della capitale austriaca si parla ora apertamente dei propositi dello stato maggiore austriaco di inaugurare ora un'azione più energica al confine italiano. I successi riportati con l'aiuto dei tedeschi in Galizia e in Polonia hanno fatto perdere la testa ai buoni viennesi.

Povertà illusi
FRANCO CADURI

«Sono soddisfatto! Le mie impressioni sono ottime. Si va avanti; e bene...».

Così ha detto l'on. Barsilli, reduce dal fronte, con quella castigatezza di linguaggio che ad un ministro si conviene.

Ma poiché qualche pessimista potrebbe obiettare che, appunto perciò, tale giudizio possa essere materiato di ufficiali

«gli alpini italiani sono indubbiamente « fra i migliori soldati di Europa! »

E potremmo continuare; ma qui ci fermiamo persuasi che dinanzi a tanta realtà di inconfutabili testimonianze, nessun pessimista, per quanto ostinato, voglia insensatamente meritarsi la taccia di irriducibile!

«... ecco qua, fra i tanti, la parola di due nostri socialisti al fronte, teste pubblicate dall' *Azione Socialista* :
" Il prof. Tullio Rossi Doris, scrive dall'alta Carnia: « Mi sento felice in mezzo ai soldati. Non uno dimostra per quale che segno di non sentire la giustizia e la santità di questa guerra. Qui alle batterie, e, più su, nelle trincee degli alpini e delle compagnie camicie, è un'allegria di gente forte che vuole e sa di meritare la vittoria. Io sono inebriato di questo amor patrio... Nessuno ha timore della morte, e quel che è più, nessuno si lamenta delle fatiche e dei disagi... ».
Ed Ivano Bonomi: « Il nostro esercito tiene saldamente fronte agli austriaci. Fa freddo; da tre giorni nevica. I nostri alpini sono resistentissimi ».

Ma il pessimista, ostinato, dirà che i predetti scrittori dal campo, sono pur sempre italiani, e parlano per amor di patria, e per antogiugio, e che non sono dei tecnici, ecc. ecc.

Ebbene, se ne rimettiamo allora alla stampa straniera. Questa concordemente riconosce che l'Austria mentre si dominava dal Trentino, dalla Carnia, dall'Isontino, stringendoci in una morsa di formidabili fortificazioni, basandosi sulle quali meditava sin dal 1906 di aggredirci di sorpresa, fu invece già noi prevenuta con una vigorosa offensiva, giampal rallentata, mercé cui occupammo — e teniamo — non poca parte di terro-

Anzitutto l'Italia, vinta che abbia la sua giornata, avrà acquistata più cospicua autorità di grande potenza nel mondo e potrà quindi riprendere, assieme ai fratelli redenti, i lavori della pace con piena fiducia di essere rispettata al di fuori e con miglioratissima concordia patriottica che valga al suo benessere interno sociale e famigliare.

Il sentimento del dovere si troverà nel paese temprato dalla lotta sostenuta; la coltura, più estesa nelle scuole; l'amore alla libertà, riconciliato con la disciplina nazionale; la troppo vivace fantasia, smorzata dai riflessi delle azioni nella storia stessa della vita reale esercitata.

Nio oltre l'antico confine, tuttocché tale parte fosse stata prodigialmente copiosa di batterie, di solidissime trincee, di mordenti ricalcoli e contrastata da incensanti grandini di proiettili di ogni specie, giorno e notte.

Molto, moltissimo è questo, ove si rifletta che mentre in passato allo spazio mancavano le forze (al che era possibile con una manovra di ottenere grandi risultati in breve tempo) oggi, invece, alle forze manca lo spazio che si presenta altresi costellato di difficoltà naturali ed artificiali. L'effetto di una avanzata dunque non si può ottenere che dallo sforzo multiplo e reiterato di persistenti e metodiche spinte successive a somiglianza degli antichi colpi di ariste. Aggiungasi poi che il nemico fa una guerra di insidie, feroce, senza generosità, senza

Mettiamo qui un punto interrogativo sulla profezia di re Alfonso XIII che i popoli dovranno ancora amarsi più che mai. Ma crediamo con lui che dopo la guerra il socialismo diverrà ogni giorno di più partito di governo, al che talune sue giuste aspirazioni potranno ottenere soddisfazioni per la via legale, senza ricorrere alle antiche notizie.

Il carattere del nuovo italiano uscirà trasformato dal fatto che cittadini di ogni censo, di ogni professione, di ogni classe, di ogni valore politico, accorreranno a respirare l'aria salutare dell'esilio, gareggiando nei pericoli, pagando ad una stessa comune stregua. Il tributo del sangue, per ritornare poscia alle pacifiche occupazioni, fisicamente, moralmente ed intellettualmente rafforzati, migliori, a più stimabili.

pietà. Esso inferisce inoltre contro i caduti e contro i portafortuni che si recano a raccogliergli e persino contro i sacerdoti che stanno al loro fianco tenendo alta e visibile la croce!

Tutta la stampa mondiale riconosce perciò lo strenuo valore e la sapienza della nostra artiglieria, nonché il leggendario eroismo dei nostri alpini e dei nostri fuocieri che gareggiano coi essi in armamento. Tutti ammirano la indiscutibile capacità del comando supremo e quella della grandissima pluralità dei capi in politica.

I doveri della ricchezza saranno in avvenire compresi meglio che per il passato. I figli rispetteranno con maggiore accorgimento i genitori; gli studenti, i maestri. Il reclutamento e l'ordinamento delle forze militanti della nazione avranno più vigorosa impronta, e più largo consenso popolare. L'amor di patria più sentito e diffuso, trovarsi nelle famiglie più pronto l'abito del cittadino a sopportare, con spirito di fratellanza, fatiche, privazioni, e sacrifici, nelle interesse collettivo.

7. Italia, marciare avanti con la nostra

Tutti convengono nel magnifico esempio che l'Italia in quest'ora, nel lavoro col proprio sangue, coi propri sforzi, con la propria tenacia, coi propri dolori, coi propri denari, coi propri sacrifici, guadagnarsi l'imperio del proprio avvenire e della propria grandezza nazionale, nel mondo!...

Il Times esalta l'andamento della nostra guerra, ed al pari del *Daily Telegraph* scrive: « Bisogna aver veduto i « soldati italiani in azione e con quanto « coraggio affrontarli disastri e pericoli al »

da depredare il morale di qualsiasi nemico...». Gli italiani compiono miracoli «trasportando sulle più alte cime grosse cannoni attraverso sentieri dove sembrerebbe impossibile far passare un uomo!».

La *Pal Mall Gazette* scrive che «gli ostacoli fra cui si svolgono i combattimenti italiani, sono certamente i più formidabili fra quelli della guerra attuale».

Jean Carrière, nel *temps*, dopo di avere lodata, al sommo, le modalità della nostra azione bellica, conclude dicendo di avere avuto « la sensazione tangibile e completa di vivere nell'atmosfera pittoresca di un'epopea che sorpassa nella sua realtà le visioni di Dante e le immaginazioni di Ariosto ».

Il *Bund* di Zurigo, scrive che i soldati italiani hanno « tenacissima energia e nervi di acciaio ».

Che più?... Persino l'austriaco *Wiener Journal*, (pur avvertendo che la constatazione del valore della truppe nemica non significa sollevarsi all'eulogio dovuto a quelle austriache) dichiara che

solida e gloriosa che sia, corona ai nostri sforzi, mercè la conquistata stia devoluta ai vincitori, darà pregio alla nostra amicizia nonché alle eventuali corruzioni, e ci consentirà di accordarci con più aperta sicurezza a tutte le nostre multiformi e pacifiche attività, per mare e per terra.

Ralleghiamoci adunque di avere oggi compiuto in tale senso un notevole e saldo passo innanzi. Tale passo val già di arra alla ulteriore conquista di tutte le altre realtà contingenti del teminoso, del vagheggiato, quanto all'edemabile

12 settembre.

A. THOMPSON

CRONACA DELLA CITTA'

Le deficienze del servizio stradale Le critiche dell'assessore Levi

Abbiamo riferito, giorni fa, una parte della relazione che l'assessore ing. Giorgio Levi, presiede al "Studio ed alla ricerca" su un'importantissima questione del servizio stradale. Quella parte, che riguarda il progetto per le spazzature, fu letta con interesse. Oggi ne riferiamo un'altra: quella che tratta della fognatura e dell'ordinamento attuale dei servizi stradali. Siamo felici che in questa seconda critica al servizio stradale, l'assessore Levi venga a trovarsi pienamente d'accordo con quanto scrisse tempo fa il nostro giornale.

Vol sapete quanto urge provvedere efficacemente alla pulizia urbana, spazzatura e inquinamento, al rendere innocuo il materiale di rifiuto ed anzi, se possibile, renderlo utile, alla manutenzione stradale ed alla pavimentazione delle strade da costruire nelle strade nuove o da sostituire nelle vecchie a quelle ormai divenute intollerabili. In complesso, dunque, urge risolvere il problema di tenere le strade pulite e ben praticabili, liberare la città dalla polvere e dal fango e provvedere razionalmente a nuove pavimentazioni.

Dallo studio delle condizioni attuali mi è risultato:

1.°) che a Bologna non si può ora preparare un programma razionale di pavimentazione stradale perché non è risolto ancora quello della fognatura; ed è intanto che un completo programma di pavimentazione deve essere coordinato ad un sistema ben determinato di fognatura.

2.°) che, quando pure vi fosse il progetto definitivo di fognatura, l'organo per ben mantenere le strade, cioè la Sezione delle Strade dell'Ufficio Tecnico Comunale, non è così perfetto da corrispondere alla funzione quale è intesa nelle città più civili.

La fognatura

Per quanto riguarda il progetto di fognatura, mi riferisco a quanto ho già scritto.

Vi è ora a Bologna in esame un progetto di fognatura, ma la discussione di questo si trascina ormai da troppo tempo, ed è ora che essa si avvisi alla conclusione. La costruzione frammentaria di tratti di fognatura, prima della definizione del progetto complessivo, è da evitarsi, per quanto è possibile, perché irrazionale.

Qualche volta si ha l'urgenza di qualche scavo o di qualche canalizzazione sotterranea e bisogna farla, per quanto non esista ancora il progetto generale; e questo rende poi difficile di più la definizione del progetto generale in modo definitivo. Ma ciò è da evitarsi per ovvie ragioni di prudenza, per quanto sia prevedibile che, anche superato lo stadio attuale, la definizione del progetto generale richiederà qualche anno ancora, e che quindi la pavimentazione definitiva sia abbastanza remota.

Ma deve frattanto interrompersi ogni attività stradale del Comune?

Le fognature, le proteste sono universali. Qualche strada in certi punti diviene addirittura impraticabile; la polvere ed il fango di Bologna godono una triste celebrità.

Bisogna assolutamente intervenire e togliere i mali peggiori subito, là dove cioè non può interferire con la soluzione, qualunque essa sia, che avrà il problema della fognatura, e procedere a parziali pavimentazioni.

Contemporaneamente si deve preparare l'Ufficio delle Strade in modo tale che, risolto il problema della fognatura, esso si presenti bene al compito che gli sarà assegnato. Questa preparazione non è cosa da poter improvvisare ma richiede spese, studi, e soprattutto un piano generale che coordini quelle e questi.

I servizi attuali

Sad, alla avere presente come sono organizzati ora i servizi della strada e gli inconvenienti che la pratica ha messo in evidenza, perché dalle cose stesse risulti la motivazione delle proposte.

I servizi della strada sono ora distinti in due categorie, quelli che hanno per scopo la nettezza e quelli che hanno per scopo la manutenzione del piano stradale.

I primi sono subordinati all'Ufficio di Polizia, i secondi all'Ufficio di Edilizia.

L'Ufficio di Polizia ha una Sezione "Nettezza Urbana", che, dipendendo sempre dal Capo Ufficio, comprende come personale dirigente: un assistente che si occupa dei particolari tecnici del servizio, un assistente contabile, un capo sorvegliante che conduce l'assistenza tecnica, e quattro sorveglianti. La Maestranza è composta di n. 144 spazzatori e carrettieri fissi, oltre ad un variabile numero di spazzatori avventizi che vengono assunti in servizio a seconda del bisogno.

Questa Sezione è fornita molto scarsamente di materiale per la raccolta delle spazzature e per l'inquinamento stradale. Il servizio di nettezza è condotto da poco tempo in economia ed il sistema non ha fatto prova peggiore del precedente ad impresa privata. Si provvede per mezzo di uno speciale appalto alla fornitura dei cavalli occorrenti; l'inquinamento è pur esso condotto in economia e specializzati commissionari si occupano di trasportare i carri-botte a tiro animale. La Società del Tram fornisce in base a convenute tariffe l'energia occorrente ed a conduttori dei carri-botte a trazione elettrica.

Nella distinta allegata (Allegato 1.°) sono indicati il personale del riparo - nettezza ed inquinamento - nonché le variazioni che si propongono in relazione al nuovo ordinamento.

Ora il servizio di nettezza urbana confrontato con quello di città pulite ha deficienza di carri, manca di botte per sfangatura, di scopatori, meccaniche, di carri e carretti per inquinare, di carri comuni ecc.

Ciò risulta dal confronto tra l'elenco del materiale esistente e l'elenco di ciò che è ritenuto indispensabile. (Vedi alleg. 2.°).

Per la nettezza urbana non vi sono locali situati in località opportunamente scelte per alloggiarli carri ed attrezzi, ma questi si devono ripartire alla meglio in locali casualmente disponibili, ciò che naturalmente implica perdite di tempo e di lavoro.

Il personale non è affatto né coordinato in nessun modo col personale della Sezione delle Strade dell'Ufficio Tecnico, ma anzi quasi è in antagonismo con esso; ed è ovvio che l'antagonismo sorge per i molti punti di contatto dei due servizi, e perché il risultato è oggetto di molte critiche.

Manutenzione stradale

Per la manutenzione stradale disimpegna dall'Ufficio Tecnico, il territorio del Comune è suddiviso in due riparti retti da due ingegneri: uno per le strade di Città, l'altro per le strade del Forese.

Ciascuno degli ingegneri è coadiuvato da un assistente, ed il riparto forese anche da un geometra che si occupa dei rilievi e della misurazione delle strade.

Ad ognuno dei due riparti è aggregato un corpo di cantonieri che eseguisce i lavori di ordinaria manutenzione.

Il corpo dei cantonieri di città comprende officine al cantiere territoriali anche gli speciali artieri selcisti, muratori e tagliapietre, i quali sono coadiuvati da un adeguato numero di manovali fissi; quello del forese è ora costituito da soli cantonieri stradali per le strade a macadam, avventi in collaborazione speciali operai giornalieri fissi per la manutenzione dei giardini.

Trovati ora in corso di approvazione una riforma agli organi ed al regolamento dei cantonieri urbani e del forese nonché dei manovali in sussidio ai cantonieri e degli operai addetti ai giardini, che consentirà un miglioramento del servizio stradale, ed è applicabile anche al nuovo ordinamento.

Speciali appalti, affidati a Cooperative ed al Consorzio delle Cooperative locali, provvedono con appositi contratti alla somministrazione di opere avventizie, di materiali ed ai trasporti occorrenti ai cantonieri.

L'Ufficio Tecnico disimpegna inoltre il servizio dello sgombero della neve per la massima parte appaltando il lavoro e non eseguendolo che poco in economia; per il lavoro in economia si aggrega anche il corpo degli spazzatori.

Fondi insufficienti

I fondi di bilancio per le strade sono assolutamente insufficienti all'esecuzione dei lavori sia di manutenzione che di sistemazione stradale, e questi o si eseguono, salvo a sanare in fin d'anno l'eccezionale di spesa, o più spesso si ommettono.

Nell'interno della vecchia cinta daziaria, nelle strade di grande transito non è possibile eseguire la necessaria sostituzione dei vecchi selciati con tipi di pavimentazione più resistenti (graniti, asfalti compressi ecc.) e ciò perché oltre i fondi mancano gli apparecchi e i dispositivi speciali richiesti, come sarà specificato appresso.

Nelle strade di minor transito non è possibile il frequente necessario rifacimento dei selciati.

Il ricambio di materiale e la sistemazione delle massicciate necessarie per eliminare la polvere ed il fango, non possono essere fatti che in misura insufficiente.

Nelle strade del forese non è possibile eseguire i ricambi necessari per ripristinare.

Rappresentanze

La discussione sulla disoccupazione e sulla bonifica renana avvenute sulla colonna del nostro giornale hanno fatto accorrere vari numerosi i rappresentanti delle organizzazioni al convegno interprovinciale sulla bonifica renana.

Del Consorzio delle Cooperative Braccianti per Bologna intervennero l'ing. Evangelisti e il rag. Nelli; per Ferrara l'ing. Evangelisti e il rag. Nelli; per Ravenna l'ing. Evangelisti e il rag. Nelli; per la Camera del Lavoro Federale di Bologna; Giovanni Bacci per la Camera del Lavoro di Ferrara; ed Ercolini Andre per quella di Imola.

Del gruppo dei Comuni: Guglielmo Castelvetti per il Comune di Bologna, e di N. Mazzoni, l'ing. Evangelisti e il rag. Nelli.

Per la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra sono presenti Angelina Altobelli, con Nino Mazzoni, Ferruccio Giovanni, Nello Baldini, Nello Baldini, Nello Baldini.

Per la Federazione Provinciale dei Lavoratori della terra di Bologna: rag. Mario Piazza, per quella di Ravenna: Giovanni Evangelisti e Nino Mazzoni; per quella di Ferrara: Nello Baldini e Nello Baldini.

Altro questa rappresentanza, si notavano un centinaio di delegati di organizzazioni rurali.

La discussione

Alle 10 l'ampia sala della Società operaia presenta un aspetto imponente. Per l'occasione, l'ing. Evangelisti e il rag. Nelli, per la Camera del Lavoro Federale di Bologna; Giovanni Bacci per la Camera del Lavoro di Ferrara; ed Ercolini Andre per quella di Imola.

Del gruppo dei Comuni: Guglielmo Castelvetti per il Comune di Bologna, e di N. Mazzoni, l'ing. Evangelisti e il rag. Nelli.

Per la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra sono presenti Angelina Altobelli, con Nino Mazzoni, Ferruccio Giovanni, Nello Baldini, Nello Baldini, Nello Baldini.

Per la Federazione Provinciale dei Lavoratori della terra di Bologna: rag. Mario Piazza, per quella di Ravenna: Giovanni Evangelisti e Nino Mazzoni; per quella di Ferrara: Nello Baldini e Nello Baldini.

Altro questa rappresentanza, si notavano un centinaio di delegati di organizzazioni rurali.

La discussione sulla disoccupazione e sulla bonifica renana avvenute sulla colonna del nostro giornale hanno fatto accorrere vari numerosi i rappresentanti delle organizzazioni al convegno interprovinciale sulla bonifica renana.

Del Consorzio delle Cooperative Braccianti per Bologna intervennero l'ing. Evangelisti e il rag. Nelli; per Ferrara l'ing. Evangelisti e il rag. Nelli; per Ravenna l'ing. Evangelisti e il rag. Nelli; per la Camera del Lavoro Federale di Bologna; Giovanni Bacci per la Camera del Lavoro di Ferrara; ed Ercolini Andre per quella di Imola.

Del gruppo dei Comuni: Guglielmo Castelvetti per il Comune di Bologna, e di N. Mazzoni, l'ing. Evangelisti e il rag. Nelli.

Per la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra sono presenti Angelina Altobelli, con Nino Mazzoni, Ferruccio Giovanni, Nello Baldini, Nello Baldini, Nello Baldini.

Per la Federazione Provinciale dei Lavoratori della terra di Bologna: rag. Mario Piazza, per quella di Ravenna: Giovanni Evangelisti e Nino Mazzoni; per quella di Ferrara: Nello Baldini e Nello Baldini.

Altro questa rappresentanza, si notavano un centinaio di delegati di organizzazioni rurali.

Macchine e attrezzi

Manca una officina per la piccola riparazione agli attrezzi, come pure locali adatti al ricovero degli operai del Comune nei giorni piovosi.

Manca il carro-botte per la raccolta e trasporto del fango stradale, del materiale di spurgo delle buche stradali ecc.

Manca gli attrezzi addetti ai lavori di esecuzione delle catramentazioni stradali, alle riparazioni delle pavimentazioni in asfalto compresso, delle pavimentazioni in conglomerato ecc.

I rulli compressori per la cilindatura delle strade del forese non sono in numero sufficiente.

Gli idranti non sono in numero sufficiente sia per l'inquinamento che per la lavatura delle strade.

L'indipendenza del servizio stradale di manutenzione da quello della nettezza - la insufficienza degli attrezzi messi a disposizione dell'uno e dell'altro, la scarsità del personale e la disastrosa utilizzazione di esso, la mancanza di una chiara e precisa prescrizione delle attribuzioni di ciascun funzionario e soprattutto la scarsità dei fondi messi a disposizione per i due servizi, sono le cause degli inconvenienti vaneamente deplorati dal pubblico.

È in vero: la viabilità cittadina risulta in molti casi deplorevole perché la spazzatura ed il fango in modo incompleto e irregolare, l'inquinamento è spesso ommesso e quasi sempre insufficiente, il piano stradale non è ben mantenuto e qualche volta nella cattiva stagione si fa impraticabile.

Di questi inconvenienti nessuno è responsabile in modo esclusivo, né l'Ufficio Tecnico né l'Ufficio di Polizia; e quindi, in conclusione, le cose vanno male per tutti e si interviene con provvedimenti parziali nei diversi uffici.

All'Ufficio di Polizia dicono che il piano stradale è così imperfetto che non si può spazzare, all'Ufficio Tecnico che le leggende non sono tanto provocate dalle cattive condizioni del piano stradale quanto dalla imperfetta pulizia; ed entrambi hanno forse in parte ragione.

Ma trattando le cose non migliorano molto per provvedimenti parziali che si prendono quando le ingiustizie si fanno più vive, e restano i guai maggiori dell'ordinamento attuale che colto svilupparsi della città vanno rapidamente aggravandosi.

Ing. GIORGIO LEVI
assessore all'Edilizia

Scuola e caserma Si può dirlo?

Io debbo una risposta al caro amico Augusto Cesari. Egli non ha davvero, verso di me, quel male animo che il glorioso padre addimorato al Monti prima, e poi al Villardi nella contestazione sulla lingua destra, e la difficoltà creata al normale svolgersi della vita scolastica, nelle presenti condizioni: io ho composti nei vari casi, considerando il soggetto in tutta la sua estensione e soprattutto tenendo conto di tutti i riguardi. Non ho avuto in mente una scuola piuttosto che un'altra, ma ho fermato del criterio e dati amorevolmente quei consigli che a tutti mi parvero vantaggiosi. Invocai l'intervento degli uomini politici, perché il Governo, rendendosi conto dei bisogni locali, intervenisse con atti di varia maniera. Troppo lunga sarebbe una ripetizione; ma principalmente sostenni:

1.° La requisizione di locali, da parte dell'Autorità militare, per ragioni di utilità civile. Non pare che la facoltà sia stata concessa dal Consiglio dei ministri; ma non era essa di enorme utilità per togliere la possibilità di ingiustificati rifiuti e di cose speculative? E non è soltanto per le scuole?

2.° La contribuzione governativa per diminuire le spese ai Comuni. Queste cose, invece che il Consiglio dei Ministri ammette, stabilendo quell'accordo tra i ministri dell'Istruzione, della guerra e del tesoro che noi avevamo più volte invocato. Qualcosa si è dunque ottenuto.

3.° Il fervore di attività civile, non pure dei comitati e degli enti relativi, ma anche dei comandi militari. Su questo punto non esageriamo al certo la pretesa. Che se il massimo si otterrebbe con l'applicazione del "criterio" di cui ho detto, anche contenendo la spesa, si diminuirebbe ulteriormente la presente scarsa disponibilità di ambienti scolastici. E pare che così sarà. Non fu dunque inutile il circondare la operosità intensa del Comune - particolarmente del valoroso amico Longhena - con le nostre modestie schermaglie giornalistiche. Ma io ho preteso che quel poco che ho potuto dire e fare potesse accendere tutti ed ho firmato ogni scritto per assumere personale responsabilità, e quando ho creduto di potere agire e parlare a nome dei colleghi, chiaramente l'ho avvertito. Dunque, salvo contrario avviso, ho predicato (veramente mi pareva di aver tenuto sempre discorso) per conto mio. Il Cesari dice che potrebbe nascere il terribile sospetto che gli insegnanti difendendo la scuola, come altre categorie sociali curano gli interessi delle aziende da cui traggono il sostentamento alla vita, il sospetto?

Per me si tratta di carità assoluta. E non vedo proprio contraddizione tra la piena coscienza dell'alto valore ideale e sociale della scuola e la dura necessità, in qualunque lavoro, di contare sul proprio corrispondente al proprio lavoro, cercando che il lavoro stesso sia sufficiente a produrre il minimo necessario per vivere. Il Cesari si preoccupa dell'insegnante con pochi anni di servizio e con famiglia improduttiva (anzi... molto consumatrice) e mi nega la indispensabile del compenso straordinario di fronte al prezzo dei prezzi, alla quasi mancanza di mezzi privati. Vede con quanta impudenza si diluisce questo lamento. Che orrore! Ebbene, no, io ho potuto raccogliere quasi tutti gli insegnanti bolognesi e dare il loro contributo patriottico, ho disposto perché le somme fossero subito erogate ai vari scopi di beneficio. (Tutto il contributo dell'agosto u. s. sarà per essere dato per la lana ai nostri soldati). Ma non posso rinviare al mio patriottismo integrale, per cui il Paese possa sostenere tutto il glorioso sacrificio al quale è chiamato, perché a tutto il nostro concorde amore abbia saputo provvedere dalla caserma, allo ospedale, dall'asilo alla scuola; dal campo all'officina.

E vengo all'istituto tecnico, al quale ho dedicato un solo articolo speciale; perché è la scuola media più frequentata e complessa ed è l'unica completamente distrutta. I ginnasiali ed i licei sono ancora discretamente intatti; ma il liceo Galvani, non occupato militarmente, un simile abbando non si potrà avvenire anche per le due normali: le scuole tecniche presentano una certa possibilità di dislocazione... Dopo aver trattato lungamente di tutte le scuole medie, mi pare però doveroso fermarmi alcun poco allo istituto tecnico, il quale ho dimostrato come opportunamente debba ripartirsi per le lezioni - nelle proprie aule, in quanto al progetto di trasformazione d'una porzione di caserma, esso fu posto dopo la proposta d'occupare a caserma qualche altro palazzo e non ha nulla di atroce, poiché le caserme non sono mica luoghi deliziosi, rinfacciate nell'inverno e, in generale, i soldati vi dormono sulle paglie... Invece non si scrive e non si legge col freddo. Eppoi gli studenti di oggi non avranno i soldati di domani? Eppoi nell'ambiente confortevole della scuola, formeranno cuor saldo, per sopportare la vita più rude della caserma e quella ben più tormentosa della trincea.

Dunque, caro Cesari, non credere che nell'amor di patria non entrino l'amor alla famiglia e quello alla scuola, e che si debba essere indifferenti dinanzi ai problemi della vita materiale e spirituale. Tanto più opereremo perché le famiglie siano alutate di cibo sano ed abbondante e le scuole popolate di fanciulli, tanto più caceremo la pallagria dal corpo e l'ignoranza degli analfabeti quanto più ci acciteremo fonte abbondante d'energia alla nostra lindezza.

Le scuole debbono ripartirsi regolarmente e funzionare meglio che si possa: ogni accanimento di fronte all'insufficienza del loro fine è altrettanto avverso nell'ombra dello spreco e del ridicolo.

Ed ora, caro Cesari, ricordarti la bella lettera del buon filippino al padre Pedrazzi:

"Non ditemi egli il padre Cesari, fece per qualche bene... o se nell'opera si trascorre una vita, che nuova gentilezza è questa?"

R. se non mi sono giustificato, mi sarò scusato?

RODOLFO VITI

I locali scolastici

La Giunta Comunale udito il riferimento dell'assessore prof. Longhena riguardo all'opera svolta dalla Commissione nominata dal Comandante del Corpo d'Armata, gen. Alliprandi, autorizza l'Assessore all'Istruzione a procedere alla sostituzione degli edifici scolastici che l'Autorità ha con altri da prendere in affitto, e lo incarica di provvedere al funzionamento della scuola elementare e media, con locali adatti di privati.

La Giunta porge vive grazie a quei cittadini ed a quegli Enti, i quali hanno offerto spontaneamente appartamenti ad uso di scuole di cadere al Comune sulle ali di accogliere bambini.

La Giunta ha, inoltre, spedito questi due telegrammi:

Ministro Poste.
Giunta Comunale Bologna augura al vostro Ministero voglia, ordinando edificio scolastico Fanfani, che sgomberato Posta Militare, permetterà che Scuola elementare funzioni popolarissima, e i cui cinque edifici, anpi e nuovi, sono stati occupati da soldati o da Verli. Solo con lo sgombero di tale edificio può questo Municipio ottemperare invito Ministero Istruzione pubblica.

Comun. Corradini.
Direttore Istruzione Primaria Roma.

Prego V. S. volere interessare presso Ministero Poste perché entro Settembre sgomberata Scuola elementare Fanfani, occupata posta militare, essenziale perché scuola funzioni con mezzo orario, popolarissima, e privata cinque vasti edifici scolastici. Locali privati insufficienti accogliere 2300 alunni.

Riagrazio.

Sindaco: Zanardi.

Liste elettorali politiche e commerciali

Nell'albo del Municipio è affisso un manifesto che determina il modo di concorso agli assenti davanti al pretore, per conseguimento del diritto al voto elettorale politico.

I cittadini pertanto, che non hanno ancora compiuto i trent'anni di età, e non possiedono altri titoli per la iscrizione in tali liste, sappiano regolarli e ricordarsi che le iscrizioni debbono essere presentate non più tardi del 15 ottobre p. v.

Sono state depositate all'albo pretorio, per norma di chi non ne avesse avuto notizia, le intimazioni delle cancellazioni dalle liste elettorali commerciali.

L'affissione resterà ferma fino al primo ottobre.

CRONACA D'ORO

Infanzia abbandonata. - Il marchese Carlo Alberto Pizzardi per onorare la memoria della compianta signora Giulia Marchi-Corradini ha offerto L. 100 all'infanzia abbandonata.

Ricovero di Mendicanti. - La signora Lodovica Guizzardi in Bonari per onorare la memoria del signor Giovanni Luigi Marchi ha offerto al R. Ricovero la somma di Lire Cento, affinché al Nome del compianto defunto sia istituito un letto di quell'istituto.

Prof. Olimpio Cosentino.
Direttore della R. Clinica Pediatrica della R. Università di Genova.

ASPIRANTI UFFICIALI
nella milizia territoriale

Facilitazioni Durante la Guerra

REGINA HOTEL a ROMA

VENDESI

La nostra officina assume a prestare la stampa di qualsiasi lavoro

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

LA VELOCE

PARTENZE

GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express

Sud America Postale

Nord America Celere

Centro America Postale

Rivogersi per informazioni, tariffe, opuscoli

La cittadinanza onoraria

del Comune di Grizzana all'on. Rava

I tipografi per la disoccupazione

Le Sezioni bolognesi della Federazione dei Librai, nell'assemblea, tenuta il giorno 23 u. s., stabilendo di mantenere fermo il 24 settimanali e per il periodo fissato dallo statuto (che va dalle 10 alle 22 settimane, a seconda dell'anzianità del socio, il sussidio ordinario ai colleghi disoccupati, deliberarono che le sopratassate applicate dal Comitato Centrale per far argine all'enorme marea di cassa causata dalla eccezionale disoccupazione vengano pagate con le disponibilità sociali.

L'assemblea del Soc. dopo aver preso atto delle pratiche svolte dal Consiglio direttivo verso l'istituzione Formigini, onde ottenere il suo concorso per soccorrere le vittime della odierna terribile crisi, deliberò inoltre di accordare un altro sussidio straordinario ai soci disoccupati che hanno diritto di percepire per intero il sussidio ordinario sopratassato o che per inasprimento di altro motivo non avessero diritto di percepirlo.

I Comitati delle Sezioni - riuniti Martedì sera - a seguito di tale deliberazione, hanno dato nuovo sussidio in Lire 6, settimanali e per la durata di 10 settimane, ferme restando le disposizioni statutarie riguardanti la disoccupazione.

I Comitati, inoltre, incaricarono il Presidente della Sezione Compositore di sollecitare la conclusione delle pratiche in corso col Consiglio della Fondazione Formigini, nella piena persuasione che esse avranno esito favorevole.

Forniture e disoccupazione

Oggi il Sindaco dott. Zanardi e l'assessore Demos Altobelli partono alla volta di Verona per alcune forniture militari - tra cui la confezione di zaini - per dare effetto al programma della fondazione Formigini, che è quello di provvedere lavoro per i disoccupati, specialmente alla classe artigiana.

Il Sindaco dopo ottenuto le forniture, farà ritorno a Bologna e l'assessore Altobelli proseguirà per Milano, per prendere conoscenza dell'organizzazione dell'Umanità nel provvedere lavoro ai disoccupati.

ASININA

Sullo Sciroppo Negri, non posso che confermare il giudizio già emesso in proposito da altri, che cioè esso è un valido, energico calmante contro gli accessi violenti della tosse spasmodica convulsiva, agevolando un decorso più favorevole della malattia.

Prof. Olimpio Cosentino
Direttore della R. Clinica Pediatrica della R. Università di Genova.

ASPIRANTI UFFICIALI
nella milizia territoriale

Facilitazioni Durante la Guerra

REGINA HOTEL a ROMA

VENDESI

La nostra officina assume a prestare la stampa di qualsiasi lavoro

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

LA VELOCE

PARTENZE

GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express

Servizio settimanale celerissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 15/16 giorni.

Sud America Postale

Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.

Nord America Celere

Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFA.

Centro America Postale

Servizio mensile fatto dalla Società "La Veloce" da GENOVA, MARSIGLIA, BARRCELONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.

Rivogersi per informazioni, tariffe, opuscoli

In Bologna all'Ufficio delle Compagnie Palazzo Rizzani, Piazza 24. In Genova via Orsini ed alla Agenzia delle Società in tutte le principali città.

ULTIME NOTIZIE

Lord Asquith espone al Parlamento inglese la situazione militare e finanziaria

L'ottimismo di Lord Kitchener - L'elogio al nostro esercito

Le dichiarazioni di Lord Asquith alla Camera dei Comuni

LONDRA 15, sera. — Oggi si è avuta l'attesa più solenne alla Camera dei Comuni con le esatte dichiarazioni del primo ministro Asquith. L'aula era affollatissima.

Dopo i consueti preliminari Asquith propone l'approvazione del nuovo credito di 250 milioni di sterline, più che porta il totale del credito totale a 1282 milioni di sterline. Facendo il confronto fra le spese effettuate dalla approvazione dell'ultimo credito e delle spese previste, Asquith dice:

«Le spese comprendevano alcune erogazioni eccezionali che non volli prelevare per motivi di pubblico interesse, ma il cui intento era di aiutare l'annatazione delle operazioni necessarie. Parte della somma sarà rimborsata tra qualche mese».

Asquith soggiunge che le spese attuali sono di tre milioni e mezzo di sterline al giorno.

Le spese dell'esercito attuale ascendono finora a 500 milioni di sterline. I rimborsi alla Banca d'Inghilterra ammontano a 50 milioni di sterline, di cui gran parte per anticipazioni ad altre potenze. Inoltre i prestiti a governi esteri ascendono a 30 milioni di sterline: quelli alle colonie a 28 milioni. Le spese generali sono aumentate. La principale causa dell'aumento furono le nostre anticipazioni agli alleati. Inoltre si ebbero aumenti d'esercizio e maggiori spese per accrescere la dotazione di munizioni.

Asquith ritiene che le spese totali non eccederanno i 35 milioni di sterline per settimana e il nuovo credito basterà fino alla terza settimana di novembre. Queste cifre chiariscono che termini monetari il contributo inglese alla guerra. Asquith non vuole affatto dire che oggi l'Inghilterra faccia tutto il possibile, ma ritiene necessario stabilire un confronto tra le cifre della guerra e quelle di pace, visto gli sforzi di certi circoli per rimpicciolire e scoraggiare i nostri sforzi.

Dal principio della guerra la cifra totale degli uomini arruolati non ascende a molto meno di tre milioni tra l'esercito e la flotta.

Il reclutamento precede in modo eccellente, salvo le ultime settimane in cui si manifestò una certa diminuzione. Asquith continua: «Il dipartimento delle munizioni ha tutto messo in opera per aumentare la produzione del materiale da guerra. C'è qui un vasto campo in cui le donne possono compiere un'utile missione».

Passando poi a rievocare la situazione militare, Asquith così prosegue: «Le nostre posizioni sul fronte occidentale furono dappertutto rinforzate, mediante l'invio di importanti rinforzi e di munizioni; e la nostra linea è considerevolmente allungata, perché assumiamo ora la difesa di parte delle trincee dei nostri alleati. Non riusciamo ancora di Dardaneli a respingere i turchi dalle creste che essi occupano, qualunque sia stato il nostro successo, qualunque sia il terreno, tanto che noi possiamo attualmente un fronte ininterrotto di oltre 12 miglia».

Non si possono mai lodare abbastanza le nostre truppe in questa regione. (Applausi).

Nel teatro orientale, i tedeschi tentano di schiacciare la linea russa, ma tengo molto a fare rilevare che i tedeschi dispongono soltanto di una superiorità nell'artiglieria, mentre la quale riusciamo a fare indistinguere la linea della nostra valorosa, alleata e proterga, parecchia fortezza; ma tutti i rapporti ci dicono che la ritirata dei russi si è compiuta in modo ammirevole e che l'esercito russo è sempre intatto, mentre l'autunno si approssima rapidamente, e i tedeschi sono lungi dall'aver raggiunto il loro obiettivo».

Il fatto che lo zar ha assunto il comando supremo delle truppe è la prova più significativa che presa darsi della inerrabile determinazione del popolo russo, del più umile al più elevato, di perseverare nella lotta.

Asquith conclude così le sue dichiarazioni: «Questo conflitto è insomma una guerra di organizzazione meccanica e di resistenza. La vittoria penderà probabilmente dal lato che sarà meglio armato e potrà resistere più lungamente; ed è appunto ciò che abbiamo intenzione di fare (applausi fragorosi). Non facciamo ricriminazioni: abbiamo soddisfatto i legittimi desideri e le speranze dei nostri alleati e sopportiamo il fardello che ci siamo liberamente imposti nella nostra comprensione dell'idea del nostro dovere e della nostra responsabilità. Ciò che abbiamo e tengo a bandire sono le dispute intestine, affinché non si possa dire che nel momento più decisivo della nostra storia vi sia stato un rilassamento qualsiasi delle energie e della volontà tenace del popolo inglese».

Il discorso ottimista del ministro della guerra

Dopo il primo ministro, ha preso la parola Lord Kitchener.

Lord Kitchener, nel suo discorso espone dettagliatamente la situazione militare (ricorda, dalla Francia, alla Mesopotamia). Il suo discorso non contiene molti fatti nuovi, ma il suo rassicurante sulla situazione in Russia e la sua opti-

nione ottimista circa il teatro della guerra orientale sono particolarmente interessanti.

Kitchener, dice: Nelle linee britanniche ci fu un grande aumento di cannoni di grosso calibro. I tedeschi si servono di gas, liquidi infiammanti e di granate pesanti; ma i loro attacchi con questi mezzi hanno perduto molto della loro efficacia, sia perché vi manca l'elemento sorpresa, sia causa la misura presa per eliminare gli effetti.

Un'altra divisione del nuovo esercito furono inviate a rinforzare le truppe del maresciallo French, che poterono così assumere le operazioni su alcune linee precedentemente tenute dai francesi.

Kitchener fa l'elogio delle truppe francesi, che sono quasi fortissime imprevedibili, e rileva pure le qualità morali delle truppe francesi. Quanto alla Russia, sembra che i tedeschi abbiano compiuto il loro sforzo massimo. Dapprincipio avevano con la velocità di cinque miglia al giorno: oggi percorrono meno di un miglio al giorno. Le truppe russe che i tedeschi pretendevano battute e demoralizzate, si battono sempre onestamente.

La tattica tedesca è fallita completamente e la vittoria di cui i tedeschi si vantano potrebbero essere disfatte mascherate.

Kitchener parla quindi delle operazioni italiane.

Kitchener dice: Verso la fine di maggio l'Italia si schierò a pugna degli alleati e cominciò attivamente la sua lotta. Con una serie di rapide e brillanti operazioni di fanteria, l'esercito italiano avanzò ad occupare posizioni oltre la frontiera, assicurandosi così il controllo dei principali passi delle Alpi Carniche e della frontiera del Trentino. Il vantaggio

geografico strategico precedentemente posseduto dal nemico fu così neutralizzato, e l'armata principale degli italiani contro le numerose e fortissime posizioni del fronte orientale poté essere prodotta lungo l'intera valle dell'Isonzo fino al mare. Grandi difficoltà provocate dalle inondazioni furono superate dalle truppe del genio.

L'occupazione di Monte Nero fu una operazione brillante compiuta dalle truppe alpine con l'abilità e l'ardimento per cui danno celebrità.

Le operazioni dell'artiglieria italiana sono pure notevoli. Le manovre colle quali i pezzi pesanti furono trascinati su montagne quasi inaccessibili destano l'ammirazione universale (vivi e prolungati applausi).

L'esercito italiano, sotto il comando supremo del Re, condottiero del generale Cadorna, occupa attualmente posizioni strategiche della più alta importanza. Lo stato della fanteria italiana non lascia al nemico alcun dubbio circa il grande valore militare dell'esercito italiano, mentre l'indimento delle truppe alpine e dei bersaglieri, che ascendono montagne inaccessibili, è un meraviglioso esempio di iniziativa coronata da successo.

Una seduta segreta ai Comuni? LONDRA 15, sera. — Durante la seduta della Camera dei Comuni, parecchi deputati si sono dichiarati favorevoli a una seduta segreta del parlamento.

Il primo ministro Asquith ha risposto che la proposta di una seduta segreta, qualunque abbia contrarie tutte le tradizioni parlamentari britanniche, sarà presa in benevola considerazione dal parlamento se questo otterrà un consenso generale; ciò che gli sembra dubbio.

varii circoli di Pietrogrado si inclinano a credere che il nemico ormai abbia rinunciato alle speranze di circondare e distruggere gli eserciti russi, e che quindi non li batta più che a scopo di conquistarsi forti posizioni strategiche in cui trincerarsi per volgere subito poi la sua attenzione al teatro anglo-francese. I tedeschi non possono sopperire a un continuo giungla di truppe, ma debbono procurarsi posizioni migliori e più sicure via di intercomunicazione. Essi vogliono quindi impedire della ferrovia Dvinsk-Wilna-Lida-Rowno e vogliono impossessarsi del corpo della Dvina e della ferrovia che sulla sponda orientale del fiume va da Dvinsk a Riga.

Evidentemente in questo schema è incluso anche il possesso di Riga, benché il corrispondente non ne parli; e se l'ipotesi è fondata i tedeschi debbono mirare a raggiungere Riga con un aggiramento verso nord ovest dopo aver catturato Dvinsk, giacché come sappiamo essi avrebbero dovuto abbandonare questi attacchi frontalmente che avevano inizio sulla Dvina. Poi si fermarono e del teatro orientale non si parlerà più sino alla riscossa russa, quando verrà. Si capisce che anche il raggiungimento di questo modesto obiettivo che verrebbe a rendere una bolla di sapone ogni progetto di una marcia su Pietrogrado riuscirebbe durissimo ai tedeschi la cui perdita continuerebbe ad essere secondo i raggiunti russi realmente ancora.

In pari tempo il corrispondente conferma che al raggiungimento del loro ultimo obiettivo di ripiego i tedeschi stanno avvicinandosi. Rappresenta da parte sua esamina sui Times tutte queste ipotesi, ma se la trova non assurda pure si astiene dallo esprimerle.

«Dobbiamo presumere — scrive infatti il Reptington — che la nuova avanzata germanica in grandi forze iniziata il 12 settembre contro la linea Wilna-Dvinsk costituisce la sfida definitiva ai russi per una decisiva battaglia per il possesso di quelle due città e per la conquista della ferrovia Wilna-Pietrogrado, e della linea della Dvina. Qualcuno opina che questa potrà essere la grande battaglia di chiusura della campagna del 1915, nell'est, e che se i tedeschi riusciranno ad occupare la linea Riga-Dvinsk-Lida-Rowno essi faranno altrettanto. Certamente il mal tempo, più incombente e il freddo intenso corroborano tale supposizione; ma si tratta soltanto di congetture».

Io lascio per ultimo il settore meridionale di tutta la battaglia quello galiziano, perché nessuno qui si sogna di innalzare ad importanza primaria. Senza dubbio, anche per le ripercussioni che esercita sulla Romania, il vittorioso procedere di Iravog possiede un considerevole peso e le spinte austriache così reiteratamente marciate sul Serbo non sanno qualche cosa. Ma d'altro canto i successi russi vicino a Tarnopol, come osserva anche il Reptington, potranno avere conseguenze importanti solo nel caso che possa venire arrestato l'attacco che le forze austro-tedesche operanti ora sotto Rowno, sembra agli ordini di Puchko, stanno facendo contro il fianco destro del gruppo meridionale russo.

Il ministro della guerra

Il ministro della guerra

Il ministro della guerra

Il ministro della guerra

Il ministro della guerra

Il ministro della guerra

Il ministro della guerra

Il ministro della guerra

Il ministro della guerra

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

La resistenza russa

In Francia e nel Belgio

Violenta lotta di artiglieria

Batteria tedesca distrutta

PARIGI 15, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord e a sud di Arras nonché nella regione di Meuse i combattimenti di artiglieria sono continuati. Nel piano di Quenecourt lottano a colpi di bombe e di granate. Sul canale dell'Alme alla Marna l'artiglieria della nostra parte è concentrata sulla fronte da Berry au Bac a Noyville, ove il nemico si sforza da alcuni giorni di sgorgarsi dalla nostra testa di ponte di Saignes.

In Champagne lotta di artiglieria che è rallentata verso la fine della giornata. Sull'Haute de Meuse i nostri osservatori hanno constatato la distruzione di una batteria nemica.

Nel Doubs la Prétre e nella regione di Saint-Dizier si sono segnalate pure azioni di artiglieria nelle quali abbiamo avuto il vantaggio.

(Stefani)

Lotta di zappe e mine

PARIGI 10, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Combattimenti di granate e di zappe nel settore di Neuville. Il bombardamento dei sobborghi di Arras ha provocato una rigorosa risposta della nostra artiglieria sulle batterie e sulle trincee nemiche.

Lotta di mine nella regione dell'Oise e della Somme. Cannoneggiamento durante tutta la notte intorno a Rois e Laigny, ove le nostre granate hanno provocato incendi nella regione di Berry au Bac. In Champagne presso Saint-Hilaire ed Aubertin, nella Voivre settentrionale, nei Vosgi, al Ban De Sapt la notte è stata del pari contrassegnata da azioni abbastanza vive di artiglieria.

(Stefani)

Vittoriosi combattimenti aerei

sulle linee inglesi

LONDRA 10, sera. — Un comunicato del ministero della Difesa dice:

Dal 9 cor. i nostri cannoni abbatterono due aerei nemici che caddero nelle linee tedesche, uno fu fatto discendere nelle nostre linee da uno dei nostri aerei.

Ventuno combattimenti aerei avvennero la settimana scorsa: in undici di essi l'aeroplano tedesco fu fatto discendere.

Il 10 l'artiglieria inglese distrusse due palloni da osservazione ad est di Ypres.

(Stefani)

Un pallone francese abbattuto

BASILEA 10, sera. — Si ha da Berlino 15: Un comunicato ufficiale dice:

Un tentativo di attacco francese all'Harthausen è stato fermato dal nostro fuoco. Un pallone frenato osservatore è stato abbattuto presso Rechschy nella vicinanza della frontiera franco-tedesca. Esso ha oscillato un po' poi è caduto a picco.

(Stefani)

Sul fronte belga

BRUXELLES 10, sera. — Il comunicato dello Stato Maggiore belga in data 14 dice:

L'azione dell'artiglieria tedesca si è manifestata principalmente contro i dintorni di Dinant e Neve Chapelle.

Su diversi punti della ferrovia Neuf-Dismund-Nordchoote i nostri cannoni fecero oggetto del loro fuoco parecchie batterie e trincee nemiche e dispersero ripetutamente gruppi di lavoratori sud di Luyghem. Nessuna azione di fanteria.

(Stefani)

La morte dell'eroe di Sidi Ibrahim

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI 10, notte. — (M. G.) I giornali annunciano la morte di uno dei più notevoli vecchi soldati di Francia, il trombettiere Roland, il celebre eroe di Sidi Ibrahim. Roland è morto ieri a La-calm (Aveyron) dove da lungo tempo viveva appartato.

Nel febbraio scorso Roland nonostante i suoi 84 anni era venuto a Parigi per assistere ad un banchetto dato in suo onore. Il fatto d'arme che gli valse la celebrità fu concluso da tutto il mondo.

Roland, ferito e fatto prigioniero dagli arabi di Abd-el-Kader, era stato condotto davanti all'empire che gli ordinò di suonare la ritirata al francese. Ma Roland a pieni polmoni suonò invece la carica; nonostante le sue ferite riuscì a salvarsi e a raggiungere dopo lunghi giorni di fame e sofferenze le linee francesi.

Roland fu fatto cavaliere della Legion d'onore, ma appena ristabilito fu l'eroe di un nuovo fatto d'armi.

Marcando alla testa del battaglione, egli uscì da solo parecchi arabi timorosi lungo la strada.

Il decreto sulla liquidazione

delle operazioni a termine in Francia

PARIGI 10, sera. — Il Giornale Ufficiale

pubblica il decreto sulla liquidazione delle operazioni a termine nelle linee del fronte. Il quale stabilisce che gli interessi di cui dovuti per le operazioni a termine di cui fu differito il regolamento saranno esigibili a partire dal 1° ottobre prossimo. La differenza dovuta in seguito alla liquidazione della fine del corrente mese saranno pagabili il 10 per cento il giorno del regolamento di data liquidazione. Il 10 per cento nel giorno della liquidazione della fine di ottobre 1915 alla fine di giugno 1916. Le differenze dovute in seguito alla liquidazione posteriore a quella della fine di settembre saranno esigibili al momento di queste liquidazioni. I debitori potranno ottenere con ordinanza motivata proroghe supplementari. La somma dovuta dalla fine di ottobre 1915 alla fine di giugno 1916 come quelle per le quali saranno accordate proroghe supplementari, saranno avventate dall'interesse di mora del 6 per cento. Tutte le domande di pagamento concernenti i debitori che si trovano sotto le armi od abitanti nelle regioni invase sono provvisoriamente sospese. Sotto la riserva della esposizione giudicata, tutte le domande di pagamento e le azioni giudiziarie relative alle vendite od acquisti anteriori alla pubblicazione del presente decreto, di rendita fondi di stato e di altri valori mobiliari, rimangono pure provvisoriamente sospese, eccetto che per quanto concerne i redditi di nazioni nemiche.

(Stefani)

L'estremo sforzo degli alleati

nel Dardanelli

Una spedizione tedesca su Gallipoli?

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 10, sera. — L'interesse dell'Europa è ancora una volta richiamato dagli stretti e dai preparativi che si annunciano per parte degli alleati, allo scopo di avere ragione della resistenza dei turchi.

Lasciamo andare la serietà di certe profetie, le quali pretendono di fissare il giorno della riapertura del Dardanelli alla navigazione e delle conseguenti comparsa degli eserciti e della flotta francese davanti a Costantinopoli. Sappiamo ormai troppo bene quale valore abbiano in questa guerra le previsioni, a cominciare da quella attribuita a Guglielmo II sulla caduta di Parigi fino alle altre di certi nostri irresponsabili che davano per sicura la caduta di Vienna dopo otto giorni dalla dichiarazione di guerra dell'Italia e dei suoi alleati. Il diritto, il numero, lo spirito di sacrificio finiranno col prevalere. Questa nostra convinzione è incommutabile. Ma non ci nascondiamo nessuna delle difficoltà che la grande impresa oppone agli sforzi della Quadruplice. Sarà necessario che tutti facciano il loro dovere. Denari, uomini, armi e munizioni non debbono essere risparmiati e da tutti si mantenga quella unità di azione che finora non si ebbe né nel campo diplomatico, né, da quanto è lecito giudicare da ciò che si vede, nel campo militare. Energia, sollecitudine, abnegazione, solidarietà sono necessarie a conseguire l'obiettivo comune. Da certi sintomi pare che di tale necessità si siano persuasi anche i governi dell'Intesa, e di ciò dobbiamo prendere atto come di una nuova garanzia di successo.

Tornando ai Dardanelli è certo che gli alleati hanno estremo interesse a sollecitare e a intensificare le operazioni e a questo riguardo hanno le loro importanti informazioni che la «Tribuna» riceve stasera da Atene, secondo le quali le forze alleate, già concentrate nella penisola di Gallipoli e nelle isole, salterebbero a non meno di 350.000 uomini, che sarebbero per essere rinforzati a brevissima scadenza da nuovi contingenti inglesi e da due divisioni francesi, al comando del generale Sarrail, che è forse già arrivato sul teatro delle ostilità.

Il giornale aggiunge anche che le notizie da Costantinopoli sono gravi. Secondo queste notizie, salvo fatti imprevedibili, i turchi forse tra breve non potranno disporre che della fanteria, essendo ormai a corto di munizioni di artiglieria e avendo avuto danneggiato irreparabilmente grande numero di pezzi che non sono più in grado di sostituire.

A Costantinopoli ormai si reclama senza ritegno un immediato aiuto tedesco: senza di che si giudica disperata la situazione.

Come vedete, sono notizie che non possono di eccessiva originalità. Né più originale è quanto afferma il giornale «L'Espresso» di Atene: che sarebbe cioè imminente una spedizione tedesca su Gallipoli. Aggiunge però l'«Espresso» che se ne ignora il piano, né si può prevedere se i tedeschi contano di forzare la via per la Serbia, ovvero passare attraverso la Rumenia, donde, qualora i rumeni non opponessero resistenza, sarebbe loro più facile giungere direttamente alla Tracia e a Costantinopoli.

Il giornale osserva per altro che, essendo da ritenersi certo che una azione sia intervenuta fra la Rumenia e la Quadruplice, l'intenzione dei tedeschi sia appunto per questo di forzare i rumeni. Conclude che tale iniziativa della Germania è resa di carattere ancora più urgente perché gli alleati avrebbero riportato un notevole successo ad Anafarta, riuscendo per tal modo a minacciare l'unica via di approvvigionamento che rimane ai turchi: la via di terra, giacché le vie marittime sono ormai tagliate dalla efficacissima azione dei sommergibili inglesi e francesi nel Mar Nero.

Siamo, come vedete, sempre nel campo delle ipotesi. Della minacciata offensiva tedesca nel Balcani si parla già da oltre un mese, ma lo stesso eccesso di pubblicità ha finito per togliere pressoché ogni credito. Si può dire che anche qui balcanici che sono più propensi ad accogliere come oro fuso le informazioni berlinesi, non danno più soverchia importanza alla minaccia: ciò che si può ritenere con sicurezza, è che ad ogni modo gli alleati si preparano seriamente a risolvere con mezzi idonei il problema degli stretti e ad augurabile che riescano in breve, poiché ivi è la chiave di molti altri problemi di immensa importanza.

La resistenza turca

verso l'esaurimento

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA 10, sera (M. P.). — Secondo il corrispondente del «Daily Telegraph» ad Atene, il quale afferma avere l'informazione da fonte turca, l'alto comando tedesco di Costantinopoli ha avvertito il governo di Berlino che a meno di ricevere rinforzi, l'esercito turco non potrà prolungare la sua resistenza al di là del 22 settembre.

Gli sforzi del Governo tedesco

per il successo del terzo prestito di guerra

ZURIGO 10, sera. — In Germania si

ricorre anche ai fondi degli ecclesiastici per ottenere contributi al terzo prestito di guerra. Il consiglio supremo della Dieta Evangelica ha invitato mediante i concistori tutte le amministrazioni dei beni ecclesiastici, a partecipare con tutte le forze e con tutti i mezzi disponibili alla sottoscrizione del terzo prestito ed al caso a ricorrere alle casse di prestito.

Con ciò si è riusciti, scrive il giornale, a fare sottoscrivere altri sei milioni da parte del fondo centrale ecclesiastico.

Adesso poi le comunità, gli istituti e le fondazioni ecclesiastiche sono state invitate a continuare l'opera ed a intensificare nell'interesse del paese e del successo della guerra.

(Stefani)

Le dichiarazioni del Governo inglese

e la questione della coscrizione

Il contributo finanziario dell'Inghilterra

(Nostra corrispondenza particolare)

Problemi insoliti

LONDRA 6, sera (M. P.). — I molti

grandi di nuovi crediti quasi 14 per il paese dalla diatriba sulla coscrizione, coi suoi chiaroscuri e anche coi suoi piccoli intrighi di corridoio, sono stati spazzati via ieri sera dal discorso di Asquith ai Comuni e da quello di Kitchener ai Lords. I due discorsi di ieri erano aliti con vivo interesse, soprattutto perché avrebbero rivelato la condotta del Governo di fronte al problema dell'arruolamento. Ora tanto dalle parole di Asquith, quanto da quelle di Kitchener risulta che il problema dell'arruolamento rimane in prima linea e che per il momento si continuerà a pensare di risolverlo col sistema del volontariato e con qualche forma di coscrizione larvata per casi speciali, e che nel frattempo, il governo si propone di considerare maturamente la questione, alla luce degli eventi, avvertendo però che ora il paese che la porta viene tenuta aperta alla coscrizione. Bastano gli indizi che tale attitudine colga, a dimostrare come il governo non sia ancora convinto della necessità immediata del servizio militare obbligatorio e spera tuttavia di poterlo evitare, ma d'altronde il manifesto atteggiamento odierno prova pure che nel suo intendimento non esiste alcuna irrimediabile dottrina del principio della coscrizione. In verità il gabinetto non fa una questione di pratica, non di massima, o Asquith, per lasciando intravedere di preferire il sistema attuale, ovvero che gli esenti potrebbero imporre l'abbandono del preconcetto più in favore. Al tempo stesso egli deplore le procedure seguite dal servizio militare e si è chiaro nel suo accento al pericolo di esclusioni future, che ad ogni costo dovrebbero essere bandite.

Da ultimo fece un appello per l'unità

nazionale merco la reciproca transigen-

za. L'accanto al ristretto spettro di una

lotta intestina mostrò come Asquith e il

gabinetto in genere continuano a conside-

rare la questione della coscrizione con

maggiore preoccupazione dei concetti di

sufficienza e come perciò non abbiano ancora

tracciato al riguardo un programma de-

finitivo.

Dichiarazioni dei labouristi

Nessuna proposta di pace

LONDRA 10, mattina. — Alla Camera

dei Comuni durante la discussione sulla

questione del servizio militare obbli-

gatorio, Vah, eminente labourista, fece

la seguente dichiarazione:

«L'evidenza della necessità di modi-

ficare il nostro sistema di reclutamento è

incontestabile. Sebbene il congresso dei

sindacati abbia approvato all'unanimità

un ordine del giorno ostile al servizio

militare obbligatorio, sono convinto che

la grande maggioranza dei delegati tor-

nerrebbero senza esitazione sull'ordine del

giorno votato se credessero il paese in

pericolo. Tutti sono d'accordo su questo

punto: che il bene dello stato è legge su-

prema e se la coscrizione è necessaria per

conservare allo stato la libertà e le idee

alle quali è devoto, dovremo avere la co-

scrizione».

Lord Cecil dichiara che nessuna comu-

nicazione fu fatta circa la proposta di

pace da parte del governo degli Stati U-

niti o germanici. Nessuna proposta di

pace sarà accolta se non in comune co-

gli alleati in conformità agli obblighi

imposti dall'accordo concluso con loro.

In una riunione tenuta durante la se-

duta alla Camera dei Comuni, il partito

labourista ha approvato la seguente mo-

zione:

«In presenza della decisione unani-

ma del congresso delle Trade Unions

contro la coscrizione e dell'agitazione

fatta nella stampa e altrove per imporre

questa misura al paese, il comitato esec-

utivo del partito labourista decide di

domandare al congresso delle Trade U-

nions di prendere l'iniziativa della ri-

nuovazione di tutte le organizzazioni labou-

riste per fare conoscere al primo ministro

la ferma risoluzione del lavoro organizza-

to e per discutere le misure da pren-

dere immediatamente per neutralizzare

la della agitazione».

(Stefani)

La fiduciosa serenità inglese

descritta dall'on. Miliani

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 10, sera. — L'on. Miliani, giun-

to a Parigi da Londra, ha col collega

Sarti parlato delle impressioni da lui

provocate viaggiando in Francia e in In-

ghilterra.

«Ho trovato dappertutto, ma special-

mente in Francia, la ferma volontà di

vincere il tedesco, di ridurre all'impotenza

di continuare insomma la lotta fino

all'esaurimento dell'avversario. Nessuna

stanchezza, nessun scoraggiamento né al

di qua né al di là della Manica. Ho

viaggiato con degli ufficiali belgi e an-

che essi, come i francesi, come gli in-

glese, mi sono pareti pieni di baldanza e

di umore eccellente.

La vita di Londra è sempre la solita.

Le vie animatissime, i ritrovi pubblici

gremiti. Alla vigilia della mia partenza

per l'Inghilterra giunse al mio albergo

una misteriosa raccomandazione di non

mettermi in viaggio perché avrei corso se-

vero pericolo. Chi mandò quell'inutile av-

vertimento? Non sono riuscito a saperlo.

Il capitano Falchi e io partimmo lo

stesso.

Su Londra la sera del nostro arrivo

passò una «Zeppelin». Nessuna impres-

sione. Erano le 11. Negli hotel si cenava

e si ballava. Si udirono alcuni colpi di

cannone, e si capì che qualche aereo

tedesco doveva volare su la città. La ge-

nte elegante uscì dagli hotel e si mescolò

ai curiosi. A mille metri di altezza, uno

«Zeppelin» rischiariò dagli immensi

getti di luce dei proiettori che, dopo a-

verlo scoperto, lo inseguivano, all'altima-

na per sfuggirgli all'intenso cannoneg-

giamento che lo aveva accolto. Io e il mio

collega salimmo in una automobile per

potere seguire finché fosse stato possibile

le vicende del dirigibile. Le persone che

erano uscite dagli hotel ritornarono

tranquillamente a cenare e a ballare.

Le comunicazioni fra l'Inghilterra e il

continente procedono come se i sottom-

arini tedeschi non esistessero.

Germania e Stati Uniti

Gravi parole di Wilson

La campagna contro il prestito

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI 10, sera (M. G.). — L'invio

speciale del Petit Parisien a Washington

telegrafica:

Le parole pronunciate ieri dal presidente Wilson dipingono chiaramente la gravità della situazione attuale. Ad una delegazione della Virginia sollecitante una sua visita a fine settembre, il presidente ha risposto: «Speriamo e preghiamo tutti che il cielo possa rischiare, ma noi da questa parte del mare non siamo padroni. E' impossibile prevedere in alcun modo il futuro sviluppo degli avvenimenti».

Questa dichiarazione e questa condotta così contraria alla riserva abituale del presidente e l'apprensione per l'avvenire che egli ha dimostrato durante le conversazioni seguenti, indicano che la tensione è aumentata da 24 ore. Il breve comunicato ufficiale pubblicato dopo il colloquio del segretario di stato Lansing e di Bernstein, spiega e giustifica il pessimismo. Due fatti sono certi: primo, il dissenso si è affermato durante il colloquio; secondo, il dissenso sussiste nonostante gli sforzi fatti dall'ambasciatore tedesco per arrivare ad una intesa. Dal risultato del colloquio si prevede quindi una recrudescenza di tensioni. Lansing ha presentato all'ambasciatore tedesco le testimonianze raccolte dagli ufficiali dell'Arabie, le quali concordano tutte nell'affermare che il processo è stato impedito senza avvertimento. Lansing ha avvertito l'ambasciatore che gli Stati Uniti chiedono la disapprovazione dell'attacco ad una riparazione per le vite americane perdute. La seconda parte del colloquio ha vertito sulla possibilità per gli Stati Uniti di accettare l'arbitrato sulla materialità dei fatti ma non sui principi. Trattative sono in corso fra il segretario di stato e il Wilhelmstrasse che potranno durare una settimana e sulla quale il segreto assoluto è desiderato dai due governi. La Germania ha tentato quindi ancora di guadagnare tempo. Intanto il malessere diplomatico aumenta continuamente. Se la voce si conferma che la Germania insiste sull'intervento degli Stati Uniti presso l'Inghilterra per la questione della libertà dei mari, la situazione potrà divenire inestricabile. L'impressione che si ha nei circoli informati è che la situazione attuale ha degli sviluppi lenti e estremamente pericolosi e che avvenimenti o complicazioni improvvise possono sorgere improvvisamente facendo precipitare la situazione.

Infine la mancanza di risposta da parte dell'Austria sulla domanda di richiamo del dott. Dumba, aumenta la pesantezza dell'atmosfera diplomatica.

I banchieri tedeschi e germanofili compiono sforzi disperati per opporsi al prestito franco-inglese. Dei libelli sono inviati a profusione a tutti i banchieri degli Stati Uniti affermando che il denaro dato agli alleati sarà denaro perduto. I grandi azionisti tedeschi delle banche della regione di Chicago hanno avvertito i direttori che essi ritireranno immediatamente i loro capitali se gli istituti consentiranno al prestito. I direttori di istituti tedeschi hanno iniziato una viva agitazione contro il prestito. Questa agitazione finanziaria, la più violenta dall'inizio della guerra, sarà probabilmente esacerbata in alto luogo data la sua analogia con la propaganda fatta per fomentare colpi e potrà allora provocare misure amministrative da parte del governo americano.

Lottare minorile-Procauzioni della polizia

NEW YORK 10, sera. — Data la vio-

lenta delle campagne dei tedeschi contro

il prestito degli alleati, la guardia desti-

nata al seguito della commissione Unani-

mità è stata raddoppiata.

Più di 50 lettere minatorie ricevute dai

membri sono state rimesse alla polizia

della commissione finanziaria.

Numerosi banchieri tedeschi considera-

no che la loro qualità di cittadini ameri-

cani e patrioti impone di dover far ris-

ciclo il prestito dal quale dipende la pro-

spertà degli Stati Uniti.

Si conferma da buona fonte che que-

sti banchieri saranno invitati tutti a sot-

toscrivere il prestito, quando la commis-

sione avrà acquistato la convinzione che

essi sono sinceri.

(Stefani)

Prossima ripresa cordiale

delle relazioni tedesco-americane

LONDRA 10, sera. — L'«Agenzia Reuter

riceve da New York che l'ambasciatore

tedesco Bernstein avrebbe dichiarato che

fra una quindicina di giorni tutte le

supposte difficoltà fra Stati Uniti e Ger-

mania saranno appianate in modo per-

manente e i relazioni fra i due paesi

diverranno più amichevoli di quanto

lo furono mai.

L'inchiesta sulla morte di Hindenburg

(Nostra corrispondenza particolare)

LOSANNA 10, notte. — (F.) La Frank-

furter Zeitung riceve da Berlino che l'in-

chiesta della stampa di legno del gene-

rale Hindenburg fa rapidi progressi.

Finora i chiodi piantati sul monumento

rappresentano un valore di 18.000 mar-

chi. La Kronprinzessin ha piantato di-

versi chiodi d'oro.

Il ricevimento di Gemona

ai corrispondenti di guerra

Il signor "Comfort!"

Il signor Comfort?
Fu la capostazione di Milano — mio amico — che lo scorso giugno, alla partenza del treno, un treno stipato, senza più distinzione di classi, mentre le guardie cominciavano quell'operazione puerile di chiudere tutti i finestrini, disse a me, sorridente, ma forte sì che tutti sentissero: « E' proibito, d'ora innanzi, lamentarsi! Cos'è questa signorina che protesta? » e caldo, e freddo, il cuscino è duro non c'è acqua bastante nella toilette... »

Il capostazione aveva ragione; ma forse aveva un po' di torto.

« Mio caro capostazione — gli avrei voluto rispondere — eravamo abituati un poco male; sì, è vero: ma non fosse un poco anche voi ad abituarsi male? Parlo degli altri; e non parlo di me: io anzi ho sempre esercitato il mio pensiero nell'osservare come il genere umano si andava abituando così male che qualche cosa di brutto doveva succedere. »

Naturalmente non risposi nulla all'amico capostazione: prima perché il treno partì, poi perché ho la lodevole abitudine di non obbiettare mai nulla ai capi, di qualunque cosa siano capi.

Ben Dio! Mi ricordo ora con quale entusiasmo, una volta, i giornalisti fecero la relazione del viaggio Bologna-Milano nel wagon-restaurant, attaccato per la prima volta a un direttissimo: il tempo di una piacevole colazione.

Mi ricordo che, d'inverno, a mezzanotte, mi divertivo talvolta a prendere il biglietto d'ingresso della stazione, a Milano, per vedere arrivare non so quale espressa che veniva dal nord, dal nord, dalle orride lande e selve del nord, per trasportare a furia disperata alcuni pochi mortali che si intravedevano appena dietro i cristalli delle porte enormi vetture di lusso; figure esotiche, figure voluttuose, discinte, quasi, di donna, e la donna eterna polina della vita e del male... per trasportare a Montecarlo, a Nizza, dove si primavere.

E i transatlantici mostruosi velocissimi con giardini, teatro, bagni, promenade? Eppure affondavano qualche volta! Non dico che ciò mi facesse piacere; ma mi pareva che le nebbie degli oceani, e le montagne di ghiaccio galleggianti, avessero una missione storica, oltre che fisica.

E le meraviglie delle cose automatiche? Come non far più scalo: c'è l'ascensore! la donna non lavorerà più la calza, non farà più il soffitto e la cucina: sarà il più alto termine di estetica e di piacere: non partorisce più per non deformare il bellissimo ventre, non allatterà per non rammollire l'eburneo seno; e, se mangia, partorisce senza dolore! E il mondo rosso, ed illuminato, ed avviato ad elettricità? E le automobili? e i velivoli d'annunziatori?

Ma ricordo lo stupore che mi colse in un terribile estate nel vedere, in non so più quale hotel della Svizzera, presso uno squallido orrido ghiacciaio, nel vedere — dico — in fondo a un salone lussuoso e dietro alcuni signori sprofondati in poltrone profonde, immensi come delti, attorno ad un gran fuoco.

Qualcuno poteva essere la felicità di quella esotica gente?

Essere i privilegiati: aver bisogno del fuoco, mentre la restante umanità soffre per il caldo.

Ma per l'estate — mi assicurava un illustre tecnico — si faranno impianti frigoriferi, come vi sono i termocloni per l'inverno.

« Mio caro signore — lo obbiettai — a me pare che l'uomo si debba abituare un po' al caldo, ed un po' al freddo. Per me, sono due sensazioni tutt'altro che spiacevoli, specialmente il caldo, a patto, si intende, che mi lasciate la natura un po' come è: voi mi abbattete, invece, la pianta, mi inquinolate le acque, mi oscurate il cielo col fumo delle fabbriche, mi soffocate coi mastodontici edifici di cemento armato! A patto, soprattutto, che voi mi permettiate di liberarmi di queste armature della civiltà, colletto, scarpe... »

Ma lei, signor, è un anti-sociale — mi disse quell'illustre signore.

Ma ricordo che, un giorno, alcuni illustri professori in una illustre scuola italiana, raccolti in una modesta saletta, dicevano quasi atterriti e vergognosi: « Che direbbe un professore tedesco, abituato alla magnificenza dei grandi edifici scolastici che ora fanno in Germania, se capitasse qui e vedesse questi poveri mobili, questi semplici arredi... »

E lo osei dire: « Ma questa semplicità è una delle poche glorie italiane che ancor si rimangono... »

Ma lei è anti-diluviano, lei è individualista preadamitico... »

Tempi felici! I filosofi assicuravano la pace universale: il comfort, la elevazione dello standard di life, il rispetto per la vita umana, costituivano le più intangibili conquiste della civiltà.

Siamo ora che ci ripenso! Comfort, Standard di life, sono parole di creazione inglese, come sport, record. Pare del resto, raggiungere del record: ecco dopo il comfort, gli ideali della vita. Parole di conio inglese, di quel popolo beattissimo, ricchissimo, potentissimo, liberosissimo, alle cui rive mille e mille navi portavano dalle colonie del mondo tributo di ogni frutto della terra: *vis uaste palmarum de jussu et un immense champ de courses.*

Che cosa occorre per possedere questo comfort? Per raggiungere questo standard di life? Sforzare? Coltivare le sette virtù, le tre cardinali, e le quattro teologiche? Leggere i santi Vangeli? meditare su Platone e su Dante?

Ma niente affatto! Più semplice. Basta possedere dell'oro; e siccome l'oro

re pesa, c'era gli assegni bancari che non pesano.

Anche il popolo, logicamente, voleva il comfort, lo standard di life, come l'anno scorso le contadine volevano l'abito lungo e le scarpe da ventidue lire al paio, fatte all'americana.

La questione del popolo si faceva sempre più seria e sembrava minacciare la pace. Si pensò a parecchie provvidenze di carattere sociale: il panino imbottito di burro e salame per le refezioni scolastiche, la pensione ai vecchi operai, le medicine gratis ecc. ecc. Che!

Il popolo digrignava i denti. Voleva bere champagne anche lui, a godere il suo comfort, un comfort di suo piacimento, cioè, con abolizione del sapone e dell'acqua.

Il popolo domandava inoltre l'abolizione degli eserciti, cioè l'immunità, medievale, ferrea perché l'esercito non serviva che a difendere i borghesi, i quali avrebbero dato piombo al popolo se non si fosse accontentato delle relazioni e del panino col salame.

Il popolo era ingordo come il borghese. Vi fu un giorno — non lontano — ricordate? — che in Francia apparve un'automobile rossa del micidiale e lussuoso elegantissimo Bonnot.

Parve un simbolo!

Poi vennero poeti e filosofi a predicare che lo stato vero e perfetto dell'uomo era quello della belva naturale, con la soddisfazione di tutti i desideri, di tutti i piaceri, di tutti gli appetiti. La bontà e la mansuetudine — si affermò nel modo più solenne — sono la virtù delle pecore.

« Oh, Nietzsche! Nietzsche! Nietzsche! » — sospiravano anche le signorine, che invece di fare la calza e di badare al soffitto, leggevano Nietzsche nelle versioni del D'Annunzio.

Certo le povere belve autentiche, leoni, tigri, erano caluniate nel modo indecente: ma Bonnot poteva dirsi giustificato.

Così siamo venuti alla mostruosa enorme guerra: sorta d'improvviso come un temporale; ma preveduta da chi aveva i nervi ipersensibili.

I giovani, che non si occupavano che di sport, hanno fatto un mutamento sublime: i filosofi e sociologi che sino a ieri esaltavano il comfort e lo standard di life, oggi hanno mutato registro e predicano la virtù interiori, i gloriocidatori dell'uomo-belluino dell'uomo-ferino con la gardemia all'occhiello, scaltano l'antico uomo umano: i micredenti risapiano persino il simbolo della messa; la signorina si prepara a far calza di lana irena e caprina; e sarebbe da consigliare ai nostri accademici che invece di preparare le edizioni critiche di Dante, preparassero gli anni ad accogliere il sacramento di Dante.

Ma costoro non accettano consigli?

Insomma, speriamo bene per l'avvenire, dopo il temporale.

ALFREDO PANZINI

La morte del collega avv. Gianderini

Per telefono al « Resto del Carlino ».

ROMA 18, sera. — Stanotte alle 1.50 nella sua abitazione di viale S. Nicola da Tolentino al palazzo Moroni, si è spenta pacatamente l'esistenza del collega nostro in giornalismo avv. Raffaele Gianderini. Aveva 63 anni ed era nato a Faenza. Ingegner professionista militante nel partito democratico percorse la lunghissima carriera sempre in giornali del suo partito. Giovane diresse per 10 anni il « Partito di Modena ». Quindi entrò al servizio dei giornali della Casa Editrice del Civili e diresse successivamente l'« Adige » di Verona, il « Corriere Italiano » di Firenze e la « Lombardia » di Milano. Nel 1900 uscì dalla Casa Civili per fondare il radicale « Tempo » di Milano, del quale tenne la gestione e la direzione fino a che questo giornale, orientato verso il socialismo, passò alla direzione dell'on. Claudio Treves. Ritiratosi dal « Tempo », Gianderini assunse la direzione del popolare « Giornale di Bergamo », a la tenne fino a che il signor Edoardo Sogno e il compianto on. Romualdo lo assicurarono per dirigere l'ufficio di corrispondenza da Roma al « Secolo ». Quando il grande giornale democratico milanese nel 1906 passò alla proprietà dell'editore Pontremoli, il Gianderini lasciò l'ufficio e rimase in riposo. La malattia che doveva condurlo al sepolcro lo minava già e dovette sottoporsi ad un atto operatorio, innanzi tutto per la sua professione e della sua idea, il Gianderini accettò poco dopo la direzione del vecchio « Adige » di Verona, e la tenne fino al 31 dicembre 1914, epoca in cui la salute malferma lo costrinse ad abbandonare per sempre il giornalismo. Rigido nelle sue idee, era un vero e proprio vivente del vecchio credo democratico radicale. La sua costanza lo rese simpatico, caro e ammirato da numerosi amici e dai colleghi di ogni partito, i quali ammiravano in lui la immutata integrità della vita politica e cittadina: tanto più direi che il povero collega nostro è morto in mezzo al rimpianto unanime di quanti lo conobbero. Lasciava la vedova sconsolata signora Emma Bernardini, alla quale mandiamo l'espressione del nostro sincero rimpianto. I funerali in forma civile avranno luogo domani alle 11. Oggi la salma è stata visitata da Domenico Mariani, consigliere provinciale di Ravenna, che dell'estinto era amico.

La tesi di laurea facoltativa per gli studenti sotto le armi

Per telefono al « Resto del Carlino ».

ROMA 18, sera. — Con ordinio decreto su proposta dell'on. Grippo il luogotenente del Re, in deroga alle disposizioni vigenti del regolamento universitario, ha reso quest'anno facoltativa per i laureandi che si trovano sotto le armi la presentazione e la difesa della dissertazione scritta negli esami di laurea e di diplomi per la regia università e gli istituti di istruzione superiore. In luogo della dissertazione scritta il candidato dovrà sostenere la discussione orale di un tema che la commissione gli assegnerà tre giorni prima.



Un proiettile da 305 austriaco inesplosivo

La morte del cardinale Lorenzelli

FIRENZE 18, matt. — Questa notte a mezzanotte è morto a San Miniato il cardinale Lorenzelli.

ROMA 18, sera. — E' molto difficile parlare di questo Cardinale romagnolo, il cui nome e la cui azione si riconoscono ad una delle vicende più luttuose, che abbiamo accolto alla Chiesa, negli inizi del secolo XX, ovvero alla Separazione francese, poiché gli pericli vogliono attribuire all'opera del Cardinale una parte di responsabilità degli avvenimenti che si succedettero in Francia, nell'ultimo periodo delle relazioni diplomatiche fra la Francia e la S. Sede.

Il card. Benedetto Lorenzelli è nato a Badi, nella Diocesi di Bologna, di modesta, ma eccellente famiglia, nell'11 maggio 1853. Abbracciò assai presto la carriera ecclesiastica, ed all'età di 13 anni, fu sacerdote. Studiò teologia, e diede prova di grande ingegno nel suo corso e si conseguì la laurea in filosofia, di teologia, di diritto civile e canonico. La Università di Laval (Canada) gli conferì il grado di dottore in filosofia ad honorem.

Appunto perché studioso, il Lorenzelli aveva bisogno di un ufficio quieto e tranquillo: così che Leone XIII, sempre amatore degli uomini studiosi, lo nominò Rettore del Collegio Romano, che allora allora si era ricostituito in Roma.

In questo frattempo, il Lorenzelli si dedicò ai suoi studi favorevoli sulla filosofia di San Tommaso d'Aquino, ed il Papa, istintivo e consapevole, volle avere largo consiglio da questo studioso, nell'ora in cui egli si disponeva a dichiarare ufficialmente il suo favore per la filosofia tomistica e ad adottarla, unica, nell'insegnamento delle scuole scolastiche. Così Leone XIII poté rendersi conto dei meriti scientifici di quest'uomo. Volle lanciarsi alla fortuna... e ne fece un diplomatico! I uffici dell'ora presentavano giudicare come poco felice scelta, scelta... — ma, chi sa? essi non si erano conto della difficoltà della missione data al Lorenzelli, in confronto del fatale evolversi delle cose... Comunque, la storia ha giudicato; per ora, non vale di allontanarli dagli umili limiti di una semplice biografia, per questo neppure da questa esultante spirito critico di chi deve narrare dell'uomo e della sua azione pubblica.

Dopo essere stato, per due volte, nel novembre 1884 e nell'aprile del 1888, abile a Vienna, il Lorenzelli fu inviato come internunzio in Olanda e nel Lussemburgo, nel 1893. Tre anni dopo, fu promosso Nunzio di seconda classe a Monaco di Baviera. Fino a che, nel 1899, fu eletto Nunzio a Parigi, dopo la morte quasi improvvisa di Monsignor Claret.

Le condizioni politiche della Francia, nei riguardi della Chiesa, non erano rosee... tutt'altro! — e, probabilmente, al posto di Lorenzelli, ci sarebbe voluto un altro uomo... — Egit, si disse, non senza gravi difficoltà, durante il pontificato di Leone XIII, il quale era riuscito ad imporre — è la parola — la sua politica francocile in un paese, la cui coscienza nazionale anelava a liberarsi dal giogo delle ingerenze romane. Ma, scomparso Leone, gli avvenimenti precipitarono.

Il Governo francese volle imporre al Vaticano la nomina del vescovo, fatta dal Governo stesso, senza la formalità della lista preventiva; ed il nuovo Papa Pio X, per questa chiosò il capo e definì la questione famosa dei « Nobis nominavit » secondo i desideri del Governo del signor Combes. Ma poi sopravvenne subito l'incidente dei Vescovi di Digione (Le Nordet) e di Laval (Geay), ai quali il Papa volle imporre di dimettersi dalle rispettive Sedi; il Governo si oppose, protestò contro la ingerenza indebita... — e la questione diventò politicamente gravissima. Ma questa volta, il Vaticano tenne duro e riuscì ad ottenere che i due vescovi reieffetti si dimmettessero, dopo avere esaurito a loro carico un processo del Santo Uffizio.

Non occorre riandare, infine, alla storia della visita del Presidente Loubet in Roma. Questa provocò la nota protesta del Vaticano alle Potenze, colla relativa frase « L'uni che detiene... » che suonò ingiurioso, come era, all'Italia. La Nota in questione fu resa pubblica dal laurès, che la pubblicò nell'« Autorità »; quindi apparve, evidentemente, la « gaffe » commessa dalla Segreteria di Stato, e le relazioni diplomatiche franco-vaticane arrivarono a quella maturità, per la quale il ministro di Stato fece tenere i suoi passaporti al Nunzio Mons. Lorenzelli. Questi partì da Parigi, dopo avere abbassato lo stemma pontificio dal Palazzo della Nunziatura; ma, partendo, commise lo sproposito insignificante di dare — come suole farsi — la consegna dei suoi archivi ad un'ambasciatore amico; viceversa lasciò della Nunziatura, non più coperta dalla immunità diplomatica, un segretario della Nunziatura, in qualità appa-

rente di custodia, ed effettivamente, come continuatore del sistema antico di spionaggio sul Clero e d'ingerenza sulle cose della vita pubblica interna della Francia, segna- tamente sulle faccende elettorali... Non passò troppo tempo che costui custode segretario-ospite-referendario ecc. fu pregato di andarsene di Francia; la casa della Nunziatura fu permessa dall'Autorità francese e si ebbe il memorabile scandalo delle « fische » di Mons. Montagnini, il quale, in questa occasione, si lasciò un quarto d'ora non piacevole romanza... non dimenticata neppure dopo la sua recente morte « immatura ».

Il Cardinale Lorenzelli, venuto in Italia, e la Segreteria di Stato non pare rimanesse soddisfatta dei suoi servizi, tanto più che da Parigi erano venuti ripetuti « amanti » contro certi capitoli della sua azione di Nunzio. Così, il Papa si assegnò il vescovado di Lucca, ove parimenti non riuscì a farla la sua nomina, tre anni dopo, (1901) chiese di ritenere di dimettersi. Nel 1907, il Papa lo aveva creato cardinale: cosicché il Lorenzelli divenne cardinale di Curia, nella quale egli lavorò con grande serietà e con molto utile dell'azione, della Chiesa.

Non si può tacere che in Francia gli fu rimproverata una specie di simonia, per avere accettato grosse offerte per l'ufficio di S. Pietro da parte di qualche sacerdote, che agguerriva agli onori della Mitra episcopale — il signor De Narfon, nel « Figaro », per due volte, qualificò di « miserabile » il Lorenzelli. — Ma la pubblica estimazione rispose per lui e lo ritenne bensì un pessimo diplomatico, ma un uomo inattaccabile, sotto l'aspetto della sua integrità di uomo e di funzionario della Chiesa.

Il Lorenzelli, venuto in Roma, andò a vivere nell'istituta villa dei Benedettini sull'« Aventino »; qui rimase studiando colla passione dello scienziato e dell'asceta, lavorando assai per le Congregazioni di cui faceva parte. Ma in breve, il diabete, che non perdona, gli si aggravò e divenne sofferente e malato fino a non riuscire a reggersi in piedi.

Nell'ultimo Concilio del 1914, il Lorenzelli, ammalato del Della Chiesa, fece la parte di grande elettore attivissimo, malgrado una grave distorsione ad un piede, riportata precisamente nello smontare dalla carrozza, colla quale si era recato al Concilio. Si deve al Lorenzelli, infatti, la prima proposta di transazione fra i due partiti opposti, che militavano per il Maffi e per il Serafini.

Uscito dal Concilio, il Lorenzelli ebbe rincrudite le sue sofferenze, le quali furono tali da costringerlo ad andarsene da Roma ed a ritirarsi a S. Miniato, in Toscana, in specie di quel Vescovo, mons. Carlo Falcini. Da lui fece scrivere, non potendo scriverlo di suo pugno, al Papa implorandone la benedizione e Benedetto XV rispose con un'autografo pieno di affetto e di carità.

Il Lorenzelli è autore di due grossi e pregevoli volumi: « Institutiones philosophicae theologicae secundum doctrinam Aristotelis et Sancti Thomae Aquinatis », e lascia incompiuta una opera anche più ponderosa sulla stessa materia.

Una missione egiziana a Roma

La censura Documenti

Riproduciamo dal « Corriere della Sera » uscito oggi:

« Il Maffi ha da Marsiglia, questa notizia che va accolta con riserva. L'ingegnere italiano Luigi Rota, residente a Marsiglia, avrebbe risolto il problema dell'immobilità assoluta di un corpo nello spazio. L'apparecchio di sua invenzione, funzionando della legge di gravitazione, potrebbe restare immobile nell'aria ad una altezza di cinque, sei o mille metri, sopportando in pari tempo un considerevole peso. Inoltre sarebbe possibile imprimere all'apparecchio Rota una velocità prodigiosa in qualsiasi direzione, arrestandolo dovunque a volontà, e tutto ciò senza motore meccanico alcuno, ma semplicemente a mezzo delle onde herziane.

Il principio dell'invenzione si baserebbe su repulsioni e attrazioni elettro-magnetiche sufficienti per mantenere in scacco l'apparecchio immobile a una altezza variabile da 400 a 1000 metri per parecchie ore, quaranta ore al massimo. Il veicolo fino a una velocità di 15 metri al secondo lascia immobile l'apparecchio, se la corrente è più forte, l'apparecchio si muove in direzione verticale, sale al di sopra delle correnti aeree e riprende la sua immobilità.

Le esperienze fatte — annuncia il corrispondente dal Maffi da Marsiglia — hanno dato risultati soddisfacenti. Altre prove verranno fatte quanto prima a Marsiglia con un apparecchio a forma di sgaro, lungo 4 metri, con un diametro di 75 centimetri e un peso di 35 chili. Esso potrà sollevare 45 chilogrammi, rimanere 24 ore nell'aria e allontanarsi fino a 220 chilometri dal suo punto di partenza. L'apparecchio potrebbe andare da Marsiglia a Parigi (652 chilometri in linea retta) in tre ore e da Parigi a Torino (565 chilometri) in due ore e 40 minuti.

La notizia fu data anche dalla Stefani. Noi la riceviamo dal nostro corrispondente di Parigi e dalla Stefani. La censura sopprime l'una e l'altra. Noi facciamo rilevare ai censori che i giornali italiani avrebbero pubblicato certamente quello che a noi si sopprimeva.

La notizia non passò. Come prevedevamo tutti i giornali italiani la pubblicarono, il « Corriere della Sera », il « Secolo », la « Sera », l'« Italia », l'« Avanti », la « Stampa », la « Gazzetta del Popolo », il « Momento », il « Giornale d'Italia », la « Tribuna », l'« Idea Nazionale », il « Corriere d'Italia », il « Mattino di Napoli » ecc. ecc., tutti, meno quelli di Bologna.

Oggi possiamo riprodurla soltanto perché è stata già pubblicata da altri giornali.

Il Cardinale Lorenzelli, venuto in Italia, e la Segreteria di Stato non pare rimanesse soddisfatta dei suoi servizi, tanto più che da Parigi erano venuti ripetuti « amanti » contro certi capitoli della sua azione di Nunzio. Così, il Papa si assegnò il vescovado di Lucca, ove parimenti non riuscì a farla la sua nomina, tre anni dopo, (1901) chiese di ritenere di dimettersi. Nel 1907, il Papa lo aveva creato cardinale: cosicché il Lorenzelli divenne cardinale di Curia, nella quale egli lavorò con grande serietà e con molto utile dell'azione, della Chiesa.

Non si può tacere che in Francia gli fu rimproverata una specie di simonia, per avere accettato grosse offerte per l'ufficio di S. Pietro da parte di qualche sacerdote, che agguerriva agli onori della Mitra episcopale — il signor De Narfon, nel « Figaro », per due volte, qualificò di « miserabile » il Lorenzelli. — Ma la pubblica estimazione rispose per lui e lo ritenne bensì un pessimo diplomatico, ma un uomo inattaccabile, sotto l'aspetto della sua integrità di uomo e di funzionario della Chiesa.

Il Lorenzelli, venuto in Roma, andò a vivere nell'istituta villa dei Benedettini sull'« Aventino »; qui rimase studiando colla passione dello scienziato e dell'asceta, lavorando assai per le Congregazioni di cui faceva parte. Ma in breve, il diabete, che non perdona, gli si aggravò e divenne sofferente e malato fino a non riuscire a reggersi in piedi.

Nell'ultimo Concilio del 1914, il Lorenzelli, ammalato del Della Chiesa, fece la parte di grande elettore attivissimo, malgrado una grave distorsione ad un piede, riportata precisamente nello smontare dalla carrozza, colla quale si era recato al Concilio. Si deve al Lorenzelli, infatti, la prima proposta di transazione fra i due partiti opposti, che militavano per il Maffi e per il Serafini.

Uscito dal Concilio, il Lorenzelli ebbe rincrudite le sue sofferenze, le quali furono tali da costringerlo ad andarsene da Roma ed a ritirarsi a S. Miniato, in Toscana, in specie di quel Vescovo, mons. Carlo Falcini. Da lui fece scrivere, non potendo scriverlo di suo pugno, al Papa implorandone la benedizione e Benedetto XV rispose con un'autografo pieno di affetto e di carità.

Il Lorenzelli è autore di due grossi e pregevoli volumi: « Institutiones philosophicae theologicae secundum doctrinam Aristotelis et Sancti Thomae Aquinatis », e lascia incompiuta una opera anche più ponderosa sulla stessa materia.

Una missione egiziana a Roma

I capi d'accusa contro la dominazione tedesca nel Belgio

Un chiaro scrittore e valente insegnante ben noto in Belgia, l'estimo prof. Tito Zanardelli, ha testé riunito nell'opuscolo « Pour la Belgique et pour une Belgique », Bologna 1914, in forma breve efficace, i capi d'accusa che sono mossi contro l'Autorità germanica nel Belgio per trattamento inumano inflitto a quel nobile popolo.

Tralasciando di soffermarsi sulla violazione manu militari del territorio e della neutralità del Belgio, (proclamata da un trattato che fu firmato tra la Germania ed il Belgio) giacché è argomento ben noto, il prof. Zanardelli ha raccolto, in gran copia, fatti di importanza massima che costituiscono altrettante prove schiaccianti del mal governo germanico nei suoi rapporti con la popolazione civile, come con l'esercito belga combattente. Annoveriamo, fra altro, l'uso dei mezzi di distruzione contrari alle convenzioni internazionali, il massacro di prigionieri di guerra, e di feriti, in risposta ai loro giusti reclami per maltrattamenti subiti al veglia su questo punto l'ordine emanato dal gen. Stanger), lo sfruttamento dei prigionieri e dei contadini facendo loro scavare le trincee ed imponendo loro dei servizi di vario genere riferendosi alla guerra o a servizi pubblici, come la pittura delle strade. Coloro che vi si rifiutano sono puniti con delle ammende, requisizioni e carcere.

Si aggiungano ancora la decimazione della popolazione sotto pretesto di rivolta, e la persecuzione dei cittadini più rispettabili che scontano con la vita il minimo sospetto di un delitto che è la più alta delle virtù.

Né mancano i casi di organizzazione del saccheggio anche dopo la cessazione delle ostilità, né quelli di multe inflitte a città e paesi per una sola parola di protesta o di lamentela: ciò a fine di procurarsi delle risorse a buon mercato.

Numerosi sono pure i casi di confisca di beni privati ad arbitrio di un qualsiasi gerarca.

Altro metodo barbaro è quello di prendere ostaggi e di procedere all'arresto preventivo di persone che riscono politicamente incommode, a questo è da mettersi alla pari coi maltrattamenti inflitti alle magistrature civiche. Ad esempio nel Maffi dal 18 agosto 11. e al paragrafo che erano stati presi a pugno e percosi al calcio del fucile dei magistrati colpevoli soltanto di difendere le ragioni dei loro amministrati.

Non parliamo dei vandalismi compiuti e dell'annientamento dei tesori artistici di varie città, desolate dal ferro e dal fuoco, come Lovanio, Anversa, Bruges, Namur, Dunt, Liegi, Gand, Ypres ecc.

Dal punto di vista economico, meritano di essere ricordate la chiusura arbitraria di negozi, di officine, di istituti di credito ecc. ed il sabotaggio delle macchine, del materiale delle ferrovie e di tutti i grandi mezzi dell'industria nonché la cessazione quasi totale della produzione carbonifera nei bacini di Liegi, di Namur, del Lussemburgo e dell'Hainaut.

Come corollario di questa situazione non si debbono dimenticare lo strangolamento del pensiero e la garrota applicata alla parola, la giustizia sommaria in mancanza di altra giustizia, la soppressione del diritto di asilo, in forza della quale, anche recentemente il Tribunale di guerra di Namur condannò il conte Giorgio di Beaufort a dieci anni di lavori forzati per aver curato in casa propria un ferito francese.

Tutto ciò mediante l'instaurazione della giustizia militare, la più rigorosa e brutale.

Né sono mancati ai tedeschi altre mali arti, una di queste è l'eccezione alla propaganda fratricida di ogni momento fra Walloni e Flamminghi, la manipolazione e falsificazione dei protesti manifesti e di altri documenti diretti al popolo belga, al fine di seminare la discordia fra le varie classi di cittadini, nonché la diffusione copiosa di menzogne e di false notizie sulle sconfitte locali del Belgio e dei loro alleati per fare credere che la loro situazione è anche peggiore di quella che è di fatto.

Non si deve trascurare neppure l'intimidazione, mediante manifesti, delle popolazioni campagnuole, terrorizzate dapprima dal cannone.

Osservando poi l'azione diplomatica della Germania, si vedgono dapprima i ben chiari progetti di annessione ben determinati che si vanno mettendo fuori cantando lasciando il terreno a con ballons d'essai, la contestazione del diritto di colonizzare formulata prima della guerra da von Yagow, Ministro germanico a Bruxelles (V. il « Libro grigio ») poi i tentativi di smussatura delle scuole del libri e della stampa per sostituire, d'ora in poi, il francese col tedesco.

Da provvedimento crudele è pure la proibizione, fatta al Belgio, più che offensiva, di emigrare e di ritornare nel loro paese per assistere dei feriti, per seppellire i morti e vedervi le loro famiglie che si trovano in Belgio.

Il satellizio! Ecco un altro grave torto dell'autorità germanica.

Tutto un sistema di spionaggio ombroso, fino nelle più piccole cose, che non ha riguardi per l'amicizia, per la famiglia e neppure per la dignità di coloro che lo ispirano, circonda il popolo belga, il quale è inoltre sequestrato e segregato, chiuso in una specie di muraglia della Cina, senza nessun mezzo di comunicazione con tutto il resto dell'Europa, ed è sempre sotto la minaccia di deportazione. Infatti non più tardi del 7 luglio scorso il Budapest Hitler minacciava la deportazione a tutti quei Belgi che rifiutassero di diventare tedeschi! E ci pare che basti.

Lo scritto del prof. Zanardelli si chiude con alcune ad affettuose parole dedicate alla memoria della consorte di lui, Emma Pappey, belga defunta nel 1913.

Bollettino delle Rinanze

ROMA 18. — Sul personale della intendenza. — Tocci, primo segretario di prima classe, è trasferito da Macerata ad Ancona. — De Santis, segretario di prima classe, è trasferito da Macerata ad Ancona. — De Santis, segretario di prima classe, è trasferito da Macerata ad Ancona.

Una notevole massima giuridica sulla propalazione di notizie militari

Per telefono al « Resto del Carlino ».

ROMA 18, sera. — Una massima veramente notevole è stata sancita in questi giorni dalla sezione di accusa della nostra corte di appello a proposito dell'art. 4 della legge su la difesa economica e militare dello Stato. Il 20 maggio u. s. la Concordia pubblicava una notizia di cronaca riguardante l'imminente operazione di mobilitazione.

Le informazioni date dal giornale furono smentite dai fatti, perché la mobilitazione non si è svolta nell'ordine annunciato dal giornale.

Conoscenti nella notizia furono dalla P. S. ravvisati gli estremi della violazione dell'art. 4 della legge su la difesa economica e militare dello Stato del 21 marzo 1915 e furono deferiti alla autorità giudiziaria il tenente Vincenzo Maruzzi e il direttore del giornale on. Palamenghi Crispi.

La sezione di accusa, su concordie requisitoria del Procuratore Generale cav. Mandicelli e sulle conclusioni della difesa rappresentate dagli avvocati Giuseppe Gregoracci e Antonio Manes assolveva gli imputati ritenendo che non costituissero violazione dell'art. 4 suddetto, il fatto che si propalano notizie di indole militare se esse non rispondano a verità, perché in nessun modo può essere posta in pericolo la sicurezza dello Stato.

La risposta del principe Umberto al telegramma del sindaco di Roma

ROMA 18, sera. — Al telegramma inviato dal comitato Apolloni, pro-Indice, il principe ereditario ha così risposto:

SAN REMO 18, sera. — Alla stazione di Arma di Taggia, col treno delle ore undici giunsero duecento prigionieri austriaci, tutti soldati, accolti in silenzio dalla folla accorsa anche da San Remo. I prigionieri a piedi furono condotti a Taggia e internati nella caserma di Sonnaz. Per sabato se ne attendono altri duecento.

Arrivo di prigionieri austriaci

SAN REMO 18, sera. — Alla stazione di Arma di Taggia, col treno delle ore undici giunsero duecento prigionieri austriaci, tutti soldati, accolti in silenzio dalla folla accorsa anche da San Remo. I prigionieri a piedi furono condotti a Taggia e internati nella caserma di Sonnaz. Per sabato se ne attendono altri duecento.

Immercati

GENOVA. — Dal listino pubblico della Camera di Commercio desumiamo i seguenti prezzi di primo corso per mare cost. nelle stagioni d'in-

FAGIOLINI. — Fagioli bianchi in natura da L. 35 a 40 — Fagioli bianchi in natura da 1° a 35 a 36 — Colorati in genere da L. 35 a 40.

da la 128 a 135. — Vagone di 2.^a qualità, da 110 a 136 e 133; di 3.^a qualità, da la 115 a 125.

Prozutto a peso vivo della carni: Buoi e vacche da 3. 185 a 140. di media qualità. — Manzo a...

ta merce di ogni genere sulle piazze. Asportazio-
ne di bovini, pollame, uova.

mandati. — Bione fermo e così l'avena.
 El quota per quintale: Frumento Sso di Pe
 a L. 37,50 — Sso a L. 37 — Mercantile a 35,50
 Bione ciala a L. 35 — Bione ciala a L. 35

MONSIEUR 16. — Piccola scorta di vino nero vecchio ancora esistente sono quotato a L. 45

Il mercato per le uve nere comuni, isolato sammarino varia dalla L. 16 alle 18; per le friulane da L. 22 a 24 il quintale.

Figure 6 Data Summary:

Survey Period	Age Group	Strongly Agree (%)	Slightly Agree (%)	No Answer (%)	Slightly Disagree (%)	Strongly Disagree (%)
March - April 2017	18-29	~15	~35	~10	~25	~15
	30-39	~10	~30	~10	~30	~20
	40-49	~5	~25	~10	~35	~25
	50-59	~5	~20	~10	~40	~25
	60+	~5	~15	~10	~45	~25
May - June 2017	18-29	~15	~35	~10	~25	~15
	30-39	~10	~30	~10	~30	~20
	40-49	~5	~25	~10	~35	~25
	50-59	~5	~20	~10	~40	~25
	60+	~5	~15	~10	~45	~25

OILCAL

gomma, ed affini

Successi di Augusto Roveni.



... - Assolutamente
è palle, nè biancheria.
...ioni al mese

ONCEGA - VENEZIA
 ti, Parrucchieri e Farmacisti
 Artolotti - G. Casamorati - Pedrelli e Votmont

Economica

APPARTAMENTO signorile ammobigliato, attinenza trattativa

STABILE line, elettrica, Abbeduto, a
dato lavorazione industriale, vendesi o af
filati fuori Sals. Scrivere libretto 3255
Poste, Bologna. 7403

Cent. 10 per parola — Massimo L. 1

FAMIGLIA seria amica camera ammobiliata persona distinta. Casa Muratori, Strada Maggiona, 72-74 Interno 10000. Presentarsi senza ottime referenze.

SIGNATURE

VERGASI vile libera con tutte moderne comodità e giardino prossima alla città. Offerte Casella postale n.º 357 esclusi media.

E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VENDESI Camion Datto 12-16-HP 4 cilindri portala 10 quintali. Partito stoffe uomo cessazione esercizio. Vecchiaroli Carlo Alberto 5. Mazzuino 238

OCCASIONI (oggetti vari offerti a dom.)

CAPITALI E SOCIETÀ

ANNUNZI VARI

TORNI trovano nuove occasioni per lavoro.

SIGNORINA trentenne, più un anno
dote, incontrerebbe matrimo-
nio giovane costoso o con duecentomila,
nobile, accademico isolato. Scrivere libro

za metodi analitico-induttivi. Storia della 818.
Milano. 749

ULTIME NOTIZIE

Gli ultimi dati della situazione sul fronte orientale: i tedeschi occupano Pinsk

La sessione della Duma prorogata - Impressioni dell'on. Berenini sulla guerra

La situazione orientale e l'opera dei nuovi capi russi secondo i critici militari tedeschi

ZURIGO 16, ore 24 (Vice R.). — Da questi giorni l'esercito russo combatte sotto gli ordini del nuovo capo, il generale Moravskij sul Tagik. — e non vediamo nessun notevole mutamento nella situazione della guerra né da parte nostra né da parte russa. La situazione è per sempre ricca di speranze per noi.

Invece ogni giorno più il comando russo vede avvicinarsi senza poterla evitare la catastrofe. Tuttavia qualche aspetto c'è da dire. Le relazioni del nuovo capo di stato maggiore russo generale Alasieff sono meno seche, più ampie, meno depressive.

Quindi lo scrittore, dopo un po' di grollosa ironia sul conto degli italiani e sulla loro generale, si volge a dire che comanda i vari settori: il generale Ruzicki gode di una fama nell'esercito e la sua notorietà risale al principio della guerra per i successi riportati nella battaglia di Leopold contro l'esercito austro-ungarico. Egli non riuscì a sconfiggere l'esercito nemico, giacché la strategia di Conrad si mosse all'altezza della preponderanza numerica dei russi; comunque il mondo non giudica che dei successi apparenti. L'esercito austriaco in realtà dovette ritirarsi di fronte alle forze russe tre volte superiori, ma il generale Ruzicki con quella azione guadagnò di prestigio. Anche il generale Remnikoff scomparso nell'oscurità in seguito agli insuccessi di fronte ad Hindenburg. Ma chiamato poi in Polonia per salvare la situazione. Egli occupava il settore Varsavia. Praticamente diede da fare ai tedeschi per molti mesi. Studiò sulla carta la linea di difesa di Kiew. Il Daily Mail lo proclamava il tipo del soldato professore. Per noi è importante il fatto che egli è conosciuto come un teorico insignificante, come uomo pieno del sentimento del dovere e quale avversario del sistema del granduca disprezzando apertamente il sacrificio di centinaia di migliaia di vite umane compiuto nei Carpazi.

Già che il Ruzicki non abbia ottenuto grandi successi di carattere definitivo contro Hindenburg, ottiene però, talvolta dei successi temporanei.

Sembra che nel riguard del comando russo la direzione attuale sia migliore che non sotto il generalissimo oggi assente. Per il momento Ruzicki è il comandante supremo dell'esercito alleato, a Riga.

Al centro i russi sono guidati dal generale Ruzicki che godrebbe la piena fiducia del suo esercito, malgrado non sia conosciuto all'estero. Il fronte sud occidentale è comandato da Ivanoff, finora capo dell'esercito al fronte occidentale che va da Varsavia al Bug. Nel corso della guerra Ivanoff ha dimostrato nella Galizia orientale e ai confini della Volinia di sapere sfruttare la base di operazione di Kiew, con la resistenza sul Sereth. Prima o poi le difficoltà saranno finite, ma per l'istante tratteranno la nostra avanzata. Conviene ripetere che l'esito fortunato delle operazioni russe non dipende soltanto dall'opera dei condottieri, ma soprattutto dai comandanti in sottordine.

Il Moravskij dopo avere dato che proprio da questo punto di vista è maggiormente debole l'esercito russo, conclude che i tedeschi possono guardare con fiducia l'avvenire, giacché ogni giorno più gli eserciti alleati si avvicinano a Varsavia.

I consiglieri intimi Flamm esaminano poi oggi sulla Vossische Zeitung le conseguenze che avrebbe la conquista tedesca delle provincie baltiche nei rispetti della flotta russa concentrata in quelle acque. Lo scrittore ricorda come tutte le officine e le gigantesche fabbriche russe sarebbero perdute con questa conquista tedesca per l'impero del Czar. La flotta russa non ha poi lo scarso valore che da molti si ritiene. Essa perderebbe certamente molto dopo la guerra giapponese. Ma dal 1900 essa è stata munita di unità moderne e distruggere non è impresa inutile. Oltre alle corazzate (otto antiche e quattro nuove) la Russia ha pronti o in costruzione da dieci a dodici incrociatori corazzati e da 80 a 90 cacciatorpediniere e 30 sottomarini. Queste unità sono tutte in stazione a Pietrogrado.

Inoltre ci sono i cantieri di Revel colle relative fabbriche di munizioni di artiglieria. Se, conclude lo scrittore, le togliessero tutti questi impianti industriali, la Russia sarebbe colpita al cuore, onde la continuazione della guerra diventerebbe impossibile per l'impero del Czar.

La Duma prorogata fino a metà novembre

PIETROGRADO 16, sera. — È stato pubblicato oggi un ukase imperiale che proroga la sessione della Duma fino a metà novembre.

Pinsk occupata dalle truppe tedesche

ZURIGO 16, ore 24. — Un ordine comunicato tedesco annuncia che le truppe avanzando in territorio tra i fiumi Pripiet e Jassaida, hanno occupato la città di Pinsk.

Pinsk è una città di 30.000 abitanti nel governatorato di Minsk, nella confluenza del Pripiet con lo Styr. Si trova a 143 metri sul livello del mare in mezzo a vastissime paludi. È importante nodo ferroviario e centro di navigazione tra il Bug e il Dnieper che comunica mediante un grandioso canale. Pinsk è nel cuore della grande foresta palustre della Polissia, la sola foresta vergine esistente oggi in Europa.

Con l'occupazione di Pinsk il fronte tedesco viene a formare un grande angolo acuto col saliente verso la Russia centrale.

Dissensi parlamentari in Russia

La difficoltà del nuovo blocco

ZURIGO 16, ore 24. — (Vice R.). — Le condizioni dei russi al tema favorito dei giornali tedeschi. Giorni sono si pubblicarono le note rivelazioni sulla politica interna dell'impero del Czar nei riguardi del ritiro del granduca Nicola. Oggi la Vossische Zeitung ha da Pietrogrado per via indiretta queste informazioni sulla lotta che si dibatte fra la maggioranza della Duma e il governo.

Non sembra che i negoziati del gabinetto del blocco progressista abbiano dato dei buoni risultati. Come si sa il nuovo blocco aveva deciso dapprima di non entrare in trattative col governo o di farlo per quanto le discussioni che ora avvengono tra il blocco e i cinque ministri designati dal gabinetto abbiano più che altro un carattere informativo. I risultati del patto concluso dal blocco dichiararono ai ministri che se non veniva accettato tutto il programma del blocco la maggioranza parlamentare che lo forma si riservava una assoluta libertà d'azione. Il controllore dell'impero Kharitonoff che aveva insistito i negoziati per incarico del presidente del consiglio russo chiese quindi se il blocco si sarebbe appagato del ritiro del ministro delle comunicazioni Rachoff e del ministro delle finanze Burin-Millicoff.

Vivoff e Glinin risposero negativamente a nome dei rappresentanti del blocco e della Duma e del consiglio dell'impero, aggiungendo che neppure il ritiro dell'intero gabinetto avrebbe per sé stesso appagato il blocco. Solo un nuovo ministero, costituito secondo le decisioni del blocco avrebbe potuto attuare il programma stabilito dal blocco stesso. I delegati del blocco aggiunsero che l'attuale governo non aveva se non questa alternativa: o adempire alle domande della maggioranza parlamentare o accettare la lotta, proclamando la dittatura. Alla fine della conferenza durata tre ore Kharitonoff dichiarò che fra qualche giorno avrebbe avuto luogo a Tsarskoe Selo o al Quartier Generale una seduta dei consiglieri dei ministri sotto la presidenza del Czar, e che sarebbe stato comunicato al blocco il risultato della discussione.

La Duma avrebbe preso una decisione, giacché il gabinetto non poteva assumersi la responsabilità di rendere una decisione in un senso o in un altro.

È significativo il fatto che il presidente del Consiglio russo non invitò Kharitonoff a prendere parte alla conferenza. Il giorno precedente Millicoff in un colloquio privato avuto col ministro della guerra Polivar-T alla Duma disse che la candidatura del Kharitonoff all'ufficio di presidente dei ministri sarebbe arrivata in ritardo. La corona non aveva ormai a decidere se non ad aderire o rigettare il programma del blocco.

Da persona degna di fede, continua lo informatore della «Vossische» mi si informa che il presidente del consiglio russo vorrebbe insistere e chiedere lo scioglimento della Duma, ma nel Consiglio dei ministri tanuosi il 16 gli altri ministri si opposero. Il ministro dell'Istruzione avrebbe pronunciato le memorabili parole: «Preferisco che i nostri soldati della leva in massa vadano nelle trincee anziché in un'aula del Palazzo Aulico (residenza della Duma)».

Anche i migliori conoscitori della Russia non possono precisare oggi quale possa prendere nei prossimi giorni la situazione interna.

Il mio «diario», prosegue il corrispondente, sintetizza così la situazione attuale:

In Russia vi è un misto di patriottismo e di rivoluzione, sicché quello che non pare possibile oggi può diventare domani. Dire di più sarebbe come usare alla lotteria quale sarà il biglietto estratto.

Come funziona la "S.S.S.", per le importazioni in Svizzera

(Il nostro servizio particolare)

BERNA 16, ore 24. — Il ritorno da Parigi dei tre delegati Dypenheimer per l'Inghilterra, Trouser per la Francia e l'Abbadessa per l'Italia ha assicurato definitivamente l'opinione pubblica svizzera sull'esito delle trattative per le importazioni. Come accennammo poco fa, lo accordo può dirsi ormai imminente. Fra poche ore il dipartimento politico presenterà le proposte al Consiglio Federale il quale si spera vorrà dare senz'altro la sua approvazione. Così il giorno 20 all'apertura del Parlamento svizzero la grande assemblea federale potrà salutare il nuovo patto di amicizia e di solidarietà che unisce la Confederazione Elvetica all'Italia, all'Inghilterra e alla Francia. Nell'attesa ha voluto chiedere qualche schiarimento sulla natura e sulla portata dell'accordo ad un nostro rappresentante che ha avuto una parte diretta ed efficace nelle lunghe e delicate trattative.

Quale è il carattere dei trati?

Prima di tutto quello di non essere un trust. La parola trust ormai abusata e compromessa non risponde esattamente all'idea dell'accordo raggiunto fra la Svizzera e la potenza alleata. Alla parola trust si associa inevitabilmente l'idea di un istituto quasi ufficiale. Il nostro accordo invece è basato su di un istituto speciale fiduciario essenzialmente privato. Per regolare le importazioni in Svizzera dall'Italia, Francia e Inghilterra si istituirà a Berna un'associazione privata dal nome «Società Svizzera per la Sorveglianza economica» e dalle corrispondenti regole commerciali «S.S.S.». A questa società formata dai più autorevoli uomini del commercio e dell'industria svizzera dovranno essere indistintamente tutte le merci che la Svizzera per necessità della sua alimentazione e della sua industria dovrà importare dall'Italia, dall'Inghilterra e dalla Francia direttamente o indirettamente, cioè come merci di transito.

La S.S.S. sarà l'ufficio centrale coordinatore per tutte le necessità particolari dei vari commerci e della industria della Svizzera. Come tutte le merci dell'estero con tutte le domande dell'interno dovranno far capo ad essa. Essa raggrupperà le varie industrie svizzere secondo i loro bisogni caratteristici e formerà all'uopo altrettanti sindacati industriali. La Società è sin d'ora impegnata ad istituire cinque grandi sindacati per le industrie tessili, metalurgiche, ecc. ecc. A questo istituto di natura essenzialmente privata il governo svizzero darà autorità e pensioni impegnandosi a fare in modo che l'efficienza della S.S.S. sia sempre tale da mantenere intatto questo principio fondamentale: che è anche scopo essenziale della società: «assicurare alla Svizzera tutte le merci di cui ha bisogno, con la garanzia che esse non saranno esportate per i paesi nemici». Così con un istituto essenzialmente svizzero, con pieno rispetto per la dignità e l'autorità del governo svizzero, la Svizzera avrà dalla potenza alleata per la protezione delle importazioni una garanzia che non sarà mai meno efficace di quella che si ha oggi.

Ma oltre a dovere assicurare le importazioni necessarie al suo consumo la Svizzera per le sue speciali condizioni industriali si trova in una situazione di dipendenza economica di fronte agli imperi centrali. Le potenze alleate non hanno mancato di tener conto anche di queste speciali e delicate esigenze della Svizzera e fin dove si è potuto ci è reciti buona volontà si è cercato un punto comune che conciliasse gli interessi e la dignità di tutte le parti. Le tre potenze alleate durante tutte le fasi delle trattative hanno dimostrato la stessa buona volontà lo stesso desiderio di trovare finalmente un punto di accordo. Inghilterra, Francia e Italia hanno perduto in tutta la questione con la più perfetta unità di criteri e lo stesso spirito di conciliazione.

La Società Ausiliaria di Guerra continuerà a funzionare.

L'iniziativa di Ginevra è sorta in un tempo in cui la lunga sospensione delle trattative poteva farne temere l'insuccesso, ma qui quel caso rimase aperto l'adito alla iniziativa privata che avrebbe potuto costituire quella organizzazione che si è oggi fortunatamente raggiunta. Ma nulla vieta a parer mio che iniziative come quella di Ginevra possano ricattare nell'orbita della S.S.S. come uno di quei tanti sindacati di cui le potenze alleate si sono più per coordinare la loro opera e per mantenere anche in avvenire una più perfetta unità di criteri e di azione costituiranno fra poco a Parigi un ufficio di centralizzazione.

Il dispartimento su la coscrizione nel Parlamento inglese dopo le dichiarazioni del Governo

(Il nostro servizio particolare)

LONDRA 16, ore 24 (M. P.). — Fra gli altri commenti che vengono fatti stamane ai due grandi discorsi di ieri sera alla Camera dei Comuni, rispecchiamo la acuta disparità di pareri che sul principio del servizio militare obbligatorio e sulla situazione di spiriti in favore della coscrizione sembra ancora un sogno. Di buono nel momento c'è però questo: che Asquith e Kitchener parlarono con tanto animato accorgimento da impedire l'accendersi di polemiche contro il governo. In verità nel momento entrambe le correnti polari soddisfatti del pensiero governativo. Gli organi coscrizionisti infatti lo proclamano incanalato verso la coscrizione e si dolgono soltanto che non vada a grande velocità.

Il Daily Mail per esempio annuncia che il gabinetto ha apertamente dichiarato il fallimento del sistema del volontariato, che la coscrizione è ormai vicina e che non resta se non fare più presto che si può. Il Daily News desume invece dai discorsi di ieri sera che il gabinetto serba fiducia nel sistema del volontariato.

Lo scrittore denuncia quelli che secondo lui sono gli intrighi tramati nel retroscena dai coscrizionisti i quali avendo fatto della coscrizione una causa politica cercano di imporsi con procedimenti clandestini e sarebbero decisi di riuscire nel loro intento anche se questo implicasse lo sfacelo della coalizione e dei turbamenti nel paese.

I due organi qui citati rappresentano le due estreme delle due fazioni ma le argomentazioni nello stesso senso, benché più temperate, appaiono anche sugli organi di mezzo fra i quali il Times da una parte e il Chronicle dall'altra.

Il breve dibattito parlamentare che seguì ieri sera, ai Comuni prova che anche nell'assemblea nazionale le opinioni restano divise. Mentre fra le schiere liberali si contano dei convertiti alla coscrizione, si contano anche non pochi anticoscizionisti nello schieramento unionista, una assoluta opposizione al servizio obbligatorio viene mantenuta dai nazionalisti irlandesi e dai laburisti. Questi ultimi preparano nuovi pronunziamenti di massa operante contro la coscrizione e qualcuno di essi come il deputato dei minatori Walsh sembrerebbe adattarsi ad una ostante decisione coscrizionista di Kitchener, ma al solo patto di ottenere una dimostrazione documentaria palese ed esauriente delle insostituibilità della necessità del servizio obbligatorio.

La nuova frontiera turco-bulgara fissata da ufficiali tedeschi

(Il nostro servizio particolare)

LONDRA 16, ore 24. — (M. P.). — Il corrispondente della Reuters da Atene telegrafia: Si apprende da Costantinopoli che l'irradiazione imperiale che ratifica l'accordo turco-bulgaro sarà emessa il ventisei settembre. Il nuovo confine a quanto si afferma sarà tracciato fra i ufficiali tedeschi. La firma della convenzione turco-bulgara sarebbe avvenuta venerdì scorso. Secondo alcuni giornali ateniesi Radoloff in una recente conversazione col ministro greco a Sofia, esultante sul desiderio di mantenere relazioni di buona vicinanza con la Grecia e accennò alla eccellente impressione creata in Bulgaria dalla cordiale accoglienza che Re Costantino fece al ministro bulgaro.

La conferma dell'affondamento del sottomarino inglese E 7.

LONDRA 16, sera. — L'ammiraglio comunica: «Il nemico dichiara d'aver affondato il sottomarino E. 7 ai Dardanelli e d'aver fatto prigionieri tre ufficiali e 25 marinai d'equipaggio. Siccome nessuna notizia fu ricevuta di questo sottomarino nel corso, dovrà dedurre che tale notizia è esatta».

Il decano della stampa alsaziana imputato d'alto tradimento

BASILEA 16, sera. — La Strasburger Post annuncia che un consiglio di guerra straordinario ha emesso mandato di arresto contro Leone Boll, corrispondente della Agenzia Haras, decano della stampa alsaziana, sotto la imputazione di alto tradimento.

Tutti i suoi beni sono stati posti sotto sequestro dalla amministrazione tedesca.

L'opinione dell'on. Berenini sulla prossima sessione parlamentare e sul contegno di Giolitti

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

MILANO 16, sera. — L'on. Berenini che si trova in Svizzera per un importante processo bancario è stato interrogato da un redattore della Sera sul congresso pacifista di Berna e sulla probabile imminente riapertura della Camera. Il convegno di Berna è stato seppellito con molte garbate parole dell'intervistato come una cosa inutile e inopportuna. Quanto all'altro argomento assai più importante l'on. Berenini ha detto:

«Credo che l'on. Salandra ci riconverrà ai primi di novembre; né alcuno abuserà dell'aula parlamentare per dare qualsiasi imbarazzo al governo. Sento anzi che il breve o lungo periodo di lavori parlamentari sarà la maggiore testimonianza della grande disciplina di cui l'Italia dà ammirabile esempio in questo periodo della guerra. Non compete in materia militare, la guerra, secondo la mia impressione, ha dimostrato al mondo intero di che mirabile natura sia fatto il nostro soldato. Non passa giorno che l'esercito non sfidi pericoli che sembravano prima superiori ad ogni conato umano. È una ammirabile lotta titanica (faticamente superata con i recessi e i tempi della roccia e del mondo), che compiono il forte alpino e l'ardito alpinista. Ma non solo è valoroso il nostro soldato, lo è del pari il popolo che conserva una calma lenta e serena. Confesso che nonostante il mio profondo interventismo temevo l'avvenire di ciò che oggi non avviene, perché avevo la convinzione che il popolo si era troppo abituato a disconoscere l'importanza delle ragioni irriducibili, e non avrebbe compreso la necessità di un sacrificio anche rude. Viceversa vedo che più passa il tempo, maggiore si forma la coscienza nazionale che, creando la compattezza interna degli spiriti, rende sicura la vittoria finale dell'esercito italiano».

«Ella ritiene dunque che in Italia non vi sia, in fondo, nessun pessimista?»

«Spero. Credo. E ritengo anzi inopportuni gli spunti polemici di alcuni giornali anche socialisti e giolittiani».

«A proposito, che cosa pensa dell'on. Giolitti?»

«Non vorrei tradire anche di una sola virgola il mio concetto sull'argomento».

«Allora detti».

«Io non ho mai pensato che l'on. Giolitti avesse scopi e motivi inconfessabili per tenere il noto contegno del maggio. Egli probabilmente, sopra tutto perché vide sempre, e questo fu il suo massimo difetto, il paese attraverso il Parlamento, sentì che l'Italia avrebbe compreso più facilmente la necessità della guerra quando tale necessità fosse stata dichiarata da chi avrebbe meglio a suo credere assicurato la nazione sulla validità di ogni serio compromesso col'Albania. Opino in sostanza che egli alla guerra si sarebbe condotto quando essa si fosse per indubitabile necessità di cosa rivelata popolare. Suppongo che questo fosse il pensiero di Giolitti, pensiero di cui chiaramente è svelato l'errore, in quanto la storia e soprattutto la nostra, ci ha sempre dimostrato che i grandi avvenimenti hanno la loro decisa propulsione nella decisa volontà delle minoranze che intuitivamente sentono il momento storico per la realizzazione delle aspirazioni popolari troppo spesso pigre e inerte nel momento in cui debbono tradursi nell'atto positivo e concreto».

Il barone De Marchi torna dall'America per arruolarsi

MILANO 16, sera. — È giunto in Italia dall'America meridionale il barone Antonio De Marchi, un gentiluomo assai noto a Milano, che da parecchi anni si era stabilito in America. Egli è giunto in Italia per arruolarsi volontario. Al ministero della guerra egli ha offerto l'opera sua personale non solo, ma anche una automobile blindata, armata di due mitragliatrici Maxim.

La sua offerta è stata accolta e egli partirà a giorni per il fronte col grado di tenente automobilista, guidando egli stesso la macchina blindata, con otto soldati per il funzionamento delle mitragliatrici.

Il barone De Marchi ha detto che in seguito alla concessione fatta ai renitenti di tornare in patria per arruolarsi nell'esercito ben 300.000 uomini verranno dall'America a rafforzare le file del nostro esercito. Il barone De Marchi è stato in America il fondatore dei battaglioni scoiastiche che furono poi umiliamente copiate, falsandone in parte lo spirito, dai giovani esploratori delle varie nazioni.

Anche il ministro Baccelli voleva fondare in Italia i battaglioni suddetti, ma il progetto naufragò contro la opposizione di quanti si andavano giungendo colle fastidiose scoiastiche per la pace, cogli amori internazionali e colle altre amenità delle quali tutta l'Europa ora gode i frutti saporosi.

Provvedimenti per danneggiati dell'alluvione di Bari

ROMA 16, sera. — In considerazione dei danni prodotti dall'alluvione del 3 corrente in provincia di Bari e specialmente nel comune capolingone, col decreto ministeriale oggi firmato sono stati adottati speciali provvedimenti a favore dell'amministrazione provinciale di Bari e del comune di Bari, sia dei singoli proprietari di fabbricati e di terreni che hanno subito danni, sia della circoscrizione del comune stesso. L'amministrazione provinciale di Bari e il comune di Bari potranno ottenere mutui dalla cassa depositi e prestiti per la ripulitura e ricostruzione di opere pubbliche. Ai privati danneggiati sono accordati i seguenti benefici:

1. Lo sospensione della rata bimestrale dell'imposta erariale che scadrà in ottobre con facilità al governo di sospendere anche il pagamento della rata successiva salvo abbattere in seguito alle verifiche dei danni per la cui domanda è l'esenzione della tassa di bollo.

2. Il Concorso dello Stato in ragione di un terzo. Pagamento dell'interesse dei mutui ipotecari che gli istituti di credito ordinario e cooperativo e le casse di risparmio sono stati autorizzati a concedere per la ripulitura e la ricostruzione dei fabbricati, e per la costruzione di opere di difesa dalle proprietà private e dei mutui agrari che le casse di risparmio, le casse rurali e gli altri istituti di credito e di previdenza sono stati anche autorizzati a concedere a titolo di credito personale ai più bisognosi tra i danneggiati l'amministrazione provinciale di Bari, e il comune di Bari hanno facoltà di sospendere la riscossione della sovrimposta per un anno, ripartendo in 5 rate bimestrali e di chiedere alla cassa depositi e prestiti all'uopo autorizzata concessione di mutui fino alla concorrenza della sovrimposta sospesa, per il pagamento dei cui interessi concorre pure lo stato in ragione di un terzo.

Per l'esportazione del riso

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 16, sera. — Accompanyati dall'on. Molina e conte Cavazza, i rappresentanti delle associazioni agricole di Vercelli, Novara, Lomellina, della Brianza e del Comasco di Bologna e di Vercelli, del Consorzio delle Cooperative agricole del Bolognese, delle Federazioni Cooperative di Produzione e di Lavoro di Ravenna e di Massalunga, del Comitato agrario di Mantova, della Cattolica Abitante di Rovigo, di Adria e di Pavia, dei Riscuitori del Polvere e del Ferrarese, non che i sindaci di parecchi comuni agricoli furono ricevuti dal ministro dell'Agricoltura e del Tesoro e dal sottosegretario alle Finanze, ai quali esposero le gravissime condizioni delle regioni riscaldate dall'oppressione della nuova, abbandonata produzione, mentre ancora tutti i prodotti e i prodotti di qualità di milioni di quintali di riso del passato raccolto, e perduta tuttavia il divieto di esportazione. Concordi, i diversi ministri hanno assicurato che il decreto di concessione d'esportazione per ora nella misura di 500 quintali divisi in due periodi, è già cosa fatta e sarà pubblicato entro brevissimo termine e possibilmente entro una settimana. Qualche ministro ha espresso sin d'ora l'augurio dell'opportunità di avere in seguito la concessione a un milione e mezzo di quintali. Le condizioni create dalla crisi riscalda ai piccoli produttori e alle cooperative di produzione e lavoro, come a tutti i lavoratori del settore di coltivazione in partecipazione, ottennero il maggiore interessamento dei ministri del tesoro e di agricoltura e si ha ragione fondata di sperare in provvedimenti solleciti per l'assicurazione del credito agrario in favore della piccola media produzione e dei lavoratori in compartecipazione. Il Ministero di Agricoltura promette pure di occuparsi per un più largo impiego del riso all'interno e per la pacificazione nell'esercito.

Le ultime pazzie dell'«Imperatore del Sahara»

(Il nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera. — (D. R.) Vi comunico a suo tempo l'intervento in una casa di salute di Giacomo Lebudy, il famoso imperatore del Sahara, colpito da alienazione mentale a New York dove abitava.

Il New York Herald pubblica ora una intervista con la moglie del Lebudy, una signora francese sposata 19 anni or sono. Essa narrò le sofferenze subite a causa della stranezza del marito. Sebbene la sua parte di eredità paterna ammontasse a circa 75 milioni di franchi, Lebudy ultimamente la lasciava insieme a una figliuola decenne priva di nutrimento.

Il Lebudy desiderava un figlio per farne un soldato francese; onde rimase disolato apprendendo di avere una bimba.

Da quel giorno incominciò ad essere esposto con la moglie. Il Lebudy organizzò una banda di individui con la missione di impadronirsi di Phoenix Lodge, la sua casa di campagna a Westbury dove abitavano la moglie e la figlia.

Fu questa circostanza che indusse la donna a chiedere la protezione dello sceriffo senza però domandare che il marito venisse intereso.

Quarta edizione

Ateneo Foggi, gerente responsabile

La vostra efficienza assume a preziosi ridotti la stampa di qualsiasi lavoro

Il solo premiato
d'Esposizione Internazionale di
Torino 1911 con MASSIMA DISTINZIONE
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 -

Una bottiglia costa L. 13 - pagamento anticipato, diretta chiedi con Cav. O. BATTISTA - Farmacia Inglesi del Cervino -

Espresso - Corso Umberto I. 119 - Palazzo Anzani - Ospedale Anzani e Rialto.

Colonne austriache
efficacemente bombardate dai nostri
La ferrovia di Trieste danneggiata da un aviatore

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
Bollittino N. 114

17 SETTEMBRE 1915.

Sono confermate le notizie di gravi danni arrecati dalla nostra scorta dei 14 contro le opere di difesa nemiche sulle posizioni dominanti la conca di Preseena (valle di Genova).
Nell'alto Cordevole la nostra artiglieria dispone coi suoi tiri una colonna in marcia da Varda verso Cervara.
In valle del torrente Pontebbana (Fella) un nostro riparto in ricognizione incontratosi con altro del nemico, lo assalì e lo fugò prendendo 17 prigionieri tra i quali due ufficiali.
Anche sul Carso, colonne nemiche di truppe e carriaggi furono efficacemente battute dalle nostre artiglierie.
Da ricognizioni aeree è stata accertata la presenza di numerosi treni nelle stazioni di Nabresina e di Santa Croce, lungo la ferrovia di Trieste: la linea venne bombardata e danneggiata da un nostro aviatore nei pressi di Gabrovizza.
Un velivolo lasciò cadere una bomba sulla nostra stazione sanitaria di Belgiano: fortunatamente non ci ebbe a causare alcun danno.

Firmato: CADORNA



La situazione

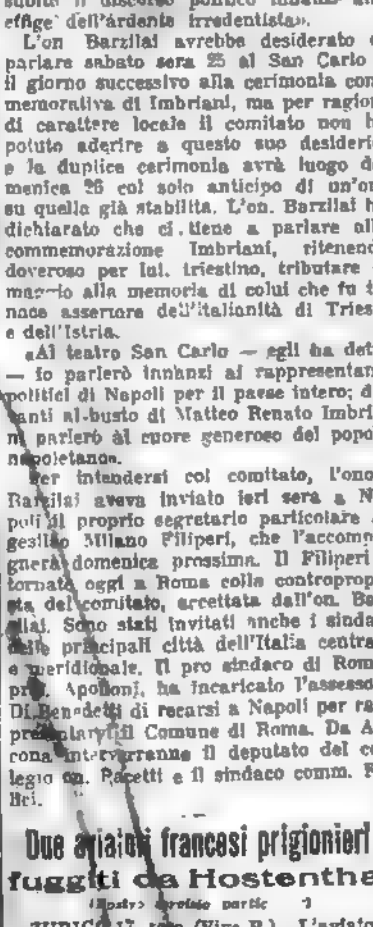
Scaramucce in vari punti del fronte hanno avuto luogo con risultato a noi favorevole. Nell'alta valle del Cordevole abbiamo bombardato una colonna in marcia da Varda verso Cervara (a nord di Livinallongo, sulla strada che valica il Cherso) disperdendola. Nella valle del torrente Pontebbana un nostro reparto ha battuto un reparto nemico prendendo alcuni prigionieri. Anche sul Carso abbiamo colpito coi nostri cannoni truppe e carriaggi in movimento. Inoltre, avendo accertato la presenza di treni fermi nelle stazioni di Nabresina e di Santa Croce (sulla ferrovia da Monfalcone a Trieste) un nostro aviatore lanciò bombe sulla linea colpendola presso Gabrovizza. Probabilmente codesti treni facevano parte dei convogli militari che hanno servito e servono tuttora al nemico per trasportare nuovi rinforzi. Rotta la li-

Il programma definitivo della cerimonia di Napoli

(Per telefono al "Carlino")

ROMA 17, sera. - D'accordo col comitato di Napoli, l'on. Barzilai ha rinviato la data del suo discorso a domenica prossima 28.
L'on. Barzilai comincerà a parlare alle ore 14 precise anziché alle 15, per lasciare maggior tempo nel pomeriggio allo svolgimento del corteo patriottico, di cui il ministro irredentista si metterà alla testa, e alla successiva commemorazione di Matteo Renato Imbriani in Piazza Cavour.
L'on. Barzilai ha dichiarato a un collega corrispondente di un giornale di Napoli che tutto era prestabilito per la cerimonia di domenica 28, e già egli aveva redatto il discorso, ma dovette poi convincersi che le condizioni non buone della sua salute non gli avrebbero consentito di affrontare ora un viaggio a Napoli, e le emozioni e le fatiche di una giornata di discorsi e ricevimenti. Aveva perciò pregato il comitato di Napoli di consentire un breve rinvio. «Le ragioni di questo rinvio», ha detto l'on. Barzilai, «debbono ricercarsi soltanto nelle mie condizioni di salute alquanto scosse. Non ci sarebbero ragioni politiche per ritardare un discorso già concretizzato nelle sue linee. Le ragioni sono unicamente quelle da me affermate. In verità sarebbe stato troppo gravoso per me partecipare ora in una sola giornata a tre distinte cerimonie: il ricevimento dei sindaci del Comune del Mezzogiorno nella sede del municipio di Napoli, discorso al San Carlo e commemorazione di Matteo Renato Imbriani, che deve seguire subito il discorso politico innanzi alla effigie dell'irredentista».
L'on. Barzilai avrebbe desiderato di parlare sabato sera 25 al San Carlo e il giorno successivo alla cerimonia commemorativa di Imbriani, ma per ragioni di carattere locale il comitato non ha potuto aderire a questo suo desiderio, e la duplice cerimonia avrà luogo domenica 28 col solo anticipo di un'ora su quella già stabilita. L'on. Barzilai ha dichiarato che ci tiene a parlare alla commemorazione Imbriani, ritenendo doveroso per lui, triestino, tributare omaggio alla memoria di colui che fu tenace assertore dell'italianità di Trieste e dell'Istria.
«Al teatro San Carlo», egli ha detto, «io parlerei innanzi ai rappresentanti politici di Napoli per il paese intero; davanti al busto di Matteo Renato Imbriani parlerei al cuore generoso del popolo napoletano».
Per intendere col comitato, l'on. Barzilai aveva inviato ieri sera a Napoli il proprio segretario particolare A. Gesellio Milano Filippi, che l'accamperò domenica prossima. Il Filippi è tornato oggi a Roma colle controproposte del comitato, accettate dall'on. Barzilai. Sono stati invitati anche i sindaci delle principali città dell'Italia centrale e meridionale. Il pro sindaco di Roma, prof. Apolloni, ha incaricato l'assessore Di Benedetti di recarsi a Napoli per rappresentare il Comune di Roma. Da Ancona interverrà il deputato del collegio on. Rapetti e il sindaco comm. Felici.
Due aviatori francesi prigionieri fuggiti da Hostenthal
L'Aviatore Gilbert ha trovato due imitatori. Le Neue Zürcher Zeitung annunciano da Hostenthal che gli aviatori francesi sergente Maillot e il signorale Chastelain, che si trovavano internati colà sono riusciti a fuggire: non si sa ancora in qual modo. L'assenza dei due aviatori è stata constatata stamane. Subito furono inviate pattuglie di soldati a farne ricerca. I due fuggiaschi sono stati fatti prigionieri nell'inverno scorso dallo Jura dove avevano attaccato.

Firmato: CADORNA



La situazione

Scaramucce in vari punti del fronte hanno avuto luogo con risultato a noi favorevole. Nell'alta valle del Cordevole abbiamo bombardato una colonna in marcia da Varda verso Cervara (a nord di Livinallongo, sulla strada che valica il Cherso) disperdendola. Nella valle del torrente Pontebbana un nostro reparto ha battuto un reparto nemico prendendo alcuni prigionieri. Anche sul Carso abbiamo colpito coi nostri cannoni truppe e carriaggi in movimento. Inoltre, avendo accertato la presenza di treni fermi nelle stazioni di Nabresina e di Santa Croce (sulla ferrovia da Monfalcone a Trieste) un nostro aviatore lanciò bombe sulla linea colpendola presso Gabrovizza. Probabilmente codesti treni facevano parte dei convogli militari che hanno servito e servono tuttora al nemico per trasportare nuovi rinforzi. Rotta la li-

Supposte rivelazioni sul nuovo piano tedesco

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, ore 24. - Il corrispondente particolare da Copenhagen del Novevo Wremia telegrafia le informazioni seguenti avute da persona assolutamente degna di fede arrivata a Berlino verso la fine di agosto. Il capo dei nazionalisti al Reichstag Bassermann, essendo visitato Hindenburg appreso da quest'ultimo che il maresciallo aveva annunciato la fine della campagna sul fronte russo prima di quattro settimane. I tedeschi non desiderano di marciare né su Pietrogrado né su Mosca, riconoscendo che sarebbe troppo pericoloso. Il piano tedesco consisterebbe nel giungere fino ad una linea determinata, proteggerla con trincee e fortificarla, poi ritirandosi ad occidente con un milione e mezzo di uomini e gettandosi sul fronte francese dove l'invio di tali forze porterebbe il numero dei soldati ad oltre tre milioni. Il piano di guerra non è però definitivamente fissato. Alcuni generali reclamano il movimento contro Calais, altri si sono assolutamente opposti a tale operazione che costerebbe la vita di molte migliaia di uomini; essi invece insistono perché tutti gli sforzi si dirigano verso Verdun. Naturalmente si comunicano queste notizie a puro titolo di informazione.

Commenti svizzeri all'accordo con l'Intesa

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 17, sera (D. B.). - Abbiamo oggi un primo commento della stampa svizzera sul nuovo patto d'amore che lega la Svizzera all'Italia, all'Inghilterra e alla Francia.
«E' con viva soddisfazione che registriamo questa lieta notizia», scrive stasera il Journal de Genève. «Dal punto di vista economico la conclusione tale accordo permetterà di respirare più liberamente al nostro commercio e alla nostra industria.
Il popolo svizzero potrà avere la certezza di non mancare mai durante la guerra delle derrate necessarie alla sua alimentazione e dei prodotti indispensabili al lavoro delle nostre officine. E' un gran peso di meno sul cuore di molti cittadini svizzeri, che da mesi lottavano con delle difficoltà sempre più grandi.
Il giornale, dopo aver detto che non rimane che formulare volti che l'organizzazione progettata, fortunatamente un po' complicata, non sia troppo difficile da mettere in pratica, conclude:
«I successi di questa trattativa sono una nuova prova dei sentimenti che Francia, Inghilterra e Italia hanno verso di noi».

Il Vorwärts, contro il blocco doganale austro-tedesco

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 17, sera (Vice R.). - Alla conferenza di Villa d'Este è stata rilevata la necessità degli Stati oggi in guerra colli imperi centrali di provvedere ad una più stretta unione economica di fronte alla minaccia del blocco doganale austro-tedesco. Il Vorwärts parlando della eventualità di questo blocco vagheggiato in molti circoli tedeschi, ha notato il pericolo.
«Se gli Stati nemici», dice - tentassero di ostacolare in ogni modo il commercio tedesco, potrebbero questi tentativi essere sventati con un aumento dei dazi tedeschi. Ciò affermò il credo all'adagio: «Se tu bastoni il mio asino, io bastonerò il tuo» come a una base di saggezza nazionale economica. Chi vuole combattere in tal guisa la soppressione del danno dei suoi concittadini. Date le condizioni della dell'industria tedesca, l'unico mezzo per annientare questi tentativi è di abolire i dazi protettivi tedeschi. Ma perciò la Germania sarebbe inondata di prodotti stranieri, bensì essa potrebbe sempre ritirare a buon mercato i prodotti secondo il grado di cui ha bisogno. I dazi protettivi sono dunque un mezzo sicuro ad un paese per sviluppare una propria industria debole di fronte alla concorrenza straniera. Le guerre doganali sono un vero scudo. Esse non danneggiano gli avversari, ma soprattutto i cittadini degli Stati che li inaugurano».
Il giornale conclude dicendo che bisogna badare, prima di adottare simili provvedimenti, che gli interessi di gruppi determinati non siano tutelati a spese della collettività.

La morte di Pégoud narrata dall'avatore avversario

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 17, ore 21. - Il sottotenente aviatore Kabulski narra come fu ucciso Pégoud in una lettera inviata ai suoi genitori a Colonia. Appena uscito dal raggio di fuoco francese vide avvicinarsi l'apparecchio francese condotto da Pégoud. Il combattimento fu impegnato a 2400 metri di altezza. L'osservatore Blüth sparò 30 colpi di mitragliatrice. L'arma ad un tratto si arrestò, ma in breve riprese a funzionare. Kabulski con rapide colpi si portò a 50 metri al di sopra dell'apparecchio nemico e Blüth colpì Pégoud uccidendolo. Il combattimento si svolse vicino a Belfort.

Due fucilazioni in Austria per alto tradimento

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 17, sera. - Le Tiroler Stimmen annunciano che il giorno 6 dietro il castello di Trento fu fucilato un soldato ceco per un reato militare. La Laibacher Zeitung annuncia che è stato fucilato il von Brenz osto a Divo nella Carniola per alto tradimento.

In Francia e nel Belgio La lotta di artiglierie continua violenta su tutto il fronte

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera. - Il comunicato ufficiale delle 23 dice:
Nel Belgio nel settore di Nieupoort (ir) efficace della nostra artiglieria pesante. Nella regione di Neurville e di Rocin-court ed attorno ad Arras nonché fra l'Aisne e l'Oise azioni molto energiche delle nostre batterie in risposta al violento bombardamento nemico a cannonamento sempre vivo attorno a Sapi-gneul. Sul canale dell'Aisne alla Marna nonché a nord del campo di Chdions bombardamento reciproco con artiglieria di vari calibri. Nell'Argonne lotta a colpi di grosse bombe a Saint Hubert con intercorrenza a varie riprese della nostra artiglieria. Nel Bois de Prétre l'attività dei

L'esercito russo continua con successo a respingere il nemico in Volinia e in Galizia

(Nostro servizio particolare)

Progressi tedeschi a nord di Wilna e nella regione di Pinsk

(Nostro servizio particolare)

Nuovi successi russi in Volinia e in Galizia

(Nostro servizio particolare)

PIETROGRADO 17, mattina. - Un comunicato del grande Stato Maggiore, dice:
Nella regione più a sud ovest di Dvinsk abbiamo respinto ai nostri ostacoli di reticolati di ferro e ripetuti attacchi dei tedeschi fra le vie di Dvinsk e di Samara. Piccoli distaccamenti di cavalleria tedesca appaiono nella regione della ferrovia Molodetschno-Polock. Più a nord est di Wilna il nemico è riuscito a passare sulla riva sinistra della Wilja.
Più a sud est di Orany i tedeschi fanno tentativi per passare il fiume Versoka alla confluenza della Merselanka. Presso il villaggio di Eismont le nostre truppe respinsero il nemico nel fiume. In direzione di Pinsk le nostre truppe ripiegarono sotto la spinta del nemico. Nella regione di Nijni Stochod abbiamo respinto l'offensiva del nemico contro Ugrinitschi.
Il nemico prosegue i suoi contrattacchi nella regione di Derashno e in diversi punti del nostro fronte galiziano. Il nemico, che è scosso, cerca di consolidare con questi contrattacchi la sua posizione, ma in questi sforzi i tentativi del nemico, anche nel caso migliore, non sono seguiti che da piccoli successi locali. Le nostre truppe continuano a compiere con successo la loro missione. Nel combattimento ad ovest del villaggio di Pendukh nella regione di Derashno abbiamo fatto 300 prigionieri, preso 4 mitragliatrici e il nastro impadroniti di una distilleria.
Al cimitero presso Derashno abbiamo fatto oltre 700 prigionieri e preso 4 mitragliatrici ed abbiamo respinto gli attacchi del nemico.
Presso il villaggio di frontiera di Novo Alexzine, presso la città di Wischniew, erella Strypa ad ovest della linea Tarnopol-Trembowla, abbiamo impegnato accaniti combattimenti in vari punti contro il nemico, il quale si appresta al passaggio del fiume.
Il comunicato ufficiale di Vienna del 12 corrente reca che noi fummo respinti terzo la testa di ponte di Tarnopol e che subimmo gravissima perdita presso la stessa città. Ora il nemico non ha da più per giudicare l'estensione di queste perdite per la ragione che nei combattimenti del 10 e dell'11 rimanemmo padroni per tutto il tempo del campo di battaglia e che nei giorni seguenti il nemico, malgrado i rinforzi che gli erano arrivati, fu respinto ancora più ad ovest di Tarnopol, poi verso i villaggi di Hladki e di Cehrow e in parte anche al di là della linea del fiume Strypa.

I tedeschi avanzano ancora a nord di Wilna e sino a Pinsk

(Nostro servizio particolare)

BASILEA 17, sera. - Si ha da Berlino 16: Un comunicato ufficiale, dice:
I tentativi dei russi di rompere la nostra fronte nella Galizia orientale sono rimasti sterili. Il nemico ha teri pronunciato i principali attacchi facendo uso di una grande quantità di munizioni di artiglieria contro le nostre linee sulla media Strypa, ma è stato ovunque respinto e le nostre truppe hanno cooperato all'azione con attacchi di fianco contro parti della testa di ponte di Bucacz.
Presso Novi Poczajew il nemico era riuscito ieri l'altro a passare in qualche punto sulla riva occidentale dell'Ikwa. Ieri è stato ovunque respinto sulla riva orientale ed ha subito gravi perdite sotto il fuoco di fianco della nostra artiglieria.
Le vittorie russe sul Sereth ammesse dai tedeschi
ZURIGO 17, sera. - Si ha da Berlino: L'Iniziativa del Berliner Tageblatt al fronte russo telegrafia: Mentre si combatte ancora sulla fronte orientale alla foce del Sereth, i russi hanno spostato la lotta sul Sereth centrale nella zona ad ovest del fiume. Un battaglione tedesco era già giunto a sud di Tarnopol presso Ostrow sino al fiume, quando le avanguardie nemiche, superiori di numero, costrinsero tutto l'esercito del generale Rothner a ritirarsi sulle alture della riva orientale della Strypa. La ritirata del centro ebbe per conseguenza la ritirata dell'ala sinistra portata a 13 chilometri dietro il ruscello di Wotuska. I russi pararono una punta avversaria verso Zbaracz, minacciante di fianco Tarnopol, con un nuovo contrattacco su Novo Alexzine dove si combatte violentemente. L'esercito del generale Boehm Ermolli è inceppato in enormi difficoltà di terreno. Anche dinanzi a Rowno il terreno ostacola le operazioni. (Stefani).

I tedeschi avanzano ancora a nord di Wilna e sino a Pinsk

(Nostro servizio particolare)

BASILEA 17, sera. - Si ha da Berlino 16: Un comunicato ufficiale, dice:
Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: Sulla riva sinistra della Dvina le nostre truppe continuarono ad avanzare in direzione di Jakobstadt tra fortissimi combattimenti. Presso Lievenhof (e sud est di Jakobstadt) i russi furono respinti sulla riva orientale del fiume. A nord e a nord est di Wilna il nostro attacco progredisce. Il nemico oppone ancora una tenace resistenza alla nostra spinta a nord est di Grodno. Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: La situazione è invariata. Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen: A metà strada da Jarnow a Pinsk i russi hanno lanciato nuovi

Vivo cannoneggiamento fra Nieupoort e Dixmude

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, sera (N. G.). - L'agenzia Poursier riceve da Amsterdam: Un vivo cannoneggiamento è inteso da martedì mattina da Nieupoort e Dixmude. Si crede che i due alleati bombardino nuovamente la costa belga.

Trasporto inglese silurato nel basso Adriatico

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 17, sera (V. R.). - La «Vossische Zeitung» reca da Vienna che un sommergibile austriaco comandato dal tenente di vascello Trupp affondò nella drastico meridionale un piroscafo trasporto inglese.

L'influenza dello scacco in Galizia sull'insieme delle operazioni tedesche

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, sera (M. G.). - Lodovico Naudau telegrafia al Journal del Quartier Generale russo:
«La situazione sul fronte nord è tale quale ebbe a descriverla nel mio ultimo telegramma. Fra Wilna e Dvinsk dove attendersi un importante svingimento di azioni militari, azioni dalle quali dipenderà la sorte della linea della Dvina. E' incontestabile che dal nord al sud, dal Baltico al Danubio, per una serie di ripercussioni quasi automatiche, l'esito delle operazioni austro-tedesche è contrariato dallo scacco subito dall'armata della Galizia che precipitosamente indietreggia su tutta la linea lungo 150 versta sotto i colpi furiosi dei russi. Ora questo ripiegamento inatteso della loro estrema ala destra, obbliga naturalmente alla circospezione i gruppi nemici che operano più al nord, nel raggio di Kremenets, Dubno, Rowno, i quali non possono più tentare di avanzare senza esporre le linee di comunicazione ad un colpo di fianco portato dai russi in Galizia. In questo abile attacco di ala che in qualche giorno ha sconcertato gli ottimi progetti tedeschi, bisogna riconoscere l'ispirazione dello stratega che dirige le operazioni, il quale è l'uomo più capace di condurre il suo esercito, quando le circostanze materiali lo permetteranno, alla vittoria finale. Parlo del generale Alexeieff, il nuovo capo di stato maggiore che sotto l'alta sorveglianza dell'imperatore dirige ora le operazioni. I russi hanno uomini vigorosi in quantità: ora giungono le armi e le munizioni. Ma gli alleati occidentali non debbono dimenticare l'imperioso loro dovere di fare costantemente arrivare in Russia altre munizioni. I russi hanno nel loro teatro un generale di talento eccezionale, riconosciuto da tutti i colleghi; nello stesso tempo constatiamo che gli nemici è realmente estenuato e che gli austriaci in particolar modo non ne possono più. Morale: teniamo duro!».

Lo Czar sanziona la chiamata alle armi di altri 8 milioni di uomini

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 17, sera (Vice R.). - La Frankfurter Zeitung annuncia da Copenhagen che lo Czar ha sanzionato la chiamata sotto le armi del secondo bendo della leva in massa e dice che si tratta di otto milioni di uomini messi a disposizione dell'esercito russo, che per altro non sono ancora addestrati alle armi.

Enormi perdite dei tedeschi in Polonia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, sera (M. G.). - Il Matin oggi pubblica una lettera trovata fra le carte di un soldato tedesco che ha preso parte alle recenti operazioni in Polonia. La lettera dice: «Le perdite subite dai tedeschi sono spaventose. Davanti a Varsavia i cadaveri dei tedeschi si contavano a migliaia. Ho fatto la campagna invernale dell'anno scorso in Russia, ma speriamo che non debba ripetersi un'altra volta. La sopportiamo una volta ma due mai. I russi hanno molti viveri nelle loro trincee. Infatti noi troviamo sacchi di pane, di zucchero, giocolato, tè, ecc. Noi ci precipitiamo su questi sacchi come dei corvi su di una carcaga. Eravamo stati assicurati che per la nostra stanchezza non saremmo andati più in là di Varsavia, ma ohimè! continuiamo ad avanzare. Il morale non è elevato e causa delle grandi perdite subite. In due mesi tutto doveva essere lerninato ma noi non finiremo mai coi russi. I prigionieri che facciamo affermano che i russi sono sicuri della vittoria e quando diciamo che essi sono battuti i russi si contentano di riderci in faccia. L'impiego dei gas assfissanti è fatto dai cattivi soldati e dagli es di disertori. Per sé la bisogna è molto pericolosa. Se si rifiutano si bruciano loro la cervello. I bavarsi non fanno mai prigionieri. Essi li uccidono a colpi di coltellata».

Enormi perdite dei tedeschi in Polonia

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, sera (M. G.). - Il Matin oggi pubblica una lettera trovata fra le carte di un soldato tedesco che ha preso parte alle recenti operazioni in Polonia. La lettera dice: «Le perdite subite dai tedeschi sono spaventose. Davanti a Varsavia i cadaveri dei tedeschi si contavano a migliaia. Ho fatto la campagna invernale dell'anno scorso in Russia, ma speriamo che non debba ripetersi un'altra volta. La sopportiamo una volta ma due mai. I russi hanno molti viveri nelle loro trincee. Infatti noi troviamo sacchi di pane, di zucchero, giocolato, tè, ecc. Noi ci precipitiamo su questi sacchi come dei corvi su di una carcaga. Eravamo stati assicurati che per la nostra stanchezza non saremmo andati più in là di Varsavia, ma ohimè! continuiamo ad avanzare. Il morale non è elevato e causa delle grandi perdite subite. In due mesi tutto doveva essere lerninato ma noi non finiremo mai coi russi. I prigionieri che facciamo affermano che i russi sono sicuri della vittoria e quando diciamo che essi sono battuti i russi si contentano di riderci in faccia. L'impiego dei gas assfissanti è fatto dai cattivi soldati e dagli es di disertori. Per sé la bisogna è molto pericolosa. Se si rifiutano si bruciano loro la cervello. I bavarsi non fanno mai prigionieri. Essi li uccidono a colpi di coltellata».

La questione ospitaliera

Or non è molto demmo notizia di una visita del personale tecnico ed amministrativo della Sezione Comunale Ospitaliera al Sanatorio di Budrio, il noto istituto sorto per il tenace volere del compianto dott. Ettore Zanardi.

Più facilmente si riconoscono i casi dei poveri che ricorrono per ricuovero e per aiuti, questi sono i meno assai; forse un cinquantotto soltanto.

La via migliore

disoccupazione

Infatti compare nei giornali già il 10 settembre la notizia da Roma delle pratiche che il Sindaco per incasso aveva dato. Opera Pia Formigini ebbe a fare presso i competenti uffici perchè le forniture militari vengano affidate direttamente alla classe operaia onde conciliare l'interesse

dimostrazioni fatte a chiasso per le vie della città del Regno: ma a Trieste, secondo la testimonianza di un abile abitante dell'Austria, in faccia ad un pericolo soltanto coraggiosamente, senza orpelli del carcere già sofferto e di quello che l'avrebbe atterrito, fino ad essere colpito, dopo non breve prigionia, da un decreto di espulsione, lo stesso Garibaldi si affrettava a dire: «C'è la requadratura dell'affar!», in 1938.

Trasferito Via Ugo Bassi N. 9 - Bologna

IL Prof. GIOVANNI VITALI

Continua le sue relazioni mediche dalle ore alle 11 d'ogni giorno - eccetto i festivi - in via Ugo Bassi N. 9, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

Prof. G. D'AJUTOLO

Dottore - Via S. Simone n. 2 - Tel. 672

Specialista per le Caloitte dell'

Orecchio - Naso - Gola

Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 10 alle 17

ULTIME NOTIZIE

Gli aspetti della crisi parlamentare e militare in Russia e in Inghilterra

Le mire annessionistiche dei tedeschi - La seconda giornata del Convegno franco-italiano

La crisi politica russa

secondo i giornali tedeschi
Verso lo scioglimento della Duma?

ZURIGO 17, ore 23.30 (Vice R.). — Lo scioglimento della Duma russa è stato preceduto da un logorio di partiti che dà molto a pensare ai giornali tedeschi, i quali annunziano prossima una lotta spietata fra il governo e i rappresentanti del popolo nell'impero dello Zar. Ora invece il blocco dell'opposizione pare incominciare a sfasciarsi e l'aggiornamento della Duma sarebbe proprio il mezzo a cui si ricorre il governo di Pietrogrado per una tregua, data anche la confusione dominante nei partiti parlamentari.

La Tagliche Rundschau prevedeva ieri lo scioglimento della Duma: « Nei circoli politici russi — recava da Pietrogrado — si diffonde sempre più la voce che il governo non è disposto ad accomodare ai desideri dei partiti che vogliono la ricostruzione del gabinetto.

Anzi è probabile che appena il presidente dei ministri sarà ritornato dal suo viaggio al quartier generale svedese della Duma, il Governo si terrebbe rinvigorito in questo impedimento dalle discordie che già si manifestano nel blocco. Esso si insinua dapprima nelle file del centro; più tardi risulterà che la massima parte dei membri del centro non fanno d'accordo con tutte le domande di blocco. Anche nelle file di altri partiti di destra sembra prepararsi la ritirata generale. Si coltiva a pettiti di avere appoggiate le tendenze progressiste col firmare il programma.

Discordia fra liberali

In certi circoli si è sempre stato del parere che la Duma è allentata, a poco a poco dalle sue attribuzioni ordinarie ed è diventata per il linguaggio usato dagli oratori di sinistra più simile ad un comitato operaio che ad una rappresentanza legislativa del popolo. Quindi nei circoli politici non si crede più che l'ala destra voglia fare pressioni con tutte le sue forze se il Governo si oppone alle domande di blocco. Nei circoli liberali si è anche della discordia riguardo alla costituzione stessa del blocco. Gli uomini politici da questi sinistri e da questi fatti traggono la deduzione che il blocco si sfaccerà presto. Essi comprendono che gettare il ponte fra i vari contrasti politici è una cosa che si dimostra impossibile. Si ode però esprimere l'opinione che avvenendo ancora qualche grave disfatta delle armi russe, essa sarebbe sufficiente per fare sviluppare l'ecclittismo popolare in grandi incendi.

Il corrispondente della Vostokische spreche così che la Russia piombi nell'abisso in cui non è plumbata oggi. Ieri le rivoluzioni dovevano uscire dalla lotta entro la Duma, oggi dovrebbe uscire fuori dalla Duma.

Quanto ai disastri fra cadetti, una delle cause principali dello sfascio del blocco, il Lokal Anzeiger, afferma: « Il malcontento dei circoli politici russi sarebbe diretto soprattutto contro i cadetti. Da qualche tempo nel gruppo dei cadetti di Mosca si odono voci tedesche in sordina. Il giornale del gruppo, il Russkoe Slovo, portavoce della corrente più moderata, afferma che il capo dei cadetti Gutschkoff non entrerebbe a nessun patto in un gabinetto dello stampo dell'attuale. I nuovi dominatori non vogliono sapere di dare alla Russia un gabinetto parlamentare. Tuttavia sembra che non si sia giunti al punto di dare la presidenza del consiglio dei ministri a un deputato della Duma benché il presidente della Duma sia uno dei più quotati. Il Lokal Anzeiger, prosegue: « Una sorta dura tocca al ministro delle finanze Barth, il quale col rinunciare al monopolio sugli alcoli ha diminuito le entrate dello Stato di quasi un miliardo di rubli proprio mentre le spese aumentano di parecchi miliardi causa la guerra.

Il ritiro del Granduca

Il giornale riprende poi l'antico tema del ritiro del Granduca per dire che se la Russia non è ancora debellata, lo deve allo spirito veramente soldatesco e alla grande autorità del Granduca che aveva concentrato nelle sue mani tutte le amministrazioni militari aiutato dal capo dello Stato Maggiore e dal quartier generale, i quali tuttavia non poterono impedire che i generali Ivanoff e Dimitrieff commettessero errori sopra errori. In Russia si spera molto nel talento militare dei generali Alexieff ed Ewert, ma tuttavia si vedrà come il ritiro del Granduca sia stato fatale per la campagna difensiva russa.

Così il Lokal Anzeiger che sino a ieri si scagliava contro il granduca e che oggi lo esalta nell'unico intento di diminuire il prestigio della Russia. Anche la Morgen Post versa lacrime sul ritiro del generalissimo russo: « Egli è andato — dice — e quelli che sono rimasti sono molto peggiori di lui ».

Tutti i giornali hanno poi da Stoccolma notizie di dimostrazioni che sarebbero avvenute a Mosca quando si diffuse la voce dello scioglimento della Duma. Il presidente del Consiglio che era a Mosca ne fu subito informato per telefono e convocò subito il Consiglio dei ministri che nominò una commissione per parlare coi capi partiti. A questa commissione il principe Ivoff avrebbe det-

Vivo malcontento per la proroga della Duma

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, ore 24 — Non pare che le previsioni catastrofiche formate da certi circoli parigini circa le ripercussioni del decreto dello Zar prorogando la Duma, debbano verificarsi, almeno per ora. Secondo le informazioni giunte nel pomeriggio da Pietrogrado, la conferenza dei capi partiti e l'assemblea dei principali deputati del nuovo blocco progressista che precedettero l'apertura dell'ultima seduta della Duma, decisero di accogliere con calma il provvedimento imperiale. Una atmosfera eccitata regnava tuttavia all'apertura della seduta. Questa si è svolta senza incidenti. I deputati del blocco mantennero con fedeltà la promessa solenne fatta in loro nome dal deputato cadetto Maklakoff durante la conferenza anteriore: « Noi suppliamo stabilire la differenza fra gli interessi del paese e del governo temporaneo e fra i nostri conti personali e il bene della patria. » La seduta fu brevissima. La lettura dell'ultima fu accolta in silenzio dalla maggioranza dell'assemblea. Solo l'estrema si abbandonò ad esecandescenze.

Il corrispondente del Temps afferma per altro che una certa effervescenza regna nelle classi operaie. Domina però il sentimento che il nemico sfrutterebbe qualunque movimento di debolezza. Si crede quindi che l'ordine non sarà turbato. Si apprende che Gortemynin comunicò ai colleghi l'urgenza della proroga della Duma soltanto mercoledì sera senza lasciare libertà ai ministri di dissentire sull'argomento. La stampa unanime, compresi gli organi moderati, biasima il provvedimento.

Il Nowaja Wremia, scrive: « Cerchiamo invano ove si trovino gli atti del potere più bene della nazione: non li vediamo. Il governo è assente. Non vediamo la sua voce. Siamo costretti a constatare la insufficienza tradizionale del potere per concorrere a rafforzare la organizzazione sociale. Quando il paese cerca più che mai l'azione col governo, mai come oggi il precipizio che si separa fu più profondo ».

La Gazzetta della Boria si esprime così: « Il governo si mostrò incapace assolutamente di capire la gravità degli avvenimenti cui assistiamo. La Russia ebbe il torto di non considerare il programma del blocco progressista formato nel seno delle due camere come esponente le tendenze della enorme maggioranza della nazione ».

Il Reich scrive che la Russia sarà unanime nel biasimare l'atto compiuto e domanderà agli elementi liberali di conservare la serenità lasciando ad altri la responsabilità completa.

Una nuova versione sull'accordo turco-bulgaro

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 17, sera (F.). — Sulla questione delle esenzioni fatte dalla Turchia alla Bulgaria della linea di Dede Agac, la Gazzetta di Losanna da fonte bulgara bene informata riceve i seguenti particolari:

« La Bulgaria aveva bisogno di una comunicazione diretta con l'Egeo per facilitare il suo vettovagliamento e le sue esportazioni. Attraverso le montagne le comunicazioni sono difficili. La sola ferrovia per la costa passava sul territorio turco. Nelle circostanze attuali i turchi soffrono più dei bulgari. La Bulgaria doveva quindi ottenere uno sbocco verso il mare e occupare ad ogni costo la ferrovia Adrianopoli-Dede Agac. La conferenza di Londra del 1913 aveva aggiudicato questa linea alla Bulgaria, ma la Turchia se ne impadronì durante la seconda guerra balcanica. La Bulgaria ha chiesto alla Turchia la retrocessione della linea altrimenti l'avrebbe occupata militarmente. La Turchia, in guerra con l'Intesa, fu costretta a cedere davanti alla minaccia bulgara per non tirarsi addosso un nuovo nemico. La cessione del territorio da parte della Turchia è quindi il risultato di una minaccia, non di una concessione. La Bulgaria resta libera come prima. Essa non va presa nessun impegno e la sua politica di domani dipende dalle circostanze dei domani ».

D'altra parte la Tribuna di Ginevra riferisce un colloquio col segretario particolare di Radoslaff, primo ministro bulgaro, col suo corrispondente. Il segretario ha dichiarato che in questi ultimi giorni la Germania ha fatto degli sforzi disperati per indurre la Bulgaria ad attaccare la Serbia, ma Radoslaff avrebbe risposto a quelli che lo sollecitavano che se la Bulgaria rianimava i rapporti con la Turchia non intendeva nemmeno mettersi in guerra con la Serbia. La Bulgaria intende salvare la neutralità in tutte le circostanze. Numerosi uomini di stato bulgari hanno assicurato il corrispondente della Tribuna che la situazione di Radoslaff è resa difficile dai sentimenti ostili che una gran parte del popolo bulgaro manifesta contro la Serbia.

Da Leopoli informano infine che gli austro-tedeschi hanno ricevuto dei grandi rinforzi nella Galizia orientale.

La gravità della questione militare e i dissensi nel gabinetto inglese

secondo il redattore politico del "Daily News."

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 17, ore 24 — La questione della coscrizione rimane decisamente alla ribalta. Chi sa per quanto si rimarrà. Non c'è però maggiore errore di quello che commettono coloro che fuori d'Inghilterra la considerano da un punto di vista semplicistico, e debbo perciò mettermi in guardia contro chi tratta con puerile semplicismo un problema che qui riveste una complessità singolare. Non essendo il caso di perdersi telegraficamente in particolareggiati circostanze, mi prego di accettare per vero questo aforisma. E passo alla denuncia che il redattore parlamentare del radicale Daily News fa di quella che egli qualifica come una pericolosa cospirazione da parte dei coscrittisti. Gioca premettere che Nicholson fa sino a due mesi addietro il redattore parlamentare del Times, che egli abbandonò per divergenze politiche, e bisogna osservare altresì che sin qui ha dimostrato di possedere le migliori informazioni politiche, godendo una reputazione unica. Nicholson dunque scrive che una crisi politica di prima grandezza incombe sull'Inghilterra, una crisi che potrebbe danneggiare fortemente gli interessi nazionali e mettere in pericolo il regno. Egli annuncia che alcuni dei più potenti ministri coscrittisti della coalizione hanno deciso di portare nel gabinetto la questione del servizio obbligatorio, effettuando questo loro piano, se possibile, entro la settimana prossima. Qualora non riuscissero ad ottenere il consenso dei loro colleghi del gabinetto, la cui maggioranza, sempre secondo il Nicholson, resta ancora alla coscrizione, essi intendono di provocare la crisi ministeriale presentando la loro dimissioni. Essi intendono di fare questa porpora di elezioni generali sulla piattaforma del servizio obbligatorio.

Le due correnti governative

I membri coscrittisti del gabinetto, come rammenterete, sono sette unionisti, tra cui Bonard Law, Lansdowne, Curzon, Chamberlain, e due liberali, Lloyd George e Churchill. Gli altri tredici sono anticoscrittisti, inclusi Asquith, Balfour, Grey e Mac Kenna, meno uno, il Richey, il quale su queste questioni politiche si tiene neutrale, come si conviene ad un soldato.

Nel gruppo coscrittista: suddetto Nicholson rileva che esistono divergenze di vedute sull'opportunità di provocare una crisi e poi in via sussidiaria sulla possibilità di determinare le elezioni generali immediate, oppure di tenerle in incubazione sino al gennaio prossimo, e da ultimo sulla convenienza di estendere il servizio militare obbligatorio anche a lavori industriali. Queste divergenze però potranno venire raltoppate in breve termine e virtualmente il gruppo, a giudizio di Nicholson, è compatto nel suo programma essenziale che è di produrre la crisi ministeriale e di promuovere di conseguenza le elezioni.

Nicholson esamina poi le difficoltà tecniche, i rischi, che, secondo lui, presenterebbero non solo per l'Inghilterra, ma per tutta la causa degli alleati le elezioni nelle circostanze attuali. Egli insiste sulla opposizione che le masse operaie trade-unioniste sono risolte a fare contro il servizio obbligatorio. Richiama l'incertezza insuperabile con cui la coalizione e i nazionalisti irlandesi e fa infine dei presagi ben poco lieti, perché tutta la crisi sarebbe portata sulla relazione della commissione dei ministri, che fu incaricata di riferire sul problema dell'arruolamento e che presentò un rapporto decisamente coscrittista, firmato da quattro dei suoi membri, mentre gli altri due, Lord Grey e il laburista Sanderson rimangono contrari alla coscrizione.

Le scogli manto della Camera?

Nicholson afferma che il gruppo coscrittista nel gabinetto cerca di fare scoppiare la bomba prima che gli arruolamenti volontari, ristagnanti nelle ultime settimane per cause che Nicholson giudica momentanee, possano riprendere. Le cause del ristagno sarebbero: la minaccia, che in Inghilterra si fa in settembre, l'ostinazione dei coscrittisti, ed infine il fatto che il ministro della guerra sospese ultimamente i suoi appelli alla cittadinanza per attendere i risultati della registrazione nazionale e per modificare sopra questa il suo ulteriore lavoro di reclutamento.

Se le trame coscrittiste — conclude Nicholson — potranno essere sventate dalla pubblicità con cui le denunciamo, la nuova campagna di arruolamento, che si baserà tra poco sui risultati della registrazione nazionale, fornirà all'Inghilterra tutte le reclute necessarie senza bisogno di affrontare le incognite di una crisi per l'imposizione del servizio obbligatorio, perché quando anche le elezioni generali si pronunziasse per la coscrizione, vaste classi del popolo inglese continuerebbero a ribellarsi.

Ma su queste relazioni che hanno posto il mondo politico a rumore, prosegue il Nicholson, notando come edito-

rialmente il Daily Mail usa termini violentissimi contro questi piani macchinati per spazzare il Ministero e per gettare il paese in una criminale e fatale controversia, per opera di avventurieri a sfogo di ambizioni politiche, e con la distruzione delle più preziose libertà inglesi.

Contro la coscrizione frattanto continua a pronunziarsi anche il Daily Chronicle; e il punto precipuo su cui entrano gli organi radicali insisterà è la dichiarata ostilità delle classi trade-unioniste al servizio obbligatorio. Questa venne riconfermata ieri sera al Comune anche dal deputato Thomas presidente della Federazione dei ferrovieri in parole estremamente chiare. Egli dichiarò che i trade-unionisti sono assolutamente contrari al servizio obbligatorio, preannunciando gravi inquietudini agli industriali per il prossimo inverno, parlò persino di rivoluzione sociale e conclusa dicendo non esservi la menoma speranza che i lavoratori, o almeno quelli della ferrovia da lui rappresentati, si piegino ora né ora poi a qualsiasi condizione alla coscrizione obbligatoria.

Ferma opposizione dei laburisti

Altri deputati, e non soltanto laburisti, che parteciparono al breve dibattito di ieri sera, si dichiararono avversari alla coscrizione. Ma pochi si mostrarono così intransigenti come il Thomas. Generalmente dissero che qualora il governo giudicasse il servizio obbligatorio indispensabile, il paese vi si adatterebbe. Ma occorre constatare che gli oppositori laburisti della coscrizione che sembravano condividere nella discussione di ieri sera questa ragionevole attitudine, posero più ferma che mai la condizione che innanzi tutto il governo deve mettere tutte le carte in tavola e dimostrare alla luce del sole, per convincere il paese, che il servizio obbligatorio è assolutamente richiesto dalla situazione generale.

Di fronte a tutto questo è pertanto chiaro che la questione dell'arruolamento ha ingenerato un profondo conflitto di diritti politici, facendo questa contestazione che è molto importante perché risponde quasi al delirio di due nuovi partiti, con tutte le sequele che tale fatto può avere.

Il redattore parlamentare del Times rileva che gli appassionati applaudirono i sermi di ieri sera tanto dagli oratori coscrittisti quanto dagli anticoscrittisti, manifestarono che il problema sia concesso della validità del problema in discussione e sia pervaso da un peculiare senso di gravità. Invece non manca di affermare essere giunto il momento più grave della storia inglese e la sua gravità viene posta in rilievo sotto il riflettore di una luce tanto dai coscrittisti quanto dai loro oppositori. Fino ad ora non vi ho parlato che di questi ultimi.

I doveri dell'Inghilterra

Ad esempio la situazione russa è pessima secondo Lloyd George, mentre invece secondo Kitchener è tutt'altro che cattiva perché gli eserciti dello Zar restano intatti e l'energia d'azione dei falangi germanici sta per spegnersi divorata dalle perdite enormi e dallo sforzo umano. Ma il Times crede di poter derimere che entrambi i ministri pongano alla stessa conclusione lasciando per vario tempo immobilizzato, in ogni modo, e che quindi la attenzione dei tedeschi potrà torcersi e concentrarsi su altri paesi. Alcuni prevedono che essa si rivolgerà all'Italia. In tal caso sorgerebbero conflitti che richiederebbero da parte dell'Inghilterra direttamente impegnata laggiù un ulteriore invio di ampie forze. Oppure i tedeschi potrebbero venire ad abbattersi contro il fronte anglo-francese in occidente, e in tal caso nuovi rinforzi inglesi dovranno essere lanciati a ostacolare la nuova irruzione nemica contro la linea che, se da una parte rimane statica, non potrà restare tale in eterno. Vi è poi — osserva il Times — un'altra alternativa: quella di un attacco in grandi forze contro l'Italia, attacco che non è previsto in nessun circolo serio, ma che pure potrebbe aver luogo e in tal caso l'Italia potrebbe richiedere l'immediata assistenza, a presidiare la quale dovrebbe naturalmente partecipare anche l'Inghilterra addossandosi una porzione del gravame comune.

La Germania si annetterebbe

i paesi conquistati

LUGANO 17, ore 21.30 (D. B.). — La Germania penserebbe ad annettere il Belgio e le province conquistate in Francia: così almeno afferma una affermazione del corrispondente particolare della Gazzetta di Losanna da Parigi. La Germania sarebbe venuta a questa decisione avendo ormai perduto ogni speranza di concludere la pace prima dell'inverno. Il corrispondente scrive: « La Germania avrebbe dunque l'intenzione di organizzare politicamente e amministrativamente i paesi conquistati e di annunciarne pubblicamente l'annessione all'impero considerando la linea tenuta dagli eserciti come una frontiera definitiva. La Germania contribuirebbe di produrre così un effetto morale considerevole e gettare tra gli alleati lo scoraggiamento e l'abbattimento. Già da qualche settimana misure preparatorie sono state prese. Poco a poco in certi punti l'amministrazione civile ha sostituito quella militare. L'infiltrazione tedesca si è gradualmente incastata nei terreni conquistati. Il movimento si opera con metodo e tenacia. E' superfluo aggiungere che questa manovra non produrrà nessun effetto sulla inflessibile volontà degli alleati di lottare sino alla fine. Nel resto più che sui governi la Germania spera di agire sulla opinione pubblica dei paesi nemici e spera di accorciarla. Ma forse su questo punto avrà una delusione ».

Il Times quindi avverte che l'Inghilterra in qualunque modo abbia a manife-

starsi su larga scala una rinnovata attività tedesca, deve approntarsi a soddisfare le richieste militari degli altri, in proporzioni più vaste di tutte quelle verificate finora. E il giornale ammonisce implicitamente il governo ad adottare il servizio militare obbligatorio e fare fronte alle proprie responsabilità verso gli alleati prima che sia troppo tardi.

L'esercito odierno non basta

La campagna coscrittista nel Parlamento e fuori si è poi naturalmente intensificata in seguito alla notificazione ufficiale fatta l'altro ieri per la prima volta da Asquith del numero totale delle forze di cui l'Inghilterra dispone. Questo numero viene anzi analizzato con soddisfazione molto relativa da quel coscrittista accanito che è Reptoning il quale partendo dalla dichiarazione di Asquith che le forze inglesi di terra e di mare sommano a poco meno di tre milioni, si calcola invece che le truppe attualmente a disposizione del governo britannico in terra non sommano a più di 2.300.000 uomini esclusi naturalmente i contingenti indiani e coloniali che sommano ad altri 200.000.

Infatti dal totale offerto da Asquith bisogna sottrarre i quattrocentomila uomini che Reptoning fa discendere al complessivo degli uomini fuori combattimento. Così ad occhio e croce egli arriva alla cifra di 2.300.000 uomini disponibili e continua: « Ora se abbiamo un milione di uomini in Francia, dovremmo tenerne pronti un altro milione per colmare via via i vuoti, e se ne occorrerebbero seicentomila per la difesa del paese; e se dobbiamo anche mantenere un largo esercito nei Dardanelli a sorvegliare alle sue gravi perdite, non non ci troviamo evidentemente in molto brillante situazione. Per giunta vi è il dubbio che sia sufficiente un milione di nostre truppe in Francia, il che, significa tutt'al più un seicentomila uomini sotto il fuoco mentre forze occorrerebbero tenere in Francia due milioni di uomini portando a cento le nostre divisioni su quel fronte ».

Reptoning quindi afferma che il paese dopo essersi illuso di possedere ben maggiori forze a causa della ignoranza assoluta in cui il Governo lo teneva, si trova ora davanti ad una crisi numerica che soltanto la coscrizione varrà a superare.

Reptoning anzi si abbandona ad accenti generici anche più oscuri ma gli anticoscrittisti respingono l'accusa del numero dicendo che i loro avversari vorrebbero un esercito così numeroso da spogliare di braccia quella vita industriale che è arma di vittoria per gli alleati, garantendo le loro forniture essenziali e gli indispensabili appoggi finanziari. La solitamente bene informata Westminster Gazette scrive: « I due terzi degli uomini che l'Inghilterra può dare senza compromettere altri suoi tributi indispensabili di materiale, carbone ed altro, li ha dati e quindi è dubbio se potrà offrire anche con la coscrizione un altro milione di uomini senza mettere a repentaglio tutta la situazione ».

Il giornale estendo anticoscrittista dichiara che si capisce che i 600 o 700.000 restati che saranno da chiamare sotto le armi potranno essere ottenuti facilmente nei prossimi mesi col sistema in corso senza sfidare i minacciosi turbamenti del servizio obbligatorio.

Quanto alla opposizione dei trade-unionisti alla riforma, i coscrittisti sono indubbiamente impensieriti dalle minacce di rivolimenti e scoppietti affettati ieri sera dal leader dei ferrovieri Thomas, tanto più che un movimento simile da parte dei ferrovieri potrebbe essere imitato dai minatori. Tuttavia i coscrittisti osservano che nessun ferroviere o minatore vorrebbe chinarsi sotto le armi per ragioni ovvie. Cosicché secondo loro nessuna minaccia avrebbe effetto, almeno da parte dei due massimi sindacati.

MARCELLO PRATI

La Germania si annetterebbe

i paesi conquistati

LUGANO 17, ore 21.30 (D. B.). — La Germania penserebbe ad annettere il Belgio e le province conquistate in Francia: così almeno afferma una affermazione del corrispondente particolare della Gazzetta di Losanna da Parigi. La Germania sarebbe venuta a questa decisione avendo ormai perduto ogni speranza di concludere la pace prima dell'inverno. Il corrispondente scrive: « La Germania avrebbe dunque l'intenzione di organizzare politicamente e amministrativamente i paesi conquistati e di annunciarne pubblicamente l'annessione all'impero considerando la linea tenuta dagli eserciti come una frontiera definitiva. La Germania contribuirebbe di produrre così un effetto morale considerevole e gettare tra gli alleati lo scoraggiamento e l'abbattimento. Già da qualche settimana misure preparatorie sono state prese. Poco a poco in certi punti l'amministrazione civile ha sostituito quella militare. L'infiltrazione tedesca si è gradualmente incastata nei terreni conquistati. Il movimento si opera con metodo e tenacia. E' superfluo aggiungere che questa manovra non produrrà nessun effetto sulla inflessibile volontà degli alleati di lottare sino alla fine. Nel resto più che sui governi la Germania spera di agire sulla opinione pubblica dei paesi nemici e spera di accorciarla. Ma forse su questo punto avrà una delusione ».

Il convegno di Villa d'Este

Scambio di telegrammi fra personaggi dei due paesi

ROMA 17, ore 22. — L'on. Solandra ha inviato a Pichon il seguente telegramma la risposta a quella diretto dai rappresentanti del comitato Francia-Italia convenuti a Cernobbio:

« In nome del governo e personalmente ringrazio voi e i vostri colleghi delle nobili parole con le quali avete voluto esprimermi i sentimenti di fraterna amicizia fra i nostri paesi e il grande interesse che essi hanno a rendere duratura, nella pace e nella libertà, la loro solidarietà. Questi sentimenti sono pienamente condivisi dal governo italiano, il quale confida che l'opera vostra contribuirà efficacemente a tradurli in atto. Vi prego al vostro ritorno nella vostra gloriosa patria rendermene interprete presso il Presidente della repubblica e il governo francese.

Firmato: SALANDRA ».

Viviani ha così risposto al telegramma inviato da Luzzatti e dai membri italiani del convegno franco-italiano:

« Prorogati essere interprete una gratitudine presso comitato Francia-Italia. Indiscolubilmente legata da un passato di gloria da immensi sacrifici nella lotta fraterna per la civiltà e la libertà delle due nazioni sorelle dopo venticinque di lutto oltraggiato d'accordo colle nazioni alleate diranno per sempre contro ritorno della forza e nella pace vittoriosa consolideranno vincoli economici che uniscono. Ringraziandovi dell'accoglienza che l'Italia tributa ai nostri compatrioti, prego di gradire i migliori ricordi. Fedele alla nostra vecchia amicizia.

Firmato: VIVIANI

La giornata di ieri

VARESE 17, ore 24. — Provenendo in automobile da Cernobbio giunsero a mezzogiorno i delegati del convegno franco-italiano. Salirono al Campo dei Fiori accompagnati dal deputato Pavia, dal sindaco Castelletti, dal presidente della Camera di commercio Marzoli, dal direttore della Società Varesina, Luzzatti. La colazione fu servita al Grand Hotel. Al levar delle menze parlò prima l'on. Pavia inneggiando alla unione delle due nazioni bene auspicando ai lavori del congresso. Segui il sindaco, porrendo il saluto della città, rievocando il passato patriottico della regione. Rispose Barthou ringraziando e ricordando le origini della guerra e l'alta missione dei popoli latini e celebrando le origini della guerra e l'alta missione dei popoli latini e celebrando il significato dell'intervento dell'Italia per l'alta difesa della civiltà. Segui Desiree entusiasticamente con la rievocazione delle speranze del Belgio sacrificato.

Dopo la colazione gli ospiti si fermarono al Palace Hotel. Ripartirono verso sera.

L'adesione del "Resto del Carlino"

Il nostro direttore ha così telegrafato alla Presidenza del convegno:

« S. E. Luzzatti — Villa d'Este.

Pregho significare congresso mia cordiale adesione.

Auguro che ancora una volta sotto i suoi auspici i rapporti tra Francia e Italia raggiungano quella piena intimità che solo può assicurare la vittoria comune sui campi di battaglia ed oltre.

Filippo Naldi ».

Un incendio alla stazione di Bracciano

(Per telefono al "Resto del Carlino")

BRACCIANO 17, sera. — Alle ore 12.15 è giunto in questa stazione un treno merci. Una scintilla di fuoco, uscita dalla macchina, ha provocato un incendio nel piano scartamento. Nel primo momento si è temuto che l'incendio prendesse proporzioni allarmanti, stante la grande quantità di fieno, paglia e legname accumulato nel piano. Il fuoco si era manifestato, ma il pronto accorrere del personale tutto di questa stazione, del carabinieri col mare sciallo ha scongiurato tale pericolo. Andarono distrutti quasi cento quintali di paglia.

Quarta edizione

Alfonso Faggi, gerente responsabile

La moglie MARCELLA SANI LAZZI, il figlio DINO, la zia GIANNINA PIMI, i suoceri, i cognati LAZZI e parenti annunciano de-

solati la morte del loro amatissimo

OLINTO SANI

avvenuta questa sera alle 19.30.

S. L. D. V.

Bologna, 17 settembre 1915.

I funerali avranno luogo domani (sab-)

to) alle ore 20 partendo da Via del Car-

bone N. 13.

Abstract

ti dal fronte

capo: maggiore: Luigi Stenborg, di
capo: maggiore: Luigi Stenborg, di
soldati: Ugochi Stenborg, di San Gibr

torre di Brera, di Barolotto, Monti R.
jo, al Castel d'Argine; Di Laura Frane-
di Napoli; Tortori Sforza, di Castel d'
as; Miliani Pietro, di Orzinuovi; M.
Artero, di Palea P. e Sanin Giovanni
Mazzobotto.

Alcuni maggiori bottegai da campeg-
giare i più famosi sono i signori, i quali,
e successivamente addizionando di altri
e maggiore. Quattrocento Signori, di Or-
gione, capoluogo Melchiorri Ferdinando
Bolognini, soldati Romani Caselli e
di Ciro, di Bologna.

I soldati modesti della... Sezione...
arrivano per mezzo del Carino, i più...
affettuosi saluti alle care famiglie, ai...
ed amici.

Soldati: Giovanni Tello, Monardi...
Moroletti Ottavio, Margini Giuseppe,
Gina Arturo, Mazzoni Pio, Formi...
Belli Gastone, Moroletti Luigi e Romel...
Corio.

■

Inviamo i nostri più fervidi saluti alle...

Caporale: Contarini Luigi, soldati: All
Carlo, Montanari Luigi, buoi: Al Primo,
lavori: Pizzanelli, Lega Lorenzo, Corini De
nisco, Saporiti Romano, Ferrarini Mario,
costi: Romolo e Paschi Terzo.

Morgante; **Lattoni Aldo**, di Occhiebello; e
 nato: **Ferraresi Aristodemio**, di Fiorano.
 nato: **Luceri Amadeo**, di Occhiebello, e
 di Lorenza, di Occhiebello; **Costa Risto**
 di Valsugna, di Ferrara; **Rinieri Angelo**,
 Occhiebello; **Finnanzi Giacomo**, di Bondo
 Medonni, di Occhiebello.

Il soldato **Masso Romano**, di Bizzora, di Novara, arriva alla famiglia e agli amici i cordiali saluti.

Altre famiglie ed agli amici tutti insieme
vennero dal Corinto, i nostri più affettuosi saluti
dal fronte.

I sottoscritti richiama(i) bolegnani, mandai
i più affettuosi saluti alle loro famiglie, par-
ti, amici e persone cara, rammentandoli della

Kergone: Fiesciani Federico, di Ottavio E.
 gione; emporali maggiori: Lenzburg Mario
 Marsani Vittorio, di Bologna; soldati: Gr
 stili Ernesto, di Bologna e Testati Awed
 di B. Pietro in Canale.

Un sutoio di fusillieri, inneggiando alla vil-
ria, mandava fervidi saluti alla bella Morte;
alla famiglia, parenti, amici e parente come
morivano; Poi! Adesso, di questo; nasce-
va: Moris Ferdinando, di M. Gio.
Porelato; eppoi! Tossolli Alberto, di
Gio. la Porelato e Peronzi Primo, di Ze-

sapportare. Alceffi domanda, di S. Vito
soldati. Tagliavini Ugo, kind Attilio, Bep-
pi Vincenzo, Grillini Simila e Signorini
so, di Bologna; Terini Alfonso, di Na-
plessi Giuseppe, di Salotto; Marchign-
i Ugo, di S. Vito; Monti Vittorio, di B-
gna; Montanari Amadeo, di Salotto;

Un gruppo di artigiani, da fontana, a
il cannocchiale, inviano affettuosi saluti a
famiglia, parenti ed amici.

a Favellini Merino, di Bologna, vapora
Savignone Carlo, di Pavullo, Salsomaggi
otto, di Verona e Contino Giannantonio, di L
giorno; soldati: Pizzegoni Giuseppe, di V
na, Lenzi Francesco, di Portofino. Acco
Doria, di Pistoia. Muldrini Angelo, di
biola, Grandone Giovanni, di ... come. In

Luigi di Vienna; Fomini Giulio, di Roma;
l'eroe Luigi di Brindisi; Carlo Spicci,
Rottino e Neta Anacleto, di Fermo.

la; ampolle. Pacemontii delius, di Ragnano; soldati: Andalo Ugo, di Lago; Molteni Gento e Senesi Antonio, di Ragnanovello; Galassi Alfredo, di Imola; Contucci Ermenegildo, di Lago; Poggi Amleto, di Iotti Dina e Guerrini Primo, tutti di Dogaravalle.

A mezzo del Corriere mandiamo i più affetti
e cari alla famiglia, parenti e amici.
Soldati di guerra: Molinari Giuseppe, di M.
e Finello; Caturula Davide, di Camuri;
e Marinelli Umberto, di Albareto.

Lavoro sordidi; saluti alla mia cara famiglia
parerei e amici, assicurandoli che gode una
felice salute.
Soldato mitragliere: Erice Ghini, di Bologna.
Un grappolo di ciclisti lanciai, affrettati con

egli hanno genitori, amici e parenti:
Daghestiani Gofredo, Suvorov Adeline, Nene
di Alessandra e Principessa Giamme, tutti di
loggia, Lucchini Ernesto, di Montebello
Molinari Teresa, di Castelbolognese.

dopo aver combattuto a tutto in varie occasioni, finalmente, trovatisi a riposo nel caso yzettel di alla fine di una allegria geniale in una piazza trionfante, brindando sull'ultima raccolta di gioia alla prossima vittoria delle armi italiane alla salvezza dei cari lontani, invitando loro (tutti) calmi, unitamente al governo, a...

Nino Zappari, Alfredo Casale, Fernando
ani, Pietro Pedorini, Marino Fucetti,
nando Pignoli, Ettore Negrini, Mario
luri e Alfredo Rotis.

Della sua montagna Al. l'assegnando a
grandista d'Italia, noi militari del... famiano
e mezzo del Carling, inviamo un pensiero e
nome con famiglia, parenti e amici unitamente
li, ed assicurandoli che stiamo tutti bene e in
pre all'ora.

Bergami: Morotti Leg. di Marzara capora

Costanti Moncechino di Magdavacca; sol-
ti Serracelli Umberto, di Coma; Rautem
Giovanni di Migliara; Sabbioni Rensia,
Quartana; Aeri Luigi, idem; Orlandi
Ettore, di Migliara; Caldroni Otello,
Mombasaglia; Marchetti Leonello, idem
Molagò Dorinda, di Formignano; Osti E-

Vedano, e siano del resto, i nostri alla rispettiva famiglia ed amici.
Caporale: Nanny Africo, di Roma, solda

Chiusoli Edo. di Bologna; Casati Carlo,
Zola Francesco e Marino Cesare, di Ancona

Il Settembre 1914

Gli artiglieri del... regg. da artiglieria per m...
no del Carlini, inviano i più cari saluti e b...
alla famiglia, ai parenti ed amici.

Soldati: Menchetti Leone, di Filigera; C
dini Domenico, di Braccani; Menotti Em
di Piancastelli; Schiatti Alfredo, di Mar
di Ruffi Giovanni, di Perugia e Giulio
Giovanni, di Fiumicino).

Censura e spionaggio

Un articolo della "Squilla".

Un articolo della "Squilla".
Sotto questo titolo la Squilla di ieri pubblica un articolo che riproduceva per l'importanza del tema che tratta

Besso dimostra che a ballagiare sul serio per la libertà di stampa siamo rimasti in pochi, contrariamente a quanto avviene in altri paesi come in Inghil-

terra, dove lo stato attuale non impedisce né vieta, la più ampia discussione su gli argomenti che hanno la più stretta attinenza con la guerra, come quello della coscrizione, che si discute attualmente

Abbiamo qualche cosa da dire, in tema di pensare, e intendiamo di dirlo, con quel no-

Non crediamo di avere lutto contro la cospirazione di quella che pubblicò il *Besto* di

Niente declamazione, ma l'espressione di una sofferenza paziente e sottaciuta per tanto tempo che alla fine si sfoga, senza una nota di rammarico per sé, e per il suo danno, e con una riaffermazione di sup-

Nessuno penserà che tra di noi è il Re del Corlino sia buon sangue — qualche facile potrebbe pensarlo, ma della opinione degli imbecilli non ci preoccupiamo nemmeno per contraddittoria — e sentiamo noi

doglia dalla lunga e penosa identificazione, ma quello che è bello è bello, e quello che è bello ci piace, perché la politica non è in zuppa del suo veleno sino alla insensibilità di certi godimenti.

A questo punto il giornale riporta parte della nostra protesta contro la censura, quindi continua:

Bisogna aver provato a scrivere mentr'iede accanto a voi, dietro di voi, un per-

naggio irricicibile, un personaggio alla
col quale dovrete discutere e litigare a pe-
stiero e le sue sfumature, una frase e la s-
assonnance, prima di metterle giù, e che
dice senza parlare «Guardati! questo
questo no.....», per sentirne la verità

Par di avara un carceriere dentro la terra
che vi ammanetti il cervello!
Eppure — ecco quello che abbiamo
dire, e che intendiamo di dire con quel
di libertà che ci lasciano e non tutta fa

Ma che cos'è la censura?
Quale deve essere la sua interpretazione?

L'on. Orlando, rispondendo all'on. Ben-
che lo ammoniva dei pericoli e delle in-
die che si stanno pur troppo verifican-
disse:

Parole che si fanno applaudite, e che si lasciano discutere, per il nullismo logico, grammaticale e politico, dei loro contenuti. L'on. Salandra si provò a dare delle r

L'abuso è nella natura di certe cose e inutile dissimularselo.

— Chiudete quella porta! — dice il primo Ministro, e il suo ordine, di bocca in bocca, si trasmette, e presto la porta si chiude, e diventa il divieto di circolazione per tutti.

Il lectto e' il lectto, in questa mat-
tina e' cavalla di un filo di seta, che
e' che si spezza sotto il loro peso.

Eppoi, chi sa dire quanto prima censura l'ambiente d'infatuazione che circonda e che tende a penetrarci per mille e impercettibili vie della sua

più reazione in certi spiriti che nella
e in coloro che sono chiamati ad applica-
Chi non sa di una censura che si aut-
za da sé all'inchiesta e alla denuncia
nostri pensieri, delle nostre parole; di

pidocchio nella schiena, dagli occhi e
opacchie di spia sempre pronta a strave
e a fraintendere, per dipingerci a trac
carbone e proiettarci contro l'ombra
sue tristizie, e per consegnarci alla m

A Milano fu colta nel suo covo e per
ma bocche che soffiano dall'ombra e
l'ombra ce ne sono in tutta Italia, e n
no conta più le vittime delle denunce
ce nome e delle accuse senza controlli

Il giudice lotta contro questi attentati alla sua coscienza — lo sappiamo e lo diamo a titolo d'onore — ma che soccombe una volta sola, e trascinerà nella sua rovina di uomini e di principi.

L'intervista del sindaco — aveva ragione perché il Tribunale di guerra dichiarò non c'era luogo a procedere — ma un

È un caso tipico.
C'è dunque una sapienza che presiede
collocarsi al disopra di quell'altra cen-

del- E il nome di car-
Del patriottismo?
No; il patriottismo non si serve del
Dit- delle tirannidi.
In nome di vecchi odi o di calisto-
pre nuove, invece; in nome di men-
n- strati che si fermano a che

e di sentimenti che si formano e che
mano in una torrida e fumosa incinta
di setta, e che finiscono da sé, che v
dello spasimo che non può durare.

Echi di cronaca

Fratelli d'Italia al Cinema Foll

Un commovente dramma d'amore e

bamente interpretato dal valenti
della grande Casa romana, si intrinseca
la liberazione di una cittadina già
denia. Il pubblico, sempre affollato,
con ansia crescente le vicende del dramma,
e, finalmente prorompe in un irresistibile
applauso quando i nostri prodi, baron

irrompono nella città, straripando
forza austriaca i patrioti italiani che
spiravano per affrettare l'ora della
vittoria.

ULTIME NOTIZIE

Nelle capitali dell'Intesa si segue con calma lo svolgersi dell'offensiva tedesca

La situazione politica dell'Inghilterra non è grave nonostante l'eventuale crisi

La strategia di Hindenburg al nord analizzata dalla stampa inglese

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

L'ultimo sforzo
LONDRA 18, ore 24. — Dal settore germanico all'infuori del punto dove Ivanoff continua a somministrare forti colpi ad onta della resistenza nemica, che Pietrogrado deserta ieri francamente per le truppe della Reuter come addirittura lontana, le ostilità germaniche hanno continuato negli ultimi giorni a progredire su tutta la linea. Al basso, le notizie di Berlino assicurano che i tedeschi hanno ormai raggiunto Pinsk e in pari tempo risulta che in alto Dvinsk è incalzata molto dappresso, mentre Wilna è alla vigilia di cadere. Questi eventi però non impressionano molto i tedeschi, non pochi si illudono che i tedeschi non possano raggiungere il loro obiettivo immediato, impadronirsi di tutta la linea ferroviaria da Kovno a Riga per Wilna e Dvinsk pur tappezzandone di morti le scarpate. Il bello verrà dopo, quando i tedeschi raggiunti tale obiettivo faranno il bilancio delle loro perdite sotto i primi nevichi nella mezza diaccia e su questo « dopo » perdurano, a ragione, o a torto, pronostici molto più lieti per i russi che non per gli invasori. Considerata sotto questa luce la continua avanzata germanica rientra nell'ordine degli eventi approssimandosi alla fine critica che non è lontana. Se tali persistenti previsioni, che ogni ragguaglio disponibile a Londra conforta perfettamente si realizzeranno, i successi tedeschi di oggi e dell'immediato domani, non saranno che le ultime tappe verso la definitiva stasi.

La doppia pressione su Dvinsk
Le ampie forze che muovono concentricamente sopra Dvinsk facendo ventaglio anche verso gli appoggi superiori della Dvina hanno ormai raggiunto dei punti che da Dvinsk distano soltanto una marcia e la pressione persiste volentieri contro le difese russe. Il piano tedesco per altro non sembra tanto d'aggiungere le città in parola quanto di catturare l'intera linea della Dvina. A tale scopo il nemico integra i suoi attacchi frontalmente con una punta a sud est della città per raggiungere l'alta Dvina ad oriente di Dvinsk, forare il passaggio e quindi far saltare tutta la posizione russa lungo il fiume da Vainak a Jakobstad prendendola alle spalle. Tale punta si è venuta sviluppando dopo la cattura del tronco ferroviario nella zona di Stenizjany e la testa di quella colonna tedesca si è già spinta più di trenta miglia ad est della ferrovia culturale. Ben marcia ora in direzione di Polotsk o in direzione della Dvina fra Dvinsk e Polotsk, che fa lo stesso.

Se osservata sulla carta la ubicazione di questa mossa vedrete che essa si incarna fra Dvinsk e Wilna e che evidentemente spara anche di separare il gruppo russo che difende Dvinsk a nord da quello che protegge Wilna a sud, ed è anzi massimamente su questo secondo gruppo che l'avanzata tedesca oltre Stenizjany preme adesso, giacché per raggiungere la Dvina i tedeschi debbono neutralizzare sul loro fianco destro la minaccia del gruppo russo di Wilna.

L'armata di Wilna in pericolo
Assistiamo dunque in questa regione ad un duplice sforzo tedesco: quello di pioniere su la Dvina fra Dvinsk e Polotsk e quello di schiacciare la sottostruttura armata di Wilna. Frattanto il gruppo russo di Wilna non ha da temere soltanto con questa pressione a nord, ma anche con gli attacchi frontalmente e con un tentativo di aggiramento al sud est. In verità nel momento sembra anche più accentuata la pressione delle colonne tedesche sopra Wilna che contro Dvinsk. Il saliente di Wilna si interessa troppo perché essi non facciano un supremo sforzo per sfondarlo. I russi dal canto loro continuano a tener duro. Disgraziatamente però i vertici delle due punte nemiche ai fianchi di Wilna distano solo circa 25 miglia l'uno dall'altro e se riuscissero a congiungersi lo farebbero ad oriente della città e larghe forze russe cadrebbero in trappola. Inoltre quando anche tale congiunzione restasse tentata, resterebbe il pericolo che uno dei due vertici riuscisse a gettarsi sulla ferrovia Wilna-Minsk-Komel che è la sola linea di sfogo che rimanga ai russi occupanti il saliente. Si tratta di un pericolo molto incombente giacché le avanguardie della cavalleria tedesca sono già apparse nelle vicinanze di quella ferrovia e bisogna quindi aspettarsi a breve scadenza l'abbandono del saliente e la caduta di Wilna.

Wilna sgombrata
Pietrogrado del resto si prepara esplicitamente all'evento comunicando per mezzo della Reuter che Wilna è in pericolo. Da dodici o tredici divisioni di cavalleria nemica munite di mitragliatrici e coadiuvate da artiglieria a cavallo e automobili blindate minacciano le comunicazioni russe, e di fronte alla irruzione di questa forza volante di 50.000 uomini si provvede ad evacuare la città. Le istituzioni governative l'hanno già abbandonata. Gli impianti industriali sono ammantati quasi interamente. Le masse operarie sono partite e per le strade della città condannata, dove i vettori difettano e sulla quale volano costantemente gli aeroplani nemici lanciando bombe, s'aspettano continuamente le cannonate.

Tutto fa però credere che anche l'abbandono di Wilna si compirà felicemente, giacché la linea interna per Minsk, benché i cavalleggeri nemici la rasentino ogni tanto, sembra resti solidamente in mano ai russi.

Il raid della cavalleria tedesca sulla ferrovia di Pietrogrado secondo i critici francesi
(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 18, ore 24 (D. R.). — Giungono notizie complementari sull'avanzata di cavalleria tedesca sul fronte orientale già segnalate. Il corrispondente del Temps da Pietrogrado telegrafa che secondo informazioni ufficiali russe le tredici divisioni di cavalleria di cui due austro-ungariche, sostenute da artiglieria e automitragliatrici, continuano l'irruzione verso est lungo la linea Swienjany-Gubokole. Oltrepassata questa stazione si spargono nel settore della ferrovia Wolodchano-Polotsk su di una linea di 180 chilometri.

Il generale De la Croix, critico militare del Temps, commentando l'annuncio della marcia delle tredici divisioni tedesche di cavalleria, dopo avere affermato la certezza che la fanteria russa è abbastanza numerosa per rendere sterile la manovra tedesca, osserva che le tredici divisioni rappresentavano in realtà un numero di combattenti infine di fronte alle masse impegnate nella lotta. Difatti ogni divisione di cavalleria tedesca sul piede di guerra comprende sei reggimenti, a 4 o 5 squadroni di 150 scabole ognuno, tre batterie a cavallo di 12 pezzi con circa 400 cannonieri, una sezione di mitragliatrici cioè 6 pezzi con un cannone di 105 mm. Ciò formava in principio della campagna l'effettivo massimo di 5300 uomini per divisione.

Ma queste truppe sono in campagna da lunghi mesi. Ora è ammissibile che abbiano subito perdite del 25 per cento. L'effettivo attuale massimo sarebbe dunque di 50.000 uomini circa.

I corrispondenti da Pietrogrado frattanto insistono sul logorio dell'esercito nemico. I profughi riferiscono che alcuni soldati tedeschi vennero fucilati perché si erano lamentati delle fatiche estreme imposte e della cattiva alimentazione. Un ordine del giorno scoperto su di un ufficiale domanda alle truppe un ultimo sforzo promettendo prossima una lunga calma sul fronte orientale e la possibilità di accordare loro congedi per alcune settimane.

Continua lo sgombero di Kiev
I russi abbandonano di munizioni

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 18, ore 24 (Vice R.). — Malgrado la offensiva russa sul Sereth — secondo il corrispondente del Berliner Tageblatt da Atene — continua ad intensificarsi lo sgombero di Kiev. Il generale russo Ivanoff avrebbe preparato ampiamente la controffensiva russa sfruttando le condizioni del tempo e delle strade e facendo giungere sempre nuove forze fresche a Kiev. L'arrivo principale fu diretto oltre il gruppo degli eserciti di Bothmer. Il generale tedesco Bothmer fu nominato successore del generale Linsingen allorché questi fu assegnato al gruppo degli eserciti di Mackensen. Ma i russi — continua il corrispondente — non sembra credano alle ripercussioni strategiche del successo apparente di questi giorni e lo dimostra il fatto che continua lo sgombero di Kiev. Si è incominciato il trasloco delle fabbriche della città. Oltre centomila fuggiaschi che si erano rifugiati in città sono a poco a poco evacuati come i magazzini.

Lo stesso corrispondente rileva poi che a poco a poco la guerra sta prendendo lo stesso aspetto della precedente campagna autunnale. Le strade sono pantano. Le automobili procedono tirate da sei cavalli. Colonne di treni debbono arrestarsi di frequente nei servizi di tappa per gli approvvigionamenti. I russi sono ora forniti di munizioni — conclude il corrispondente del Tageblatt — anzi ne fanno sperpero.

Nuove chiamate alle armi in Austria Ungheria
ZURIGO 18, ore 24. — Si ha da Vienna: l'armata di Wilna in pericolo.

Pietrogrado del resto si prepara esplicitamente all'evento comunicando per mezzo della Reuter che Wilna è in pericolo. Da dodici o tredici divisioni di cavalleria nemica munite di mitragliatrici e coadiuvate da artiglieria a cavallo e automobili blindate minacciano le comunicazioni russe, e di fronte alla irruzione di questa forza volante di 50.000 uomini si provvede ad evacuare la città. Le istituzioni governative l'hanno già abbandonata. Gli impianti industriali sono ammantati quasi interamente. Le masse operarie sono partite e per le strade della città condannata, dove i vettori difettano e sulla quale volano costantemente gli aeroplani nemici lanciando bombe, s'aspettano continuamente le cannonate.

Tutto fa però credere che anche l'abbandono di Wilna si compirà felicemente, giacché la linea interna per Minsk, benché i cavalleggeri nemici la rasentino ogni tanto, sembra resti solidamente in mano ai russi.

La convenzione turco-bulgara
Invia a Costantinopoli per la firma

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 18, ore 24 (M. P.). — Il corrispondente del Times da Atene conferma che il testo della convenzione turco-bulgara fu inviato a Costantinopoli per la ratifica e aggiunge che verrà reso pubblico il 5 ottobre. Più o meno curioso è il fatto che la Legazione bulgara qui a Londra dichiara di sapere niente della firma della convenzione e insiste comunque che la Bulgaria non potrebbe mai essersi legata le mani quando anche l'accordo con la Turchia fosse concluso.

Un corrispondente da Sofia telegrafa che il governo sospese il giornale Preporata che pubblicava un appello al popolo bulgaro contro la politica germanofila del ministero. L'appello era firmato da distinte personalità fuori della politica e ne era autore il prof. Krusteff che venne arrestato. Altri dispacci annunziano che il generale bulgaro Kowatsch si trova in missione segreta a Costantinopoli.

Sembra confermato che la nuova nota della Quadruplice Intesa alla Bulgaria fu presentata.

La legazione rumena di Londra dichiara in un comunicato alla Central News di mancare di ogni informazione che confermi l'annunziata mobilitazione della Rumelia. Si tratta, secondo la legazione, soltanto di chiamate di cinque classi per uno speciale allenamento come si sta facendo da un anno. Ad ogni nuova classe richiamata continua a corrispondere il congedo di un'altra.

Arresto d'un capitano francese
che ritornava a sommergibili tedeschi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 18, ore 24 (D. R.). — Un importante arresto ha avuto luogo a Bordeaux. Si tratta del capitano di un sommergibile addetto a una compagnia organizzatrice di escursioni nei porti dell'Oceano. Dietro la promessa di una forte ricompensa egli aveva accettato una proposta fattagli nell'interesse dei tedeschi e si era assicurato la complicità degli uomini dell'equipaggio. Da qualche tempo il sommergibile veniva alla Punta del Blaye a ritirare della benzina distillata da un industriale, il quale anch'egli si trova ora arrestato. Egli trasportava il carico in alto mare, dove un sottomarino tedesco veniva a ritirarlo. E' superfluo aggiungere che in questo modo il sottomarino poté compiere l'altra settimana i tentativi in parte riusciti contro tre navi francesi presso la foce stessa della Gironda. Il capitano traditore ricevette l'indennità lire per ogni viaggio. Egli ha confessato di averne fatti tre e di avere ricevuto una somma di 30 mila franchi.

Cannoneggiamento sui Dardanelli
BASTIA 18, ore 24. — Si ha da Costantinopoli: La situazione sul fronte dei Dardanelli è invariata. Le nostre truppe in ricognizione invase innanzi in varie direzioni, in ogni occasione di scaricamento col nemico sono ritornate con bottino. La nostra artiglieria bombardò con successo il nemico che tenta di scavare trincee e che espone qualche volta al nostro fuoco assembramenti di truppe. Essa dispone assembramenti in fuggendo loro perdite. Presso Seddul Bahr la nostra artiglieria dell'ala sinistra provocò il 16 una grande esplosione in una postazione nemica ove si trovavano lanciamine e la mise fuori combattimento.

Lo Czar Ferdinando riceve i rappresentanti dell'opposizione
SOFIA 17, ore 24. — L'agenzia Bulgara comunica: i capi della opposizione avendo espresso il desiderio di conferire col Re per esprimerli le loro vedute sulla situazione, il Re li ricevette oggi in udienza collettiva. La delegazione componevasi di Malinoff, Guesloff, Danoff, Tronoff e Stamboloff. Gli ultimi due rappresentanti dei partiti radicali ed agrario. I socialisti si rifiutarono di associarsi al passo.

Dissidi fra i ministri inglesi
per la coscrizione obbligatoria Verso una crisi?

LONDRA 18, ore 24. — I giornali in seguito ad informazioni attinte dai circoli ufficiali, dichiarano che le voci di una grave crisi di gabinetto che scoppierebbe a causa del servizio militare obbligatorio, devono essere accolte con una certa riserva. E' vero che divergenze di opinione esistono fra i ministri, ma il servizio obbligatorio non è stato ancora discusso dal gabinetto le cui recenti sedute sono state interamente consacrate alla discussione del bilancio.

La crisi sarebbe improbabile o ridotta ai minimi termini
(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 17, ore 24 (M. P.). — La farsa con cui i conservatori si difendono dall'accusa di tramare una scisma ministeriale e le elezioni generali ha richiamato l'attenzione. Essi dichiarano fantastiche le rivelazioni apparse ieri sul Daily News, mentre gli anticorruzionisti dal canto loro sembrano contentarsi dell'effetto ottenuto e in genere evitano di rievocare l'incidente cercandosi sopra ulteriore rievocazione polemica. Vero è che Nicholson non è un uomo da trascurare e che il pericolo da lui denunciato ieri è ad arte identico al supposto intrigo dell'intera campagna corruzionista con i nomi che la folla considera più reazionari e che più le sono invisi da molti anni. Ma d'altra parte abbiamo oggi una massa di informazioni e di opinioni moderate tanto in un campo che nell'altro, e queste mostrano che oggi ad ogni modo una crisi immediata non si prospetta e che se la crisi ministeriale verrà posta, essa non sarà forte di tale misura da provocare le elezioni generali fra il disgusto degli eletti — come osserva la Westminster Gazette — e l'ilarità del mondo.

Di tale parere è per esempio il Chronicle che nella peggiore ipotesi prevede una piccola crisi per le eventuali dimissioni di due o tre membri corruzionisti del gabinetto mentre il resto del gruppo corruzionista al ministero si astiene dal porre un estremo aut aut, qualora la maggioranza decidesse di ottenere ancora ai sistemi del volontariato. Per adesso nessuna decisione è presa per la semplice ragione che il gabinetto in blocco non ha ancora neppure discussa la relazione della nota commissioni di Lord Crewe.

Tale discussione secondo il Chronicle — verrà sul tappeto solo dopo la liquidazione del dibattito finanziario che principierà ai Comuni martedì prossimo. Praticamente dunque tutto il frastuono attuale è prematuro. Essi è servito soltanto ad indurre ai corruzionisti e ai loro oppositori la necessità di andare avanti nel gioco col fuoco. In pari tempo è certo che interessanti accenti politici si preparano, e se appare oggi un indizio sul Times, che da un collaboratore anonimo fa lanciare critiche generiche al gabinetto attuale lacerandolo di lentezza e di indecisione. Un discorso che Churchill ieri sera a Bedford intonò nella falanga della famosa prefazione di Lloyd George dichiarando che la situazione è grave e che la casa degli alleati non vanno benissimo, chiude la cronaca politica del momento.

Irritazione in Germania
per la pubblicità data al caso Dumba e per il prestito all'Intesa

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 18, ore 24 (Vice R.). — L'ambasciatore germanico a Washington mosse protesta al segretario di stato Lansing perché il telegramma con cui l'ambasciatore austro-tedesco Dumba chiedeva al suo governo un congedo pervenne a cognizione dei giornali dai quali fu pubblicato subito dopo. L'ambasciatore protestò anche perché parecchie lettere private del Dumba sono state intercettate. La Vossische Zeitung che da oggi queste notizie dice che sembra che qualcuno abbia le chiavi della porta dell'ufficio degli esteri di Washington e che anche gli uffici postali di Washington abbiano le porte che non chiudono bene. Il giornale spera che le proteste dell'ambasciatore tedesco faranno sì che sarà possibile fare la luce in proposito.

Non solo per questo i giornali tedeschi sono indignati, sono indignati pure perché Lansing avrebbe dichiarato circa il prestito che gli alleati vogliono contrarre in America, che questa operazione non lede la neutralità degli Stati Uniti perché si tratta di un prestito che la Quadruplice fa per pagare i fornitori americani. Il governo americano considera quindi questa operazione come una transazione privata.

Fra le banche che trattano con l'Intesa per il prestito vi è quella importantissima di Kuhn, Loeb e compagni diretta da Giacomo Schiff. La Frankfurter Zeitung ne è altamente indignata, dicendo che il Schiff è un tedesco che odia i russi tanto che all'epoca della guerra russo-giapponese lavorò per la conclusione del prestito giapponese in America, adesso invece lavora per dare danaro alla Quadruplice e quindi alla Russia. Il giornale ricorda poi che il Schiff ha un socio che ha importantissimi interessi in Germania.

Quanto alla questione dell'arabo, il governo americano non risponderà alla nota tedesca ritenendo la pubblicazione di queste note le quali spesso sono mal comprese che non servono se non ad eccitare gli animi. La questione verrebbe regolata in colloqui privati fra Lansing e l'ambasciatore tedesco.

Le fredde relazioni fra l'Intesa e i governi serbo e greco
secondo notizie di fonte tedesca

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 18, ore 24.30. — Il Francische Courier di Norimberga, « da Atene che Pastic e Fenicelos si incontrarono recentemente a Salonicco » ove scambiarono le loro idee sui provvedimenti politici necessari dalla pressione diplomatica della Quadruplice che diventa di giorno in giorno più grave. Pastic ora indignato perché la Quadruplice chiede alla Serbia delle concessioni senza offrire compensi precisi. I rappresentanti della Quadruplice rispondono ad ogni sua domanda in merito: la Serbia sarà ricompensata splendidamente il giorno della pace.

Pastic dichiarò nei suoi colloqui con Fenicelos di suo proposito d'opporvi alle domande dell'Intesa finché nel caso che la Quadruplice fosse riuscita a spingere la Bulgaria a inviare delle truppe non solo contro Costantinopoli, ma anche contro l'Austria con quello serbo. Fenicelos rimproverò a Pastic questo atteggiamento e l'assicurò che avrebbe avuto tutto il suo appoggio. Nella discussione egli disse che la Grecia non avrebbe interrotto la guerra alla Turchia e che la Rumelia non mutava il suo atteggiamento. Pastic e Fenicelos si trovarono d'accordo anche nel giudicare le loro relazioni con l'Intesa. La Grecia non avrebbe accettato un patto di terra in Albania.

Il giornale conclude dicendo che Fenicelos gode in Grecia un prestigio immenso. Il ministero è dominato da lui e la maggioranza lo segue ciecamente. Le sue relazioni con la diplomazia residente ad Atene sono ottime, all'infuori che con lo stesso inglese, perché il presidente dei ministri greco crede di vedere in lui un avversario alle aspirazioni elleniche.

Un' intervista con Re Costantino
(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 18, ore 24 (Vice R.). — Il corrispondente da Atene del Berliner Tageblatt dice di avere intervistato Re Costantino. « Ogni sua parola — dice — rivela la fiducia di un popolo bramoso di ascendere in un avvenire prossimo e pacifico e la volontà ferma ed onesta di un Re che si sa concorde con il paese a dividere l'ideale del popolo senza perdere il senso della realtà ».

Due ufficiali giapponesi suicidi
per non cadere in mano dei tedeschi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 18, ore 21.30 (Vice R.). — Il Berliner Tageblatt Nord China pubblicava recentemente il seguente telegramma da Tokio: « Secondo rapporti della legazione giapponese a Pietrogrado due addetti militari giapponesi, il maggiore Nagano e il capitano Kishimoto, si accingono il 18 giugno poco lontano da Leopoli per sfuggire alla cattura da parte dei tedeschi ».

Strordinario piano d'invasione dei tedeschi in Francia
sventato per l'intervento inglese

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 18, ore 21.30 (D. R.). — Questa materia non è stata accumulata nei giornali e nei libri intorno alla minuziosa e paziente preparazione tedesca della guerra sul suolo stesso della Francia. Oggi il Paris Midy pubblica interessanti particolari a proposito della mira che la Germania aveva posto sull'isola di Brehat in Bretania che avrebbe dovuto rendere agli invasori segnalati servizi nella guerra attuale. Alcuni anni or sono — scrive il giornale — l'ostia della « dei Decapitati » riceveva la visita di un ospite inatteso: un dolla tedesco venuto per continuare gli studi di biologia morfologica ai quali aveva già consacrato lunghi anni di lavoro paziente e tenace. Ma per l'appunto questo scienziato compiaciuto meno delle ricerche oceanografiche che non dell'alta solitudine, della quale si poteva dominare il paese prossimo e il mare. Poiché egli si prese ad arguire su tutta la cima più elevata le caselle di campagna dei pescatori e persino le piccole baracche nelle quali i pescatori del paese deponevano i loro attrezzi. Un vecchio mulino era in vendita e il dolla tedesco si affrettò a comprarlo, anzi siccome si trovava in una casa ancora più scoscesa delle altre la fece restaurare, innalzare di un piano e ritornarla da una specie di cupola che rammentava nella forma l'elmo prussiano. Poi vi stese il domicilio. Di là con circospezione continuò ad esplorare le isollette che circondavano Brehat poi di venuto più ardito giunse sino alla spiaggia.

A quattro chilometri di là visitò il villaggio di Arcouet. Vi rilevò i piani e dovette da ciò constatare senza sorpresa che si poteva facilmente ricordare questo punto di sbarco ammirabile con la linea strategica di Primpi, Gincamp e di Saint Brieux. E un bel giorno il vecchio mulino ebbe la fortuna di essere unito di un posto radiotelegrafico. La flotta tedesca poteva ormai salpare da Kiel nel giorno stesso della prossima guerra. Improvvisamente alcuni giorni prima della mobilitazione generale, il vecchio professore scomparso né da quel momento fu più visto. Le sue capanne e il suo mulino a vento sono stati messi sotto sequestro ed ecco quanto si è appreso. Se la Gran Bretagna non fosse venuta spontaneamente in soccorso del Belgio l'intera flotta tedesca avrebbe dovuto effettuare un attacco improvviso nel passo di Calais attaccando le poche unità che la Francia manteneva nel Mare del Nord che non avrebbero potuto opporre una resistenza efficace a questa formidabile invasione. Centocinquanta trasporti allora accompagnati da esploratori avrebbero trasportato da Brema e da Amburgo due corpi d'armata nell'isola di Brehat. Altri trasporti avrebbero portato armi, munizioni e approvvigionamenti per i tedeschi residenti in Inghilterra e in America che sarebbero stati in tal guisa dispensati dal fare ritorno ad Amburgo. Se il piano avesse potuto avere esecuzione, 300.000 uomini sarebbero stati facilmente concentrati a Brehat in Bretagna alle spalle dell'esercito francese.

Descrizione inglese dei rifugi dei nostri alpini in Carnia
(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 18, ore 21. — M. P.). — L'invito speciale del « Times » sul fronte carnico accennato agli allestimenti delle nostre truppe per svernare sul Freikofel scrive: « Abbandonati i tiratori scelti all'occorrenza a disturbare i preparativi che gli italiani fanno per l'inverno. Tali preparativi proseguono ininterrotti. Gli alpini combattono e lavorano ad un tempo: il Freikofel era un nido cumulo di neve: gli alpini hanno diviso dai suoi fianchi con la dinamite massi di rupe e si sono costruiti tetti di capanne lapidee sui versanti più ripidi dei contrafforti della montagna. Essi ai suoi allestimenti nidi fra scosceli come le aquile di cui portano l'emblema ».

Elogi svizzeri alle imprese delle nostre fanterie in Cadore
BERNA 18, ore 24. — Il tenente Hess inviato dal Bund al fronte italiano scrive da Cortina: « Volte ragguardevoli soltanto mediante corde e picconi sono ora munite di cannoni persino da campagna. I soldati non potranno giungere su molte cime mediante corde lunghe centinaia di metri. Queste imprese furono compiute non soltanto da truppe di montagna ma da fanteria e bersaglieri che in modo sorprendente si abituano a queste montagne ».

Natra inoltre che avendo un giornalista domandato a un generale quali fossero le migliori truppe della sua divisione, il generale rispose sorridendo: « Sono tutti italiani ».

Quarta edizione
Alfonso POZZI, autore responsabile

Wilna occupata dai tedeschi
Prosegue la manovra aggirante di Hindenburg
I russi progrediscono ancora in Volinia

Sull'Ikroa la situazione è immutata. Nella regione delle fortezze della Volga sono continuati i combattimenti contro le forze russe superiori. Abbiamo respinto parecchi attacchi ed oggi abbiamo occupato parti della nostra nuova fronte su questo settore in posizioni precedentemente preparate più all'ovest. Le forze austro-ungariche della Lituania sono riuscite, insieme con quelle alleate, a passare sulla riva settentrionale della Schara. (Stenar)

Nazionalismo in musica

Balla Pratiella ha voluto combattere una ideale battaglia per l'italianità, nel proprio campo, che è il campo della musica. Ha pubblicato in questi giorni un piccolo libro poco appariscente, dove tratta un argomento pieno d'interesse: la questione della musica in Italia, del nostro gusto musicale, dell'insegnamento che si impartisce nei nostri istituti, delle degenerazioni e dei pericoli della moda musicale, dell'influenza straniera, e in genere di tutto quanto si potrebbe e si dovrebbe fare per ricostruire una « sensibilità musicale italiana ».

Il libro è molto pensato, e sopra tutto molto sentito, e anche se non persuade dal tutto, ispira il massimo rispetto per la nobiltà della tesi e il calore sincero della dimostrazione. Bisogna riaffermare qui, per quella parte di pubblico più aliena dal seguire certi movimenti, che il Pratiella è un musicista serio, un ingegnere autentico, che anche partecipando al movimento futurista si è sempre astenuto da ogni volgarità, e ha seguito lo a lavorare per soddisfare un suo istinto di rinnovamento e di vita. Non è, come i suoi colleghi pittori e scultori, un improvvisatore né un impudente che cerchi di nascondere la povertà della cultura e della tecnica inventando comode teorie rivoluzionarie ad uso degli ingenui. È un'anima delicata e forte: un romagnolo tenace ed entusiasta, lavoratore, un po' sognatore, molto uomo di parte. Ha bisogno di discutere, di far propaganda in favore di una tesi, di pigliarsela con qualcuno. È un teorico col temperamento d'un artista: fu rivelato dalla *Sina*, che non ricorda a Bologna, e da allora in poi non ha riposato un momento. La sua esuberanza gli ha forse nociuto impedendogli di creare l'opera d'arte grande e solida, che è sempre il prodotto d'una sintesi e non può venir fuori da una dispersione d'energia attraverso l'attività letteraria, giornalistica e propagandistica. Ma tutto questo suo darsi d'attorno, questo suo partecipare ai movimenti più arrischiati, più (almeno in apparenza) giovanili, non sono passati certo né inosservati né inutili.

Lo scopo del suo ultimo scritto è di vedere « come si potrà creare in tutti gli italiani una sensibilità musicale prettamente italiana ». L'autore studia l'ambiente artistico del nostro paese, cominciando dalle scuole e terminando col teatro e col concerto: coglie con sottile e appassionata analisi i contrasti dei metodi d'insegnamento, i vizi del pubblico, le colpe degli editori e dei mecenati, i difetti della stessa nostra natura spirituale, maestra di tradizionalismo e di decadenza. La lettura di questa brillante e critica è interessante quanto mai: si sente che il Pratiella è non solo un esperto conoscitore di scuole, di programmi, di professori, di studenti, di commissioni; ma è anche uno che ha visto bene dentro nell'organismo intellettuale del popolo italiano; che ne ha compreso tutte le manchevolezze senza però — a questo gli fa onore — aver concluso con una delle facili tesi pessimiste che vengono spontanee ai pigri e ai falliti.

Le sorprendenti cose che avvengono nei Conservatori e nei Licei musicali d'Italia sono descritte dall'autore in modo efficacissimo. Sapevamo, o avevamo indovinato che così, come del resto quasi tutte le scuole del mondo, vivono una esistenza artificiale, tagliati fuori dalla grande corrente della vita; arrivano sempre in ritardo, non si accorgono né degli ingegni che passano loro attraverso le porte, né di quelli che combattono e vincono al di fuori. Ma tutto questo viene risposto dal Pratiella con brio e vivacità feroce e con piena competenza tecnica, raggiungendo perciò il massimo effetto persuasivo.

Uscendo dalla scuola, il Pratiella sa la prende con la musica che si fa nelle chiese, con quella dei teatri e con quella dei concerti. Non è contento di nessuna di esse; sostiene che da per tutto s'è perduto il senso dell'italianità. Già, dice lui, chiesa e teatro non possono coesistere, perché sono, in fondo, due chiese che si escludono. L'arte ha un valore religioso, ma panteistico: l'Idolo è uno specchio dell'uomo, e « la natura ogni tanto dona agli uomini un nuovo specchio »: ecco la chiesa cattolica « che alberga esclusivamente e per l'eternità un unico Dio » non può rinnovarsi musicalmente: deve diventare una categoria chiusa e cessare d'appartenere « alla vita attiva e feconda ».

A parte questa cattiva filosofia, resta il fatto vero della tendenza che ha la musica sacra a diventare profana, mondana, sensuale; e, per dir così, teatrale: tutto derivato evidentemente non dalla natura stessa della fede, come crede il Pratiella, ma dalla mancanza o povertà di fede in molti autori che passano per sacri nel periodo post-palestriniano. Ma su questo punto il Pratiella stesso non propone rimedi: si vede che ammette a priori l'impossibilità di coltivare il genio della musica religiosa, che deve balzare spontaneo dall'incontro felice di due soli elementi: il genio musicale e la religione. Una cosa semplicissima, come si vede. Che il segreto sia tutto qui anche per quello che viene dopo?

Ma per il teatro come per la cosiddetta musica pura, da concerti, il Pratiella ha in serbo una quantità di osservazioni che colpiscono. Nota il dilagare impressionante dell'imitazione, per cui il nostro teatro musicale è stato, dopo il Verdi, campo di conquista di tutti gli stranieri, dai francesi con Thomas, Gounod, Bizet e Massenet, ai tedeschi con Wagner e Wagneriani Humperdinck e Strauss; per tornare di nuovo ai francesi con Debussy e Dukas; mentre le opere che vengono da Vienna e il ballo e la pantomima dalla Russia. Osserva che ai giovani musicisti italiani non si è fatta finora alcuna esortazione che questa: « Andate in Germania, a studiare, a perfezionarvi ». Nelle sale da concerti avviene qualcosa di peggio: tutti vi sono ammessi fuorché gli italiani. « I musicisti italiani », si dice, « non hanno attitudini per la musica sinfonica », ciò che non toglie però, che nei Licei e nei Conservatori s'insista sempre a indirizzare gli allievi sulla falsariga delle forme classiche della musica sinfonica.

E così si guasta il gusto delle masse e la corruzione dilaga nel caffè, nelle strade, nelle case dove si cantano, si ascoltano, si ripetono le più insipide arie in voga, le romanze, le canzonette, i balzabili presi di qua e di là. « Gusto francese predominante — dice il Pratiella — boulevard corrotto e spostato, vecchie e fruste canzoni napoletane deturpate, assenza di fantasia e di spirito. Nelle case... il fonografo coi dischi di Bonci e di Caruso: passatismo storico, grazioso, facilità, volgarità e lucro, ma musica italiana viva, no ».

In un momento come questo, in cui si fanno tante cose per l'italianità, perfino una guerra, l'accusa è grave.

Ma come si potrebbe dunque preparare la « resurrezione » della sensibilità musicale nostra, aprire la strada « al genio creatore, glorificatore d'una grande razza potente e degna di dominio »?

Il Pratiella fa diverse proposte. Vuole una « preparazione morale » che consista nel tornare all'istinto, nel discendere coraggiosamente nelle profondità vergini del nostro essere. Vuol combattere Wagner, che in Italia è diventato « un vizio di sensibilità ». Vuole abolire i concorsi. Vuole cacciare fuori dall'Italia tutti i professori, i direttori d'orchestra e i virtuosi che non siano « spiritivamente italiani ». Vuole espellere dai nostri teatri e dalle nostre sale tutta la musica non italiana; dalle scuole tutti quei critici e quei libri che appaiono come « metodi di cultura stranieri ». Vuole rimettere in onore l'autentica musica popolare, i canti anonimi che esprimono « tutta la bellezza della nostra terra, l'azzurro del nostro cielo e del nostro mare, le melanconie delle nostre pianure, il fuoco dei nostri vulcani, e la carne della donna e il sangue italiano e il vino e i fiori e gli atavici... ». Vuole insomma che si ritorni al nostro « istinto di razza », al « canto puro, come volontà espansiva di razza ».

Tutto questo è molto interessante. Ogni voce che richiami l'attenzione degli italiani su quello che c'è di vizio nel loro gusto artistico (che corrispondono poi ad altrettante deformazioni della volontà, della morale ecc.) non può fare altro che del bene. Molti difetti non si avvertono fino a che qualcuno non ce li metta proprio sotto gli occhi. Il mercantilismo invadente nel nostro teatro e in ogni altro forma dell'attività artistica nostrana è bollato dal nostro autore con simpatica ironia. Ma la parte positiva delle sue teorie mi pare discutibile, e anche pericolosa, perché può dare l'illusione che la ricetta per rialzare le sorti della nostra musica sia nell'impiantare una specie di « protezionismo » estetico, nel chiudere le barriere agli stranieri, escludendo solo quello che al fa da noi, esasperando le vecchie tendenze campanilistiche e perciò il misconoscimento (perché gli stranieri sono spesso dello stesso livello di quelli che sono nel tempo). Il Pratiella così mi diventa il più bel nazionalista della musica, e che sia mai esultato. Ma non basta rinnegare Wagner per sottrarsi all'influenza che il nostro spirito ne ha ricevuto: bisognava almeno pensarci prima; e forse non sarebbe bastato perché il tedesco e il wagnerismo stesso sono l'espressione di una tendenza che era nell'aria e negli animi. Certo, chi ricorda gli umoristici edulcoramenti a cui dovevamo assistere due anni o sono in Italia per il *Parafal* è tentato di dire ragione al Pratiella. Ma guardiamo bene: è veramente molto tedesco il *Parafal*? Come va che molti dei suoi ammiratori sono agli antipodi dello spirito tedesco e oggi fieramente germanofobi? E che cos'è questa « etichetta nazionale » applicata alla musica? La più inafferrabile delle emozioni sarà catalogata secondo la carta geografica? Chi è capace d'indovinare col solo aiuto dell'orecchio il probabile luogo di nascita dell'autore d'un qualsiasi pezzo? Qualche esperimento fatto in questo senso ha avuto i più comici risultati. Questi dubbi avrebbero dunque molto bisogno d'essere rischiarati.

Il Pratiella è per la musica italiana. Anche lo sono per la musica italiana. Tutti siamo per la musica italiana. Perché che nessuno sappia definire questa musica. La cittadinanza dell'autore non è titolo sufficiente perché il Pratiella stesso dice che oggi gli italiani scrivono della musica tedesca o francese. E' forse italiana quella musica che trova rispondenza nello spirito del nostro popolo?

I vandalismi austriaci contro la statua di Dante

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROMA 19, sera — Giungono nuovi particolari e notizie fornite dai profughi italiani sull'infamia commessa dalla soldataglia austriaca contro il monumento a Dante a Trento. Profughi della Valsugana narrano che gli austriaci, dopo avere nei primi giorni insediato quel capolavoro dell'arte scultorea, si sono pentiti del poco che avevano fatto e nel secondo giorno hanno addirittura levato via tutti i bronzi ingiustici di Cesare Zucchi: la colossale figura di Dante con l'occhio scrutatore e severo, l'incontro di Dante con Sordello e le anime del purgatorio, la figura celestiale di Beatrice in mezzo al coro degli angeli. Non si sa se abbiano asportato pure la grande statua del divino Poeta; ma è alto probabile che non l'abbiano risparmiata, perché gigantesca e di bronzo massiccio.

Ma c'è una traccia ben altrimenti esatta per arrivare alla verità, e il Pratiella l'ha scorta quando dice: « Tre cose che è popolare — creazione e amore sinceri di popolo — è italiano e per questa ragione buono ». Ecco, qui siamo in un altro ordine d'idee. Si parla di simpatia, cioè di spontaneità creatrice, che è virtù ancora insita nel popolo quando non lo si guasta con le seduzioni d'una facile e superficiale raffinatezza. Proprio così, tutto ciò che è popolare, è buono; perché popolare significa sincero, antiretorico. Bisogna dunque far convergere alla gente se la vera arte, degna e giusta, non è più vicino a lei di quanto non sembri, se non scaturisce piuttosto da un antico stornello o da un semplice suono di cornamusa, che non dal più celebre duello o terzetto dell'opera in voga? Bisogna richiamare il gusto verso le sue sorgenti, primitive e vergini. In qual misura è possibile questo, senza cadere nella retorica inverosa, della falsa semplicità e primitività dei futuristi e dei decadenisti?

Solo l'esperienza può dirlo; ma è già molto che il tentativo sia proposto nei suoi chiari termini. E in questo unico senso può avere un qualche valore il « nazionalismo musicale » del Pratiella, perché un'arte meno dotta, più a contatto col popolo, sarà anche un'arte più aderente all'istintiva struttura del nostro spirito nazionale. E allora sarà risolto anche il problema del genio al quale si vorrebbe preparare il terreno; perché se la Provvidenza vorrà mandarcelo, questo grand'uomo, questo portento musicale, lo accetteremo di cuore; altrimenti potremo farne benissimo a meno, nella persuasione che la disarmonia del cigno che suona sulla cantinata non è meno bizzarra potrà fornire sempre sufficienti emozioni alle anime non corrotte e musicalmente sensibili.

ALDO VALORI

BALLATA PRATIELLA: Musica italiana - Sogno di un'arte, Bologna 1915.

Il Congresso degli impiegati privati e dei commessi viaggiatori

ROMA 19, sera — Stamane alle 10.30 nella sede della Confederazione Generale degli Impiegati privati in via del Monte della Farina si è inaugurato l'annunziato convegno degli impiegati privati e dei commessi viaggiatori e di commercio per discutere sulla azione da svolgere a tutela e difesa della classe degli impiegati privati.

Il miracolo di S. Gennaro a Napoli

Liete previsioni per la nostra guerra

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

NAPOLI 9, sera — Una folla enorme si è riversata stamane al Duomo per assistere alla bullitta del sangue di San Gennaro. Durante la notte è stato un continuo arrivare di creduli dai paesi vicini. Alle 9.30 i cosiddetti parenti di San Gennaro hanno intonato il primo credo, quindi un secondo e un terzo, invocando il miracolo. Monsignor San Felice intonava intanto la litania della Vergine. Alle ore 10 il miracolo non era ancora avvenuto. Ad un tratto un grido di gioia è partito dall'altare maggiore e la folla ha visto sventolare un fazzoletto emblematizzato con la croce e la lettera S. G. m. In segno che il sangue del santo si era liquefatto. Subito si intonò il Te Deum di ringraziamento. Il miracolo si è compiuto alle ore 10.15 precise, dopo un'ora e nove minuti di invocazione. La folla e il popolo, quando hanno appreso la notizia delle campagne di tutte le chiese che sonavano a gloria, hanno pronosticato un buon augurio per la prontezza con cui il miracolo si è compiuto, e quindi l'efficacia delle previsioni per il successo della nostra armata.

Il nuovo prefetto di Brescia

ROMA 19, sera — Con decreto luogotenenziale ordinò il grande ufficiale dottor Giuseppe Sorge prefetto a disposizione del ministero è destinato a Brescia.

Il commovente matrimonio di un soldato ferito

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROMA 19, sera — Alcune delle grandi sale del Quirinale comperano il suono di ballo, ed è stato trasi tutto in specie a chi si trovano ricoverati, come a Villa Marzheria, i nostri valorosi soldati feriti. Nel pomeriggio si è svolta nel salone degli specchi una commovente cerimonia. Il comm. Di Benedetto, assessore comunale, assistito dal capo sezione dell'ufficio di Stato Civile, ha celebrato il matrimonio fra il soldato Giovanni Bonaventura, ferito da una grave ferita ricevuta in uno degli ultimi scontri, e la giovane Maria Piccinini, alla quale il giovane aveva giurato, prima della guerra, di farla sua sposa.

Funzionari e parenti erano raccolti attorno al banco nuziale. Quando l'ufficiale di stato civile ha pronunciato le solite parole che consacrono l'unione, il soldato e la giovane hanno pianto. Fra i presenti erano il direttore dell'ospedale, il farmacista, e molte delle dame infermiere. Il giovane ha rivelato un'alta educazione. Di Benedetto, mentre parla di augurio agli sposi, gli ha offerti un dono del fior delle genti, un mazzetto di fiori, e un mazzetto di monete d'oro da parte di S. M. la Regina Madre.

La morte della contessa Fani

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

PERUGIA 19, sera — È morta tra il compianto della cittadinanza la contessa Guglielmina Fani di Montesperelli, sorella del compianto ex ministro Cesare Fani. Ella divide il nome della sua gentilezza e della sua bontà tra la famiglia sua e quella del fratello con cui ebbe comune quello squisito senso di sacralità e scendeva dai superiori conforti della fede dalla coscienza del dovere compiuto fino al sacrificio.

Il 20 Settembre 1914 a Trieste

Quando sull'orologio del tempo la sfera ripassa su una grande data storica, i cuori memori trasalano; una parola sale alla labbra di quelli che vissero quell'ora insieme, che insieme gioirono e soffrirono: « Vi ricordate? ». Profughi di Trieste, sparsi per le città d'Italia, venuti qui lasciando nella terra dolorosa le case, gli averi, le professioni, e — ohimè! — anche i cari, lembi del cuore vivo, chi di noi non ricorda ciò che fu il venti settembre dell'anno scorso, per noi?

Fu — in quel seguito di grandi speranze e di silenziose rassegnazioni che si avvicendarono a Trieste, durante il tragico anno di guerra — il primo grande sussulto di speranza.

L'agosto era stato terribile. La valanga germanica, la valanga di ferro e di fuoco, attraverso al Belgio aritoloato, s'era abbattuta sulla Francia; e gli austriaci avevano scommesso che i tedeschi sarebbero a Parigi prima del dieci agosto. Poi era venuto il grande flutto della vittoria austriaca in Galizia; gli alberghi, costruiti con capitali viennesi, le grandi ditte tedesche avevano aperto, sul Corso di Trieste, le loro lunghe bandiere giallo-neri lunghe quattro piani, perché emplessero tutta l'aria del loro ondeggiamento odioso e perché non si vedesse quanto erano pochi; in Tergeste, i negozianti tedeschi — quelli che fino al giorno della guerra s'erano dichiarati sempre amici nostri, rispettosi dell'italianità di Trieste — accoglievano l'annuncio delle vittorie, con del « Viva l'Austria! » che facevano tremare i cristalli stuprati della Crociera. La popolazione assisteva, muta, sdegnosa e angosciata alla baracorda.

Con la vittoria della Marna tutto mutò. La rabbia rinfocolata degli austriaci contro l'Italia, bastò a provare che l'Austria non era più caria che l'ex-alleata avrebbe mantenuto la neutralità: molti giovani triestini nelle prime settimane di dicembre, vedendosi spiati e pedinati, riuscirono a prendere il volo oltre il confine; e cominciarono a circolare le voci, che non tacquero fino alla dichiarazione di guerra, d'una prossima occupazione di Trieste.

Da parte di chi? Forse della Francia, forse dell'Italia, non si sapeva bene. Tutti ne parlavano, a bassa voce, tutti commentavano guardandosi nelle notizie, mettendovi le frangie, cercando indizi.

Tutti gli uffici dell'Ammiragliato si son ritirati a Opicina. — Dicono che al confine vi sono mille volontari.

Dalle rive del Ceresio

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

Lugano, 20 Settembre

È in fondo ad una vecchia via di Lugano, in un palazzo color rosa, dalla facciata deturpata da un colossale stemma sul quale sono ingrandite tre corni, che si colloca una misteriosa pinacella che alcuni dicono di ulivo ed altri di semplice salice.

Sua Eccellenza Mons. Alfredo dei Conti Perù Morosini, vescovo e amministratore apostolico della diocesi di Lugano, che S. Sede più elegante a più azzurrato che Santa Madre Chiesa possa contare fra i suoi Pastori, secondo la cui messa in giro da alcuni giornali, avrebbe preso l'antica professione del diplomatico che aveva formato la metà della sua carriera, prima che la segreteria della S. Sede si accorgesse che l'eleganza e il bel pregio non sono requisiti sufficienti per formare un buon diplomatico.

La fama, dunque, afferma che S. E. il Vescovo Perù Morosini sarebbe divenuto il fulcro di un grandioso movimento politico diplomatico, animato dai tedeschi e lubrificato, nel senso spirituale, della parola, dalle alte sfere vaticane, per la fabbricazione di quella curiosa *baite à surprise* che dovrebbe essere la pace germanica.

Il roseo palazzo di Via Nassa, dove fanno pompa una ugnia abitudini e certimonie spagnoleschi, che fanno sorridere i feroci democratici luganesi, memori dello spirito democratico dal nome di Sua Eccellenza, ottimo popolano a buon poeta, sarebbe divenuto il mistico orto degli ulivetti, circondato ed infilato da diplomatici tedeschi, da giornalisti austriaci e da prelati vaticani.

La fama aggiunge anche che Sua Eccellenza pur di non perdere la bella occasione di fare della diplomazia a grande stile, e di bazzicare con dei diplomatici, avrebbe sacrificato sull'altare del suo ideale, ormai muto e spento come un altare di Venerdi santo, i naturali sentimenti di simpatia per quella Francia che aveva visto in sua alta e slanciata figura assistere ai ricevimenti diplomatici di Parigi.

Ma la fama molte volte esagera, e nell'esagerare è spesso portata ad ingrandire oltre misura l'importanza delle cose e delle persone; onde non è a meravigliarsi se, parlando sui giornali italiani, francesi e inglesi di ciò che avviene nel Palazzo Vescovile di Lugano la fama abbia preso per un orto di ulivi, un umile e piatto proda di salici.

C'è nella condotta di S. E. Mons. Perù Morosini qualche cosa che potrebbe legittimare il sospetto di intrighi politico-cortesi dal punto di vista della neutralità di uno svizzero e di un vescovo. I giornali, i canonici della Curia ne parlano.

Quando giunsero a Lugano S. E. von Ritter, ambasciatore del Regno di Baviera presso il Vaticano e S. E. von Meiberg ambasciatore di Prussia, il tozzo portone del Palazzo Vescovile si spalancò per dare il posto alle due Eccellenze che si recarono a far visita alla terza Eccellenza: ci fu un trasvolare di redemptores, di paludamenti quasi cardinali, e di livree spagnolesche.

La piccola cronaca cittadina ne parlò; e nelle sagrestie i canonici commentarono l'orgoglio e la soddisfazione di S. E. per questo inopinato ritorno ai tempi della diplomazia; e gli intrighi addegnati di queste dimetiche grasse fino all'invosimile supposizione che S. E. il Vescovo fosse stato scelto dalla Germania a collaborare agli intrighi diplomatici dei due personaggi traslocati qui all'ocaso dell'Italia, a continuare la politica vaticana.

S. E. non fu malcontento di questa fama messa in giro e nulla trascurò perché si associasse e prendesse una buona e vasta circolazione.

Qualche giornalista austriaco, di quelli adibiti all'invenzione dei terremoti, colera ed affini in Italia, si mise a bazzicare per la Curia.

Poi venne Mons. Sampa, prelati vaticani e parenti di S. E.; ci fu una colazione fra le due Eccellenze e una terza Eccellenza del mondo diplomatico teologico; e si tornò a parlare dell'attività di Monsignore a favore della causa di S. M. il Kaiser.

Oggi il Vescovo di Lugano ritorna agli onori della pubblicità grazie alla venuta a Lugano di Mons. Migone, segretario particolare di Benedetto XV.

E a questo proposito la *Gazette de Lausanne* pubblica una nota che dice d'aver da fonte autorevole: « Mons. Perù Morosini, personalità ormai molto quotata in Vaticano e in Germania, sarebbe designato ad assumere, a guerra finita, un posto apostolico in Prussia o in Baviera ».

Tutta questa domestichezza col diplomatici tedeschi, questa specie di sprezzo che S. E. manifesta verso gli italiani avrebbero dunque la loro determinante più che in intrighi diplomatici, superiori alla capacità diplomatica di S. E., nel piccolo lavoro per la soddisfazione di una legittima ambizione di S. E. Si tratterebbe quindi di una frasca di salice più che di un virgulto d'ulivo.

Ma noi conosciamo troppo bene l'intraprendenza politica e diplomatica dei tedeschi, sappiamo per esperienza quanta attività spieghino gli agenti tedeschi all'estero per raccogliere aiuti morali e materiali; sappiamo pure che qualche cosa si agita da qualche tempo fra il Vaticano e Berlino, e che, malgrado le proteste ufficiali della S. Sede, esiste, all'infuori — almeno apparentemente — degli organi ufficiali, un intenso movimento pacifista.

Poi quindi darsi — e molti fatti corroborano e confermano questa nostra supposizione — che mentre S. E. Mons. Perù Morosini esista le pianticelle di salice della futura carica apostolica in uno degli Stati di S. M. il Kaiser, gli agenti del Vaticano e i diplomatici tedeschi coltivino nel raccoglimento discreto del suo palazzo vescovile il virgulto d'ulivo di una pace germanica.

Bologna 20 settembre 1915.

VITTORIO FRIGERIO

Armi della guerra moderna



Una nostra automobile blindata

Un cannone Dèport contro gli aerei

CRONACA DELLA CITTA'

XX Settembre

Not tutti mancheranno al nostro dovere di cittadini italiani e non celebreranno questa grande data con un particolare spirito di disciplina nazionale e di patriottismo. Noi riteniamo che il modo migliore di commemorare questo giorno sia quello di dimenticare tutto ciò che non concorra a rinsaldare la concordia degli animi e la fede nella vittoria.

I partiti come gli uomini singoli debbono tralasciare le polemiche e le discussioni degli altri anni per stringersi in un unico fascio di volontà operose.

Oggi non vi debbono essere partiti, perché tutti debbono essere fusi nel grande, nell'unico partito della Patria: quello che vuole l'integrità nazionale e che estende. La Nazione aspetta dal suo valoroso Esercito e dal suo Re il compimento di quei destini, per i quali affrontarono la morte i nostri martiri, e per i quali oggi i nostri soldati offrono la loro vita. Ma anche dopo, come adesso, la festa nazionale del XX Settembre significherà la più fulgida data del nostro risorgimento, come quella che ricongiunge all'Italia la grande anima di Roma, che insegnò al mondo antico col rispetto del diritto la giustizia.

I manifesti

Il Sindaco di Bologna, per il XX Settembre, ha pubblicato il seguente manifesto:

CITTADINI!
Il XX Settembre ravviva negli animi, non avari di alcun pregiudizio, ma di barbare, specialità, e soprattutto, attraverso il ricordo di antichi sovranni, che per lunghi secoli di martiri contrasero la via al trionfo della civiltà, vuole essere ammonitrice che la libertà di pensiero sempre è ragione prima di ogni forma civile e che le opinioni più diverse e necessarie abbiano in ogni momento diritto di cittadinanza. Onde la verità, che costituisce la più inalterabile proprietà della virtù di nostra gente, può e deve essere affermata senza false paure, e di più quando si agitano maggiori interessi nazionali.

Il XX Settembre insegna a noi oggi, mentre il mondo sembra sopraffatto da barbare, lo sforzo quotidiano, perché i principi di umanità e di giustizia, cui tendono con amore e con fede gli uomini del lavoro, non vengano inesorabilmente distrutti. E l'anno nostro si apra alla speranza che, ricordando fra un anno la data gloriosa, celebrando anche una pace, la quale, cancellando ogni odio fra i popoli, affretti la fine di tirannidi politiche, sia foriera di libertà economica, assicuri che le classi lavoratrici, arbitre della loro vita e della loro libertà, possano preparare una gloria nazionale, non frutto del trionfo di violenze aggressive o di premeditate violenze, ma del lavoro finalmente redento.

Questi sentimenti, che sono la nostra fede più fervida e più pura, affidiamo a voi, che all'opera nostra rendete quotidiano omaggio di consenso e di adesione.
Bologna, orgogliosa del motto della sua bandiera, mentre oggi manda il saluto augurale ai suoi figli migliori, militi devoti di un nobile dovere, esporti domani con nuove forme espressive dal XX Settembre tutto il significato universale, umano, civile.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco - FRANCESCO ZANARDI.

Il Comitato Tutti per l'Italia ha espresso il seguente manifesto:

Oggi sono compunti i nove lustri da cui il vessillo della Patria, levato sul Campidoglio, fu segno ed affermazione in faccia al mondo della Unità Italiana, consacrata nella nostra Capitale inalterabile: Roma.
Ma, mentre l'unità diventava nel tempo più salda ed indissolubile, al di là del confine segnato dall'altare, altre voci dolenti avvertivano che tutto non era compiuto e che troppi altri italiani aspettavano la redenzione e chiamavano nel piano la madre.

Il XX Settembre non è quest'anno giorno di festa, ma di battaglia. Oltre l'altare, sotto il rovescio della bandiera, si è aperto il campo della lotta, il sangue nostro, a contrasto delle spie, dei tradimenti, dei delinquenti che, se potessero ancora calare ai nostri piani, di loro volere appassirebbero gli occhi per piangere, se pure ce lo lasciasse.

Chi parla di pace ora? Chi tenta di invocare i diritti decisi e perenni per volontà di popolo? Ma ripareranno a Trento, ne ripareranno a Trieste, in un migliore XX Settembre, festeggiando la libertà e la vittoria vittoriosa, nella epopea della Patria XX Settembre.

Il COMITATO, Giuseppe Alessandrini, Giuseppe Barbanti, Giovanni Bellini, Federico Bonora, Luigi Eusebi, Alberto Ghilini, Vincenzo Gotti, Olindo Guazzanti, Riccardo Minicucci, Bernardino Rambaldi, Aristide Venturini, Giulio Viti.

Per Olinto Sani

Fra le altre numerose affermazioni di cordoglio giunte alla Direzione del Resto del Carlino e alla famiglia del compianto e sono e restano nostro Olinto Sani, notiamo ancora il seguente affettuoso telegramma di Luigi Somazzi, da Civitavecchia:

«Direzione Carlino - Bologna.

Tra i fiori che gli amici e i compagni di lavoro deposero sul feretro del povero nostro Sani, mettendone anche per me.

Il collega Antonio Forti ha così telegrafato da Firenze:

«Pregavi partecipare mio cordoglio famiglia povero Sani.

Forti».

Hanno voluto porre, inoltre, speciali condoglianze al Gornali e i signori dottor Filippo Rangoni e Rodolfo Moratti.

Per onorare la memoria di Olinto Sani, nipote diretto della Direttrice signorina Giannina Pitti, le maestre del Rione Sodi, alcune amiche, hanno deciso di comprare cento lire di lana e confezionarla in loro stesse in vari indumenti per i nostri soldati.

Il cantiere del nuovo Palazzo della Provincia

Nel pomeriggio di ieri l'altro, sabato, la Provincia ebbe luogo una riunione fra il Presidente della deputazione Provinciale, prof. Guazzanti, il deputato Morara dei lavori, l'ing. Capo cav. Cantalamessa, l'ingegnere Evangelista per il Consorzio delle Cooperative e - crediamo - il deputato provinciale Gollubelli.

La riunione aveva per scopo l'impianto del cantiere per la costruzione del Palazzo della Provincia. I cui lavori si dovranno iniziare quanto prima, per procurare lavoro agli operai murali, ed anche perché le botteghe sono affittate a datare dal 1.º novembre 1917. In quell'epoca andranno il nuovo palazzo dovrà essere terminato. Ma le trattative per la costruzione del nuovo cantiere non appaiono ad una pratica conclusione, forse per differenza di calcolo nel preventivo della spesa. Il Consorzio delle Cooperative, calcola che - assumendo caso l'impianto per la costruzione del cantiere, compreso staccato, macchine per il sollevamento del materiale lavorativo, le spese di cantiere, ecc. - costerà di lire 50.000. Occorrerà una spesa di non meno di 50.000 lire. Della spesa, avvisa pure non l'Ufficio Tecnico della Provincia, il quale

per la costruzione del cantiere fa previsioni di una minore spesa.

Ad ogni modo finora abbiamo questo: e, cioè, che, anche ammessa la spesa del cantiere in 50.000 lire, tale somma non è esorbitante dal piano finanziario e dalla spesa complessiva preventivata per la costruzione del palazzo, che i redditi delle nuove botteghe sono già assicurati fin d'ora e che ormai si ha la certezza dei calcoli fatti su altri progetti, come gli affitti di appartamenti. Le demolizioni saranno presto iniziate.

Il cantiere della Somaglia a Bologna

Ieri mattina alle ore 18 è giunto a Bologna in conte Della Somaglia, presidente generale della «Croce Rossa» Italiana, in compagnia dell'on. Guglielmi.

L'illustre nome scese all'Hotel Baglioni, quindi si recò a visitare alcuni ospedali della «Croce Rossa», ritirando dalle sue trascrizioni un'ottima impressione e lasciando ovunque - a ricordo graditissimo di sé, per l'attività, la competenza, la distinzione dei modi

di Igene e trovate in tutto corrispondenti alle esigenze dell'Igiene.

Oltre le condanne Bocconi furono presi in esame altri sistemi per liberare la città dalle spazzature, ed in particolare i forni Hesan, i forni Agostini ed altri analoghi, e fu soltanto dopo uno studio accurato della questione che si arrivò a ritenere più vantaggiosa ora per Bologna le condanne Bocconi.

Il contratto della Società per la utilizzazione dei Brevetti Bocconi fu minutamente discusso facendo tesoro del consiglio di un egregio tecnico, l'ing. Umberto Ferri, consigliere del Comune, che ha competenza speciale in materia. La Società per la utilizzazione dei Brevetti Bocconi si è impegnata di applicare il suo sistema a Bologna a condizioni tali che, ad ogni modo, liberano il Comune da conseguenze funeste di un eventuale, per quanto remoto e deprecato, insuccesso industriale delle condanne stesse.

Alle condizioni alle quali la Società per la utilizzazione dei Brevetti Bocconi si è impegnata, il Comune deve fare in cinque anni una spesa d'impianto di L. 50.000, condizionata al successo del sistema, e ricaverà dalla vendita delle spazzature un reddito annuo di L. 25.000 per nove anni. Oltre il nove anni potrà esercitare in autonomia la condanna.

Tettoie, magazzini e officine
La costruzione di tettoie e magazzini è preventivata soprattutto per avere posto anche per il macchinario nuovo del quale la Sezione delle Strade si dovrà fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

Ora si dà osservazioni che questi coefficienti formano una base elementare per la conoscenza del materiale, ma non sono sufficienti per determinare la spesa necessaria per la costruzione di una officina, e per la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La spesa di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per alleggerire convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La spesa di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per alleggerire convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La spesa di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per alleggerire convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La spesa di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per alleggerire convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La spesa di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per alleggerire convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La spesa di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per alleggerire convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La spesa di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per alleggerire convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La spesa di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per alleggerire convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La spesa di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per alleggerire convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La spesa di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per alleggerire convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

Per la riattivazione dei treni sulla linea Bologna-Poggiorosso

In seguito alla riattivazione avvenuta di treni, già soppressi, su altre linee, il Comune di Persico ha preso l'iniziativa di radunare i sindaci dei Comuni interessati per ottenere dalle ferrovie dello Stato la riattivazione del treno in partenza da Bologna alle 7,52 e di quello in arrivo da Ostiglia alle 12,53.

L'adunanza ha avuto luogo ieri in Bologna, presenziò il Sindaco di Persico, che presiede, e rappresentanti dei diversi Comuni.

Dopo discussione fu deciso di affidare ai sindaci di Bologna e Persico e all'Amministrazione Provinciale, la pratica da esperire presso la Direzione delle ferrovie. Sono annunciate altre adunanze degli enti e associazioni interessate per l'importante questione che coinvolge interessi assai vasti per quella piazza.

La riforma del servizio stradale

La città di Bologna non si libera dalle spazzature. La va ammonticchiando alla porta. Altrimenti è evidente come non sia ormai più tollerabile dare al problema della spazzatura cittadina una soluzione tanto provvisoria ed empirica.

Gravi inconvenienti

Si tentava per le strade poco pulite e mal tenute e colle spazzature ammonticchiate in modo barbare appena fuori dall'abitato, la spesa di mezzo d'opera, tanto nel servizio di nettezza quanto in quello di manutenzione, è in parte sprecata perché: a) unico il centro ora sono trasportate le spazzature; ne derivano pertanto lunghi percorsi nei trasporti delle spazzature, che riescono enormemente costosi in confronto del lavoro utile che potrebbe dare la manutenzione;

b) la specializzazione del lavoro di manutenzione stradale richiede operai fissi che non possono essere occupati nei giorni di intemperie;

c) tutte le riparazioni alle macchine ed al materiale del Comune anche le minime, sono affidate ad officine private con compensi non sempre adeguati all'importanza del lavoro, ma piuttosto all'urgenza che ne ha.

L'esame del materiale di manutenzione fatto dall'Ufficio Comunale riesce affrettoso, a fine di non tenere per troppo tempo ampliatamente le macchine, che è incaricato di far la cura e la cura di eseguire il suo lavoro il più rapidamente possibile, e, se può, evita di fare rinviare i pezzi che egli deve consegnare.

Una scelta accurata del materiale non può farci che dipendere di un deposito nel quale il materiale venga scaricato prima del trasporto e più d'opera, e possa poi restare lungamente a disposizione dei tecnici del Comune, purché vi sia agio di esaminarlo di proprio in laboratorio.

Le prescrizioni per la pavimentazione sono stabilite dall'Ufficio Tecnico sulla base dei dati che esso direttamente od indirettamente ottiene dalla Scuola degli Ingegneri e da altri Istituti Tecnici Superiori, e questi dati si limitano generalmente ai coefficienti di resistenza alla compressione ed alla corrosione.

Ora si dà osservazioni che questi coefficienti formano una base elementare per la conoscenza del materiale, ma non sono sufficienti per determinare la spesa necessaria per la costruzione di una officina, e per la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La spesa di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per alleggerire convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La spesa di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per alleggerire convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La spesa di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per alleggerire convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La spesa di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per alleggerire convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La spesa di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per alleggerire convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La spesa di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per alleggerire convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La spesa di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per alleggerire convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La spesa di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per alleggerire convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La spesa di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per alleggerire convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La spesa di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per alleggerire convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La spesa di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per alleggerire convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La spesa di deposito ed il laboratorio sperimentale sono indispensabili per alleggerire convenientemente il materiale stradale e per gli studi che su questo si devono fare prima di accettarlo e porlo in opera. Si comprende che quanto più sarà agevole la manutenzione, tanto più agevole sarà la manutenzione delle strade, in quanto le macchine si potranno tenere in officina e, quando maggiore quantità di materiale si potrà tenere in officina, tanto più agevole sarà la manutenzione.

La guerra nazionale

Comitato Pro Patria

Un grande successo ha ottenuto la pubblicazione del «Pro Patria» (venduto presso la libreria Zanichelli, Treves, Galeati e dai Filii Cattaneo) che fu esibito da gentili signorine e signorine. Il fascicolo «riscuote un vero ciuffo per il contenuto» per la veste tipografica. A Casalecchio, alla Stazione, al «Città Medica», su strada con carta nautica; tanto che alcune copie furono pagate 5, 10 e perfino 20 lire. Non è improbabile una ristampa.

La distribuzione verrà fatta oggi oltre che nelle vie, caffè, alberghi; anche all'Arena del Sole e al Circolo degli Ufficiali ecc.

Offerte pervenute ieri: M. M. L. S. N. N. (5.50 offerta L. 10) - Sottotenente Mario Zamorini L. 20.

L'Associazione «XX Settembre» che s'è data fin dall'inizio alla costituzione del «Pro Patria» associandosi poi a tutte le manifestazioni di esso quest'anno delibere di appropere ad alcuni festeggiamenti ed elargirli offere al Comitato Cittadino.

Casa del Soldato
E' stato un successo di viva e sana libertà quello ottenuto da Galli e da Gandolfi ieri, nella commedia «I due Dottori». Un pubblico numeroso e vario ha assistito alla rappresentazione, ed ha applaudito freneticamente le scene scritte ed alla fine di ogni atto. I costumi delle diverse maschere e lo scenario, erano stati eseguiti dal pittore Fontana.

Il Concerto mandolinistico «Excelsior» ha coronato il suo programma di musica acciata.

Oggi dalle 16.30 a sera presteranno al servizio in Banca dell'Inghilterra e al Circolo Filomusicale.

Lo scaldarancio
Come si prepara lo scaldarancio? Materia prima, giornali vecchi, qualsiasi, cinque che oggi si trova in ogni casa. Si prendono otto fogli di giornale, si stendono su l'uso dell'altro, e si fa poi dell'altro in basso una prima pila di circa un centimetro; se ne fa poi una seconda pila uguale in dentro questa prima pila, poi si mette a piegare così i giornali fino alla distanza di circa un centimetro dal margine del foglio. Giunti a tal punto si ripiegano verso l'interno e si getti lateralmente, per modo che rimangano ancora due fogli interi distesi. Si quindi due si spingano un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane incollato su di essi e chiuso solidamente. Quando il rotolo è stato avvolto in carta, si taglia il rotolo in pezzi di 12 o 15 millimetri, si spinge un po' di pila da sinistra e da destra, così vengono ad essere incollati fra loro, guidando poi a piegare i giornali fino in fondo, il tutto rimane inc

ULTIME NOTIZIE

Le operazioni militari in Russia e l'esame della situazione interna

Lloyd George si dichiara ufficialmente per la coscrizione qualora sia imposta dalla necessità

Preoccupazioni e speranze
dei critici militari francesi
sulla situazione nello scacchiere russo

PARIGI, 19 sera (D. R.). — Sulla situazione interna in Russia il silenzio dei corrispondenti della stampa parigina è assai lusinghiero. I telegrammi giunti da Pietrogrado si occupano soltanto delle vicende militari. Evidentemente la battaglia russa travolge periferie talmente complesse che appare difficile trarne un quadro chiaro. Gli informatori dei giornali russi commentano i bollettini ufficiali fornendo elementi contraddittori. Cerchiamo di cavarne un costrutto.

La resistenza dei russi in Curlandia resta tenace. Si conferma che tentarono perfino a sud ovest di Riga un movimento offensivo.

La guarnigione eroica continua a mantenersi alla testa di ponte di Dvinsk, sfidando le potenti artiglierie di von Below.

In Lituania e in Polonia la situazione è molto meno brillante. Mentre violenti combattimenti continuano intorno a Wilna occupata dalle truppe di Von Eichhorn, la divisione di cavalleria tedesca segnalata ieri, sostenuta da fanteria trasportata con automobili a 110 chilometri di distanza, manovra spingendole le loro avanguardie fino alla sezione della ferrovia compresa fra Molodetschko e Vileika. I critici concordano nel ritenere indubbio che scopo della mossa è quello di tagliare la ritirata russa o almeno incepparla distruggendo alle loro spalle la linea ferroviaria. All'ora in cui il telegramma si ignora ancora se questo scopo sia stato raggiunto.

Più impressionante ancora appare la conferma del ricupero dei russi sotto la pressione tedesca, su tutto il fronte compreso fra i fiumi Wilja e Pripiet, salvo nella regione di Orany. L'ala sinistra del principe Leopoldo di Danimarca, dopo ostinata lotta il fiume Schara mentre Mackensen entrava a Pinsk. I russi respinti così fino a Loktychi si trovano ora impigliati nel cuore della regione paludosa. I corrispondenti insistono sulle gravi perdite che tutti questi movimenti costano ai tedeschi. Resta per altro acquisito che gli invasori posseggono la parte centrale della linea Rowno-Wilna la cui estremità nord è pure, con la resa di Wilna, nelle loro mani. Inoltre penetrarono già sulla ferrovia Siedlce-Pultava minacciando così gli eserciti russi rimasti in Polonia, le cui linee di comunicazione sono compromesse. Il comando russo sarà esso capace di imprimere alla massa dei difensori un balzo indietro nelle proporzioni necessarie per sfuggire al pericolo?

Il colonnello Roussel crede ancora possibile una manovra salvezza.

In compenso a questo quadro melanconico i successi di Bonhoff e di Pripet continuano estendendosi. Il generale tedesco Bothmer continua a ripetere lasciandosi dietro prigionieri e mitragliatrici. Infine le truppe austriache di von Pflanzer incapaci di respingere i russi presso la frontiera della Galizia sembrano rinunziare a riprendere per ora le antiche loro posizioni del Sereth. Così l'immenso campo di battaglia laggiù a metà del Pripiet presenta due situazioni chiaramente definite, l'una pericolosa l'altra alquanto favorevole; ma tale paradosso è impossibile che si prolunghi a lungo. La soluzione definitiva secondo il generale Bertrand non potrà tardare.

Il corrispondente danese del Berliner Tidende presso l'esercito austriaco afferma che le strade di Galizia sono diventate paludi senza fondo. Le automobili avanzano trascinando ciascuna da sei cavalli. Le colonne di soccorso sono conficcate nel fango da tutte le parti. I cavalli dell'esercito sono completamente inutilizzabili. La sosta degli austriaci è fatale. I russi continuano a ricevere munizioni per la via di Wladystock. Tre navi sotto il comando del capitano Vilkitsky giunsero ad Arancengo girando la costa del Khanika e passando lo stretto di Pehring, traversarono cioè l'Oceano artico. Il ministro della marina inviò una lettera di ringraziamento al capitano.

Il ministro russo delle finanze
in Francia

TOLONE 19, sera — Il ministro russo delle finanze, Bark, è arrivato stamane a Tolone su una nave da guerra russa. Egli ha ricevuto a bordo personaggi ufficiali russi e francesi a ripartire stasera per Parigi.

Gunaris partigiano convinto
della neutralità greca

ZURIGO 19, ore 21.30 (Vice R.). — Gunaris è atteso oggi ad Atene e secondo il corrispondente del Tageblatt avrebbe detto a delle personalità politiche greche che la Grecia non deve essere trascinata alla guerra europea.

Le dichiarazioni di tre diplomatici
degli Stati balcanici

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 19, ore 24 (Vice R.). — Il corrispondente del Berliner Tageblatt ha intervistato i tre inviati balcanici a Costantinopoli. Quello bulgaro Koloskan, disse:

— Spero che non accremo la guerra.
— Ma volete ancora in Macedonia?
— Sì, ma speriamo ancora senza guerra, facendo come fece la Rumelia per la Dobruja.
— Ma la Serbia non è così debole come la Bulgaria nel '13.
— Può darsi, ma la Macedonia ci occorre. Speriamo che tutto vada bene senza la guerra. Quanto alle condizioni di qui, ci posso assicurare che le nostre relazioni colla Turchia sono migliori che mai.

L'incaricato di affari greco Vamador fece queste dichiarazioni, promettendo però che si trattava soltanto di una opinione personale.

Non credo che accremo la guerra colla Bulgaria, se la Bulgaria farà la guerra alla Serbia. Il nostro trattato colla Serbia ci impegna di aiutarla solo nel caso che dovessimo attaccare insieme la Bulgaria. Le nostre relazioni colla Turchia sono abbastanza buone. Anche la persecuzione dei greci ottomani è cessata. Venezia non farebbe altra politica da quella della neutralità. La cessione dei territori all'Albania ha perduto ogni prospettiva di successo.

Con molta diplomazia parlò il inviato rumeno Mano, che ricorda alla convenzione dell'Aja per accennare all'approvazione del trattato delle nazioni di diritto alla Turchia. Disse che il popolo rumeno non si è mai dimostrato ostile alla Germania.

Il giornale disse che a Bucarest degli ufficiali cospirarono numerosi giorni fa davanti la notizia della caduta di Saravalia. L'inviato rumeno parve non crederci, poi disse:

— Sarei molto dolente se dovessi serbare del malumore verso il mio paese.
— E la questione delle nazioni?
— Che volete? Vi è la convenzione dell'Aja... Del resto il valore delle truppe tedesche sotto l'eccezionale comando tedesco ha dimostrato che la Turchia ne sapeva anche senza di noi.

I giornali tedeschi hanno poi da Costantinopoli notizie di preparativi militari bulgari.

Il governo bulgaro, telegrafa il corrispondente della Frankfurter Zeitung, ha sequestrato tutti i depositi di fucile e di artiglieria. La diplomazia dell'Intesa non si fa più illusione alcuna e i tentativi diplomatici odierni non mirano che a guadagnare qualche giorno di tempo. A Costantinopoli si dà molta importanza all'imminente celebrazione del XXX anniversario dell'unione della Rumelia orientale alla Bulgaria. A Sofia si aspettano le delegazioni di tutti i paesi e vi sarà una dimostrazione patriottica per Macedonia.

La Deutsche Tages Zeitung riproduce infine oggi un telegramma del Tjid da Vienna, nel quale si dice:

Il problema balcanico sta ormai per sciogliersi. Tra pochi giorni si avranno grandi avvenimenti nei Balcani. Le potenze centrali non ebbero mai maggiore ascendente di adesso. La censura non si può permettere di dire di più. Povera Serbia! Gli interessi nazionali bulgari sono oggi pervenuti in mano di uomini che non si può temere cadano in debolezza e nella cecità dei loro predecessori. Lo si vedrà fra breve.

Quanto alla risposta della Bulgaria alla nota della Quadruplice, l'Az Est dice che essa si aspetta per la fine della settimana.

Prattanto i negoziati di Belgrado sull'Intesa procedono vivacissimamente. La Serbia si mostra arrendevole, lasciandosi la Grecia deciderne ben sapendo che la Grecia non vuole concedere nulla.

Lloyd George assicura
che non mancheranno munizioni
all'esercito inglese

LONDRA 19, sera. — Parlando ad una riunione atletica dinanzi ai soldati, Lloyd George accennando al lavoro del ministero delle munizioni, disse:

«Credo di potervi assicurare che quando dovete entrare nuovamente sulla linea del fuoco sarete appoggiati altrettanto bene quanto qualsiasi altro esercito d'Europa e potrete allora riportare le vittorie sulla cui via dovremo uscire da questa guerra. Non so fino a quando la guerra durerà ma è essenziale che il suo esito sia una soluzione definitiva. Quanto a me non ho nemmeno dubbio che la Grecia non deve essere trascinata alla guerra europea.»

Una nota ufficiale svizzera
contro gli agenti di spionaggio

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 19, ore 21 (F.). — In una nota comunicata alla stampa il Dipartimento politico federale mette il pubblico in guardia contro gli agenti di spionaggio che infestano il territorio elvetico.

E' un fatto — scrive la Gazzetta di Losanna — che lo spionaggio prenda di mese in mese sempre maggiore sviluppo nel nostro territorio. I noti risultati della inchiesta fatta dalle autorità svizzere hanno permesso di constatare che lo spionaggio austro-tedesco ha preso delle proporzioni favolose. Gli austro-tedeschi laggiù si prelevano personale svizzero per poi abusare della libertà che questi svizzeri hanno di potere circolare sul territorio nemico. La stampa e le autorità della Svizzera mettono in guardia il pubblico svizzero contro questi agenti di spionaggio.

La crisi politica russa
Perchè lo Czar prorogò la Duma
Previsioni e versioni contraddittorie

(Nostro servizio particolare)

Un preteso retroscena

ZURIGO 19, ore 21 (Vice R.). — La crisi interna russa sveglia le fantasie dei corrispondenti tedeschi. Quello da Stoccolma della «Wassische Zeitung» accenna a questi episodi emozionanti. Senza mitigare se sono attendibili o no, così dice egli narra. La maggioranza del Consiglio dei Ministri russo composto dal presidente Goremykin e dei ministri delle finanze, dell'interno e del commercio aveva compilato un memoriale che il presidente del Consiglio consegnò allo Czar. Il memoriale diceva: «Nel circolo rivoluzionario si tenta di sfruttare la grave crisi attuale per compiere una rivoluzione che non è diretta soltanto contro la forma di governo ma anche contro il trono. A prova di questa affermazione si rileva che le domande del blocco mirano al ripristinamento delle organizzazioni operaie, alla ricostituzione della libertà delle associazioni e della stampa, alla ricostituzione della nota Lega della legge e alla equiparazione degli ebrei che sono alla avanguardia del movimento rivoluzionario.

Il memoriale dichiarava che la maggioranza del consiglio dei ministri si toglieva ogni responsabilità e chiedeva di essere licenziato nel caso che la Corona avesse trattato da pari a pari coi nemici della patria e del trono. Nei circoli di Corte era noto che lo Czar era disposto ad un compromesso a favorevole a un gabinetto Khraschinskij. Se quando la sinistra del blocco dichiarò di respingere ogni combinazione che non fosse stata allineata alla direzione del blocco stesso, lo Czar cedette alle domande di Goremykin. Il presidente del Consiglio propose di mandare a casa la Duma, e di costituire un ministero con uomini di stato fedeli allo Czar. L'opo due ore di udienza tutto ciò fu concesso.

Vivo senso di ribellione

Nel circolo bene informato si diceva nella notte da domenica a lunedì che lo scioglimento della Duma era il minimo e nella stessa notte vi fu una «movimentata» del capiblocco. Il ministro socialista Brodskij dichiarò che non poteva credere che lo Czar rinunciasse a dimostrare spirito di conciliazione. Il capo del centro Sedlovskij disse: «Dio proteggerà lo Czar se egli veramente si decide a compiere un simile passo».

Il segretario della Duma, Gridin, a il Governo vuole un conflitto con la Duma e provocherà un conflitto col popolo russo. Persino il moderato principe Ioff affermò: «La chiusura della Duma non piacerebbe, anzi rinvigorisce l'eccezione delle masse popolari». Tuttavia non sembra escluso che il governo cerchi di evitare di spingere il conflitto sino agli estremi. Anzi il licenziamento di Goremykin sarebbe probabile.

Da parte del governo si pensa che Altkhoff si propone a moderare le domande del blocco e a scongiurare una lotta che sfascierebbe precisamente il suo partito. Il governo ha mostrato di essersi messo sulla via delle repressioni. In molti ambienti sono avvenute perquisizioni e arresti in massa. Negli ultimi quattro giorni a Pietrogrado furono arrestati 40 persone; a Niv Novgorod 20 fra medici e maestri furono incarcerati, altri arresti sono annunciati da altre città.

Sull'ultima seduta della Duma si hanno poi questi particolari: Il presidente comunicò che aveva respinto perché illegale la proposta della maggioranza di dichiararsi in permanenza durante la guerra. Quindi lesse il decreto di aggiornamento. Fuvi un silenzio profon-

Il prossimo prestito in Francia
Dichiarazioni di Ribot

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19, sera (M. G.). — Ribot, ministro delle Finanze, interrogato dal Journal sul prossimo prestito ha detto: Il prestito in realtà è assai vicino, ma debbo dichiarare che il progetto di legge lo presenterò solo alla fine di novembre. Non siamo spinti dalle necessità del tesoro, perché i buoni e le obbligazioni della difesa nazionale continuano a fornirci abbondanti risorse. Da altra parte è opportuno che noi apprendiamo i buoni effetti della liquidazione di Borsa che avrà luogo il 30 corrente. Non occorre una preparazione materiale, che esige un gran tempo. In realtà, l'organizzazione della emissione di un prestito non è cosa da poco. Siamo stati obbligati ad acquistare nuovi locali dove organizzare il servizio di emissione.

Lloyd George per la coscrizione
come estrema eventualità

(Nostro servizio particolare)

Presto verrà una decisione

LONDRA 19, sera — In una lettera diretta alla stampa Lloyd George scrive: «Si dice, e molto giustamente, che il governo dovrebbe fare il primo passo a proposito della questione se l'obbligo morale che ogni uomo fisicamente capace ha di difendere il suo paese non debba essere convertito durante questa guerra in obbligo legale.

Possò assicurare che il Governo si rende perfettamente conto della necessità di fornire al paese una indicazione definitiva in proposito. Ritardare lungamente questa decisione sarebbe disastroso, ma precipitarsi potrebbe esserlo egualmente. Se vi sono statistiche che dimostrano come possiamo ottenere la vittoria col sistema dei volontari, sarebbe folle provocare una controversia a questo proposito in mezzo al conflitto mondiale cercando di sostituirvi un metodo talmente differente.

D'altra parte, ove questa cifra dimostrasse a chiunque non abbia un partito preso, che il sistema degli arruolamenti volontari non può più recarci alcun vantaggio e che null'altro che la coscrizione obbligatoria può fornire gli eserciti necessari a difendere l'onore dell'Inghilterra e a risparmiare all'Europa il trionfo del dispotismo militare, io non ho per mio conto ancora incontrato chi sia deciso a resistere alla coscrizione in queste condizioni. Nessuno è ancora apparso che possa resistere a questa misura quando sia giudicata necessaria per salvare il nostro paese e la libertà dell'umanità: non se mai apparisse, lo dico che i suoi fautori non saranno nella classe operaia.

Simpatiche divagazioni svizzere
sulla nostra guerra

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 19, ore 24 (F.). — Maurice Maurer, pronunciando le mosse dal convegno di Cernobbio, dove si è passata la spugna dell'oblio su di un vecchio conto di reciproci errori, mette in rilievo nel suo odierno bollettino politico il senso e l'importanza degli avvenimenti. Esamina dal suo punto di vista tutta la storia dei rapporti franco-tedeschi resi difficili anche dall'opera della diplomazia austro-tedesca la quale ha sempre cercato di seminare la discordia fra le due nazioni latine. Il Maurer passa ad affermare che l'Italia si è naturalmente fertilizzata dopo che dalla Triplice è passata alla Quadruplice e dopo che il liberalismo italiano si è congiunto col liberalismo inglese e con quello francese per aprire al mondo prospettive così nuove e potenti.

«Abbiamo troppo spesso enumerato — continua il Maurer — i giusti legni di Roma verso le due potenze alleate perché occorra giustificare una volta di più l'intervento dell'Italia a lato dell'Intesa: ma la decisione che essa ha preso di combattere nelle file in cui combatte, si spiega con ragioni ben più alte che non quelle di semplice politica. La rottura dell'Italia con l'Austria e con la Germania e la sua adesione alla Intesa vengono a combattere quella che i tedeschi chiamano Kulturkampf. Sarebbe tale strano che l'Italia collaborasse con i nemici del latinità o gli oppressori dello slavo. La guerra attuale — continua il Maurer — non è una guerra come le altre, nata da un disaccordo fra governi in una questione di politica qualsiasi. La guerra attuale è un cataclisma storico come la caduta dell'impero di occidente e la rivoluzione francese. Dietro gli eserciti che combattono vi sono popoli che frangono e che attendono a giusto diritto, dalla vittoria dell'uno o dell'altro dei belligeranti la metamorfosi inaudita. L'Europa di domani non somiglierà in nulla a quella che ha vissuto sino ad oggi.

Questa secondo il Maurer è la ragione per cui l'Italia ha sentito il dovere di scendere a fianco della Quadruplice.

I due aviatori francesi fuggitivi
ripresi in Svizzera

BERNA 19, sera — I due aviatori francesi sergente Madon e capitano Chatelet che erano fuggiti il 17 corrente alle due del mattino dal luogo del loro internamento nella regione del Gottardo, sono stati arrestati stamane a Gletschi ai piedi del colle della Furka.

L'abbattimento delle targe «reclame»
lungo le linee ferroviarie

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 19, sera — L'ufficio della Agenzia italiana annunzia stasera che per ordine della presidenza del Consiglio, d'accordo coll'autorità militare, è stato ordinato l'abbattimento di tutte quelle targe a vivacissimi colori che si trovavano lungo le linee ferroviarie, e servivano di «reclame» a prodotti e a ditte prevalentemente forestiere.

L'esistenza di tali targe non manca di suscitare in Italia all'inizio della nostra guerra lunghe discussioni, poiché era già noto come altre simili nel Belgio servissero di indicazione alla marcia delle truppe nemiche.

N. d. R. — Il Carlino sin dallo scorso anno si occupò per primo delle targe «reclame» lungo le ferrovie.

L'insediamento del comitato centrale
per il munizionamento dell'esercito

(Nostro servizio particolare)

ROMA 19, sera — Il Giornale d'Italia reca: Con decreto luogotenente del 16 corrente il comitato militare centrale di mobilitazione industriale per l'esercito e la marina fu così costituito: presidente il generale Dailloio sottosegretario di stato per le armi e per le munizioni. Membri: il generale Clavellino, ammiraglio Ruffi, senatore Erasmo Piaggio, on. Ancona, comm. Carbonelli, consigliere di stato, comm. Brofferio direttore generale al tesoro, comm. Saldini del R. Politecnico di Milano, comm. Bordon della R. Scuola Ingegneri di Roma, segretario il signor capitano del genio Tonello.

Ieri il comitato fu insediato al ministero della guerra con un nobilissimo discorso del generale Dailloio. Stabilì alcuni concetti di massima sullo sviluppo dei lavori ricevuti subito dopo il comitato regionale di Genova composto dell'ammiraglio Girard, on. Reggio e comm. Oberti, presidente della camera di commercio di Genova. Il comitato centrale comincerà col convocare a Roma anche tutti gli altri comitati regionali per dare loro tutte le istruzioni e le notizie necessarie ad un «lancio» e coordinato funzionamento della mobilitazione industriale che deve intensificare la produzione di armi e munizioni. E' appunto con la azione coordinata dei comitati regionali e del comitato generale che sarà provveduto con piena larghezza ai bisogni dell'esercito e della marina.

Le incursioni aeree nel Vicentino

(Nostro servizio particolare)

VICENZA 19. — Il comunicato del generale Cadorna annunziò l'altro giorno l'incursione su Vicenza e nel Vicentino di un velivolo nemico che lasciò cadere alcune bombe.

Fra i paesi colpiti vi è Bassano, ove l'aeroplano nemico lanciò 4 bombe. Una danneggiò lievemente il tetto del ponte sul Brenta, un'altra cadde vicino all'orfanotrofio femminile, una terza in altro punto fuori del paese e una quarta vicino a Cassola (8 km. da Bassano), recando lieve danno ad un binario ferroviario, che fu subito rinfittito.

Soldato con una mano sotto il treno

(Nostro servizio particolare)

CODRIPPO 19, sera — Un soldato di fanteria corio Cristini Salvatore, nello scendere dal treno alla stazione di S. Vito, prima che si fermasse, cadde in ginocchio sulle rotaie ed istintivamente avendo allungato il braccio per pararsi la caduta mise la mano destra sul binario e una ferita lo fu sopra producendogli una grave ferita. L'uomo ricoverato all'ospedale dove non avrà per qualche mese, con imparellazione permanente.

Eccellenti raccolti di riso e barbabietole
L'uva darà la metà della media

(Nostro servizio particolare)

ROMA 19, sera. — L'ufficio di statistica agraria del ministero di agricoltura industria e commercio comunica i seguenti dati sul calcolo provvisorio di alcuni prodotti del 1915.

La produzione del grano duro di cui la media del periodo che va dal 1909 al 1914 era stata di Q. 21.688.000; ammontava nel corrente anno sopra a Q. 23.580.000.

La produzione del riso (risone) ammonta a quintali 8.500.000 mentre la media per lo stesso periodo 1909-1914 era stata di quintali 1.867.000.

Le barbabietole da zucchero che avevano nella scorsa quinquennale dato la media produzione di quintali 7.558.000, hanno dato un prodotto di Q. 15.000.000 nel 1915.

La canapa che nel periodo 1909-1914 aveva dato una media di 898.000 Q. li, ha dato nel corrente anno 1.096.000 di Q. li di prodotto.

L'uva che nel periodo 1909-1914 aveva dato una media di Q. li 70.472.000, si prevede che nel corrente anno 1915 non darà un prodotto superiore ai quintali 38.200.000.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di
Torino 1911 con la MASSIMA SODISFICENZA
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi solidi
nessun aumento

LA VITA A BRUXELLES e in altre città del Belgio

Parigi, 20 settembre

Il Belgio — chi se lo sarebbe mai immaginato un anno fa, col fuoco dell'inferno che gli passava sopra? — Il Belgio ha ora ripreso un aspetto di vita normale, consuetudinaria. Ci sono dei treni diretti che corrono da città a città, — fra cui un *express* magnifico da Amburgo a Bruxelles e un altro da Lilla a Berlino — ci sono traffici avviati, industrie rimaste, campagne coltivate; c'era perfino giorni fa, annunciato in un giornale di Olanda, un programma di corse di cavalli, da svolgersi nei bei dueippodromi fuori di Bruxelles. Su qualche lettore vagheggiava di recarsi, l'incanto di fargli ottenere il biglietto a prezzo ridotto, almeno fino a una qualunque città della costa nordica francese: le ferrovie francesi accordano il settantacinque per cento di riduzione. Questo dei divertimenti pubblici, in tempo di guerra, non deve del resto sembrare una cosa molto singolare, o per lo meno si deve ritenere che è una consuetudine non estranea alla psiche di tutti i popoli, giacché il pubblico di Varsavia stessa — tre o quattro giorni prima che l'evacuassero i russi e quantunque i tedeschi le facessero d'intorno degli stupidi eserciti di pirotecnica — ha trovato la sua disposizione di spirito per recarsi a una gara ciclistica nel velodromo della città. Nel Belgio si fa questo e altro. Già re Leopoldo II, che conosceva bene i suoi sudditi aveva l'abitudine di ripetere che i belgi sono « gli americani d'Europa ». E il buon re defunto intendeva evidentemente con tale sua definizione di riconoscere che il popolo belga recava con sé non solo quel senso solido e pratico degli affari, proprio agli americani, ma che esso aveva inoltre le risorse di uno spirito ardito e coraggioso, incommensurabile davanti a qualsiasi avvenimento, per cui bruciata la casa in cui viveva, sa fabbricarsene una altra in ventiquattrore o ben salda e costruita davanti alle macerie.

Il popolo belga sa tutto questo. Il popolo belga, che ha saputo fare del Congo belvago e incivilissimo, esteso settantacinque volte più che lo stesso Belgio, la colonia più ospitale del mondo, non esita un istante, ancor tra il calpestio delle armi e il caos della polvere dei cannoni e delle rovine, a rifare la sua patria. Come prima, la sua insuperabile laboratorio industriale, fumante di camini, sonante di opere, necessario all'Europa, utile all'universo.

Giulio Cesare aveva visto bene al suo tempo: « Gallorum omnium fortissimi sunt Belgae ».

E i tedeschi aiutano: perché se i belgi lavorano sognando, il giorno in cui il loro sogno diventerà realtà, i tedeschi lavorano altri fini e altre intenzioni. Forse per questo la popolazione belga, malgrado si siano esogliati tutti i mezzi per tenerla in assoluta comunione con le armate tedesche, non vuol avere con esse rapporti di sorta. I belgi, i veri belgi — e non quei manipoli di veneti in sottane gialle che hanno dato un triste e infame spettacolo di sé fin dai primi tempi dell'invasione — odono qualunque contatto coi soldati della Germania. Ai teatri, ai concerti, alle mosche, alla rivista organizzata per le varie città dai governatori locali tedeschi, — sia Bruxelles, sia Liegi, sia Anversa, sia Gand, — i belgi si astengono d'andarci. Ma se un comitato belga, un gruppo di signori o di giovani studenti belgi, si fa iniziatore di qualche spettacolo, la sala del ritrovo si riempie in un attimo: e con questo o quell'altro sottoguglio abito si ostentano i colori nazionali. Tempo addietro le coccarde tricolori furono proibite: allora la popolazione bruxellesse adottò una foglia d'edera, dal significato molto palese. Nuova proibizione e ricerca di qualche nuova astuzia. Una bella domenica mattina dell'Agosto corrente, con un sole che sgorgava luminosissimo sulle piazze e sulle strade, si vedono comparire a un tratto, — sparpagliati lungo quell'« Allée Verte » che rispetta le sue sinfonie di smeraldo sul Canale marittimo — delle schiere gale festose e ciancianti di giovanetti che parevano avviarsi a qualche convegno. La folla attratta da questo passerotto inusitato fu sorpresa nel vedere che al cappello di ogni ragazzo svolazzava un lungo chiffon rosa. Ma non tardò troppo a indovinare il nuovo simbolo. Nel pomeriggio tutta Bruxelles era corsa da strane velature rose: bimbi e vegliardi, fanciulle e vedove in granaglie entravano nelle chiese, uscivano dai negozi, si incrociavano per ogni dove coi veli morbidi e ondeggianti appuntati al braccio, stretti alla cintura, fermati sul seno, ricadenti dalla pettinatura. La « Kommandantur » montò in gran rovello e, come avevano potuto Anversa di una ammenda di 250.000 franchi per aver festeggiato il giorno anniversario della regina dei belgi, così fu intimato ai bruxellesi di smetterla coi segnapoli d'indipendenza nazionale perché altrimenti ogni contravvenzione all'ordine sarebbe stata passibile di una multa di 10.000 franchi. Come pensò, dal 4 agosto tutti i negozi e i caffè, i ristoranti si sarebbero chiusi dopo le sette di sera con la proibizione assoluta di restare nelle vie. Infatti verso le sette meno un quarto delle imponenti pattuglie di fanteria, comandate da sottufficiali ostentanti una mirabile aria di soporifero, si misero a percorrere i diversi quartieri della città, mentre i bruxellesi prudentemente s'acchiavano sorreggendo le porte come d'abitudine. Alle sette e un quarto non c'erano per le strade nemmeno i cani belgi. Rimaneva solamente il concerto dei piedi a passo d'oca e i gesti bruschi e in voce sgargianti dei capi pattuglia.

Allora si vide uno spettacolo strano, una di quelle fantasie nordiche che s'incontrano nelle favole dei Grimm. Tutte

le finestre di Bruxelles s'illuminarono come per incanto: nell'oscurità sopravveniente lucicavano migliaia di rettangoli d'oro e nello stesso tempo tutti gli abitanti della città s'affacciarono ai balconi e ai poggiuoli. E, come se fosse corsa, una parola d'intesa generale tutte le sveglie si misero a tintinnare, a squillare disperatamente, quasi tutta Bruxelles fosse caricata da un enorme movimento d'orologeria. Allora i bruxellesi afferrarono le casseroles e i coperti delle casseroles e su i nuovi strumenti intonarono le arie delle musiche patriottiche. Dietro le pattuglie, che passavano, lanciavano dei petardi, dei fonografi si rimandavano le eco della *Brabançonne*, della *Sambre-et-Meuse*, della nuova marcia *Vers l'Avenir*. E fino a quasi mezzanotte fu un tale trambusto infernale che van Blesing dev'essersi chiesto cosa mai facessero quei diavoli di bruxellesi. Ma il più bello si fu che, verso la fine, cominciarono a strisciare nel buio del cielo dei filoni d'oro, e una dozzina di mongolfiere illuminanti, recanti delle banderuole belghe vennero a balionolare sopra la città. Quando i bruxellesi videro i tre colori librarsi sulle loro teste, fu un delirio. Delle acclamazioni pazzesche di gioia furono lanciate verso l'emblema della patria, a « Vive la Belgique » « Vivent les Alliés » salirono al cielo fra lo smembramento abbattuto delle casseroles e il gargarismo dei fonografi.

Ho detto che nel Belgio, fra città e città, corrono le ferrovie. L'autorità militare tedesca ha, difatti, rimesso in servizio la maggior parte delle grandi linee ferroviarie. E dunque assai facile ora recarsi in tutte le più note città del Belgio, compresa, per esempio, Tournai che fino a poco tempo fa era considerata sulla linea del fuoco. Il prezzo chilometrico del percorso è fissato a dieci centesimi, spina non l'aveva per belgi che erano avvezzi a viaggiare nella ferrovia e più buon mercato del mondo. E i treni sono additi a militari e a civili contemporaneamente, soltanto che un terzo solamente delle vetture è riservato ai borghesi: gli altri due terzi servono a trasporti di truppe e di materiale militare, di cui vi è un'abbondanza indescrivibile. Pare che i tedeschi comincino a far la guerra adesso: i cannoni, le munizioni, le prolunghe d'artiglieria, gli affusti, i pezzi di rifornimento, gli automobili giungono ogni giorno freschi lucidi e bruniti che risentono ancora dell'atmosfera delle officine che li creano senza posa. Delle commissioni di materiale giungono dal posto ventiquattro o quarantotto ore dopo l'ordine dato dalla intendenza. Dove sono mai questi ciottoli depositi della Germania?

Non meno il pubblico belga, ai treni dell'autorità militare tedesca, preferisce le ferrovie « vicinax » della Società Nazionale belga. E in generale si ama viaggiare magari un'intera giornata sul « vicinal » — che è il nostro treno locale — piuttosto che entrare nei treni tedeschi. E il traffico sui locali è straordinario: quasi sempre è necessario acquistare il biglietto molte ore prima e occupare i posti in anticipo, altrimenti si rischia di rimanere sempre in stazione. Alcune vetture sono state caricate da *wagon-restaurants* e vi si hanno installati dei buffets con vendita di birra, di cioccolato, sandwiches e altre cose: i belgi sono degli eroi, senza più alcun dubbio, ma sono anche degli impareggiabili gargaristi... Chi volesse dunque può oggi recarsi a Namur e a Dinant, la celebre città martire, almeno secondo quello che si narra in Francia. Per andarci si stacca un biglietto per Profonde, nodo importante di linee ferroviarie, e da Profonde si va a piedi o in vettura fino a Dinant. Questa cittadina è rimasta celebre, come i lettori ricorderanno per celebre sacro avvenuto l'anno scorso giusto di questi tempi. Allora si raccontarono storie raccapriccianti e orribili: nel significato più esteso della parola: si narrò di generali tedeschi che diedero il segnale d'esecuzione ai drappelli fucilatori levandosi in alto la coppa di champagne, di ufficiali inferiori che manovravano le mitragliatrici contro i gruppi di belgi o settecento civili legati con corde d'acciaio, di borghesi sotterranei ancora mezzi vivi in comunione coi cadaveri, davanti alle loro mogli atterrite dalla paura coi pargoli in braccio... Tutto questo e altro fu narrato, e dei fatti pubblicati nei vari giornali io tengo per mio conto un piccolo dossier. Ma non posso però sottrarre alcune dichiarazioni che mi furono fatte in diverse riprese da persone di una stessa condizione, che per la mente e buona qualità del loro animo e per la semplicità dell'ufficio che rivestono, non hanno alcun interesse a mentire e a travolgere le cose. Dico di quattro persone che ebbero consecratamente per opera a sbrigare qualche faccenda e tutte quattro « rifugiate » una delle quali appunto di Dinant di cui, volendo, potrei fare anche il nome. Tutte e quattro m'hanno raccontato dell'ottobre, della barbarie della selvatichezza, della prepotenza dei soldati tedeschi: m'hanno detto anche che vi furono delle fucilazioni per scopi ben determinati, delle rapine, degli incendi e tutto quello che è ormai consegnato alla storia dell'invasione; ma esse mi hanno altresì dichiarato e direi quasi confessato nella loro fede ingenua, che certe atrocità di cui si esposevano le tinte tragiche e sanguigne mai avevano inteso parlare.

E' possibile che una ragazza di ventitré o ventiquattro anni, per quanto ignorante e analfabeta essa sia, non avesse inteso, abbando in un paese di diciottomila anime come Dinant, che si leggevano a mazzi di centinaia gli uomini e poi si mitragliavano?

Intendiamoci: riferisco, non documento. Questo dovrebbe essere compito della storia.

Gli ultimi protaghi belgi che narrano del Belgio affermano tuttavia che la crudeltà e le sevizie dei tedeschi continuano e che gli invasori soffrono in generale di una penosa e travagliata esistenza. Sembra che gli abitanti dei paesi vicini e quelli delle regioni più prossime alla frontiera sentano più crudelmente il gioco dell'avversario, esposti com'erano perpetuamente alle più veggenti manifestazioni della « Kultur » tedesca.

I tedeschi, pur di affermare la loro supremazia, ricorrerebbero a qualunque maltrattamento. Si narra, per esempio, che recentemente Liegi — e qualcosa è penetrato a traverso i giornali — gli operai delle officine si sarebbero rifiutati di lavorare più oltre a causa della condizione misera offerta dall'autorità militare. Ne seguirono terribili rappresaglie: sotto il pretesto di spionaggio otto liegisi, tra cui una donna, furono fucilati in presenza della popolazione riunita. In realtà si vuole che siano stati fucilati per terrorizzare gli altri abitanti e rendere docili alla commissione tedesca. Lo stesso fatto sarebbe avvenuto a Menin. Recentemente gli operai della filanda Debaert avevano cessato di lavorare in segno di protesta contro i processi infanti impiegati a loro riguardo: il governatore li avrebbe fatti ritornare al lavoro a colpi di schiavella e di bastone, cacciando in prigione le loro mogli e minacciando al paese con le fucilazioni e la carceri. Tra Menin e la frontiera, tutti gli abitanti, comprese le donne e i ragazzi, sono costretti a costruire delle trincee e delle fortificazioni. I vecchi sono adibiti al trasporto dei feriti e alla sepoltura dei morti. Chi si rifiuta è minacciato di esecuzione immediata. Degli operai civili belgi che sono rientrati recentemente in patria dalla loro cattività in Germania, hanno poi raccontato che durante la prigionia ricevevano le bastonate « tre volte al giorno » nella speranza di farti cedere a riprendere il lavoro. Un fatto da segnalare è specialmente il superbo atteggiamento degli operai delle ferrovie dello Stato belga. Molti di essi si sono rifiutati di riprendere il lavoro sotto la giurisdizione tedesca e secondo quello che mi è stato riferito personalmente parecchi si trovano in condizioni disastrose. Si tratta di vera fame, perché l'autorità militare tedesca ha interdetto alle amministrazioni locali di farsi partecipare alle distribuzioni dei viveri. Di più si è proibito alle banche e agli istituti di credito di far loro dei prestiti, minacciando i privati che vengono in loro aiuto.

Frattanto le varie « Kommandantur » locali inventano tutti i mezzi per far denaro. Adesso per passare ogni canale e ogni fiumicello ci sono i pedaggi. In certe località raggiungono degli oboli incredibili. Tanto per ricordarne uno ogni battelliere che trasporta il biscuit deve sborsare cinque marchi.

Ecco un belletto rimodernato in vasta

Trentini condannati o fucilati dalle autorità austriache

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 20, sera. — Sono pervenute al corrispondente da M. dell'Ida, queste notizie: Notizie di una certa gravità mi pervengono dalla nostra fonte riguardante condanne gravissime a carico di irredenti emanate dal tribunale militare di Trento. Tali condanne, derivate da processi di alto tradimento, sono diventate comuni e i due uditori militari comuni. Consolati e ufficiali Krauss potrebbero dare ottime informazioni. Il Tribunale militare si trova adiacente al castello e a tutti è proibito l'ingresso. Le sentenze capitali, o meglio gli assassinii, vengono compiuti nel Castello stesso.

In un processo di alto tradimento, imbastito contro un commerciante trentino, reo di avere tenuto nascosto nei propri locali bandiere tricolori, l'audace lo condannò a tre anni di carcere duro. Alle proteste del disgraziato, l'audace, alzatosi infuriato, esclamò: « Siete cugino dell'on. Battisti; siete quindi persona pericolosa al nesso politico dello impero e perché imbastite a non essere italiano ricordatevi che, anche se innocente sareste stato condannato ugualmente ».

Ma le cose non si limitano a ciò. Ben altre condanne più gravi avvennero in Trento per futili motivi e gli spalti arruffati del castello ne fanno eloquente testimonianza. All'alba del 28 luglio il maestro di scuola Giacomo Mattedi del Val Giudicaria fu fucilato per avere fornito notizie preziose al nemico, fucilazione che avvenne malgrado le angosce sue proteste e testimonianze. Due settimane fa, durante la notte, altri due trentini furono giustiziati per alto tradimento. Il tenente di riserva Pio Lorenzi di Airo e uno studente appena ventenne seguirono il giorno 2 settembre la medesima sorte. Condannati oltre a 10 anni di carcere, furono Carlo Ottoni di Val di Non e Andrea Giovannini di Val di Silegnia. Posso poi assicurare nel modo più assoluto che altre e numerose condanne capitali vennero consumate a danno di individui che l'autorità tiene gelosamente segreti. Nuovo sangue, nuovi martiri.

Trento e dintorni sono affollati di militari, che lavorano febbrilmente per una resistenza ad oltranza.

Domani, dopo pranzo, un commissario accompagnato da una pattuglia di gentiluomini, entrò e fece devastare gli ultimi locali della società regnicola, venne ritrovato e portato nel piazzale della stazione un quadro rappresentante i reati d'Italia. Il quadro venne bruciato in mezzo ad una folla di soldati boemi e austriaci.

scala e offerto ai finanziere di stato per impinguare l'erario...

Mai i belgi, ripeto, fra tanta passione, ritrovano l'umor galo. I tedeschi stessi s'incanoriscono di fornirli. Nessuna cosa più divertente, per esempio, di quelle truppe giovani condotte temporaneamente in città belga, ogni otto o quindici giorni per distrarsi e rinfrescarsi dalle fatiche della guerra. Visitare Bruxelles è poi una ricompensa concessa solo ai più valorosi. Bruxelles non ha ora una grande guarnigione, anzi ha una di modestissime: appena tremila uomini della Landwehr. Ogni settimana eccoli fanno nuove: tedeschi grossi, dal naso a tromba, rosei rossi, biondi, occhi azzurri e dilatati di giovani vitelli. Sono accompagnati sempre da ufficiali di taglia alta, con delle tuniche irripetibili, stivali lucidi come due ciminiere, tutti aggheriti come damerini quasi andassero alle birrerie di Berthelstrass. E siccome gli ufficiali tedeschi oltre che gran guerrieri sono anche gran uomini di mondo, se qualche prolo delicato di donna belga s'affaccia alla finestra essi sono pronti a volger in su il monoclo lucido per gli avvolgimenti del fiore.

Recentemente essendo venuta una oltraggiosa e irriverente canzone dalla Germania, i soldati tedeschi se ne sono tanto impadroniti e per la via fanno sentire i loro corali che non sono certo quelli che scriveva Luero:

C'erano e bardo migliaia d'invitati
ma il sottomarino ha fatto l'arresto
Youp heidi, youp heidi, youp heidi
[trallalà...]

Si tratta, come si vede, della celebrazione dell'affondamento del Lusitania. E' facile immaginare come i belgi accolgano onori di tal sorta. Soldati e ufficiali sono fatti segno all'ignominia e al disprezzo. E forse per questa ragione i governatori hanno dovuto pubblicare quest'avviso: « Chiunque guardi brutalmente negli occhi un soldato tedesco, sarà punito all'istante con dieci pfennings d'ammenda ».

I bruxellesi da qualche giorno quando passano i vitelli dagli occhi azzurri si mettono a sorridere e complimentare senza fine, e i tedeschi, di rimando, che credono alla verità del complimento: « Ponne, ponne belgi » e vanno contenti.

E i bruxellesi continuano anch'essi nella loro franca galezza, nella loro fiducia inalterabile, nella loro speranza irriducibile: quella della prossima restaurazione.

Nei pomeriggi, andando per le vie di Bruxelles, si può udire talora qualche ondata di canio e di suoni che dilaga fuori, da un poggiuolo di gerani e di gladioli, sulla via. Non si direbbe che è una terra su cui pesano con giacimento padronale, continua e micidiale d'armati e montagne di acciaio. Di fuori, intorno alla città, c'è tanta pace scura ed agreste: ci sono delle barbe che vanno lente nel canale al mare lontano e ci sono dentro Bruxelles orti e giardini dall'aria imbastinata. C'è alla sera, nella penombra familiare e accogliente del salotto domestico ancora, tanta intimità e tanta serenità!

E dire che l'Inferno è la morte atteso la seconda partita.

MARIO GIRARDON

Rievocazioni storiche Il 21 settembre 1870 a Trieste

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 20, sera. — La Tribuna rievoca stasera opportunamente la cronaca della giornata del 21 settembre 1870 a Trieste, ricordando qualche episodio inedito e interessante. « La guerra franco prussiana, malgrado la neutralità dell'Austria, aveva avuto su Trieste una profonda ripercussione economica, perché il mondo finanziario triestino non credeva alla guerra. Bisognava, impensabile, avere fatto sperare sino all'ultimo nella pace. D'altra parte Napoleone III pareva soddisfatto per il successo diplomatico ottenuto nella questione del trono di Spagna. Invece la guerra scoppiò fulminea. Trieste subì una crisi finanziaria gravissima. Ma i patrioti palpitarono di speranza. Delusi, avviliti, dopo l'esito della guerra del 1866 che rendeva la libertà a Venezia, ma con un villogio continuo al Judrio ribadiva il dominio dell'Austria su Trieste e sull'Istria, speravano nello sviluppo e nella forza degli eventi.

Ma i destini di Trieste e delle terre irredente non erano ancora maturi.

Il 1870 doveva segnare per la gloria d'Italia la fortuna di Roma. Trieste, che dal 1868 in poi ha sempre seguito con palpiti di amore tutte le vicende del Risorgimento italiano, afferendo solennemente il suo patriottismo nel giorno in cui l'Italia riconquistava la sua storica capitale. La notizia giunse a Trieste con un breve telegramma della *Agence Ufficiale*, la mattina del 21 settembre e fu pubblicata con un vibrante e patriottico commento del giornale liberale *Il Cittadino*, diretto dallo istriano Antonio Antoniaz, e senza commenti dallo *Osservatore triestino*, organo del governo.

La società del Progresso, intorno alla quale si raccoglievano tutti i patrioti triestini, si radunò d'urgenza e stabilì di organizzare per la sera stessa una dimostrazione, che riuscì grandiosa, malgrado la violenza e brutale repressione della polizia e della truppa. In pari tempo il consiglio municipale, dove i liberali erano in forte prevalenza, votava un ordine del giorno di plauso per il grande avvenimento civile e per la fine del potere temporale, manifestazione interrotta dalle proteste del gruppo austriaco e clericale e dal consigliere imperiale, che trovava che il consiglio esprimeva dalla sua opera di attività permessa della legge.

Ma torniamo alla dimostrazione. Il luogo del convegno era la piazza Santa Caterina sul Corso, dove al n. 3 al primo piano abitava il console generale d'Italia comm. Bruno, piemontese, che teneva gli uffici. Al poggiuolo sventolava la bandiera nazionale. La folla — erano parecchie migliaia di persone — salì sotto il poggiuolo saltando la bandiera d'Italia: « Viva l'Italia, viva Roma capitale! » Volgarmente il console Bruno: « La folla aumentava sempre, fino a invadere tutto il corso, mentre i negozi si chiudevano. Il console Bruno, un signorile giacchino serio, prudente, capì che la sua posizione era difficile. Parole forti, rapresaglie d'Italia, nell'ora della liberazione di Roma, a Trieste, sotto il dominio dell'Austria clericale e diffidente, era una follia. Si ricorda della mazzetta del Man-

zoni Adelfanti Pedro cum iudicio. E non venne fuori.

La folla urlava, tempesta, gridava, viava. Roma fuori il console! I pochi politici di pianoterra che avevano avuto ordine di perniziare sino ad un certo punto la manifestazione incominciarono a muoversi le mani a praticare qualche arresto. Il momento era critico e allora il comm. Bruno trovò una via di mezzo: mandò fuori sul poggiolo un suo incaricato, il signor Ermilio Pascari, uomo di bell'aspetto, buon parlatore, il quale con poche parole piuttosto fredde ringraziò il popolo di Trieste a nome del console d'Italia e l'assicurò che il Governo Italiano sarebbe stato informato della nobile e gentile manifestazione. Ne una parola di più, né una parola di meno.

La folla poco soddisfatta torse a gridare: Vogliamo il Console Viva Roma capitale!

La dimostrazione continuava. La sera era calata. Si gridava: Lumi, lumi! e a poco a poco tutte le case si illuminarono. La polizia, impotente a frenare l'onda popolare, chiamò in soccorso la truppa. A Genova e via San'Antonio due compagnie di soldati con baionette innestate e senza avvertimenti, senza squilibri di fronte si udiro a prendere la folla a colpi di baionetta. Era il saluto dell'Austria a Roma capitale. Sempre lì, sempre la stessa! Molti furono i feriti e numerosi gli arresti.

E qui finisce la cronaca di quella giornata storica.

Arrigo Serato

professore al Liceo di Santa Cecilia

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 20, sera. — Al primi di questa settimana il senatore conte di San Martino, presidente della R. Accademia di Santa Cecilia ebbe a Milano un incontro col maestro Arrigo Serato, appostamente venuto dalla Svizzera. In tale abboccamento il maestro Arrigo Serato, accettava la nomina a insegnante di violino nel Liceo Musicale di Santa Cecilia, e ieri stesso la commissione amministrativa del Liceo procedeva alla unanimità alla elezione dell'ingegner violinista.

Contro le bische a Salsomaggiore

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 20, sera. — *L'Ida Nazionale*, che da qualche tempo ha intrapreso una accanita campagna contro le bische e i biscazzieri, stasera pubblica:

« Informiamo il governo se le autorità del luogo non se ne avvedono, che a Salsomaggiore si gioca sfortunatamente e apertamente sotto gli occhi dei feriti giunti colà per la cura. Sono gli stessi rapaci biscazzieri di Viareggio e di Montecatini. Siamo certi che si procederà immanemente ».

Importanti scoperte archeologiche presso Fabriano

Rarissime reliquie d'un villaggio capannicolo

ANCONA 20, sera. — La Sovrintendenza agli scavi di Ancona da qualche tempo sta procedendo presso Fabriano all'esplorazione di un villaggio capannicolo della prima età del ferro, che in base al materiale rinvenuto, si può far risalire al IX o forse anche al X sec. A. C. e la cui durata, secondo ogni probabilità, arriva fino alla prima metà del III sec. cioè fino alla conquista romana del Piceno.

Entro lo strato archeologico delle capanne si raccolse un ragguardevole numero di fuseruoli, di cilindretti o rochetti per avvolgere il filo, di piramidette, tutte in terracotta, adoperate probabilmente come pesi da tela, nonché alcuni minuscoli vasetti forse giocattoli per bambini.

Sparso nel suolo delle capanne si raccolse pure una grande quantità di frammenti di stoviglie d'ogni grandezza e d'ogni forma ma quasi tutte di rozza fattura e di cottura imperfetta così che pare che tale vasellame, destinato forse all'uso giornaliero, venisse fabbricato dalle donne stesse nelle capanne e colte sul focolare domestico.

Vita preistorica picena

Filare dunque a tessere la lana, conquistare i figliuoli, provvedere al cibo e alle altre faccende domestiche sembra dovesse essere anche allora l'occupazione principale della donna picena, onde anche ad essa si potrebbe riferire la lode data alle ausierie della matrone romana nei primordi della Repubblica: « Domum servavit, lanam fecit ».

Però come vedremo appresso, la ricchezza dell'abbigliamento e la grande copia degli ornamenti personali che costituiscono il corredo delle tombe picene anche della Fabrianza preistorica, lasciano dubitare che il costume della donna picena non fosse poi così semplice e casalingo e che esse non rinunciassero al lusso ed alla civetteria per accrescere la loro attrattiva sull'altro sesso.

Le indagini condotte intorno all'abitato riuscirono a stabilire la tettonica delle diverse capanne, il numero approssimativo di esse, i limiti e la periferia del villaggio, il quale era in gran parte circondato da depositi d'acqua, il Rio Bono e il torrente Giano. Tali ricerche erano dunque arrivate a buon punto quando gli scavi poterono una lieta sorpresa. Proseguendo i lavori verso il confine nord ovest, della stazione in prossimità della fornace Lotti Carbelli, venne in luce un notevole gruppo di sepolture con scheletri ad umazione distesa e supina. La singolarità di queste tombe consisteva nell'essere gli scheletri non sepolti entro fosse, ma depositati semplicemente sul piano delle capanne su mezzo ad antichi focolari, entro lo strato archeologico seminato di cocci e di ossa di antiche capanne, i rifiuti di pasti giornalieri, mescolato con cenere e carbone, il che lascia indovinare che fossero antiche capanne abbandonate dai loro abitanti e perciò destinate a sepoltura dei morti di quelle stesse famiglie, che prima le avevano abitate. Ciò sarebbe confermato anche dal fatto che la più parte di queste tombe sarebbero di un periodo abbastanza tardo, non molto posteriore alla costruzione delle capanne, le quali per avere il tetto coperto da tegole ed embrici, non possono essere di molto anteriori al III sec.

L'uso di seppellire i morti entro capanne rimonta all'età neolitica, essendosi constatata la presenza di canane sepolte nel villaggio neolitico di Molfetta e più specialmente in quello di Ripoli presso Corropoli. Il sepolcro nell'autunno scorso dalla stessa Sovrintendenza di Ancona.

Ora essendo state rinvenute abitazioni neolitiche anche nel territorio fabrianese e precisamente nella cava di breccia presso la prima cartiera, niente di più facile che tale uso fosse mantenuto dalle stesse popolazioni multiple indigene financo alla età del ferro.

Le tombe finora scoperte fra intere e manomesse sono circa una ventina. Ve ne sono di guerrieri, di donne e di bambini e tutte, presentano il rito di inumazione, particolare alle necropoli picene, cioè con lo scheletro supino e disteso, ricoperto degli ornamenti personali con un garbato di vasi ai piedi. Gli ornamenti personali sono di varia materia, bronzo, argento, vetro, osso e particolarmente di ambra, materia questa che abbonda nelle necropoli picene mentre si riscontra in misura assai più scarsa nelle necropoli delle regioni limitrofe dell'Etruria e del Samnium.

Scheletri e ornamenti

Fra le tombe finora esplorate è degno di nota un gruppo di tre scheletri appartenenti a forse ad una stessa famiglia. La prima tomba verso sud è quella di un guerriero, armato di due lance disposte sul suo fianco sinistro e di una spada e bandoliera

sul petto ed ornato di parecchie fibule di ferro. La presenza della spada dimostra che egli non era un semplice milite, ma un capo, essendo a quest'epoca la spada portata solo dai capi, mentre i soldati avevano soltanto la lancia. A pochi centimetri di distanza sul lato destro si osservò una tomba bisma di due donne con lo scheletro contrapposto. Quella situata accanto al guerriero era adorna di santucci e svariate ornamenti, che attestano la distinzione del suo grado sociale. Al collo una triplice collana di ambra e di osso sulle spalle e sul petto parecchi pendagli, parte con rivestimenti di filo di bronzo, parte di lamina di bronzo a forma di segmento solare, riuniti al centro da catenelle che attraversavano pure da sezioni d'osso, ed altre pure di osso di forma triangolare con striscie orizzontali parallele nella superiore parte sospese a catenelle. Vi abbondano pure noccioli d'ambra e di pasta vitrea e fibule di bronzo con dischetti di osso nell'addizione e con l'arco fiancheggiato da sfere. Verso i piedi due anelli di bronzo massicci ed un filza di dodici grandi bottoni pure di lamina di bronzo con relativo applicagolo forse per ornamento della veste. Fra gli oggetti più rari è un piccolo cubo di osso con una spirale incisa nella superficie ed un astuccio conico di ferro, da cui dipendevano, mediante catenelle, due ascioccoli di ferro appuntiti, forse aghi da cucire. Lo scheletro contrapposto era di giovinetta situata sul fianco sinistro e non aveva altri ornamenti che sui vasi di collana al collo ed una fibula sul petto. Probabilmente era una schiava prediletta sepolta al piedi della padrona. Fra gli scheletri del guerriero e delle due donne presso i piedi era collocato un gruppo di vasi, fra cui alcuni di argilla frollina e di buccaro, di forme assai eleganti. Oltre a questo gruppo la tomba che richiama speciale attenzione per il numero e la ricchezza degli ornamenti è quella di una giovinetta, il cui corpo era quasi interamente ricoperto di oggetti. Sulla fronte una catenella di fibule a guisa di diadema; sulle spalle e sul seno bulle di pasta vitrea con smalto, pendagli e piramidette fasciate da fili di ferro, i soliti tubetti di bronzo a segmento lunare, fibule di varie forme, noccioli d'ambra ecc.

Anche gli scheletri dei bambini, erano adorni di bulle, ammette fibule ecc. Nei corredi degli uomini è notevole un magnifico rasolo lunato di bronzo.

La scoperta di questi scheletri richiama continuamente sul posto un grande numero di visitatori e fra i più illustri ricordiamo il Sindaco, il Vescovo, l'Arcivescovo Zonghi Lotti e tutte le principali autorità cittadine.

L'importanza dei ritrovamenti

Dal resto tutti sono concordi nel riconoscere la straordinaria importanza di queste scoperte non solo per la particolarità sopracennata del rinvenimento degli scheletri deposti entro capanne antiche in fosse sepolcrali, ma anche per la peculiarità di alcuni ornamenti metallici che rivelano come prodotti dell'industria locale, il che dimostra come specialmente questo paese fin da quell'età remotissima emergesse nelle industrie manifatturiere. Così resta facile spiegarsi come Fabriano nel suo risorgimento, dopo i secoli delle barbare, prinsegrasse fra le città sorelle nelle arti e nelle industrie.

Ma il merito principale di queste scoperte è dato dal loro interesse storico geografico, perché con esse vennero a modificarsi i confini dell'antico Piceno. Infatti tutti gli Atlanti Geografici dell'Italia antica a cominciare da quelli del Cellario, del Muratori per finire a quelli berlinesi del Klausen del Kienert pongono questo territorio nella regione Umbra, mentre le attuali scoperte dimostrano nel modo più assoluto, che la popolazione di Fabriano è di stirpe picena, giacché, come è noto, alla stirpe umbra era proprio il rito della cremazione e non della inumazione.

Tale risultato sarebbe anche confermato dalle recenti scoperte compiute dallo stesso prof. Dall'Osso nell'agro di Naticella, ove, in contrada S. Lorenzo, avrebbe pure rinvenuto una necropoli picena col rito dell'inumazione distesa e con materiale caratteristico piceno perfettamente analogo a quello di Fabriano.

Epperò, in virtù di tutte queste scoperte, il confine antico della regione picena si sposterebbe notevolmente verso ovest comprendendo il territorio della antica città di Fucina, di *Albidum*, di *Albidum* e tale spostamento si accorderebbe pressa poco colla divisione geografica amministrativa del regno italico dell'860, per la quale i territori di questa città vennero compresi in quella provincia marchigiana anziché in quella umbra.

ULTIME NOTIZIE

L'esame della situazione sul fronte russo dopo la presa di Wilna

Notizie contraddittorie dai Balcani - Ripresa delle operazioni contro i Dardanelli

Lo scatto della trappola di Hindenburg

ritardato dalla resistenza russa

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 20, ore 21. — Di sorpresa nella cattura di Wilna c'è solo questo: che la città abbia tardato tanto a cadere. Come rammenterete infatti, si prevedeva che la caduta dovesse seguire immediatamente alla presa di Kovno. Si è verificata invece soltanto ieri, e molte settimane di distanza. Conosciamo le esecuzioni di uomini e munizioni che colmarono il sanguinoso intervallo. Una bella preda è pertanto l'antica capitale di Lituania che fu la base della pittura avanzata di Napoleone contro il cuore della Russia, ma d'altra parte sopprimiamo a quali distruzioni i russi sottopongono tutti i centri che essi evacuano. E' certo che ancora una volta i tedeschi anziché cogliere un frutto maturo non hanno agguistato che la scorra aggrinzita e vuota.

Ma i fatti di Wilna per sé stanti sono secondarissimi. Quello che importa non è secondarissimo, quello che importa non è se non la spinta delle forze russe che occuparono la città e il relativo saliente, e che stanno disincantando dalla stretta nemica. Fante di oltre 50.000 soldati con 140 pezzi di artiglieria a cavallo, spallati da turbe di tiratori in automobili blindate, il gran tesoro volante con cui Hindenburg si propone di porre fine alla persistente e inafferrabile dei russi animando una nuova trappola a scatto fulmineo si è inoltrato verso la Slesia, verso Molodetno. Lo scatto però non riuscì così rapido come Hindenburg sperava tanto più che il gruppo russo di Wilna cercò di far saltare il meccanismo cacciando fra gli ingranaggi un robusto contro attacco sulla Wilna, nei pressi di Wajshburg.

Disgraziatamente il contro attacco fallì. Lo scatto della trappola tedesca benché dilazionata fin per abbatterla sulla piana di Molodetno. Adesso il fatto precipua nel riguardi della salvezza delle forze russe di Wilna è che la loro unica via naturale di sfogo verso est, la loro linea più strategicamente economica e sicura è recisa. La gravità di questo fatto salta subito agli occhi. Ma nello stesso tempo non bisogna credere che le forze aggirate siano perdute. Resta loro ancora una risorsa: quella del tronco che da Wilna scende a Lida e poi a Baranovic proseguendo per Rowno. E' questa linea come linea di salvezza non si temeva ancora, perché premono da vicino sopra di essa tre colonne tedesche avanzate una verso Orany, una da Grodno e una da Slonim tendendo rispettivamente sopra un punto fra Wilna e Lida, sopra Lida e sopra Baranovic.

Senonché una volta che le forze russe del saliente abbiano perduto la Wilna-Minsk, diventa provvidenziale per la loro ritirata questa seconda ferrovia di retta verso il sud. Ed è appunto su di essa che in via di ripresa la guarnigione di Wilna tenta di porre il salco.

La posizione russa a Dvinsk viene descritta in termini ottimistici incoraggiati da Stanley Washburn in un dispaccio al Times da quella città in data di sabato.

Una terribile battaglia infuria fino a 12 miglia da Dvinsk. Le strade desertiche rimbombano di detonazioni. I russi possiedono sul fronte di Dvinsk una triplice linea di trincee e finora riescono a tenere a bada il nemico che se si impadronisce dopo tremendi combattimenti delle prime linee russe, non viene indotto poco dopo. Washburn giudica che la forza dei tedeschi attaccanti Dvinsk è tripla di quella russa e munita di artiglierie superiori. Tuttavia il nemico non riesce a procurarsi un vantaggio decisivo e subisce perdite gravi. Il morale delle truppe russe rimane perfetto, mentre i prigionieri tedeschi mostrerebbero nel loro interrogatorio che le masse nemiche sono deluse dal continuo combattere senza costrutto.

Il pessimismo può esistere in certi circoli di Pietrogrado e delle capitali alleate — osserva Washburn — ma nella trincea russa non se ne scorge l'ombra. La natura del terreno intorno a Dvinsk favorisce la difesa, e le posizioni russe vengono preparate con calma dietro la linea attuale, nel caso di un nuovo ripiegamento. Se i tedeschi vorranno impossessarsi del settore di Dvinsk potranno benissimo farlo — conclude Washburn — ma il costo sarà forte tanto in vite che in munizioni e il guadagno sarà la città di Dvinsk già da un pezzo denudata internamente e quasi deserta.

Bisogna dire subito che fra tutte le evacuazioni di città e salienti operate finora dai russi quella di Wilna presentava le difficoltà maggiori. Giannini si prospettò più chiaro per lo stato maggiore russo il problema di pianificare in caso il nemico e fuggendo con armi e bagagli all'abbraccio mortale dei suoi tentacoli profeti. Nel caso di Wilna infatti i tedeschi sono riusciti a insinuare uno dei loro tentacoli addirittura alle spalle della difesa russa, tagliandone le comunicazioni lungo la sua naturale linea di sfogo, quella verso est. Un fatto simile non si era verificato ancora. Mille pericoli si erano addensati altre volte sul fronte e al fianco di altre forze russe

evacuanti dei salienti insostenibili, ma l'oriente era sempre rimasto spalancato e sicuro alle loro spalle. Stavolta invece l'immediato est di Wilna brucia di cavalleria nemica. A est di Wilna è praticamente il tronco ferroviario che da quella città passando per Smorgon e Molodetno corre a sfogarsi verso Minsk. Ora questo tronco è caduto nelle mani del nemico che è giombato su Smorgon e Molodetno e facendo vertice intorno a questa seconda stazione ha varcato la ferrovia e sta calando verso sud-ovest. Ci risultava già negli scorsi giorni che grandi forze volanti lanciate da Hindenburg fra Wilna e Dvinsk avevano fatto arco a sud est, e dopo aver sfondato la linea russa e svenzionata erano riuscite fino nei pressi della scarpata ferroviaria Wilna-Minsk. Oggi conosciamo il loro obiettivo esatto e sappiamo purtroppo che fu raggiunto. Tale obiettivo era precipitarsi su Molodetno per prenderci dalle piazze ad una fava, vale a dire per tagliare la Wilna-Minsk e per tagliare insieme la linea per Lida-Polotsk-Pietrogrado che appunto a Molodetno si incrocia con la Wilna-Minsk.

MARCELLO PRATI

L'importanza di Wilna secondo la stampa tedesca

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 20, ore 24 (Vice R.). — I primi commenti tedeschi alla caduta di Wilna ritengono l'importanza della conquista. Le Muenchener Neuesten Nachrichten dicono: «L'antica capitale della Lituania, Wilna, è stata occupata dalle nostre truppe. I russi sono in ritirata e la occupazione della città ha per tutta la Lituania la stessa importanza che Varsavia per la Polonia. Dopo Varsavia Wilna con i suoi duecentomila abitanti è il centro politico più ragguardevole della Russia occidentale. Fino a pochi anni fa la città possedeva un governo autonomo, anzi comprendeva i tre governatori di Wilna, Kovno e Grodno conquistati già dalle nostre truppe. Il governo generale è stato ora tolto ma Wilna rimane sempre il punto centrale della politica economica della Lituania e della Russia Bianca».

Non si hanno ancora particolari sul modo con cui si procedette all'occupazione della grande città. Wilna non è una fortezza; tuttavia i russi la fortificarono saldamente nel corso della guerra ed era diventato un buon punto di appoggio. In tempo di pace aveva l'amministrazione di un distretto militare posto nelle mani del generale Rennenkampf. Il distretto abbracciava otto governatori, quattro corpi d'armata ed appartenevano. Wilna aveva un presidio di due divisioni di fanteria. Wilna ha pure grande importanza quale nodo ferroviario. Le due linee ferroviarie Pietrogrado-Varsavia e Pietrogrado-Eiduhnen si separano proprio a Wilna. Da Wilna parte pure la cosiddetta ferrovia del Polistie, importantissima, giacché unisce la città col territorio boscato e le paludi di Polistie con Kiev. Un'altra ferrovia parte da Wilna in direzione sud orientale verso Minsk che è oggi una delle maggiori linee ferroviarie russe.

La caduta di Wilna è una nuova garanzia per la fortunata continuazione nelle nostre operazioni in Oriente. L'accontentamento ha un straordinario valore operativo per lo sviluppo del nostro fronte. Tutta la Lituania con le ferrovie e le strade viene un territorio di libero spigamento delle nostre truppe e per le nostre retrovie.

Altri austro-tedeschi internati in Inghilterra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 20, sera (M. P.). — Alcune constatazioni fatte durante gli ultimi raid di Zeppelin sembrano aver destato i sospetti degli impiegati dell'ufficio che si occupa dell'interamento degli austro-tedeschi; ed è così che ieri sera il fratello del barone Bisslug, che lasciò così nefasti ricordi nel Belgio, fu informato che la sua domanda di messa in libertà era stata respinta.

Infine solo nella serata di ieri 3500 austro-tedeschi ricevettero una nota invitanti a presentarsi oggi ai diversi posti di polizia per essere inviati in un campo di internamento. Tutti o quasi poterono obbedire, e arrivarono all'ora stabilita all'ufficio di polizia con i loro bagagli. Degli autobus li condussero all'Alexandra Palace, a raggiungere i tremila loro compagni che già vi si trovano.

Bombardamenti austriaci sul fronte montenegrino

CRITIGNE 20, sera. — Un comunicato ufficiale dice: L'artiglieria nemica di Cattaro ha bombardato senza risultato le batterie montenegrine dei Krstaiz e del Lovcen. Gli austriaci diressero pure un fuoco intenso contro Kiobuk sul fronte dell'Ezegovina.

A Sofia e a Bukarest si reagisce contro le mende tedesche

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 20, ore 24 (M. P.). — Il corrispondente balcanico del Times telegrafica da Sofia particolari sull'udienza tenuta dai capi dell'opposizione bulgara venerdì scorso alla reggia per esporre a Re Ferdinando le loro vedute sulla politica estera della Bulgaria.

La prontezza con cui il sovrano accordò l'udienza — narra il corrispondente — produsse favorevole impressione. La deputazione includeva, come già sapete, Malinoff, Gheotoff, Danoff, Tanoff e Stampolski, i due ultimi in rappresentanza del partito radicale e dell'agrario. I socialisti però si rifiutarono di associarsi alla deputazione. Segrete anche queste.

L'udienza alla quale assisteva anche il principe ereditario durò oltre due ore. Ugni delegato parlò per turno e il Re ascoltava con separata attenzione con essi. Tutti dissuero energicamente il sovrano dall'adozione di una politica di consenso alle domande della Germania dichiarando contrarie alle tradizioni, ai desideri e agli interessi della nazione. Uscita dalla regia la deputazione redasse un memorandum sulla conversazione proponendogli di renderlo pubblico.

Lo stesso corrispondente riporta come il giornale Dnevni frequentemente favorito di informazioni ufficiali afferma come un fatto compiuto l'accordo turco-bulgaro, dicendo che esso assegna alla Bulgaria diumila chilometri quadrati di territorio a compenso della neutralità finora mantenuta, ma soggiungendo che esso non implica impegni politici verso la Turchia per il futuro.

Si afferma oggi a Sofia che i piani dello stato maggiore tedesco hanno subito una certa modificazione. Quattro giorni addietro si era asserito la voce in Rumania che le autorità ungheresi avevano deciso di riaprire la frontiera verso la Rumania permettendo il ricambio dei viaggiatori rumeni che erano stati trattenuti in Ungheria. Sembra ora invece che tale decisione non sia stata presa, perché il corrispondente del Times da Bukarest dopo averla data come un fatto compiuto in un telegramma del 18, dichiara che il governo austriaco continua a tenerla chiusa i confini.

Se tale azione persista — soggiunge oggi — il governo rumeno probabilmente voterà la partenza o il transito di sudati austriaci, che desiderano riappare in patria.

Concentramento di truppe serbe al confine bulgaro?

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 20, ore 21 (Vice R.). — I giornali di Budapest hanno da Sofia che il concentramento di truppe serbe al confine bulgaro continua. Tutti i posti di frontiera sono stati rafforzati notevolmente. Lo stato maggiore serbo dichiara i territori di confine zona di guerra.

Enthusiastici elogi tedeschi al re di Bulgaria

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 20, ore 21. — A commento della celebrazione della festa nazionale bulgara, i giornali tedeschi acclamano che il re di Bulgaria è ormai stretto da vincoli infrangibili alle potenze centrali e con la Turchia.

Ciò che oggi avviene sulla riva della Marizza — scrive il Lokai Anzeiger — è il trionfo dello sforzo tedesco e significa la unione pacifica dell'oriente con le potenze centrali e il preludio dello sviluppo loro tutto a tutte le tendenze nemiche, dei comuni interessi economici per il bene di tutti i popoli del mare del Nord al golfo Persico.

La Frankfurter Zeitung elogia re Ferdinando che può ammirare l'opera sua con viva soddisfazione.

La Vossische Zeitung scrive che la Bulgaria non vuole aiutare la Serbia ad ingrandirsi, ma vuole rimpicciolirla; e questo è l'interesse massimo della Bulgaria e ciò annienta tutte le speranze della Quadruplice.

Anche a Berlino i soldati bulgari della riserva sono stati invitati a rimpatriare e la Morgen Post scrive: «La Bulgaria chiama i suoi soldati e prepara la tutela energica dei suoi interessi anche con altri mezzi che non siano quelli della diplomazia. La Bulgaria non ha avuto della Quadruplice che promesse sterili e concessioni che dovevano essere ottenute solo quando la Serbia si fosse ampiamente arricchita a spese dell'Austria».

I giornali di Berlino raccolgono poi la voce che debba aver luogo un incontro fra il re di Rumania e quello di Bulgaria, consigliato dal duca di Makhlenburgo.

Nel Dardanelli

I progressi delle forze alleate nella penisola di Gallipoli

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 20, sera. — Il Daily Mail pubblica:

Il punto massimo dei progressi degli alleati nella penisola di Gallipoli è situato all'estremità delle colline che dominano il mare Egeo.

In questa regione i turchi si trovano dappertutto in stretto contatto con le truppe alleate e il loro fronte non è lontano che 50 o 100 metri dalle linee degli alleati.

La posizione dell'esercito del nord è stata completamente modificata nella baia di Suvla. Le truppe alleate innescano gravemente il fianco destro del nemico e formano un fronte quasi ininterrotto sino alle colline che dominano il golfo di Xeros, ciò che significa che su questa parte della penisola il fronte è stato allungato da 2 a 13 chilometri.

Vi sono dei segni manifesti, sui quali è difficile ingannarsi, che dimostrano come il nemico non disponga di munizioni di artiglieria sufficienti per i due fronti.

Un armistizio che è riuscito ad abbandonare la Turchia ha dichiarato che la situazione è gravissima a Costantinopoli. I turchi temono una nuova offensiva degli alleati. Si crede a Costantinopoli che il formamento dei Dardanelli sia inevitabile.

Vivace campagna in Francia per una vigorosa ripresa delle operazioni nel Dardanelli

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 20, ore 24. — Due voci di diversa sponda, Gustave Herré e l'ex ministro Pichon si levano oggi a chiedere una più energica e decisiva spinta delle operazioni nel Dardanelli. Herré conclude l'esclamazione degli sforzi e dei concorsi particolari che gli inglesi e gli alleati potrebbero portare per accelerare la corsa verso Costantinopoli si chiede: «Noi altri abbiamo fatto il necessario? Il generale Sessali uno dei gloriosi vincitori della Marna pomposamente nominato sei settimane fa comandante in capo dell'esercito d'Oriente è partito impetuoso con imponenti rifornimenti, quali il suo titolo faceva sperare? Gli stati maggiori alleati non hanno ancora compreso che il campo di battaglia principale attualmente non è il fronte russo, non quello francese, bensì Costantinopoli?»

Pichon conclude un articolo nel Temps sulla Turchia e la guerra affermando: «Soprattutto dalle operazioni impegnate nel Dardanelli uscirà il futuro regime dei nazzi e i cui interessi primordiali furono l'origine della guerra. Occorre dunque che l'operazione riesca a tutti i costi. Non si deve cedere. Il suo successo sarebbe un disastro per la civiltà mondiale. Si poteva non tentare la conquista di Costantinopoli e poterla soprattutto essere tentata diversamente. Ma dal momento che venne intrapresa bisogna che sia compiuta, altrimenti sarebbe un rinculo incalcolabile per le idee incarnate nei popoli liberi, anni di corpo e di spirito».

Una vittoria turca smantata da Pietrogrado

PIETROGRADO 20, sera. — Una nota ufficiale ammette categoricamente che i turchi abbiano inflitto il giorno 1 corrente una disfatta ai russi nella regione di Van e di Melaschert con importanti perdite, come annunzia il comunicato tutto del 5 corr., non avendo avuto luogo in tal giorno alcun combattimento importante; ed è egualmente falsa l'asserzione dello stesso comunicato turco che i russi abbiano massacrato le popolazioni.

Lo spione Moncher è ritornato in Svizzera

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 20, sera. — Il famigerato spione Moncher, al servizio del governo austriaco, torna a fornire materia alla cronaca per le sue gesta antitaliane.

Informazioni dalla Svizzera recano che lo spione, quantunque espulso dal Canton Ticino, è riuscito a tornare sul suolo elvetico.

« Pare ora — scrive il giornale, La Patria — che il Moncher, cacciato dalla porta sia rientrato dalla finestra. Dopo un po' di assenza dalla Svizzera, sembrerebbe che egli abbia fatto ritorno e abbia ricominciato le sue losche mende contro l'Italia ».

Lo spione è stato infatti riconosciuto a Zurigo, più precisamente nel Wiener Café sul Limmat. Qual da un giornalista italiano che si era imbattuto già qui in Italia con codesta figura. Sarebbe curioso che un decreto di sfratto dal Canton Ticino non dovesse più avere valore nel Canton di Zurigo, curioso per modo di dire, poiché la cosa dovrebbe essere impossibile. I decreti di sfratto per ragioni politiche vengono emanati non dai cantoni, ma dai poteri federali e hanno vigore in tutta la Svizzera. Come è per le ipotesi possibili: o egli ha eluso la vigilanza dell'autorità di polizia o si è servito di passaporto falso: il che per un agente segreto al calibro del Moncher non è cosa difficile.

Comunque è necessario che la nostra legazione a Berna metta sull'avviso le competenti autorità locali. La permanenza dello spione Moncher in Svizzera, dove il decreto di sfratto l'ha colpito, non può essere tollerata dal nostro governo. Insieme a questa informazione il giornale citato riproduce una fotografia di reale interesse. In essa il Moncher indossa una uniforme di capitano del bersagliere. Per quale infame spionaggio aveva egli adottato tale truccatura? La fotografia fu rinvenuta in circostanze assai strane, che non è il caso di precisare, a Trento dopo la sua scomparsa da quella città, e l'originale di essa si trova nelle mani dell'egregio signor Carlo Crespi, che fu per vari anni collaboratore dell'on. Battisti nel Foglio di Trento e risiede oggi a Torino, ove gode una invidiabile posizione industriale.

Forte cannoneggiamento in Alsazia

LUGANO 20, ore 23. — Il giorno di preghiera così solennemente osservato nella Svizzera tedesca è stato ieri turbato a Basilea dal brontolio incessante del cannone. Telegrammi da Basilea informano infatti che dalla confine Alsazia e particolarmente dal settore di Altkirch, il lugubre rimbombo giunse incessante sino a sera inoltrata. Dalla città si potevano distinguere i diversi calibri delle artiglierie entranti in azione. Il giornale suppone che azioni importanti si siano svolte su questi punti. La popolazione rimase più che impressionata particolarmente interessata agli echi dei combattimenti provenienti dalla frontiera vicina.

La fuga di otto prigionieri russi da Metz

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 20, sera (M. G.). — In mezzo alla grande curiosità del pubblico e degli impiegati arrivarono ieri sera alla stazione nord un drappello di otto soldati russi artiglieri, fantaccini e cosacchi con un ufficiale e dissero di essere dei prigionieri sfuggiti da Metz. Essi raccontarono di essere evasi dalla prigione segnando una sbarra della finestra e lasciandosi scivolare durante la notte con una corda fatta con strisce delle coperte del letto. Poterono uscire senza troppa difficoltà dalle linee tedesche ma giunti in prossimità del fronte francese furono accolti da una salva di fucileria. Si gettarono dopo di che uno di essi si arrampicava sulla trincea per farsi riconoscere dai francesi che li accolsero calorosamente. Il governo si occupa di farli rimpatriare.

Nuove terre antiche scoperte da un viaggiatore inglese

Emozionanti avventure fra i ghiacci

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 20 (M. P.). — Di Vilksmanur Stephenson, capo della sfortunata spedizione artica canadese non si sapeva più nulla dall'aprile del 1914, dopo la catastrofe del Karluk e delle altre navi della spedizione. Negli ultimi giorni improvvisamente lo Stephenson si è rifatto vivo dalle isole Herschel con un lungo messaggio in data 22 agosto che portato con alite attraverso l'Alaska fino al primo ufficio telegrafico ha raggiunto il Daily Chronicle, ieri.

Lo Stephenson narra come nella primavera dell'anno scorso insieme a due compagni intraprese un lungo viaggio sui ghiacci attraverso regioni sconosciute lungo il 143.º meridiano. La piccola comitiva portò seco provviste per circa 40 giorni compreso le razioni per cani e 360 carlucci. Uragani terribili la sorpresero per via e gli indugi causati dal mal tempo per poco non riuscivano fatali agli esploratori. Presto le razioni scarseggiarono e giunsero i cupi giorni della fame. Per fortuna i tre uomini quasi all'estremo, poterono abbattere finalmente focche ed orsi con i quali si sfamarono. Loro meta era la punta nord ovest dell'isola dei Banchi, ma varie ragioni li costrinsero a mutare itinerario, e dopo 96 giorni di peripezie raggiunsero invece la costa settentrionale dell'isola dove svernarono.

Nell'aprile di quest'anno Stephenson e i suoi due compagni riprendevano la via verso il nord andando alla deriva sui ghiacci e finalmente il mattino del 18 giugno dalla cima di un cumulo di ghiacci alto una dozzina di metri uno dei tre avvistò e nord est una terra la cui esistenza si ignorava. Il giorno dopo i tre espiatori — vi ponevano piede in un punto vicino al 78.º di latitudine nord e al 117.º di longitudine ovest.

« La linea della costa — dicono essi — proseguiva verso nord est ma la nebbia ci impediva di vedere lontano; giacché la stagione era già avanzata, seguimmo la costa verso est per tre giorni soli e potemmo constatare l'esistenza di soltanto un centinaio di miglia di litorale, ma per almeno 500 miglia verso est verificammo l'esistenza di montagne nell'interno, alte in media un migliaio di metri. Dove dunque trattarsi di una terra di considerevole vastità. Il carbone e l'altissima fauna artica vi abbondano, ma vi scarseggiano gli orsi ».

L'estate minacciava però ormai di tagliare i ponti dietro gli esploratori dirompendo i banchi di ghiaccio. Quindi la comitiva riprese la via dell'Alaska donde ha potuto mandare notizie di sé al mondo che reputava Stephenson perduto, e apprendere altresì che l'Europa è in guerra. Nella primavera prossima Stephenson ripartirà per nord allo scopo di esplorare la nuova terra da lui scoperta.

Un aeroplano alleato su Bruxelles

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 20, sera (M. G.). — I giornali hanno da Amsterdam. Un aeroplano alleato ha sorvolato su Bruxelles nella sera di venerdì. Dopo avere descritto varie curve al di sopra della grande piazza, l'aeroplano lasciò cadere una gran quantità di piccole bandiere sul palazzo municipale. Venne bombardato. L'aeroplano riuscì tuttavia a fuggire incolume.

Un nuovo prestito di guerra studiato in Austria

ZURIGO 20, sera. — La Frankfurter Zeitung ha da Vienna: Vi furono conferenze preliminari per la emissione d'un nuovo prestito di guerra austriaco.

Quarta edizione

Alfonso Paggi, gerente responsabile

RICONOSCENZA

Non potendo ringraziare singolarmente, come artefice di questo numero, tutti quei numerosi miei Medici, che in un istante di momento DANNO PROVA DI PATRIOTISMO, PREFERENDO L'INDUSTRIA NAZIONALE E PRESERVANDO I NOSTRI PREPARATI, con le loro stampi, se ordinano questi doverosi e cari obblighi, pregando al suo tempo, se ne vada, scritte grazie. Ci si perno in più che uno speciale elenco di questi digne espressioni ai Signori: Prof. G. Castiglione di Bologna; Ferrati di Roma; Moretti di Milano; Mazza di Pisa; Lombardo di Pisa; Severi di Livorno; Pazzi di Livorno; ed altri Dottori: Barassi di Spezia; Balestri di Bassano; Nicolucci di Roma; Salvatori di Napoli; Serrano di Salerno; Gatti di Venezia; Alberti di Parma; Bocchi di Gorizia; Cavarzerani di Udine, i quali speciale inghioio letteralmente addimistrano a' nostri preparati specializzati.

MODENA - Via Emilia, 44.

Ditta D. P. E. CRAVERO & C.

SPECIALITA' MEDICINALI DELLA DITTA CRAVERO & C.

Premiate col Gran Premio alla Esposizione internaz. di Torino 1911

PEPIDI (paziente di 1-2) depurativo efficacissimo preservativo del colore (L. 3.50)
ELATERINA purgante ideale, di ottimo sapore, ad azione efficace (L. 2.50)
ANTISMAZOTICI cardioritmi liquidi potenti (L. 1.50)
ANTICACILLARE Risorrente, energico (L. 1)
SFERIO — Gotta reumatica di colicoma o — Assolutamente indolore (L. 2)
VITALINE — Intensa cura risonnante per iniezione (L. 2)

Inviare l'importo a mezzo cartolina postale, aggiungendo L. 0.75 per spese postali